ALFREDO LAZZARINI
R. Direttore Didattico

Vocabolario Scolastico
Friulano - Italiano

" Che tu cressis, mari Lenghe,
grande e fuarte, se Dio ûl;
che tu slargis la to tende
su la Ciargne e sul Friul ".
B. Chiurlo

ALE

UDINE
Libreria Editrice "Aquileja"
1930

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. 70642
I B
3.27

ESCLUSO
DAL PRESTITO

K

ALFREDO LAZZARINI
R. Direttore Didattico

Vocabolario Scolastico
Friulano - Italiano

" Che tu cressis, mari Lenghe,
grande e fuarte, se Dio ûl;
che tu slargis la to tende
su la Ciargne e sul Friul ".
B. CHIURLO

UDINE
Libreria Editrice "Aquileja,,
1930

A

S. E. PIER SYLVERIO LEICHT

CHE SENTE VIVA NEL CUORE GENTILE

LA GEMINA ROMANITÀ

DELLA PATRIA FRIULANA

QUESTE PAGINE

CHE SOTTO L' EGIDA DEL SUO NOME ILLUSTRE

ACQUISTANO VALORE

OGGI

IN CUI IL FASCISMO

VOLLE AFFRATELLATE NELLA SCUOLA

LE DIVERSE FAVELLE D' ITALIA

IL COMPILATORE

D. D. D.

PREFAZIONE

Fra le altre sorelle — figlia com' esse della latina, minore, non per valore tecnico, nè per ricchezza di vocaboli, nè per qualità letterarie — viene a porsi la lingua friulana. Essa si affermò nella regione che stendesi al di qua delle Carniche e delle Giulie, fra il Livenza e l' Istria settentrionale, lambita a mezzogiorno dall' Adriatico e che fu chiamata Friuli. E vi si affermò fin dai più antichi tempi della conquista romana, risultando una fusione ben assortita del latino e della parlata locale, la celtica.

Abbiamo tracce antichissime di friulano, che risalgono a vari secoli prima del mille, ma quantunque parlata ed, un tempo, ben più estesamente da rilevante numero di persone ed usata anche in certe scritture negli ultimi anni del medio-evo, pure non possiamo dire abbia acquistato valore letterario, se non nel secolo XVI.

Nel campo filologico, un poderoso lavoro fu condotto a termine, oltre sessant' anni fa — dall' ab. Jacopo Pirona, *che mise assieme un copioso Vocabolario Friulano, il quale vide la luce — per cura del nipote prof.* Giulio Andrea Pirona, *nel 1871.*

Esaurita da tempo la prima edizione dell' Antonelli di Venezia, se ne sta curando ora una seconda, a cura dei signori Carletti, Corgnali e Pellis, *sotto gli auspici della* Società Filologica Friulana, *da parte della tipografia Bosetti di Udine. A scadenza più lontana è annunciata la pubblicazione di un altro vocabolario, la cui compilazione è affi-*

data al chiar.mo filologo prof. Ugo Pellis; *tale opera verrà ad essere l'organo maggiore della lingua friulana ed in essa sarà raccolto tutto il materiale linguistico nostro, in tutte le sue particolarità e con indirizzo illustrativo scientifico.*

Accanto a tali lavori, di mole e d'importanza ben maggiori, si permetta venga a collocarsi questo modesto figlio della penna, questo Dizionario Scolastico Friulano - Italiano, *il quale si propone un compito ben più umile: quello cioè di aiutare l'insegnante elementare nell'opera sua di educatore, non solo, ma anche di dar modo agli scolari, almeno a quelli del corso superiore e della scuola integrativa, di potere, con il concorso della parlata locale, giungere alla lingua italiana. Questa mia operetta non sarà però utile solo alla scuola primaria, ma potrà riuscire di giovamento anche nelle prime classi delle scuole medie.*

La grafia da me adottata — in tanta discrepanza d'opinioni, e non essendo per anco messisi d'accordo i filologi che se ne sono occupati — non sarà tale da accontentare molti degli studiosi e tecnici in materia. Mi sono attenuto alle forme grafiche più semplici e tali che riescano facilmente afferrabili all'occhio, non seguendo certe astruserie formalistiche, le quali allontanano dallo studio di una lingua per le soverchie difficoltà di forma e di suono, e peggio ancora per i rapporti che fra essi devono intercorrere. Per il continuo riferirsi poi alla lingua italiana e per le forme alfabetico - grafiche che a questa appartengono, non credo opportuno, in un lavoro come questo, sia conveniente lo staccarsene di troppo.

Riporto le varie lettere dell'alfabeto friulano con qualche osservazione in proposito:

a
b | *come in italiano.*

c - Ha suoni che hanno dato luogo ad interpretazioni diverse. Spesso suona come in italiano, talora ha il valore di ç alla francese, tal'altra s'accompagna all'h ed acquista un suono rammollito per il quale non abbiamo un segno

corrispondente, mentre in certi casi l' h lo rende duro e corrispondente al k di altre lingue (1). *In alcune forme corrisponde all' s ed allo z italiani.*

d
e | *come in italiano.*
f

g - Ha spesso un suono che corrisponde all' s ed allo z italiani.

h
i | *come in italiano.*

j - Vale come due i ed acquista valore di semivocale.

l
m
n | *come in italiano.*
o
p

q - Da qualche filologo lo si ammette; i più lo sostituiscono, come lettera inutile, con c.

r - Come in italiano.

s - Il friulano non ammette consonanti doppie, fa eccezione per questa e per la z. Ha, come in italiano, due valori, di suono dolce e di suono aspro.

t - come in italiano.

u
v | *Press' a poco come in italiano; però il primo di questi due suoni spesso è sostituito dall' apostrofe davanti al secondo.*

z - Vedi quanto è detto per la lettera s.

Riguardo agli accenti, essi sono, come in italiano, il grave per i suoni aperti, l' acuto per i suoni chiusi, il circonflesso, per indicare la finale lunga. L' apostrofe è usato press' a poco come in italiano. Le preposizioni articolate,

---

(1) Alcuni moderni non accettano le forme pironiane *ç* e *çh* che io, almeno per questa prima edizione, ho voluto conservare per non essere il primo, in un lavoro come il presente, a portare innovazioni così importanti, per le quali amo di essere preceduto da altri, pronto a seguire la nuova via quando questa siasi nettamente affermata.

d' ordinario, si dividono nelle loro parti; es.: da l' amor cu l' anime, a 'l dà.

Per varie locuzioni si usa l' enclisi, vale a dire la fusione di due o più elementi: es. sestu? — ses - tu? judailu — judâ - i - lu; metigilu — meti - gi - lu.

Le parti del discorso sono, come per la lingua italiana, cinque variabili: nome, articolo, aggettivo, pronome, verbo, *e quattro invariabili:* preposizione, avverbio, congiunzione, interiezione. *Esse seguono — per lo più — le vicissitudini che hanno nelle altre lingue neolatine.*

Articolo. — Nelle citazioni, ho abbandonato le forme antiquate lu *(il),* ju *(i, gli),* le *(la),* las, les *(le) conservando:* il, la, i, lis, *(il o lo, la, i o gli, le).*

Nome (o Sostantivo). — È maschile o femminile, singolare o plurale, proprio o comune, primitivo od alterato, concreto od astratto, etc. Esce d' ordinario, almeno il maschile, in consonante, però spesso esce in e *od in* i *e nelle parlate meno pure, anche in* a. *Il femminile si forma, generalmente, con l' aggiunta di una* e, *il plurale con quella di una* s.

Aggettivo. — Offre le stesse distinzioni che si riscontrano nella lingua italiana. Può cioè essere: dimostrativo, determinativo, possessivo, ordinale, cardinale, partitivo, *ed* universale. *La formazione del femminile e del plurale per quegli aggettivi che ne sono suscettibili, avviene come per il nome. I dimostrativi, pel lo più formano il comparativo con le voci* plui, mancul, come *(più, meno, come) o con altre corrispondenti, seguite da opportune preposizioni. Le desinenze - issin - issime, oppure - on - one, servono a formare in via normale il superlativo assoluto: es.* bon *(positivo)* - bonissin, bonissime *(superlativo). Vi è poi la forma relativa: es.* il plui biel *(il più bello).*

Pronome. — Segue le sorti del pronome italiano, vale a dire può essere di persona prima, seconda o terza, di animale, di cosa, congiuntivo o relativo, interrogativo.

Verbo. — Può essere semplice od attributivo: attivo, riflesso o passivo; transitivo od intransitivo; regolare od

irregolare, di prima, di seconda o terza coniugazione (in â, *in* ê, *in* i *ed in* î). *Per l'infinito presente ho amato meglio attenermi all'accento circonflesso anzichè all'acuto* (1). *Dobbiamo osservare che — contrariamente a quanto avviene per i dialetti — la lingua friulana ha completa la flessione dei modi e dei tempi. Tutti i suoi verbi hanno il passato remoto nell'indicativo, quantunque le nuove generazioni vadano sostituendolo con il passato prossimo, e ciò a torto grave, chè l'uso di esso è una affermazione dignitosa nel campo linguistico. In friulano si vogliono quasi sempre anteporre alla voce verbale due volte quella pronominale: es. io 'o voi (io vado). In certi casi, la seconda voce corrisponde press'a poco alle particelle italiane* ci, vi *o ad altre locuzioni. Il pronome — e ciò non particolarità del friulano, ma comune con altre lingue — nelle interrogazioni è collocato dopo della voce verbale es.:* viodis-tu? *(vedi tu?). L'imperativo manca della terza persona; la si sostituisce con la corrispondente del congiuntivo (es.: ch'a' l viodi — vegga egli). La forma riflessa si forma, anche in friulano con le particelle* mi, ti, si, vi, *corrispondenti alle eguali forme italiane; manca la particella ci, sostituita da si (iò mi viest, nô si viestin — io mi vesto, noi «ci» vestiamo). Nell'imperativo, nell'infinito presente ed in qualche altra forma riflessa, tali particelle si aggiungono, come suffissi, alla voce verbale (es.:* regolasi, laviti — *regolarsi, lavati), e ciò come nell'uso italiano. Anche in friulano si usano come verbi ausiliari* jessi o essi *(essere) e* avê o 'vê *(avere). Abbiamo varie forme irregolari, fra cui meritano d'essere ricordate:* Dâ - *dare,* Lâ - *andare,* Stâ - *stare,* Dî - *dire,* Fâ - *fare,* Podê - *potere,* Volê *od* 'Olê - *volere,* Savê - *sapere,* Dulî - *dolere,* Murî - *morire,* Durmî - *dormire,* Scugnî - *dovere,* Tignî - *tenere,* Vignî - *venire.*

Preposizione. — Può essere semplice (a, di, da, in, cun,

(1) Come è d'avviso qualche moderno, tra cui il Della Porta.

tun, par, su, tra, *etc.*), *composta* (di sott, par ienfri, di rimpett, par traviers, *etc., che quasi hanno forma ed ufficio di avverbi) ed articolate* (dal, des, da lis, ai, tal, cu la, sun tun, pai, su lis, *etc.*).

Avverbio. — Può essere di luogo, di tempo, di modo, di quantità. Ad essi si aggiungono le locuzioni di affermazione, di negazione e di dubbio.

Congiunzione. — È copulativa, causale, finale, aggiuntiva, alternativa, correttiva, correlativa, negativa, interrogativa, temporale, concessiva, etc.

Interiezione. — Può essere usata a denotare meraviglia, dolore, rimprovero, etc., oppure servire di chiamata, di avvertimento, di eccitamento, di saluto, etc. (1).

Palmanova, Agosto 1929.

Alfredo Lazzarini

---

(1) Per queste sommarie notizie grammaticali, mi sono attenuto alla Grammatica Friulana Pratica del mio carissimo amico Giovanni della Porta, pur qualche poco da lui dissentendo su alcuni punti, non però fondamentali.

A

Abaco: abbaco.
Abass: abbasso.
Abàt: abate.
Àbit: abito, vestito.
Abraçâ, abrazzâ: abbracciare.
Abracecuèll: abbraccioni. Si dice così il cingere, camminando di conserva, una persona, col braccio, da una spalla all'altra, intorno al collo.
Açàl, Azzàl: acciaio.
Açalìn: acciarino.
Acanàsi: affannarsi.
Acett: accetto, ricevuto. P. e. *Benacett* - ben accolto.
Acident: accidente. *Mal da l'acident* - mal caduco, epilessia.
Acòlzi: accogliere.
Aconi (Dacont): acconto.
Acordâ: accordare.
Acòrdo: accordo, concordanza.
Acuart: accorto.
Acuàrzisi: accorgersi.
Acuist: acquisto.
Acuistâ: acquistare.
Adàsi: adagio.
Ad-òre: per tempo.
Aduess: addosso.
Afàr: affare.
Afiett: affetto.
A-fonz: a fondo.
Agadòr: solco, scolatoio, gora.
Agàne: strega d'acqua; corrisponde press'a poco alle naiadi della mitologia classica od alle ondine del settentrione.
Agàr: solco (dei campi).
Agazzòn: acquazzone.

Agàzz: guazzo.
Agevolèzze: agevolezza, condiscendenza.
Àghe: acqua.
Aghìzz: acquerugiola, umore trasudato dai pori, da una piaga od anche da qualche parte vegetale.
Agne: zia.
Agnell: agnello.
Àgnul: angelo.
Aguzìn: aguzzino.
Aj: aglio.
Àjar: aria, vento.
Ajìne: nocca, giuntura delle dita.
Ajtòri: aiuto (dal lat. *adjutorium*).
Ajùd: aiuto.
Àlbe: alba.
Ale: ala.
Alg (Alc): qualche cosa.
Algò: qualche luogo; più usato nella frase: *in algò* o *n' algò* in qualche luogo.
Alì: lì.
Alt: alto.
Altàgn: passata; erba appena falciata. Cfr. il fr. *Andain.*
Altàne: altana, loggia sul tetto.
Altàr: altare.
Altijùl, Antijùl, Artijùl: fieno che si taglia dopo raccolto il frumento.
Alzâ: alzare.
Alzetâ: fare la sessitura (p. e. in una veste).
Alzète: sessitura.
Am: amo.
Amâ: amare.
Ambrosìne: (di mandorla) abbrustolita o candita.
Amòr: amore.
An: anno.
An: ne, c'è o ce n'è (p. e. *an d'è tros*-ce n'è troppi).
Anàde: annata.
Anche: anche.
Anchemò: ancora.
Ancòne: ancona, immagine sacra, ma più propriamente chiesetta isolata. Cfr. il gr. *'éikoon.*
Ancuìn: incudine.
Ancûr: v. *Lancûr.*
Àndit: andito, corridoio.
Àndri: antro, spelonca, caverna.

Andrône: strada secondaria nell'abitato.
Anell: anello.
Angarià: angariare, gravare di tasse o d'altro.
Angarìe: tassa. Cfr. l'antico vocabolo italiano *Angaria.*
Anghìr: pertica per guidare la chiatta.
Angòrie: estremità del campo dove i solchi si rastremano. Manca il plurale. Cfr. il Sanscr. *Angas.*
Anime: anima.
Animèle: si dà questo nome al lucignolo galleggiante sull'olio. Potrebbe corrispondere all'it. *animella.* Parte interna del bottone di panno.
Anse (Ansie): ansia.
Ansimà: ansare.
Antijàn: tegame.
Antìg: antico.
Antigàe: antichità.
Antìl: stipite.
Anzi: anzi.
Anzile: anguilla.
Apajâ: appagare.
Apajàd: appagato, contento.
Apartignî: appartenere.
A-pass: al passo.
A-pîd: appiè.
Aprùv: vicino, accosto, accanto. Cfr. il lat. *Apud.*
Apuèste: apposta.
Arâ: arare.
Aràd: arato.
Aradòr: aratore.
Aradùre: aratura.
Arbe: (v. *Erbe*).
Àrbul: albero.
Arc: arco.
Arcâ: piegare ad arco, inarcare.
Arcabùs: archibugio.
Arcàde: arcata.
Archett: archetto (diminuitivo d'arco); crudele congegno per pigliare gli uccelletti.
Arcivèscul: arcivescovo.
Àrdi, Ardê: ardere.
Ardièll: lardo.
Àre-Àrie: aia, loggia.
Arens: cuscinetti di fieno o di muschio, usati in luogo del basto. Cfr. il lat. *Ad renes.*

Argàgn: ordigno.
Arìnt: argento.
Arlèv: allievo.
Arlevâ: allevare.
Armadùre: armatura, impalcatura.
Armàr: armadio.
Armarùl: armaiuolo.
Arme: arma.
Armènt: armento.
Armentàr: vaccaro, mandriano del comune.
Armènte: mucca, vacca.
Arnàs: vaso vinario.
Aromài: ormai, già.
Arpâ: agganciare, saldare al muro con gancio o grosso chiodo.
Arpe: grosso chiodo o gancio; strumento musicale: arpa.
Arpìe: tirchio, uomo o donna esosi, avari. Cfr. il classico: *Arpia.*
Arpòn: grossa caviglia o gancio.
Arsî: abbruciacchiare.
Arsìd: abbruciacchiato.
Artesàn: artigiano.
Aruedàr: fabbricatore di ruote.
Aruède: ruota.
Aruess: staffa; legamento in ferro usato nell'arte fabbrile.
Aruezz (Aruecc): tralcio o penzolo con grappoli d'uva.
Arzentâ: argentare.
Arzentarie: argenteria.
Arzìle: argilla.
Àrzin: argine.
Arzinâ: arginare.
A-sache-mulìn: a cavalluccio, reggere o portare uno sul dorso.
Asèd: aceto.
Asedàr: tino in cui si tiene il vino da inacidire.
Asèi: pungiglione (delle api, vespe, scorpioni, etc.).
Asenàde: asineria, atto villano.
Asiàd: agiato, comodo. Cfr. il fr. *Aisè* e lo sp. *Asseado.*
Àsin: acino, chicco.
Asìn: proprio del canale di Vito d'Asio.
Aspiett: aspetto.
Asse (Asce): nottola, pezzo di legno che comunica il movimento alla tramoggia.
Assòlvi: assolvere.

AST — AZZ

Aste: asta, staggio.
Astèmi: astemio.
A-sticc: a mala pena, a stecchetto, a miccino.
Àsule: femminella, maglietta a guisa d'occhiello.
Atacc: attacco.
Atèdio: con comodo; vale anche: noia, tedio, importunità.
Atèse: attesa.
Àtimo: attimo, momento.
Atîndi: attendere.
Atôr: attorno, in giro.
Auàl: uguale.
Aulivàr: olivo.
Aulìve: oliva.
Àur: oro.
Auràr (Oràr): alloro, lauro.
Aurî: attingere. Cfr. il lat. *Haurire*.
Autùm: autunno.
Avalèssi: valersi.
Avantazâ: avvantaggiare.
Avantazz: vantaggio.
Avanz: avanzo.
Avè: avere (sost.).
Avê: avere (verbo).
Aventòr: avventore.
Avièrt: aperto.
Avièrte: primavera.
Aviertidùre: apertura.
Avièrzi: aprire.
Avignì: avvenire (sost.).
Avignî: avvenire (verbo).
Avodâ: votare, consacrare.
Avòd: voto.
Avòlio: avorio.
Avònde: abbastanza.
Avost: agosto.
Avostàn: di agosto. P. e.: *grî avostàn* - grillo pellucido.
Avrìl: aprile.
Azàrd: rischio, azzardo.
Azardòs: temerario, arrischiato.
Azònzi: aggiungere.
Azzàl: v. *Açàl*.
Azzarìn: (v. *Açarin*).
Azze (Ace): matassa (di filo, o altro).

B

Babàn: sciocco, scimunito, balordo.
Bàbe: vecchia; dallo slavo *Baba.*
Babèo: lo stesso che *Babàn.*
Babilònie: Babilonia, confusione.
Bàbio: scaltro, astuto, furbo.
Babuìn: gatta morta; si dice di uno che fa il semplicione, ma che, in fondo, è malizioso.
Bacàn: chiasso. Cfr. con *Baccanale.*
Bacanâ: ridere di gusto; v. *Bacàn.*
Bacanòn: che ama l'allegria, il ridere di gusto, la buona compagnia; v. *Bacàn.*
Bachetâ: bacchettare, colpire con una bacchetta.
Bachète: bacchetta, mazza sottile.
Bachett: v. *Bachète.*
Bacilâ: stillare il cervello, delirare.
Baciòtt: che si preoccupa troppo delle cose.
Bacìn: bacile.
Bacinèle: bacinella.
Badâ: abbadare.
Badèsse: abbadessa.
Badìe: abbadia, abbazia.
Badìl: badile.
Badilàdè: colpo di badile.
Bàe: balia, nutrice.
Bafe: fetta di lardo, unita o no alla cotenna.
Bagàj: bagaglio; fig. si dice di un fannullone, che non sa muoversi, che intralcia il lavoro altrui.
Bagatìn: soldino; dal nome di un'antica moneta veneta. Aggiunto a chiodo *(Claud di bagatìn)* - Chiodo da un soldino, chiodo a mano.
Bagn: bagno.
Bagolâ: tremolare, nel suo significato originale, ma anche: spassarsela, godere la libertà, far chiasso.
Bagulìne: bacchettina, piccola mazza, giannetta.
Bailâ: affrettarsi.
Bàite: tettoia per gli animali, capanna. Da antichissima voce, probabilmente d'origine fenicia, di tale significato.
Bajâ: abbaiare.
Bàje: lo stesso che *Bae.*
Balâ: ballare.
Balcòn: finestra. L'italiano *Balcone* non corrisponde, perchè significa finestrone, verone e simili.
Balconàde · v. *Balcòn.*
Balconète: piccola finestra.

BAL — BAR

Bale: palla, fig. Ubbriacatura, sbornia.
Baletòn: pallettone, pallottola da schioppo.
Balìn: pallino, piccola palla da fucile.
Balivèrne: luogo molto esposto al vento. Es.: *Une baliverne* - una Siberia.
Ball: ballo.
Balòn: pallone.
Balonâ: colpire a palle (di neve).
Balonàde: colpo di palla di neve.
Balòte: castagna bollita.
Balzàn: balzano, matto; si dice anche del cavallo macchiato alle zampe, come in italiano.
Balzùl: manipolo di fieno o di strame.
Bambìn: bambino.
Bampâ: avvampare.
Bampàde: vampa, fiammata.
Bampe: v. *Bampàde.*
Banc: banco.
Bànçhe: panca.
Bançhète: panchetta.
Bançhine: panchina.
Banchìr: banchiere.
Bancuzz: sorta di giuoco fanciullesco, che si pratica con soldi o con ciottoli.
Band: bando. Usato comunemente nella frase: *Di band* - per nulla, a ufo.
Bandàr: bandaio.
Bandaròle: banderuola, o anche piccolo pezzo di latta.
Bande: latta.
Bande: banda (musicale).
Bandète: piccolo pezzo di latta.
Bandière: bandiera.
Bandinèle: difesa in legno a fianco di un letto, o fianco laterale del medesimo.
Bando: bando, ordine, grida. Giuoco dei fanciulli che riproduce il diritto d'asilo medioevale.
Bandolère: bandoliera.
Bandòn: lattone.
Bandonâ: abbandonare.
Banducèll: piccolo battaglio.
Bar: zolla erbosa.
Baràche: baracca.
Barafùse: tafferuglio.
Baraònde: confusione.

Baratâ: barattare, scambiare.
Baràtt: baratto, scambio.
Baràzz: rovo, pruno.
Barbaritàd: barbarie, crudeltà.
Barbe: barba, e anche si dà tale nome al mento.
Barbe: zio.
Barbezuàn: barbagianni.
Barbîr: barbiere.
Barbonzàl: barbazzale.
Barbotâ: borbottare, balbutire, balbettare.
Barbòtt: balbuziente.
Bàrbule: bargiglio.
Barcarùl: barcaiuolo.
Barçhe: barca.
Bardassâ: inframettersi, voler dir la sua, imporre la propria opinione.
Bardàsse: bardassa, ragazzaccio - a, inframettente.
Bardelâ: far chiasso.
Bardèle: lingua sciolta, chiacchiera, loquacità.
Bàre: bara, barella.
Barèle: barella.
Barète: berretta.
Barìl: barile.
Barlùm: barlume.
Barlumâ: mandare barlume.
Baròn: barone. Fig. uomo cattivo, imbroglione.
Baronàde: cattiva azione, bricconata.
Baronìe: in origine con significato di giurisdizione feudale - *Baronìe*. Oggi vale a significare: ragazzaglia, assieme di monelli.
Baruchèle: imbroglio, gherminella.
Barufâ: rissare, attaccar briga, altercare.
Barufant: rissoso, accattabrighe.
Barùfe: rissa, alterco violento.
Barzelète: scherzo a parole, spiritosaggine.
Barzile: v. *Medìl.*
Bass: basso.
Bassarûl: abitante della Bassa.
Basse: bassa (detto propriamente per indicare la terra del Basso Friuli).
Basoàl: sciocco, balordo.
Basòtt: bazzotto (delle uova cotte col guscio e fra sode e tenere). Fig. uomo abbattuto, depresso.
Bastard: bastardo.

Bastardâ: imbastardire.
Baste: abbastanza, basta.
Bastòn: bastone.
Batàcule - Batècule: tremarella. Aggiunto a *Fiere (Fiere batàcule)* - febbre accompagnata da fremito; spesso detto per burla.
Batadòrie: battitore, picchiotto; così si chiama, o meglio si chiamava, anche il coreggiato per battere il grano.
Batàje (anche *Batàe):* battaglia.
Batajòn: battaglione.
Batàli: battaglio, picchiotto; si chiama così in forma spregiativa un uomo, nel senso di *Sciocco, Stupido,* ecc.
Batarèle: fischiata, schiamazzo a burla di qualcheduno; se fatto con arnesi da cucina, o altro, v. *Sdrondenade.*
Batècul: battola, sorta di tabella, che i ragazzi percuotono nella settimana santa.
Batèll: battello.
Bàti: battere.
Batibùi: confusione, trambusto.
Batifièrr: maglio da ferro d'ordinario mosso dall'acqua. Si chiama così anche l'operaio che vi è addetto.
Batijâ: battezzare.
Batiràm: maglio da rame; del resto come *Batifièrr.*
Batìsim: battesimo.
Batòçh: battaglio. Si dice di un uomo sciocco.
Batòste: bastonata. Grave scossa nella salute, o meglio negli interessi.
Batùd: battuto.
Batùde: giuncata, latte rappreso. Fig. si dice l'apice della frusta fatto di seta ritorta. *(Batùde de scorie);* esposizione al sole di un fabbricato o altro (*B. di sorèli*).
Batùde: battuta.
Bàtule: chiacchiera, loquacità.
Bàu: scarafaggio, coleottero nero.
Baùl: baule.
Bàule: bacca.
Bausàr: bugiardo.
Bausìe: bugia.
Bavâ: buttare o fare bava.
Bàvar: bavero. Dim. *Bavarìn.*
Bàve: bava.
Bavèle: filaticcio. Dim. *Bavelìn.*
Bavesèle: vento leggero.
Bavìzz: bavoso.

Bavòs: che butta bava.
Bazòtt: lo stesso che *Basott.*
Bê: voce della pecora. Serve anche per indicare ai bambini la pecora stessa.
Beàd: beato. Ha significato anche di uomo semplice, poco furbo, ad esso aggiungendosi l' apposizione *Pùar.*
Beàrz: tratto di terreno coltivato, chiuso e posto presso all' abitazione.
Becà: beccare.
Becadùre: beccata.
Becanòtt: beccaccino o pizzardello.
Becc: becco, in più significati.
Beçhàr: beccaio o macellaio.
Beçharìe: beccheria o macelleria.
Begherlâ: gridare, far chiasso, altercare.
Belànce: bilancia.
Belancìn: bilancino, traversa per attaccare le tirelle del cavallo.
Bèlauàl: uguale, affatto uguale, del tutto uguale.
Ben: bene (sost.).
Ben: bene (avv.).
Bendà: bendare, fasciare.
Benedì: benedire.
Benediziòn: benedizione.
Beòlc: bifolco. (Cfr. il lat. *Bubulcus*).
Beòrçhe: piazzuola incolta fra strade campestri.
Berechìn: biricchino, monello.
Bergamìne: pergamena, atto rogato in pergamena.
Berghelâ: v. *Begherlâ.*
Berlìchite: chiamasi così per burla il Demonio. It. *Berliche*; fr. *Berloque.*
Berlìne: berlina, sia nel senso di strumento di supplizio, oggi non più in uso, sia per carrozza, un tempo usata specialmente per viaggio, da Berlino, luogo dove specialmente si fabbricavano.
Bersàj: bersaglio.
Bertuèle: bandella. *Clàut di bertuèle* - chiodo fatto a mano, detto anche *Claut di bagatìn.*
Besoàl: v. *Basoàl.*
Besteàm: bestiame.
Bèstie: bestia.
Bètule: bettola.
Bevadòr: abbeveratoio.
Bevànde: bevanda.

Bevarìn: veleno liquido, nella frase: *Dà il (o un) bevarìn.*
Bevaròn: pappolata. Bevanda per porci o per altri animali; beverone.
Bevazzà: bere fuor di misura.
Beverà: abbeverare.
Beverìn: v. *Bevarìn.*
Bèvi: bere.
Bevuçhâ: beucchiare, sorseggiare.
Bez: denari; dal term. antiq. *Bezzo* (lat. *Bessis — Binae partes - assis).*
Biàd: v. *Beàd.*
Bibìss: piccolo malanno; termine proprio dei bambini. Cfr. col ven. *Buba.*
Bicòche: bicocca, vecchio edificio.
Bibièzz: indugio, tentennamento, lentezza nell'operare e simili.
Bièll: bello.
Bielzà: ormai, digià.
Bigàte: filatora.
Bigàtt: crisalide del baco da seta, bigatto.
Bignà: accumulare (di denaro o altro).
Bigòtt: bigotto.
Bìgul: maccherone.
Biliàsi: farsi bello.
Bilisie: lisciatura, leccatura, abbellimento ricercato e frivolo.
Bilìte: donnola. Fig. Donna irritata, inviperita.
Bilìtt: belluccio; vezzeggiativo di bello.
Bìne: in origine unione di due pani (dal lat. *bis*); oggi, quattro pani attaccati, Piccia.
Binte: binta, martinetto.
Birbànt: birbante.
Birbo: birba, birbone.
Birichìn: v. *Berechìn.*
Birichinàde: biricchinata, monelleria.
Biròzz: barroccio.
Bisàche: bisaccia.
Bisate: anguilla (v. anche *Anzile* e *Inzile*).
Biscanfirs: le due travi che si riuniscono nel vertice del tetto.
Biscòtt: biscotto.
Bisègul: faccendiere, uno che si arrabbatta.
Bisèst: bisesto, bisestile.
Bislùng: bislungo.

Bisse: biscia.
Bissebòve: uragano, turbine.
Bisùgn: bisogno.
Bisugnâ: abbisognare.
Bivòrt: biforcazione dell' albero.
Blanc: bianco.
Blançharìe: biancheria.
Blanchète: giubba, giacca.
Blançhezze: bianchezza.
Blanchizz: bianchiccio.
Blavarùl: biadaiolo.
Blave: grano turco. Fr. *Dà la blave* - bastonare, battere.
Blecâ: rattoppare.
Blecc: toppa.
Bleòn: lenzuolo.
Blestemà: bestemmiare.
Blestemadòr: bestemmiatore.
Blestème: bestemmia.
Bletâ: rattoppare.
Blète: toppa.
Bò: bove, bue (v. *Nemàl*).
Boadice: v. *Bissebòve.*
Boàr: boaro, boattiere.
Boarìe: bovile, stalla dei bovi.
Boboròss: spauracchio dei bambini.
Bocàl: boccale; vaso di terracotta, che serviva anche quale misura; inoltre può significare *pitale,* vaso da notte.
Bocalète: brocca.
Boçhade: boccata, boccone, morsello.
Boçhàrie: idria; specie di erpete che si forma agli angoli della bocca o sulle labbra.
Bòçhe: bocca.
Bocòn: pezzo.
Bòcul: bottone (di rosa, di garofano, etc.).
Bòe: Boia.
Bòghe: chiavica, catterattola, incile, callone; apertura da potersi chiudere per dare o meno l'acqua a qualche mulino, canale, od anche per irrigare i campi.
Bòje: v. *Bòe.*
Boldòne: sanguinaccio.
Bolç: ballo.
Bòle: bolla: si dice delle bolle d'aria che si formano nelle acque sorgive. Vescica (della pelle, della vernice distesa sul legno o sul metallo, etc.).

BOL — BOR

Bolète: quitanza. Abbiamo la frase: *Jessi in bolète* - essere al verde, senza risorse, in miseria.
Bolî: bollire.
Bolìde: bollitura.
Bolidùre: bollitura. Abbiamo la frase: *Jessi in bolidùre* - essere in ballo, essere nel frangente.
Bolìn: bollino, piccolo bollo, piccolo pezzo di cialda, che si adoperava per chiudere le lettere.
Bolint: bollente.
Boll: bollo.
Bolz: v. *Bolç.*
Bombàs: cotone.
Bombasìne: tela di cotone, cotonina, bambagina.
Bòmbe: bomba.
Bon: buono.
Bonâ: rabbonire.
Bonàd: rabbonito, acchetato.
Bonazze: bonaccia.
Bondànt: abbondante.
Bondànze: abbondanza.
Bonificâ: bonificare. Fertilizzare il terreno, prosciugarlo, se acquitrinoso.
Bonorìv: precoce, primaticcio; si dice anche di chi si leva per tempo.
Bon - paròn: ricco, facoltoso, possidente.
Bon - pastòn: buona pasta, pastricciano (si dice così di una persona tranquilla ed alla buona).
Bonsignòr: monsignore.
Bontàd: bontà.
Bontìmp: buono o bel tempo.
Borasçhàde: scena viva e violenta.
Boràsçhe: burrasca.
Bordèll: bordello, chiasso.
Bòrdo: orlo. Cfr. le voci francesi: *Bord, bordage, bordé* e *border.*
Bordonàl: trave principale a cui convergono tutte le travi del tetto.
Bòre: pezzo di legno, segato e talora anche spaccato, da ardere, di faggio o di carpino.
Bòre: bragia.
Bòre: bora (vento locale).
Boreàl: cumulo di brage e di tizzoni ardenti; rogo.
Borèzz: allegria, eccitamento. Es. *Il çhian l'è in borèzz* - il cane è in agitazione.

BOR — BRA

Borg: borgo.
Borghesàn: borghigiano.
Bòrie: boria.
Bòro: soldo (in senso spregiativo).
Borse: borsa.
Bosc: bosco.
Boscâ: imboscare.
Boscadòr: boscaiuolo.
Boscàe: boscaglia.
Bòsime: bozzima. Intruglio usato per ammorbidire la tela nuova.
Bossètt: bossetto. Strumento per lisciare il cuoio.
Bòssul: bossolo. Piccolo vaso.
Botàzz: bottaccio, bariletto, fiasco.
Bòte: botte.
Bóte: percossa, colpo.
Botesèle: botticella.
Botòn: bottone.
Botonàde: bottonata, motto pungente.
Botonère: occhiello.
Bòtri: inghiottitoio, piccola voragine dove sparisce l'acqua in certe località carsiche. Abbiamo la frase: *bevi come un bòtri* - bere come etc.
Bott: colpo. Es.: *un bott ta' l cûr* - un colpo al cuore.
Bòtul: v. *Corùbul.*
Bôz: alveare. Cfr. il veneto *Bosso.*
Bòzze: boccia, bottiglia.
Bozzòn: bottiglione.
Bracâ: braccare.
Braçàl: bracciale.
Bracent: bracciante.
Bracidùre: partita del carro anteriore o posteriore.
Bradàsc: scopa da stalla o da strada.
Bragantìn: mais primaticcio.
Bràghe: legatura o fasciatura, per lo più di ferro, per sorreggere una trave o altro.
Braghessâ: dottorare, fare i petulanti.
Braghessòn: petulante, saccente.
Braghìr: cinto, brachiere. Fig. briga, impiccio; si dice di un uomo dappoco.
Bragòn: calzone.
Bràide: fondo chiuso e coltivato.
Bramâ: bramare, desiderare.
Bramaziòn: invocazione, maledizione.

Branc: ramo (si dice più propriamente di un corso d'acqua, di una ramificazione torrentizia, etc.).
Brancâ: afferrare.
Brancàde: manata, manciata.
Brantièll: tino, tinozza.
Braùre: bravura.
Braurós: superbo, spocchioso.
Brav: bravo.
Brazz: braccio.
Brazzadùre: misurazione fatta a braccia.
Brazzàl: v. *Braçàl.*
Brazzalètt: braccialetto, armilla.
Brazzacuèll: v. *Abbrazzecuell.*
Brazzènt: v. *Bracènt.*
Bràzzis · nella frase: *Fâ lis bràzzis* - far la lotta, lottare.
Brazzolâ: reggere sulle braccia (si dice di un bambino).
Brazzoladrèsse (Brazzule): bambinaia.
Brazzolàr: braccio da misura, passetto.
Breàr: tavolato per ballo all'aperto od altro.
Brèe: tavola.
Brèdul: scanno.
Brene: briglia. *Brene di dane* - germogli giovani dell'abete, e così dicasi di altre piante.
Brentàne: piena (di un fiume o torrente).
Brènte: v. *Brantièll.*
Brentèle: piccola tinozza; anche gora.
Brentòn: nella frase: *Là cu' l brentòn* - sfogarsi, dire l'animo suo, vuotare il sacco.
Breòn: tavolone.
Breoncìn: tavola sottile.
Bricòn: briccone.
Briconàde: bricconata, birbanteria.
Brigâ: brigare.
Brincâ: afferrare, abbrancare.
Brindìs: brindisi.
Brisiòle: braciola.
Brìtule: temperino a lama ricurva.
Bròcul: cavolo.
Brodaçh: pappolata.
Bròili: v. *Braide.*
Bronz: bronzo.
Bronzìn: pentola di bronzo.
Brònzul: v. *Corùbul.*
Brosàte: brinata.

Bròse: brina.
Bruàde: rape poste a fermentare nelle vinacce e quindi grattuggiate, il che costituisce un cibo passabile.
Bruçhàr: fabbricatore di bullette.
Brùçhe: bulletta.
Bruçhòn: bullettone.
Brûd: brodo.
Brûd: nuora. Cfr. il fr. *Bru* ed il ted. *Bruder* (fratello, buon compagno).
Brùful: fignolo, ciccione.
Brufulòs: fignoloso, imbollicato.
Brumàl: forse contrazione di *Bruttmal* - brutto male, con vari significati: l'epilessia, l'inverno, ed anche un essere nefasto, che interviene nelle maledizioni.
Brùme: schiuma, spuma.
Brùndul: v. *Corùbul.*
Bruntulâ: brontolare.
Bruntulàde: v. *Bruntulament.*
Bruntulamènt: brontolio, ventosità degl'intestini.
Bruntulòn: brontolone.
Brusâ: bruciare.
Brusàd: bruciato.
Brusadìn: bruciaticcio. (Es.: *Odòr di brusadìn* - odore di...).
Brusàdule: v. *Brisiole.*
Brusc: brusco.
Brusc: fignolo, pustola.
Bruschâ: dibruscare (potare alberi da frutta); potare, più propriamente le viti.
Bruschète: bruscolo, festuca. Frase nei giochi fanciulleschi: *tirà lis bruschetis* - tirare le sorti.
Bruschinâ: spazzolare.
Bruschìn: spazzola.
Bruschinàde: colpo di spazzola.
Brùse: giuoco fanciullesco, a cui si dà anche il nome di *campo* o *campanòn* (v.). Cfr. il romagnolo *Brusa* - proda, orlo.
Bruseghìn: ira o dolore represso, rodersi dentro.
Brusinâ: bruciacchiare.
Brusòr: bruciore.
Brustulâ: abbrustolire.
Brustulàd: abbrustolato, tostato.
Brustulàde: abbrustolimento o tostatura.
Brustulìn: tostino.
Brût: v. *Brûd.*

BRU — BUR

Brùte-còpie: brutta o mala copia.
Brutt: brutto.
Buinànime: buona anima. Si dice parlando di un defunto.
Bùbe: piccolo male, (termine proprio dei bambini): v. *Bibiss.*
Bùcule: orecchino; mozzo della ruota.
Budìn: budino.
Budièll: budello.
Buère: (vento) bora.
Buèrie: caldarrosta, bruciata, castagna arrostita.
Buèris: caldarroste.
Bufàde: soffio.
Buff: buffo.
Bufòn: buffone.
Bufonàde: buffoneria.
Bufonez: v. *Bufonàde.*
Bùfule: vescica.
Bugâde: bucato.
Bugànze: gelone.
Bugèll: v. *Budièll.*
Bugnìgul: ombellico.
Bugnòn: fignolo, ciccione, assesso.
Buìne: buona.
Buinegràzie: buona grazia, affabilità; (delle cortine) palchetto.
Buinemàn: mancia.
Buinòre: buon' ora, per tempo.
Bujàde: cenere calda.
Bujàzze: bovina.
Bujìnz: arconcello (dal lat. *Bigancium*).
Bulàde: prepotenza, azione da « *Bulo* ».
Bùle: pula, loppa.
Bulèzz: v. *Bulàde.*
Bulî: bollire.
Bulìde: bollita.
Bulidùre: bollitura. Abbiamo la frase: *Iessi in bulidùre* - essere nell' impiccio, ed anche essere in progetto.
Bulìnt: bollente.
Bulo: prepotente, bellimbusto.
Bultrìcc: ventricolo.
Burasçhàde: intraducibile alla lettera; Burrasca.
Buràsçhe: burrasca.
Buratâ: abburattare.
Buratìn: burattino.

Buratinàde: burattinata.
Buratinàr: burattinaio.
Buràtt: buratto; ventilabro, strumento per ventilare le biade.
Bùrbar: burbero.
Bùrcho: burchio, vivaio da pesce.
Burèle: palla, boccia.
Burî: affrettarsi.
Burìde: fretta.
Buridòn: pasticcio, imbroglio.
Burlàzz: burrasca, uragano.
Burò: cassettone (Cfr. il Fr. *Bureau*).
Bus: buco.
Bûs: buoi.
Buse: buca.
Busegòmbe: giuoco dei fanciulli.
Busigàtul: bugigattolo.
Businâ: sussurrare.
Businamènt: sussurrio, ronzio.
Bussâ: baciare.
Bussàde: bacio.
Bussòn: baciozzo.
Bûssul: bicchierino, vasetto.
Bùssule: bussola (in tutti i significati).
Bussulòtt: bossolotto.
Bust: busto.
Buste: busta.
Bustìn: corpetto.
Butâ: buttare, gettare.
Butàde: gettata.
Butàssi: buttarsi, gettarsi.
Butàzz: bottaccio.
Butèghe: bottega, negozio.
Buteghère: bottegaia.
Buteghìr: bottegaio.
Butintòn: all' improvviso, di repente.
Bùtul: bottone (dei fiori).
Buzarâ: imbrogliare, frodare.
Buzaràd: frodato, imbrogliato.
Buzaràde: imbroglio, inganno, frode.
Bùzare: cosa frivola, cosa da poco.
Buzaròn: briccone.
Buzaròne: briccona. Questa voce si usa anche come esclamazione di meraviglia.

C

Cà: qua.
Cacìtt (Cazzitt): piccolo, basso, nanerottolo. Cfr. la fr. it.: *Alto come un soldo di cacio.*
Cadope: v. *Codope.*
Cafè: caffè.
Cafetîr (Cafetêir): caffettiere.
Cagadòr: cesso, latrina, ritirata.
Caglà: coagulare, cagliare.
Caglàde: cagliata.
Cagnère: inezia, cosa da nulla.
Caìn: grido lamentoso del cane.
Cainâ: guaire (dei cani).
Càj: chiocciola.
Caije: essere debole, malaticcio, da nulla.
Cajòstre: colostro (il primo latte). Cfr. il lat. *Colostrum.*
Cajù: quaggiù.
Calâ: calare, abbassare.
Calamàr: calamaio.
Calamîr: calmiere.
Calcâ: calcare, premere.
Càlche: calca, folla.
Calchère: v. *Fornàs.*
Calderìn: pentolino.
Càli: caglio.
Calighère (Caligo): nebbia.
Call: callo.
Calmâ: calmare.
Càlme: calma.
Calòr: calore.
Caloròs: caloroso.
Calumâ: guardare.
Calumàde: sguardo, occhiata.
Calv: calvo.
Camaràde: camerata.
Camarèle: cameriera.
Camarìn: camerino.
Camarîr: cameriere.
Cambiâ: cangiare, scambiare.
Cambiamènt: cambiamento, cangiamento.
Cambio: scambio.
Camisòle: camiciuola, camiciotto.
Campâ: campare, vivere.
Campàgne: campagna.
Campagnûl: campagnolo, contadino.

Campanèll: campanello.
Campanòn: giuoco di fanciulli, che riproduce antiche costumanze egiziane.
Càmpo: v. *Campanòn.*
Campiòn: campione.
Camùff: balza (di un abito).
Canàe: ragazzaglia.
Canàe: canaglia.
Canàj: fanciullo.
Canajòtt: canaglia, ma in senso scherzoso.
Canàl: canale.
Canarìn: canerino.
Càncar: cardine.
Càncar: canchero, cancro.
Candì: v. *Incandì.*
Càne: canna; si dice anche così del cappello a cilindro, o a staio, oggi, quasi in disuso.
Canèle: pianta comunemente coltivata per il suo profumo; sorta di pelargonio.
Canèle: cannuccia da palude.
Canèle: cannella.
Canelìn: cannellino. Dicesi anche del carbone in pezzi lunghi e sottili.
Canepìn: canapino (sorta di panno).
Canèstri: canestro.
Canevàzze: strofinaccio, canovaccio.
Canevèle: beccafico, canapino (specie di uccello da palude).
Canevele: canapella (sorta di canapa).
Canevèle: cantina piccola.
Canevìn: v. *Canevèle.*
Canevòn: cantinone.
Canìzz: nassa (specie di rete da pesci).
Canocchàl: canocchiale.
Canòche: squilla (specie di crostaceo).
Canòn: cannone.
Canonà: cannoneggiare.
Canonàde: cannonata.
Canòniche: canonica, curia.
Cantarìn: canterino.
Cantinèle: travicello molto sottile.
Capelìn: cappellino.
Capelòn: cappellone. Si designa con tal nome una nuova recluta.
Capì: comprendere.

CAP — CAR

Câpi: nella espressione esclamativa: *Po câpi!* - perbacco, perdinci, capperi.
Capitâ: capitare, giungere.
Capitàl: capitale.
Capitèll: capitello.
Capitalist: capitalista.
Capòçhe: caporione.
Capomistro: capomastro.
Caporàl: caporale.
Caposòldo: multa, percentuale dell'esattore, diritto di riscossione.
Capòtt: cappotto. Abbiammo il modo di dire: *Fa capott* - fare tutti i punti del giuoco.
Caprìci: v. *Caprìzz.*
Capriòle: capriola.
Caprìzz, caprizi: capriccio.
Caprizzòs: capriccioso.
Capucìn: cappuccino.
Capùzz: cappuccio, cavolo.
Carafìne: vaso ornamentale da salotto.
Caramelâ: candire.
Caramèll: zucchero candito, frutta ricoperte con esso.
Carampàn: vecchio decrepito.
Carantàn: soldo. Nome usato anteriormente al 1866; forse corruzione da *Carantian* - carinziano, perchè la moneta veniva d'oltr'Alpe, ed in luogo particolare dalla limitrofa Carinzia.
Caràtt: carato, peso di 4 grani, secondo le misure antiche, per pesare le cose preziose.
Caràtar: carattere.
Caratèll: botticella, barile.
Caravàne: corovana.
Caravèle: aggiunto a *Cole:* colla da falegname; colla, che si ottiene dagli scarti delle pelli da concia.
Carbonìne: carbonella.
Careghète: nella frase: *Fa careghète* - intrattenersi in conversazione, in pettegolezzi, in maldicenze.
Careghìn: seggiolina.
Caregòn: seggiolone.
Caretàde: carico d'una carretta; quante persone possono stare in una carretta.
Carète: carretta.
Caretìn: carrozzino.
Caretîr carrettiere.

Caretòn: carrettone.
Carière: carriera. *Là di carière* - a corsa veloce, a precipizio, a briglia sciolta.
Cariòle: carriola.
Cariolòn: un uomo indolente e tardo ad agire.
Caritàd: carità.
Caritatèul: caritatevole.
Carnevàl: carnevale. Si dice in tono spregiativo di una persona fiacca ed indolente.
Carnìr: carniere.
Caròbule: carruba.
Caròigne: vergognoso, malvagio.
Carognetàd: cosa vergognosa.
Carognòs: vergognoso, sporcaccione.
Caròte: carota.
Carozzàde: scarrozzata.
Carozzìr: carrozziere.
Cartèle: cartella.
Cartèll: cartello.
Carteloìn: cartellone.
Cartolàr: cartolare, cartella.
Carùl: tarlo.
Carulà: tarlare.
Carulàd: tarlato.
Càs: caso.
Casalin: casalingo, domestico.
Casalòtt: abitante in casale.
Casell: casina. Propriamente quella dei cantonieri ed anche la ricevitoria del lotto.
Casère: capanna in montagna.
Casomai: per caso, se per caso, per accidente.
Casòn: casolare.
Casòtt: casotto.
Casse: cassa.
Cassèle: cassina.
Càssis: cassa (parte del telaio che contiene il pettine).
Casson: cassone.
Castagn: castagno, colore simile a quello della castagna.
Castagnòle: petardo. Così diconsi anche le manette. Cuscinetto in cui gira il perno.
Casulìn: pizzicagnolo.
Catàn: impedimento, intoppo. Modo di dire: *No l'à un catàn* - non ha un quattrino.

Catapàn: accattapane; registro amministrativo delle chiese e luoghi pii.
Catàr: catarro.
Catarìgulis: solletico (usato solo al plurale).
Catàstic: catasto.
Catasticâ: fare il catasto.
Catùss: assiolo (specie d'uccello notturno).
Càuse: causa, cagione. Anche azione giuridica.
Cavalarìe: cavalleria.
Cavalcâ: cavalcare.
Cavalcàde: cavalcata.
Cavalètt: cavalletto.
Cavalète: locusta ed altre specie di ortotteri affini.
Cavalìr: cavaliere; anche baco da seta.
Cavalòtt: cavalluccio. Frasi: *A cavalòtt* - a cavalcioni, a cavalluccio; *cavalòtt da i bragons* - fondo dei calzoni.
Caveàde: capigliatura.
Cavìçh: cavicchio.
Cavòce: zucca.
Cazzaròle: cazzeruola.
Ce: che, che cosa, ed in certi casi: ciò, quale, od anche: quanto, od infine in forma esclamativa: come! che mai!
Ceâ: abbarbagliare, abbacinare.
Cèçhe: germoglio, spec. delle viti.
Cèdi: cedere.
Cedrìn: cedrino.
Cèdule: cedola, scheda, polizza.
Cèe: ciglio.
Cefâ: affare, faccenda, bisogna.
Celètt: favo del miele.
Cemôd: come? In che modo? Cfr. il lat. *Quo modo?*
Cemûd: v. *Cemôd.*
Cene: cena.
Cenerìn: cenerino.
Cèngle: cinghia.
Cenglòn: cignone, grossa cinghia.
Cenonè: quand'ecco, ad un tratto.
Cènte: cinta, chiuso, circuito.
Cèntine: incavo all'orlo del legno degli zoccoli.
Cèntine: pezzo di legno usato dai muratori per fare le armature. Centina.
Centopìs: centopiedi o millepiedi. Nome di varii antropodi (Scolopendra, julo, etc.).
Ce po?: v. *Ce.*

Cèrbul: sorbo.
Cercàndul: accattone, mendico.
Cèrce: legame di cuoio o di ritorte a doppia staffa che unisce il giogo al timone.
Cerçhà: cercare, rintracciare, assaggiare.
Cerclâ: cerchiare.
Cercliàr: cerchiaio; chi fabbrica o vende cerchi di botte.
Cèrcli: cerchio, circolo.
Cerclùtt: dim. di *Cercli;* cerchietto.
Cere: cera.
Cernèli: fronte.
Cerpî: potare.
Cerpidòr: potatore.
Cerpidùre: potatura. potagione.
Cervèse: cervogia. Cfr. il lat. *Cerevisia* e lo sp. *Cerveza.*
Cervièle: cervella (sorta di pietanza).
Cervièll: cervello; fig. intelligenza.
Cessâ: arretrare, rinculare, indietreggiare. Cfr. il lat. *Cedere,* sup. *Cessum,* da cui anche il nostro *Cesso* o *ritirata.*
Cèste: cesta, paniere.
Cestèle: cestella, panierino, corbello.
Ce-tant? quanto? Cfr. lo sp. *Que tanto?*
Cève: scalogna (sorta di aglio).
Cevòle: cipolla. Fig. *percossa;* es. *Tu às pijàde une buine cevòle* - tu hai toccata una buona percossa.
Che: che (cong.).
Che: che, quello, quella, con forza di relazione.
Chê: femm. di *Chell.*
Chèbe: gabbia. Cfr. il ven. *Cheba.*
Chèche: gazza. Fig. donna vana e ciarliera.
Chell: quello. Cfr. il val. *Chell.*
Che-mai: grandemente.
Chènci: qua, qui, dappresso.
Chest: questo, questi.
Chì: qui, qua.
Chichirìchi: canto del gallo. Frase: *sta in chichirìchi* - inalberarsi, adergersi superbamente.
Chist: v. *Chest.*
Ciàrt: v. *Cert.*
Cibìbo: zibibbo (specie d'uva appassita); fig. si dice di un freddo pungente.
Cicâ: zittire (battere qualche suono alfabetico, specialmente la *c).*
Cicâ: sbuffare, aversela a male, malcontenere il dispetto.

CIC — CIR

Cicâ: si dice del brutto vezzo di biascicare spuntature di sigaro o nodi di tabacco.
Cidìn: silenzioso, zitto.
Cìdule: carrucola, ed anche girandola (fuoco d'artifizio).
Cière: ciera.
Ciert: usasi nel senso di: un certo, un tale.
Ciert: taluno, alcuno, ma per lo più usato al plurale.
Cièrt: certo, sicuro.
Cìfare: cifra, monogramma.
Cigâ: v. *Cijulâ.*
Cìgo: v. *Ciul.*
Cigòn: v. *Ciulòn.*
Cijulâ: gridare, strillare, guaire.
Cil: cielo, paradiso. Si usa anche per indicare il soffitto o la volta di un ambiente, il palato, etc. *Toçhà il cil cu i dès:* - toccare il cielo con le dita, essere felice.
Cimâ: spuntare, scapezzare, svettare ed anche potare.
Cimàde: cimatura, anche potagione. Fr.: *Puartale cimàde* - affettare superiorità, alterigia, noncuranza.
Cimadòr: cimatore.
Cìme: cima.
Cìmi: cimice, pollino, acaro, indicando così vari parassiti dell'uomo e degli animali.
Cimijâ: ammiccare, sbirciare, far l'occhiolino.
Cimijadòr: ammiccatore, sbirciatore.
Cimîr: cimiero.
Cimòsse: cimosa, vivagno.
Cimòro: cimurro, moccio, morva (malattie dei cani e dei cavalli, comunicabili anche all'uomo).
Cinc: cinque. Fr.: *garòful di cinc fuèis* - ceffata, schiaffo.
Cincinàt: azzimato. Cfr. il lat. *Cincinnatus* - ricciuto.
Cincuantâ: cianciare, cinguettare, anche fantasticare.
Cincuantìn: cinquantino (mais serotino).
Cincuìne: cinquina.
Cingar: zingaro.
Cinglinâ: tintinnare.
Cinisàzz: ceneraccio.
Cinìse: cenere
Cintùre: cintura, cintola.
Cinturin: cinturino.
Cinturòn: cinturone, scheggiale.
Cìprie: cipria.
Cirî: cercare, anche mendicare.
Ciròic: chirurgo.

Ciròtt: cerotto.
Cisâ: stridere, grillettare, crepitare, proprio dei liquidi a contatto con cosa rovente. Fr. *c. lis orelis* - cornare le orecchie.
Cisçhèll: castello.
Cìse: siepe.
Cisicâ: parlare sottovoce; cianciugliare.
Citàd: città.
Cìte: pentola.
Citèle: zitella.
Cìto: zitto (voce imperativa).
Citt: pentolo, pignatto.
Ciul: grido, strillo.
Ciulâ: strillare, gridare.
Ciulòn: strillo o grido forte.
Civète: civetta. Si dice anche d'una vacca giovane che non ha figliato; giovenca.
Cividìn: sorta di vino.
Civière: barella.
Civìl: civile, anche nel senso di gentile, educato e simili.
Civòn: pannocchia fresca del grano turco.
Clàf: v. *Clàv.*
Clamâ: chiamare, nominare.
Clamàde: chiamata.
Clapadâ: lapidare, colpire con sassate.
Clapàde: sassata.
Clàpe: compagnia o adunanza di persone.
Clapp: sasso, ciottolo, pietra. Cfr. il Dantesco *Chiappa* ed il ted. ant. *Klappe.*
Clar: chiaro, chiarore, luce.
Clàre: albume dell'uovo. Cfr. il fr. *Glaire.*
Clàri: moncone del mais dopo tagliato il culmo.
Clarî: chiarire, dimostrare.
Clàud: chiodo; *c. di mur* - tozzetto; *c. di bagatin* - bordottino; *c. di bagatin e miezz* - bordotto (nomi di chiodi a mano); *c. todesc* - tozzetto senza capocchia. Frase: *al à mitût un claud* - si è opposto, ostinato.
Clav: chiave; *c. masçhe,* si dice quella chiusa in cima; *femine,* quella forata, a canna.
Clàv di sèe: licciaiuola; arnese per piegare i denti della sega.
Clavârie: toppa.
Clavarùl: arcale; trave di sostegno ad altre travi
Clèric: chierico.

Cleve: clivo, pendio, strada in declivio.
Clipî: intiepidire.
Clipp: tiepido.
Cloçhâ: chiocciare.
Clocî: covare.
Clòçhe: chioccia.
Clopâ: tentennare, vacillare. Si dice anche d'un uovo, che stia per corrompersi, od anche di una persona che stia per ammalarsi.
Clopadìzz: disposto a corruzione; dim. di *clopp.*
Clopp: uovo abortito, barlaccio.
Clòstri: catenaccio, chiavistello, paletto; *c. a la romane* - perchio, stile.
Cloteâ: tentennare, dondolare, vacillare, tirar per le lunghe.
Cloteòn: tentennone, pigro, infingardo.
Clòtie: impiccio, imbarazzo, od anche bagatella.
Cocàl: gabbiano (sorta di uccello marino); fig. balordo, sciocco, ecc.
Coce: pianta e frutto della zucca.
Coçhàr: zucca (la pianta).
Còche: gallina (termine bambinesco).
Coçhète: lettiera.
Còçho: cocchiere.
Cocodâ: schiamazzare (della gallina); fig. cianciare, ciabare.
Cocodèc: mimologismo per indicare il canto della gallina.
Cocodecà: v. *Cocodà.*
Cocolâ: vezzeggiare, accarezzare.
Cocolàr: noce (albero).
Cocolèzz: moine, leziosaggini.
Cocolòn: vezzoso, grazioso (termine bambinesco).
Cocòn: uovo (linguaggio infantile); mazzocchio, cioè gruppo di capelli delle donne legati insieme.
Còcule: noce. Fr.: *c. noglose* - noce malescia; *c. dal zenòli* - rotella.
Cod: cote.
Codàr: astuccio di corno, di legno o di metallo per tenere la cote.
Codarùl: ultimo nato.
Còde: coda. Fr.: *çhalâ in code di voli* - guardare sbirciando; *alzà la còde* - imbaldanzire; *menà* o *mèti la còde* - ingarbugliare le cose; *meti la code fra lis giambis* - sbaldanzire e anche scappar via.
Codeghìn: cotichino.

COD — COL

Codope: in qualche località si chiama così la poiana (uccello).
Codòpe: nuca, cervice.
Còdule: freccia. Si chiama così il travicello che congiunge le due parti anteriore e posteriore del carro.
Cogâ: fare il cuoco.
Cognòsci: conoscere.
Cognoscìnze: conoscenza.
Cògo: cuoco.
Cogolàd: ciottolato; meglio *pedràt.*
Cògume: bricco, cocuma. Cfr. il lat. *Cucuma.*
Cojonâ: beffeggiare, burlare, deridere, schernire.
Colâ: fondere (es. *Colâ une çhampane* - fondere una campana).
Colâ: cadere. Frasi; *colâ di siun* - cascare dal sonno; *colâ di fam* - morir di fame.
Coladòr: inghiottitoio; piccola foiba, dove nei terreni carsici l'acqua sparisce nel sottosuolo.
Coladòr: colatoio, ceneraccio, ceneracciolo.
Colàne: collana, monile.
Còlare: collera, ira.
Colasiòn: colazione, merenda.
Colàzz: ciambella. Abbiamo: *c. fuart* - confortino, bericòcolo; *c. canelin* - cannellino; *c. diconsèj* - ciambella di pasta reale.
Colazzàr: pasticciere, ciambellaio.
Còle: colla. C'è: *còle di piel o caravèle* - colla forte; di *pess* - ittiocolla; di *ris* - colla d'amido.
Colètt: v. *Golett.*
Colm: comignolo, cima, colmo, culmine. Fr.: *da'l tett, da'l cuviert* - colmo della casa; *de lune* - plenilunio; *da'l mal* - crisi del male.
Colm: traboccante, colmo.
Colmâ: colmare.
Colmàde: colmata, che ha ricevuto la colma.
Colmàzze: colma.
Colmenâ: v. *Colmâ.*
Colomb: colombo, piccione.
Colombère: colombaia.
Colombìn: piccolo colombo, piccione.
Colonèll: colonnello.
Colonìe: masseria, podere.
Colòr: colore.
Colorì: tingere, colorire.

Colorìd: colorito.
Colp: colpo, percossa. Fr.: *'I è vignûd un colp* - lo ha colto un insulto apoplettico; *di colp* - ad un tratto.
Colpètt: colpetto, colpettino.
Coltâ: concimare.
Còltre: coltre, coperta da letto.
Coltri: cultro (dell' aratro).
Comandâ: comandare.
Comarèzz: cicaleggio, pettegolezzo.
Comàri: matrina, comadre ed anche levatrice. Si usa anche nel senso di protettrice (es. *A 'l à 'vude une buine comàri* - ha avuto una buona protettrice).
Comàtt: collare del cavallo.
Combàti: combattere.
Combinâ: combinare.
Comedâ: v. *Comodà* e *Justà.*
Comedeànt: commediante.
Comedòn: gomito, cubito. Fr.: *La strade fàs un comedòn* - la strada piega ad angolo; *ciapà ta 'l comedòn* - fare una perdita in commercio o altro.
Comedonâ: punzecchiare, frugare col gomito.
Comedonàde: gomitata.
Començâ: cominciare, principiare.
Començamènt: cominciamento, principio.
Comèss: farsetto, camiciuola.
Comèss: commesso, messo, mandatario.
Comèti: commettere, comandare.
Comissùre: articolazione, giuntura.
Comò: cassettone, canterano. Cfr. il fr. *Commode.*
Comodâ: accomodare, acconciare, ed anche tornare utile.
Comodìn: matto (termine di gioco), carta determinata. Fig. persona o cosa che serve a tutto. Comodino (mobile).
Comoditàd: comodità.
Compàgn: compagno.
Compagnâ: accompagnare, e anche parificare, accoppiare, oppure maritare.
Compagnìe: compagnia, brigata, società.
Compagnòn: compagnone, compagnevole.
Companàdi: companatico.
Compiànzi: compiangere, compassionare, commiserare.
Complasê: compiangere, assecondare, appagare, favorire.
Compiàsi: v. *Complasê.*
Complasènze: compiacenza, piacere, soddisfazione.

Complèn: corpulento.
Complòtt: complotto, combriccola, macchinazione, trama.
Compòni: comporre.
Compòste: conserva di frutta.
Comprâ: comperare, acquistare.
Còmud: comodo (con valore aggett.), agiato.
Còmud: comodo, agiatezza.
Còmud: cesso, latrina.
Comùgne: v. *Comunàl.*
Còmul: v. *Corùbul.*
Comùn: comune (agg. e sost.).
Comunàl: comunale.
Conciàrt: concerto, convenzione; vale anche per una esecuzione musicale, concerto.
Concèrt: v. *Conciàrt.*
Cònçhe: conca, vasoio in cui il muratore tiene la calce.
Conciertâ: concertare, accordarsi, disporre.
Concuàrdie: concordia, accordo, unione.
Concuàrdie: consolida (nome di pianta).
Condàne: condanna.
Condòno: perdono, indulgenza.
Condòte: carico, peso.
Condòte: condotta, diportamento, contegno.
Condòtt: acquedotto, tubo per conduttura d'acqua o altro.
Condòtt: condotto (si dice del medico comunale).
Condùsi: condurre.
Confâ: (part. pass. *Confasùd*): confare, convenire, essere acconcio.
Confanòn: gonfalone. Detto fig. del papavero in fiore.
Confenòn: v. *Confanòn.*
Conferî: conferire.
Confessionàri: confessionale.
Confidâ: confidare, o più propriamente affidare alla fede altrui.
Confòrme: secondo, come.
Confuàrt: conforto, consolazione.
Confuartâ: confortare, consolare.
Confusiòn: confusione.
Confusionâ: confondere, scompigliare, disordinare.
Confusionàri: confonditore, disordinato.
Còni: cono, conio, bietta, cuneo. Fig: baggeo, balordo e simili.
Conòle: polso.
Consèj: consiglio, parere.

Consejâ e *Conseà:* consigliare.
Consejîr: consigliere.
Consolâ: consolare.
Consovrìn: cugino di terzo grado. Cfr. il lat. *Consobrinus.*
Consùlte: consulto, consultazione.
Consùm: consumo.
Cont: conto, computo, calcolo. Fig. *Tignì cont* - economizzare; *lavorà par so cont* - lavorare per sè.
Cont: conte.
Contâ: contare, numerare, valutare ed anche raccontare, narrare.
Contadìn: contadino.
Contadinànze: contadinanza.
Contentâ: accontentare.
Contentìn: ripicco, giunta.
Contesse: contessa.
Contignî: contenere.
Contîndi: contendere, contrastare.
Còntine: stanghetta della serratura.
Contornâ: contornare.
Contòs: lordo, sudicio, untuoso.
Contràde: contrada, via, strada.
Contradî: contraddire, opporre ragioni a ragioni.
Contrafâ: contraffare, imitare.
Contrafàtt: contraffatto, sconvolto, turbato, alterato.
Contràì: contrarre.
Contràri: contrario, opposto, avverso, nocivo.
Contrarietàd: avversione.
Contràst: contrasto, alterco, litigio.
Contrastà: contrastare, altercare.
Contratâ: contrattare.
Contràtt: contratto.
Contrestâ: v. *Contrastâ.*
Convignì: convenire, accordarsi, transigere.
Convòj: convoglio.
Conzelâ: congelare, coagulare.
Conzonzi: congiungere.
Conzòrsi: consorzio.
Copâ: accoppare, uccidere.
Copàri: padrino, compare. Fr.: *c. da 'l anell* - paraninfo, pronubo; *c. di S. Zuan* - compare di battesimo; vale anche protettore (p. es. *a 'l à vût un bon copàri* - ha avuto un valido protettore).
Còpe: cervice, nuca, collottola, occipite.

COP — COR

Copp: c. da l'aghe - ramaiolo.
Copp: tegolo, embrice.
Coradèle: coratella, corata.
Coràl: corallo.
Coramèle: coietto; striscia di cuoio per rammorbidire il filo ai rasoi.
Cordâ: accordare. *Cordàsi* - pattuire.
Cordòn: cordone; *c. d'àur* - catenella d'oro a grana molto minuta.
Cordovàn: cordovano (dallo sp. *Cordovan*) sorta di cuoio, anche marocchino.
Còrdul: trefolo (filo con cui si compone la fune, nonchè certi tessuti speciali).
Coreàn: cuoio, corame.
Corèe: correggia, legaccìuolo, stringa, aghetto.
Corète: piccola corsa.
Corèsi: (part. pass. *Corètt*): correggere. Fr. *Aghe corète* - acqua temperata; *cafè corètt* - caffè con acquavite o altro.
Corgnòle: corniola (specie di quarzo; agata rosso-sanguigna).
Còri: correre.
Coridòr: corridoio.
Corìnt: corrente.
Corìr: corriere, messo, messaggio.
Corlète: filatoio.
Còrli: arcolaio, guindolo. Fig. volubile, banderuola (detto di una persona).
Coròmpi: corrompere.
Coròndul: v. *Corùbùl.*
Coròtt: gramaglia, lutto.
Corpètt: v. *Bust.*
Còrpo: v. *Cospeto!*
Corponâ: bestemmiare, imprecare.
Còrs: corso. Frase: *piere di còrs* - piatra in blocchi da costruzione.
Còrse: corsa, carriera.
Cort: cortile, corte. Frase: *fa la cort* - corteggiare, piaggiare, adulare.
Cortesàn: oltrechè quello di *cortigiano*, ha il significato di uomo di mondo, liberale, accorto, destro, avveduto, splendido, bravo, di bell'umore, bellimbusto, ed altri ancora.
Cortisèle: piccolo cortile.

Corùbul: torsolo, tutolo. Chiamasi così, e con lunga serie di altri nomi locali, il ricettacolo, spoglio, del mais.
Corvàtt: corvo.
Cospèto: capperi (escl.).
Coss: v. *Còsse.*
Còsse: gerla.
Cossèlt: coscia, cosciotto.
Cost: costo, prezzo, valore.
Costà: costare, valere.
Costòs: costoso, caro, dispendioso.
Costùm: costume, consuetudine, usanza.
Costumâ: usare, praticare, e anche correggere, ammaestrare.
Còsul: baccello, legume.
Cosulùte: ginestrella (sorta di pianta).
Còtecho: specie di giuoco di carte, vinciperdi.
Còtul: sottanino.
Còtule: sottana, gonnella.
Cotulìn: dim. di *Còtul.*
Còul: bica (mucchio piramidale di fieno, grano, etc.).
Còv: covo.
Covâ: covare.
Covàde: covata, nidiata.
Còve: v. *Còv.*
Coventâ: abbisognare, occorrere.
Covertòr: sargia, celone. Cfr. lo sp. *Cobertor.*
Covertòrie: coperchio (delle pentole o dei tegami).
Cràfe: lattime, crosta lattea.
Cràgne: sudiciume, sporcizia e anche spilorceria.
Cragnòs: sudicio.
Cramàr: merciaiuolo, girovago.
Crame: cassa del merciaiuolo girovago.
Cràut: cavolo inacidito (voc. derivato dal ted. « *Kraut* »).
Cravàte: cravatta.
Crazzolâ (Crazzâ): gracchiare (suono proprio dei corvi e delle gazze); vale anche stridere, vociare, chiaccherare, cicalare e anche far gracchiare la raganella. Cfr. il gr. *kròzo.*
Cràzule: v. *Scaràzzule.*
Cràzzule: raganella, raccola, rana arborea.
Credinze: dispensa; armadio per cose mangerecce.
Credinze (cridinze): credenza, fede, fidanza. Frase: *Fâ c.* - dare a credito.
Credo: credo, simbolo degli Apostoli. Frasi: *sul C.* - a cre-

denza; *stâ*, o *durâ un C.* - la durata di un istante.
Crèe: vale per niente, nulla (quasi scomparso dall'uso).
Crèi: nuovo, recente, novello, fresco, e anche acerbo, immaturo (di frutto). Frasi: *cere crèe* - cera vergine; *lane crèe* - lana sudicia.
Creme: crema, fior di latte, e anche sorta di pasticcio.
Crepâ: crepare, scoppiare, spaccarsi, e anche morire. Frasi: *C. di ridi* - sganasciarsi dalle risa; *c. di vôe* - sdilinquirsi dal desiderio; *C. di pôre* - morire di spavento.
Crepadùre: crepaccio, screpolatura, spaccatura.
Crèpe: teschio, cranio, capo calvo.
Crepp: coccio, greppo.
Crèsci: v. *Crèssi.*
Cresemà: cresimare.
Crèsime: cresima.
Crèssi: crescere, aumentare.
Cressìnze: aumento, crescenza, e anche escrescenza carnosa della epidermide.
Cressùds: (col solo pl.); cresciuto (si dice dell'aumento nel numero delle maglie).
Crèste: cresta, e anche la sommità di un monte; al pl. *crestis*, vale a dire boria, albagia, vanità.
Crète: come *cretl;* ma serve a indicare un ciglione o la sommità o la vetta del monte. Frase: *çhar c.* - carne indurita per stanchezza dei muscoli.
Cretòs: formato di roccia.
Cretl: roccia, rupe, macigno.
Crevâ: frangere, rompere.
Criçâ: scricchiolare, crepitare. Frasi: *C. il dì* - rompere il giorno, albeggiare; *C. di fam, di fred, di miserie* - allibire dalla fame, tremare dal freddo, morire d'inedia; *c. lis ajinis* - scricchiolare le nocche delle dita (una specie di oroscopo, dice: tanti scricchiolii, tante le amanti).
Cricc: v. *Binte.*
Cricc: scricchiolio, scoppiettio. Frase: *savor di c.* - sapore di ricotto.
Crìche: dissidio, briga.
Cridâ: gridare, sgridare, rimproverare. Cfr. il gr. *krizein.*
Criminàl: delitto.
Crist: Cristo. Frase: *no ve un C.* - essere al verde; *sec come un Crist* - molto scarno.
Cristianitàd: cristianità, anche nel senso di carità, compassione, umanità.
Critùre: crepatura, ragade, setòla.

CRI — CUÀ

Criùre (o creùre): freddo acuto e pungente. Cfr. il gr. *kruòs*.
Crivelâ: crivellare, cribrare, vagliare, e anche foracchiare, vale a dire bucherellare come un crivello.
Crivèll: crivello, vaglio, staccio.
Crocànt: pasta di zucchero fuso e mandorle, croccante.
Cròde: rupe, roccia.
Cròdi: credere.
Cròdie: cotica, cotenna.
Cros: croce. Fr.: *Meti in c.* - tormentare qualcheduno; *fa crosutis* - star certo che no di una cosa.
Crosàtt: farsetto giubbone.
Crosère: crocicchio, quadrivio.
Croste: crosta, schianta, escara.
Crostul: crespello, zuccherino (frittella di pasta soda). Frase: *panade cul crostul* - panata rosolata.
Crotàr: ranaiuolo (pescatore di rane) e anche il serbatoio di rane.
Cròte: oltre che designare con questo nome la femmina della rana comune (v. *Crot* - il maschio), serve anche a indicare il rospo.
Crott: nudo.
Crott: rana (il maschio).
Cròzzule: gruccia, stampella.
Cruchie, Crùchigne: gruccia.
Crucifiss: crocefisso.
Crûd: crudo, non cotto, ed anche acerbo, immaturo.
Crudeltàd: crudeltà, barbarie.
Crùgnul: bernoccolo.
Crustâ: scricchiolare.
Crustàde: scricchiolata.
Crustìn: crostino. Frase: *crustìn dur di roseâ* - osso duro da rodere, forte resistenza da vincere.
Crustinâ: rosicchiare, sbocconcellare, sgranocchiare.
Cu: che, il quale, la quale.
Cuaçhâ: abbattere, reprimere, prostrare, mortificare e simili.
Cuaçhàd: accucciato, abbattuto, mortificato, spossato.
Cuàçho: quatto, accosciato.
Cuadràd: quadrato.
Cuadradùre: quadratura.
Cuadrèll: mattone quadrato. Frasi: *c. de vit* - madrevite; *c. de ruede* - dado della ruota.
Cuàdri (agg.): quadrato. Frasi: *çhaf c.* - uomo di senno.

Cuàdri (ost.): quadro, dipinto. Fr.: *tu pûs fa un quadri a la Madone* - puoi fare un voto (un quadro di ringraziamento) alla Madonna.
Cuàe: quaglia. Frase: *svelt come un mus a cuàjis* - inetto, tardo, maldestro.
Cuajâ: bastonare, percuotere, e anche fischiare come le quaglie.
Cuaje: v. *Cuae.*
Cuàlchi: qualche, alcuno, qualcuno.
Cuànche (o Cuandche): quando, quando che, allorquando.
Cuaránte: quaranta.
Cuardàm: funame, cordame.
Cuàrde: corda, fune. Frase: *dâ la cuàrde* - ingannare, costringere, dare denaro a usura.
Cuargnàl: corniolo, e anche bastone robusto.
Cuàrgnul: corniolo.
Cuarnâ: cozzare, dar colpi di corna.
Cuarnâ: suonare il corno. Fig. propalare i secreti. Si dice anche del gridare acuto dei bambini.
Cuarnàde: cornata.
Cuàrp: corpo. Frasi: *vendi a cuarp* - non vendere a misura; *butasi a cuarp muart* - gettarsi alla disperata.
Cuàrr: corno. Frasi: *cuàrs dal cai* - tentacoli della lumaca; *c. des viis* - viticcio, cirro; *sbassâ i c.* - abbassare l'alterigia; *çhapâ su i c., o 'vè su i c.* - prendere in uggia; *dà o rompi i c.* - bastonare gravemente; *c. cuintri crôs* - opposizione.
Cuàrt: quarto (pezzo, frazione).
Cuartaràl: quarteruolo (sorta di misura).
Cuàrte: quarta (sorta di misura).
Cuartès: decima.
Cuartîr: quartiere, anche caserma.
Cuartùzze: lacca; coscia di agnello o capretto.
Cuatàssi: accovacciarsi, acquattarsi, rannicchiarsi.
Cuàtri: quattro.
Cuatrinâ: galoppare (proprio dell'asino).
Cùbe: sommità del cappello. Cfr. il gr. *kùbe.*
Cubiâ: accoppiare, appaiare.
Cùbie: coppia, paio.
Cucâ: guatare, sbirciare.
Cucàde: occhiata.
Cucàgne: abbondanza.
Cucc: cuculo (uccello). Frasi: *lâ c.* - andare come sposo in casa della moglie; *fa il c.* - fare lo gnorri, la gatta

morta; *vieli c.* - vecchione, rimbambito; *in cucc* - in alto; *fâ un c.* - gettare in alto un oggetto in modo che ricada dove fu gettato (sorta di giuoco).

Cucc: gheriglio (della noce) o nocciolo di qualsiasi frutta. Così si designa anche il cono delle conifere.

Cùche: imbroglio, intrigo. Fig. debito.

Cucùcc: capolino; nelle frasi: *fa c.* e *zujâ di c.*

Cudighìn: v. *Codeghìn.*

Cùdul: girino delle rane o càzzola; così chiamansi anche le larve delle mosche o di altri insetti che vivono nel cacio, nella carne o in altre sostanze corrotte.

Cudùmar: cetriolo.

Cuèi: cuocere.

Cuèj: raccogliere.

Cuell: collo. Fr.: *c. de tele* - passino (larghezza della tela lungo l'orditoio); *no 'l vûl tirà nè a c. nè a cuars* - non vuol venire nè a questo nè a quello; *a rote di c.* - a precipizio; *slungiâ il c. a un* - appiccarlo; *rompisi lu gropp da 'l c.* - fiaccarsi l'osso del collo, e fig. rovinarsi.

Cuèsse: coscia.

Cuèste: costa, costola. Frasi: *butâssi tes cuestis* - dare di cozzo, o anche fig. stare alle costole; *uaiâ lis cuèstis* - bastonare.

Cuestiòn: questione, lite, contesa.

Cuestionâ: contendere, litigare.

Cuète: cotta, cottura.

Cuète: raccolta (femm. di *cuètt*).

Cuètt: raccolto.

Cufàssi: accoccolarsi, accovacciarsi, accosciarsi.

Cùful: fiocine (buccia dell'acino d'uva).

Cufulòn: coccoloni (avv.). Frasi: *mettisi, sta, iessi a c.* - porsi coccoloni.

Cufuìssi: v. *Cufàssi.*

Cugnâ: coniare.

Cugnàd: cognato.

Cùgno: conio, punzone; anche cuneo, bietta. Frase: *di gnûf c.* - nuova trovata.

Cùi: chi, colui (usato in forma interrogativa e relativa). Fr.: *c. cu à la rogne ch'a 'l se' grati* - chi ha la rogna se la gratti, vale a dire chi ha il malanno se lo tenga; *c. cu mange la vene ch'a 'l tiri la carète* - chi se la gode, affatichi; *nè c. nè co'* - nè chi, nè come.

Cuinçâ: acconciare, conciare, accomodare, e simili, nonchè condire ed in un altro senso potare, oppure ri-

mettere a posto le ossa, il vino, o conciare le pelli, o rifare il letto ed altre frasi ancora. Fr.: *c. lis cuestis* o *lis comissuris* - bastonare; *c. di fiestis* - conciare per le feste; *c. lu stomi* - ristorare; *c. di male man* - abbattere.

Cuinçadòr: acconciatore, conciatore e anche potatore.

Cuìnce: condimento; anche acconciatura, e in caso più specializzato: potatura.

Cuincepièls: conciapelli, conciatore.

Cuinceuèss: conciaossa.

Cuincìr: condimento.

Cuìndis: quindici.

Cuintìr: quinterno.

Cuìntri: contro.

Cuintriband: contrabbando.

Cuintribandâ: far contrabbando.

Cuintribandìr: controbbandiere.

Cuintricûr: a malincuore, controvoglia.

Cuintripèl: contrappelo, e per simil.: a rovescio, a ritroso.

Cuintripês: contrappeso.

Cuintritìmp: contrattempo, ostacolo.

Cuìnz: bigoncio (sorta di misura per il vino, che dividevasi in quattro secchie - *sèlis* - ciascuna di sedici boccali - *bocài.*

Cuinzâ: v. *Cuinçâ.*

Cuìnze: v. *Cuince.*

Cuistâ: acquistare.

Cuistionâ: questionare, contrastare.

Cujetâ: quetare, tranquillizzare, racchettare.

Cùl: culo, deretano. Fr.: *c. de çhalderie, de taze, etc.* fondo della caldaia, del bicchiere, etc.

Cul (cu 'l): col, con il, con lo.

Culà: colà.

Culàde: culacciata (percossa presa, cadendo, nelle parti posteriori.

Culàte: natica, chiappa.

Culavìe: v. *Culà.*

Culènci: colà, intorno.

Culì: qui, qua.

Cultùre: coltura.

Culùi: colui, quello, quegli.

Culumìe: economia, risparmio.

Cumiàt: escomio.

Cumièrie: porca (del campo).

Cumbinâ: combinare. Usato anche nel senso di pensare una cosa.
Cumissùre: v. *Comissure.*
Cumò: ora, adesso, presentemente, subito. Si ha anche la forma superlativa: *cumò cumò.*
Cun: con. Fr.: *c. dutt chest* o *chell* - con tuttociò.
Cùne: culla, cuna.
Cunète: smaltitoio, scolatoio.
Cùpule: cupola.
Cûr: cuore. Anche nel senso di affetto. Fr.: *òm di c.* - uomo di cuore; *chell ch' a 'l à in c. lu à su la lenghe* - vuol dire *è sincero;* vale anche centro: *in tal c.* - nel mezzo; *c. de angurie* - parte di mezzo del cocomero; *c. cun tant di pel* - essere di cuor duro; *çhadê lu c.* - struggersi dalla voglia.
Curâ: curare, medicare. Anche scegliere, depurare e simili. Fr.: *c. ju fasuj,* o altro - sgusciare, sbaccellare i fugiuoli o altro; *c. lu polàm* - sventrare la polleria; *c. il pozz* - pulire il pozzo, ed altre frasi simili; nel senso di correggere, provvedere: *curâ l' anime* - provvedere all' anima.
Curadìzzis: (manca del singolare) mondiglia, feccia.
Curàt: curato.
Cùrcul: v. *Corùbul.*
Curdèle: fettuccia.
Cure: cura, diligenza, sollecitudine, premura.
Cure: parrocchia, curazia.
Curedinçh: stuzzicadenti.
Curidòr: v. *Coridòr.*
Curie: curia.
Curìnt: v. *Corìnt.*
Curnìs: cornice.
Curiòs: curioso. Fr.: *çhose curiose* - cosa strana, straordinaria.
Curiosâ: ricercare di scoprire o di conoscere cose celate.
Curiositàd: curiosità.
Cursòr: cursore, fante del Comune.
Curt: corto, breve. Fr.: *c. di çhiaveze* - scarso d' ingegno; *Lâ pes cùrtis* - andar per le corte; *tignì a curt* - tenere a stecchetto.
Curtièle: coltello da tasca, o da tenere appeso alla correggia dei calzoni.
Curtièll: coltello. Fr.: *in c.* - in taglio, di sbieco, in obliquo.
Curtìl: corte, cortile.
Curtìss: coltello.

Curtissâ: accoltellare.
Curtissàde: coltellata.
Curtisse: coltello a lama curva, a serramanico, da tasca.
Cùrtule: còrtola (sorta di martello da spianare il rame).
Corùndul: v. *Corùbul.*
Cusciènze: coscienza.
Cuscienziòs: coscienzioso, scrupoloso.
Cuscignèll: cuscino, tombolo.
Cuscìn: cuscino, guanciale. Fr.: *c. des gusièlis* - torsello.
Cusì: cucire. Fr.: *c. a cavalot* - c. a sopraggitto; *c. mal ualif* - c. mal pari; *lenghe che tàje e che cùs* - lingua maledica.
Cusìd: cucito.
Cusidùre: cucitura.
Cusìn: cugino.
Cusìne: cugina.
Cusìne: cucina.
Cussì: così, in questo, od in quel modo, similmente. Fr.: *Cussì - cussì* - mediocremente, nè bene nè male.
Custionâ: v. *Cuistionâ.*
Custùi: costui, questi, cotestui.
Custùm: costume, consuetudine, usanza, ed anche carattere, onestà.
Custumâ: costumare, usare, praticare, ed anche correggere, ammaestrare.
Custumàd: costumato, ammaestrato.
Cutuàrdis: quattordici.
Cuvièrt: coperto. Fig. oscuro, ambiguo.
Cuvièrt: tetto.
Cuvièrte: coperta. Fr.: *c. dàl çhavàll* - gualdrappa; *domandâ sott c.* - chiedere sotto un dato aspetto, con circospezione.
Cuvièrzi: coprire, ed anche nascondere.
Cuzz: covile, cuccia. Abbiamo l'espressione *cuzz!* o *cuzzo!* - fermo! cheto! rivolte specialmente ai cani.
Cuzzàsi: accovacciarsi, accucciarsi.

Ç

Çàcule: occhiello.
Çafâ: abbrancare, acciuffare.
Çafade: arraffata, l'atto dell'afferrare o dell'acciuffare.
Çàfe: manciata, manata.

ÇAF — ÇON

Çaff: birro, o anche violento, impetuoso.
Çamp, Çampar, Çanc: mancino.
Çançarèlis: sorta di minestra con brodo e uova.
Çapâ: zappare, e anche calcare.
Çapàn: villanzone, zotico.
Çapòn: atto del calcare o del calpestare. Per estensione, si chiama così anche colui che fa l'atto.
Çarabatàne: cerbottana. Frase: *Savê une çhose pâr çarabatàne* - sapere una cosa indirettamente.
Çarièse: ciliegia.
Çarlatan: ciarlatano, cerretano, ciurmatore. Chiamasi così anche una specie di fungo.
Çarpe: vinaccia.
Çatâ: ingramignare, gettare stoloni; proprio delle piante che crescono come la gramigna.
Çatàr: foderatore, colui che guida le zattere.
Çàte: zampa.
Çàte: zattera, fodero.
Çavariâ: delirare, vaneggiare, farneticare.
Çavatâ: camminare o strascicare le ciabatte, acciapinare.
Çavate: ciabatta.
Çavatìn: ciabattino.
Çocâ: strepitare, bussare.
Çoce: ciocco, ceppo. Fr.: *c. nadalin* - ceppo di Natale. *ç. da 'l incuin* - ceppo dell'incudine; *ç. de çhampane* - cicogna, ceppo delle campane; *ç. di famee* - stipite, stirpe. *A 'l salte fûr di un bon ç.* - esce da una buona stirpe; *durmî come un ç.* - dormire della grossa.
Çocolâ: strepitare camminando con gli zoccoli.
Çocolàde: zoccolata (colpo di zoccolo).
Çocolàr: zoccolaio.
Çòcul: zoccolo.
Çomp: monco, tronco.
Çonc: rullo, rocchetto (pezzo di legno per un certo giuoco, detto anche birillo), rocchio, curro.
Çoncâ: troncare, svettare, capitozzare.
Çoncâ: straviziare.
Çonchâ: troncare, rompere. Cfr. col fiorentino e dantesco *Cioncare.*
Çoncolâ: v. *Çonçhô*
Çonconâ: dare colpi sonori.
Çoncul: v. *Çonc* e *Corùbul.*
Çòndar: (agg.) cavo, vuoto, vuotato, scavato.

Çòndar: (sost.) cavo, vuoto e anche cavità naturale del suolo.
Çòpe: zolla, gleba, piota.
Çopeâ: zoppicare.
Çùcar: zucchero.
Çucc: rupe, poggio, colle, e più che altro un contrafforte montano.
Çuçhe: zucca. Fig. talento, criterio, ma anche scimunito, balordo.
Çueteâ: zoppicare.
Çuètt: zoppo.
Çuff: ciuffo. Frase: *ç., çaff e cervièll* - comprendonio, valore mentale.
Çuìte: civetta, barbagianni, assiolo ed altri uccelli notturni.
Çupâ: succhiare, suggere. Cfr. lo sp. *Chupar.*
Çupàde: succhiata, succhiamento. Cfr. lo sp. *Chupada.*
Çupiell: zoccolo con suola di legno e fascia di cuoio superiormente.
Çupignâ: succhiare, mangiucchiare (dei bambini).
Çupp: orvala (specie di ortica morta a fiori grandi).
Çupp: succhiatoio, poppatoio.
Çurli: sventato, cervellino.
Çùss: v. *Çuìte.* Fig. stolido, sciocco.
Çuzz: cacio fatto con latte spannato.
Çuzzinònt: cacio cotto nel burro.

ÇH

Çha: apocope di *çhav.*
Çhacarâ: chiacchierare, cianciare.
Çhacaràde: chiacchierata, cicalata.
Çhàcare: chiacchiera, chiacchierata, ed anche parlatina. Frasi: *Çhàcaris* - mormorazioni, voci calunniose; *çhatâ çhacaris* - venire a parole.
Çhacarezz: cicaleccio, chiacchiericcio.
Çhacaròn: ciarlone, chiacchierone.
Çhaçâ: cacciare, scacciare.
Çhaçadòr: v. *Çhazzadòr.*
Çhaçe: mestola, o al plurale *(çhacis)* vale stanghe da vettura.
Çhaçe: caccia, ed anche cacciagione.
Çhadaldiàul: (*çha' da 'l diàul*) casa del diavolo, tafferuglio, trambusto, parapiglia e simili; vale anche moltitudine di gente. Fr.: *a çha' da 'l diàul* - a grande distanza.

ÇHAD — ÇHAL

Çhadê: cadere. Frase: *çhadê il cûr* - struggersi di voglia.
Çhadenàzz: chiavistello, catenaccio ed anche catena da fuoco.
Çhadène: catena; anche tirante, vale a dire trave orizzontale alla base del cavalletto del tetto. Anche collana, oppure sbazza, serraglio, nonchè intreccio, serie, successione, etc.
Çhadìn: catino, bacile.
Çhadòcc (çhôdocc): capocchia. Fig. scioccone, scimunito.
Çhadreàr: seggiolaio.
Çhadrèe: sedia, seggiola.
Çhadreòn: seggiolone.
Çhadùde: caduta, cascata (d'acqua).
Çhalâ: guardare, mirare, osservare. Cfr. il siciliano *Talear*, d'origine probabilmente sanscrita, ed il fr. *non chalance*, di cui il primo significa guardare, il secondo noncuranza.
Çhalàde: occhiata.
Çhaladùre: guardatura.
Çhalçhâ: calcare, premere.
Çhalçhade: pressione, compressione.
Çhalçhùtt: incubo. Al fenomeno si congiunge l'idea superstiziosa di un essere fantastico, che si posi sulle persone dormenti e le prema, impedendo loro di muoversi e di svegliarsi. Alcuni riscontrano in ciò l'antico mito di Efialte e di Ares.
Çhalcinâ: incalcinare.
Çhalcinàr: calcinaccio (malattia propria degli uccelli).
Çhalcinàr: truogolo, o fossa per la calce.
Çhalcinàzz: calcinaccio.
Çhalcìne: calce, calcina. Frase: *ç. vive* - calce viva; *ç. distudade* - calce spenta, grassello; *ç. grasse* - calce grassa.
Çhalcòn: tappo, turacciolo, zaffo.
Çhalçon: agnelotto, raviolo.
Çhalconarie: cocchiume.
Çhald (sost.): caldo, calore.
Çhald (agg.): caldo.
Çhalde: fiammata.
Çhalderàde: paiuolata.
Çhalderàr: calderaio.
Çhaldèrie: caldaia, paiuolo. Cfr. il val. *Kalderea* e lo sp. *Caldera.*
Çhalderòn: caldaione.
Çhaldir (çhaldèr): secchia. Frase: *tirâ sù il ç.* - cavare i passerotti.

ÇHAL — ÇHAN

Çhaliàr: calzolaio.
Çhalìn: fuliggine.
Çhàlis: calice.
Çhalùni: canonico. Frase: *ç. di plaze* - biricchino, monello, mariuolo.
Çhalzâ: calzare. Fig. quadrare, tornar bene.
Çhalzadùre: calzatura.
Çhalzàte: calzaccia.
Çhalze: calza.
Çhalzìn: calzino.
Çhalzòne: calza grande.
Çhalzumìtt: norcino, castraporci.
Çhamâ: caricare.
Çhàmare: camera, stanza.
Çhàme: carico, soma.
Çhamèse: camicia. Frasi: *'Vê nete la ç.* - essere scevro da colpa; *restâ in ç.* - ridursi in miseria; *dâ la ç.* - dare tutto; *ç. de nole* - cupola del nocciuolo; *a bruse ç* - all'improvviso, all'impensata; *nassi cu la ç* - nascere fortunato.
Çhamesòtt: camiciotto.
Çhamìn: camino, focolare.
Çhamìn: cammino.
Çhaminâ: camminare. Frase: *ç. pa 'l so drett* - procedere rettamente.
Çhaminàde: passeggiata.
Çhaminett: caminetto.
Çhamòzz: camoscio.
Çhamòzz: porcile.
Çhamòzz: riparo, diga, sprone, o altro, in difesa dell'impeto delle acque.
Çhamòzze: camozza (pelle di camoscio concia).
Çhamp: campo.
Çhampanàr: campanaio. Fig. sordo.
Çhampàne: campana. Si dice anche d'un vaso di metallo o di vetro a foggia di campana, usato per proteggere gli oggetti dalla polvere e dall'aria. Frasi: *tirâ jù a çhiampanis dòplis* - dir male senza misura; *bisugne sintî tant une ç. che chê altre* - bisogna udire le ragioni dell'una e dell'altra parte; *sord come une ç.* - molto sordo.
Çhampanìl: campanile.
Çhampanùzze: campanella-o.
Çhampàr: Campaio, guardia campestre.
Çhan: cane.

ÇHAN — ÇHAR

Çhan: ganghero (v. *Çhize*). Frasi: *lavorâ di ç.* - lavorare disperatamente o male; *sôl come un ç.* - derelitto, abbandonato.
Çhan: cane (del fucile).
Çhanàipe: canapa.
Çhanàl: canale, ed anche valle, vallata.
Çhandèle: candela.
Çhandelîr: candeliere.
Çhandelòtt: candelotto.
Çhàndid: candido.
Çhàne: canna.
Çhanevàr: cantiniere.
Çhànive: cantina.
Çhant: canto.
Çhantâ: cantare. Frase: *lassâ che çhantin* - lasciar dire.
Çhantàde: cantata.
Çhantarìn: canterino.
Çhantòn: cantone, cantuccio, angolo.
Çhantonàde: cantonata, canto.
Çhantonàl: cantoniera (armadio d'angolo).
Çhantuzzâ: canticchiare, canterellare.
Çhànul: cannello o cannella. (della botte od anche dell'aspo).
Çhanùsse: cannuccia.
Çhanzòn: canzone.
Çhanzonâ: canzonare, corbellare.
Çhanzonète: canzonetta.
Çhapâ: pigliare, prendere e simili. Frasi: *latt çhapàt* - latte rappreso; *ç. ta 'l comedòn* - riportar danno; *ç. bote* - adontarsi.
Çhapàde: piglio, acchiappata (atto del prendere).
Çhàpe: cappa, mantello, ed anche bica di grano od altro.
Çhapelàr: cappellaio.
Çhapièll: cappello. Frasi: *puartâ alt il ç.* - avere albagia, superbia; *iscî di ç.* - oltrepassare il sessantesimo anno; *ç. da 'l lambicc* - calotta di feltro dell'alambicco; *ç. da 'l latt* - crema del latte.
Çhapitàni: capitano.
Çhapìtul: capitolo; collegio di canonici.
Çhapizâ: alternare, avvicendare, piantare a zig-zag.
Çhapòn: cappone.
Çhaponàrie: stia.
Çhapp: stormo.
Çhar (avv.): caramente.

ÇHAR — ÇHÀR

Çhar (agg.): caro, amato, grato, diletto; anche nel senso di prezzo elevato.
Çhâr (Çharn): carne. Frasi: *ç. mate* - vegetazione intorno alle piaghe; *ç. patide* - carne stantia; *fâ ç.* - ingrassare; *jessi in ç.* - essere grasso.
Çharadòr: carrettiere.
Çharadòrie: carreggiata.
Çharànde: siepe.
Çharbòn: carbone.
Çharbòn: si dà questo nome alla var. *Carbonarius* del Colubro verde-giallo, che in Friuli è forse più comune della sp. Biacco.
Çharbonàr: carbonaio.
Çharbonère: carbonaia.
Çharbonìne: carbonella, carbonigia.
Çhàrcule: calcola (pedale del telaio da tessere).
Çharezàde: carreggiata (nel senso di larghezza fra ruota e ruota). Fr.: *sta in ç.* - stare in cervello, aver giudizio; *lâ fûr di ç.* - uscir dai gangheri.
Çharezzâ: accarezzare.
Çharèzze: carezza.
Çhariâ: caricare.
Çhariàd: caricato, carico.
Çhàrie: carica (di peso, di arma da fuoco, etc.).
Çharistìe: carestia, penuria.
Çharnàm: carname.
Çhàrpin: carpino.
Çharpìnt: sala (della ruota).
Çharr: carro. Frasi: *Un çharr di fen, di lens,* etc. per indicare una carica corrispondente al contenuto di un carro.
Çharr - matt: si chiama così l'Orsa maggiore.
Çhartàce: terzo ventricolo dei ruminanti: *omaso.*
Çhartadùre: impaginazione e numerazione delle pagine di un libro.
Çhartàr: cartolaio, cartolaro.
Çhàrte: carta. Frasi: *ç cernaie* - carta cernita; *ç. sùjare* - carta bibula, asciugante; *ç. strazze* - carta straccia; *ç. veline* - carta velina. Si usa anche nel senso di scrittura, documento. Frasi: *fa ç.* - fare una obbligazione; *meti in çhàrte* - scrivere.
Çhartolàr: cartella.
Çhartulìne: cartuccia, cartolina postale.
Çharudièll (Çharugièll): carretto dell'aratro.

Çharùzz: barroccio, carretto.
Çhasàde: casato, stirpe.
Çhasàl: casale.
Çhasalìn: casalingo, casereccio.
Çhàsalòtt: v. *Casalòtt.*
Çhasamènt: casamento.
Çhasàzze: casaccia. S'intende anche per famiglia comoda e doviziosa.
Çhàse: casa. Frase: *ç. mute* - casa doviziosa senza apparenza; *ç. plène* - casa ricca; *jessi di ç.* - essere familiare. Proverbio: *ogni vile la so usanze, ogni ç. il so costûm* - paese che vai, usanze che trovi.
Çhasçhièll: v. *Cisçhèll.*
Çhass: chiasso, baccano, strepito. Frase: *fâ ç.* - far pompa.
Çhassâ: fare chiasso, rumore, baccano.
Çhassàde: chiassata.
Çhast: granaio. Cfr. il ted. *Kasten.*
Çhastàld: castaldo, casiere, massaio.
Çhastaldìe: castalderia.
Çhastelàn: castellano, feudatario.
Çhastièll: v. *Cisçhèll.*
Çhastìg: castigo, punizione, pena.
Çhastiâ: castigare, punire, anche mortificare.
Çhastinâr (Çhistinàr): castagno.
Çhastìne: castagna.
Çhastràd: castrato (carne di agnello castrato).
Çhastròn: castrato. Vale anche stupido, ostinato, caparbio.
Çhastronàde: errore madornale, opera disadatta.
Çhasùpule: casipola.
Çhatâ: trovare, ritrovare, rinvenire. Anche visitare. Si usa ancora nel senso di attaccar lite *(ç. di dî)* o di venire a parole *(ç. ciacaris).* Frasi: *nissun je çhate, quand ch' a 'l fevele* - nessuno lo comprende quando parla.
Çhatìv: cattivo, malvagio, o anche infausto, sinistro, e in altri usi ancora.
Çhativèrie: cattiveria, malvagità, e anche fastidio, noia, malinconia.
Çhav: capo, testa e anche mente, ingegno. Frasi: *ç. da 'l clàud* - capocchia; *ç. de ruede* - mozzo della ruota; *ç. di vid* - tralcio. Si usa anche nel senso di termine o di principio. (*Ç. o çha 'da l' an* - fine o capo d'anno). *Da ç. da 'l fûg* - dietro gli alari; *lavade di ç.* - rimprovero, sgridata; *lâ vie cu 'l ç.* - dimenticarsi; *vê ta 'l ç.* - avere in men-

te, credere, ritenere; *lâ atôr cu 'l ç.* - impazzire, farneticare. Vale anche: via, mezzo, modo, pezzo di una cosa, (es. *ç. de cuarde* - capo della corda).

Çhavàll: cavallo. Frasi: *ç. balzan* - cavallo balzano; *ç. sàur* - cavallo sauro; *ç. pomàd* - cavallo pomellato; *ç. inglesàd* - cavallo bretone; *ç. leàd* - cavallo attrappito; *ç. spalàd* - cavallo che spalleggia; *ç. ombròs, restìv, sbrenàd* - cavallo ombroso, restio, sbrigliato. *Jessi a ç.* - essere al sicuro; *çhapâ un ç.* - prendere un granchio; *a ç.* - a cavalcioni; *viazâ a ç. des braghessis* - viaggiare col cavallo di San Francesco, vale a dire a piedi.

Çhavalâ: scorazzare; correre pazzamente avanti e indietro, com'è proprio dei fanciulli.

Çhavalàde: atto villano, violenza.

Çhavàle: cavalla.

Çhavalgiâ: cavalcare.

Çhavalgiàde: cavalcata.

Çhavàzze: bulbo, cipolla.

Çhaveàde: capigliatura.

Çhavèce: capestro, cavezza.

Çhaveçon: cavezzone.

Çhavedàl: alare.

Çhavèl: capello. Fr.: *tirâ pa' i çhavei* - provocare; *sclapâ il ç.* - fare i conti con grettezza, oppure cercare il pelo nell'uovo.

Çhavèstri: capestro.

Çhavèzz: estremità. Frase: *ç. di tele o di pano* - scampolo. Vale anche bandolo.

Çhavezzàj: usato al solo plurale: capezzagna (solchi di traverso all'estremità del campo).

Çhavezzàl: capezzale.

Çhavèzze: v. *Çhavèce.*

Çhavezzòn: v. *Çhaveçòn.*

Çhavile: caviglia. (grosso chiodo di ferro o di legno). Anche chiavarda.

Çhàvine: collare (dei buoi).

Çhàvre: capra. Vale: pusillanime, vigliacco.

Çhavròn: caprone, becco.

Çhavrùl: capriolo. Fig. celere, veloce, lesto.

Çhazzâ: cacciare. Frasi: *çhiazzàssi dentri, o par jenfri* - introdursi, intromettersi, intrufolarsi; *çhiazzale* - ficcarla, corbellare uno.

Çhazzadòr: cacciatore. Fig. vagheggino, damerino, seduttore. Frase: *a la çhazzadòre* - alla presta.

Çhazzadòrie: cacciatora (giubba da cacciatore), carniera.
Çhazzàssi: cacciarsi, introdursi.
Çhàzze: ramaiuolo, romaiolo, mestola, cazza. Frasi: *ç. forade* - schiumaiola; *ç. de malte* - cazzuola (da muratore); *notà lis çhazzis* - occuparsi dei fatti altrui.
Çhazze-clàuds: caccia-chiodi, cacciatoio.
Çhazze-vits: caccia-vite.
Çhàzzis: stanghe (della vettura).
Çhazzuèle: cazzuola.
Çhècul: balbo, balbuziente.
Çhère: terra (meglio Tière).
Çhèsin: tinozza (per il latte).
Çhicâ: sbuffare, indispettirsi.
Çhìcare: tazza. Cfr. il messicano: *xica*. Frase: *jèssi o mètisi in ç.* - agghindarsi.
Çhischèll: v. *Cisçhell*.
Çhitìn: bigotto, baciapile, bacchettone e simili.
Çhizze: cagna. Anche femminella (v. *Asule*).
Çho: Apocope di çhol, vale a dire: prendi, accetta, togli, o anche per indicare meraviglia: toh! veh!
Çhocâ: schiammazzare, battere.
Çhocadòr: schiammazzatore. Specie di tordo usato per richiamo.
Çhocc: ubbriaco, ebbro e simili.
Çhòche: ubbriacatura, ebbrezza e simili.
Çhocolatàr: cioccolattiere.
Çhocolàte: cioccolata, cioccolatte.
Çhocolatère: cioccolattiera.
Çhocolatìn: cioccolatino.
Çhôd: porcile.
Çhòli: tòrre, togliere, prendere, e anche levare, spostare, oppure accogliere, ricevere; vale anche sposare, maritarsi. Frasi: *ç. vie* - burlare; *ç. ad imprest* - prendere a prestito; *ç. cu la flace* - prendere ad agio, con flemma; *ç. a la làrge* - volgere o andare con cautela; *ç. a pett* - accorarsi; *ç. la man* (di un cavallo) - levare la mano; *ç. giàtis a petenâ* - prendersi molestie, impicci; *çhòlise còmude* - pigliarsela ad agio; *ç. sui cuàrs* - prendere in odio una persona.
Çhòpe: piccia (due pani uniti).
Çhòsse: cosa.
Çhossolâ: voce indeterminata che viene a dire presso a poco: fare, compiere, adempiere, o che si adopera quan-

do manca nella memoria il verbo esatto per indicare una data azione.

Çhòssul: coso (per cosa indeterminata, o di cui, al momento, si ignora il nome, o che si trascura di dirlo).

Çhuçh: poppatoio.

Çhuçhâ: succhiare, e anche poppare; in senso burlesco anche per bere, con soverchia dedizione al vino.

Çhuçhade: succhiata, succiata, e in forma burlesca, per cioncata, bevuta.

Çhuçhon: succiatore, e anche cioncatore, beone, detto per burla. Vale anche succhione.

D

Da (di): prep. che vale tanto *da* come *di*, le quali si sostituiscono a vicenda.

Dà: dare, ed anche percuotere, battere e simili. Frasi: *d. dentri* - imbattersi; *d. dentri* - dare in acconto ed in cambio; *dâji dentri* - cacciarsi a capofitto in una impresa; *dâji daûr* - inseguire od anche affrettarsi; *d. vie* - alienare; *dâji di so nòne* - operare senza posa; *d. a respir* - concedere a dilazione nel pagamento; *d. une man* - aiutare; *dàssi lis mans a tòr* - affaccendarsi; *E dâjil* - e dalli!; *dâji di vore* - dar da fare; *dâlis bruçhis* - accogliere male, darle corte; *d. a taj* - dare per assaggio; *d. di volte* - aggirare, chiudere la via, ed anche dar di volta; *d. la cuarde* - esercitare lo strozzinaggio.

Dabòn: voce affermativa, che suona: proprio, da senno, sicuro.

Dacìs: vicino, da presso (voce poco usata).

Dacònt: v. *Acont.*

Dàd: dado, cubo.

Dàd: dato (v. *Dâ*).

Dâde: s'indica con questa voce un breve tratto di tempo o di spazio.

Dafâ: faccenda, affaccendamento.

Dàj-dàj: tumulto, tafferuglio, confusione.

Dàji (Dagi): voce composta: *Dà a lui.*

Dàlmine: galoscia (calzatura tutta in legno terminata in punta saliente).

Damàn: polsino.

Dàme: dama.

Damigiàne: damigiana, boccione, fiasco grande.

DAN — DED

Dan: danno, danneggiamento. Frase: *so dan* - gli sta bene.
Danaziòn: dannazione, anche fastidio, tormento.
Dandàn: ciondolone, da poco.
Dàne: abete. Fr.: *Brene di d.* - frascame d' abete.
Danezâ: danneggiare.
Danezadòr: danneggiatore.
Dàno: voce composta interrogativa: *Dànno essi?*
Dapìd: dappiedi.
Daprâv: da presso, accanto, a lato e simili. Cfr. il lat. *Prope* ed il tosc. *A pruovo.*
Daspâ: annaspare, ammatassare.
Daspe: aspo, guindolo.
Daspò: dopo, dappoi e simili.
Dàssi: darsi, arrendersi, cedere, ed anche bastonarsi, percuotersi.
Dassèn: v. *Dabòn.*
Dàtul: dattero.
Daûr: dietro. Frasi: *Di d.* - dal di dietro; *dâ d.* - correr dietro; stare alla calcagna; *stâ d. a . . .* - attendere a . . .; *jessi d. a fâ . . .* - essere intento a . . .
Dâur: voce composta: Dar loro.
Dâur: meglio *D' àur:* D' oro, aureo.
Daurmàn: di seguito, presto, sollecitamente.
Daûrvie: lungo, lunghesso.
Davànz: d' avanzo, soverchio.
Davoj: scompiglio, confusione, cicaleccio.
Dàzi: dazio, gabella.
Daziâ: daziare.
Daziàr: gabelliere, daziere.
Deàn: decano, capo. Era colui che un tempo presiedeva alla comunità, altrimenti chiamato *Meriga* (Cfr. il fr. *maire*) *Sindic, Podestàd.* Cfr. il termine intestato con l' ingl. *Dean.*
Dèbil: debole, fiacco.
Debolèzze: debolezza, fiacchezza, ed anche inettitudine.
Dèbul: v. *Dèbil.*
Decèmbar: dicembre.
Dècime: decima. Aggravio fiscale ecclesiastico.
Declarâ: dichiarare, manifestare, chiarire, etc.
Decòtt: decotto.
Dèd: dito. Si usa anche per indicare una misura indeterminata della larghezza di un dito. Es. *Un d. di vin.*
Dedàl: ditale. (sia per anello da cucire, sia per fasciatura ad un dito malato).

DAD — DÎ

Dadùsi: dedurre, sottrarre, togliere. Cfr. lo sp. *Deduzir.*
Defònt: defunto, morto.
Defràud: frode, inganno.
Degn: degno.
Degnàssi: degnarsi, ed anche accettare, gradire.
Degnèvul: degnevole, affabile.
Degràdo: deterioramento, peggioramento, calo.
Delìri: delirio.
Demòni: demonio, diavolo; anche nel senso di fracasso, strepito. Fr.: *Un d. di talènt, di fuàrze* - uomo di grande ingegno, di gran forza. Vale anche: iroso, scaltro.
Demonièzz: diavoleria.
Denànt: avanti, davanti, innanzi, prima; vale anche: piuttosto, meglio. Frasi: *d. daùr* - a ritroso, a rovescio; *di chi in d.* - d'ora in poi.
Denant-daùr: a ritroso, a rovescio. Frase: *lâ denant-daûr* - indietreggiare ed anche peggiorare.
Deneâ: negare.
Dentàl: dentice (sorta di pesce).
Dentàl: ceppo dell'aratro.
Dèntri: dentro. Frasi: *di d.* - dalla parte interna; *d. di me* - nell'anima mia; *chell che si à d.* - ciò che si ha nell'anima.
Depenâ: cancellare, cassare.
Depòni: deporre, posare, far sedimento ed anche fare deposizione nel senso di dichiarare una data cosa, spec. in giudizio.
Depositâ: far sedimento.
Depositâ: deporre, fare deposizione, a voce o per iscritto, di qualche cosa.
Dèscul: lentamente, adagio. Si usa ripetuto, nel senso di: chiotto chiotto, quatto quatto, mogio mogio.
Desine: decina.
Desìo: maltrattamento, violenza, strazio o grave danno fatto a persona, bestia o cosa.
Detràì: detrarre, diffalcare.
Dèu: per Dio, voce più chè altro carnica.
Devànt: v. *Denànt.*
Deventâ: diventare, divenire.
Devoziòn: devozione, ed anche nel senso di orazione, preghiera. Fr.: *seçhâ, o rompi, la devozion* - importunare, infastidire, far perdere la pazienza.
Dî: dire, parlare, raccontare, narrare, etc. Frasi: *d. l'ire di Dio* - dire cose terribili, sparlare molto male di uno;

d. in glèsie - fare le pubblicazioni di nozze; *ciatâ di dî* - accattar briga, lite, contesa; *dìssi di dutt* - dirsi ogni ingiuria.

Dì: Dì, giorno. Frasi: *di d.* - di giorno; *dutt il sant d.* (o meglio: *dute la sante zornade*) - tutto il giorno; *cricâ il dì* - albeggiare, rompere il giorno.

Di (prep): Di. Talora si usa in forma pleonastica: es. *fa di colazion* - far colazione.

Diàmbar: diavolo. Forma eufonica od esclamativa per *Diàul.*

Diàne: Diana. Si usa come esclamazione, e forse è un rimasuglio della latinità: *Par Diane* (a cui si aggiunge talora «*di len*») - per Diana! Diancine!

Diàul: diavolo, demonio. Frasi: *D. nuie, D. e cree* - niente affatto.

Di band: inutilmente, invano, per nulla.

Di - bande: in disparte.

Dibàti: diffalcare, detrarre, levare la tara.

Dibòtt: subito, quanto prima, a momenti. Frase: *Il pôc l'è dibòtt pies che nuie* - il poco è quasi peggio del niente.

Dì-dèntri: di dentro, dall'interno, internamente.

Dì-di-vòre: giorno di lavoro. Frase: *Un biel d. d. v.* - un errore ben grosso, aver preso un grosso granchio.

Dìe: forma esclamativa, preceduta quasi sempre da *par-diancine!* per Dio!

Difetòs: difettoso.

Difièt: difetto, imperfezione, vizio.

Difùr: di fuori, esternamente. Frasi: *bò d.* - bue aggiogato a mancina.

Diliberâ: liberare, ma può anche significare deliberare.

Diluviâ: diluviare, piovere dirottamente, e fig. mangiare strabocchevolmente.

Di-màncul: di meno, a meno.

Dimèti: deporre, destituire.

Dimostrâ: dimostrare, provare.

Dimudchè: dimodochè, di guisa che.

Dinch: plurale di *dint* (dente). Frasi: *d. da 'l curtiss* - tacche del coltello; *d. de ruede* - denti della ruota; *d. de grape* - punte dell'erpice; *d. de forche* - rebbi della forca.

Dindi: gallo d'India, tacchino.

Dindinâ: tintinnare.

Dindulâ: ciondolare, oscillare, dondolare.

Dint: dente.

DIN — DIS

Dintidùre: dentatura.
Dìo: Dio, Iddio. Frasi: *Là cun D.* - partire, andarsene e fig. morire; *grazie di D.* - ben di Dio; *D. uàrdi* - tolga Iddio, il Ciel ne liberi.
Diorìnçh (Diurinçh): correnti, decorrenti (travicelli che sostengono le mattonelle, o addirittura le tegole del tetto).
Dipènzi (Dipìnzi): dipingere, pingere.
Dipuàrt: diporto, sollazzo, etc.
Dipuèsit: deposito (per l'atto di deporre o di consegnare denaro od altro); vale anche: sedimento, posatura.
Di puèste: a bella posta, ad arte.
Dîrèzi: dirigere, indirizzare, governare.
Di-raff: v. *Di-ruf.*
Diritùre: o meglio: *A diriture* - addirittura.
Di-rùf e Di-raff: locuzione che vale: a diritto od a torto, oppure: con prepotenza, senza forma legale.
Dîs: dieci.
Dìs: plurale di *dì* (giorni).
Dìs: prima pers. pres. dell'ind. del verbo *dî* (io dico) e anche la II. e la III. del medesimo tempo (tu dici, egli dice).
Disagràvi: sgravio, alleviamento, alleggerimento.
Disbatjîâ: sbattezzare. Forma di giuramento (es.: *O' uei fami d., se ...* - voglio cambiar nome, se ...).
Disbolâ: dissigillare.
Disboscâ: diboscare.
Disbotonâ: sbottonare.
Disbramìssi: sgranchirsi.
Disbratâ: sbrigare, o anche: mettere in ordine, assettare.
Disbredeâ: sbarazzare.
Disbrigâ: sbrigare, spicciare.
Disbrìgo: l'atto dello sbrigare, e anche spedizione.
Disbrojâ: sbrogliare.
Disbruçhâ: sbullettare.
Discartozzâ: scartozzare.
Discendènzie: discendenza.
Discervelìssi: discervellarsi, mulinare, armeggiare col cervello, fantasticare.
Disciòlzi: disciogliere.
Disçhadenâ: scatenare, sfrenare.
Disçhalconâ: sturare.
Disçhamâ: scaricare. Fig.: *disçhamassi,* vale scaricare la propria colpa, o responsabilità, magari addosso ad altri.

DISÇ — DISD

Disçhanâ: sfibbiare.
Disçhapelâ: scappellare.
Disçhariâ: v. *Sçhariâ.*
Dischazzâ: scacciare.
Disçhòli: distorre, dissuadere, e anche svezzare.
Disçhossolâ: disfare, disordinare, disaccordare.
Disclaudâ: schiodare.
Disclocì: snidare, togliere dalla chioccia.
Discogolâ: disselciare.
Disçòlz: scalzo.
Discolzàssi: scalzarsi.
Discomedâ: scomodare.
Discompàgn: dissimile, disuguale, diverso, spaiato.
Discompagnâ: scompagnare, dispaiare.
Discompòni: scomporre, disordinare.
Discòmud (sost.): disagio, scomodo, incomodo.
Discòmud (agg.): disagiato, scomodo, incomodo.
Disconcòrdie: discordia.
Disconfuàrt: sconforto.
Disconfuartâ: sconfortare.
Disconsagrâ: sconsacrare.
Disconseâ: sconsigliare, dissuadere.
Discontentâ: scontentare.
Discònzi: sciogliere, slegare, e anche levare il giogo.
Discosolâ: sgusciare, sbaccellare.
Discrodeâ: scuoiare.
Discrosâ: sbottonare, sfibbiare (deriverebbe dalle vesti che si usavano incrociate); vale anche vincere una difficoltà, sciogliere un imbroglio.
Discrostâ: scrostare.
Discuìnz: sconcio, storpiatura, slogamento, e anche: disordine, oppure incomodo, disagio.
Discuinzâ: sconciare, scomporre, e anche slogare, oppure turbare.
Discul: discolo, indisciplinato.
Discusì: scucire.
Discuvièrzi: scoprire, scoperchiare, e anche manifestare, svelare.
Disdì: disdire, rompere un contratto, un patto.
Disditàd: disgraziato, sfortunato.
Disdìte: disdetta, calamità, disgrazia.
Dìs-di-vòre: plurale di *dì-di-vòre* (giorni di lavoro).
Disdoplejâ: sdoppiare.
Disdurmidì: svegliare.

Disenûf: diciannove.
Disesièttt: diciassette.
Disevòtt: diciotto.
Disèst: dissesto, sbilancio.
Disfâ: disfare, e anche stemperare, sciogliere. Frasi: *d. di predi - di frari* - spretare, sfratare. *Disfàssi* - vale dimagrare, e anche liberarsi o disfarsi con la vendita di una cosa.
Disfantâ: v. *Sfantâ.*
Disfarinâ: sfarinare (ridurre in farina o a guisa di farina).
Disfassâ (Disfasçâ): sfasciare, levare le fascie.
Disferâ: sferrare.
Disferenzejâ: differenziare, variare.
Disfigurâ: sfigurare, trasformare, svisare.
Disfiliâ: sfilacciare.
Disfloreâ: sfiorare, sfiorire.
Disfodrâ: sfoderare, sguainare.
Disfredâ: raffreddare; si usa anche nel senso di scemare, diminuire, rallentare di una passione, di un'attività, e altro.
Disfritt: soffritto.
Disfrìzi: soffriggere. Frase: *Lassâ d. un ta 'l so grass* - lasciare uno nella sua opinione, nel suo malumore.
Disfueâ (Disfuejâ): sfogliare, sfrondare.
Disglazzâ: sghiacciare, fondersi del ghiaccio.
Disglonfâ: sgonfiare.
Disglutî: singhiozzare.
Disgnervâ: snervare.
Disgosâ: sgozzare.
Disgosàssi: gridare, sgolarsi.
Disgotâ: sgocciolare.
Disgotadùre: sgocciolatura.
Disgoteplàts: rastrelliera, scolatoio.
Disgranelâ: sgranare, sgranellare.
Disgrasiàd: disgraziato, sventurato, sfortunato.
Disgredeâ: v. *Sgredeâ.*
Disgredeàde: discriminatura (dei capelli); v. *rìe.*
Disgredèj: pettine a denti radi.
Disgrezâ: dirozzare, sgrossare, e anche abbozzare.
Disgrituli: sgranchire.
Disgropâ: sgroppare, snodare. Fig.: sciogliere una questione, definirla.
Disgruessâ: digrossare, assottigliare, e anche dirozzare, oppure abbozzare.

Disìo: v. *Desìo.*
Disjerbâ: sarchiare (levare le male erbe, pulire di esse la terra coltivata).
Disjustâ: sconciare, guastare, scomporre.
Dislassassi: spicciarsi, staccarsi (si dice p. e. delle frutta la cui polpa si stacca con facilità dal nocciuolo).
Dislatâ: svezzare, slattare.
Dislazzâ: slacciare.
Disleâ: slegare, sciogliere.
Dislidi: soffriggere.
Dislizerì: alleggerire, alleviare.
Dislogâ: slogare, lussare, sconciare.
Dislosâ: sloggiare.
Dismaneâ: smanicare, togliere il manico.
Dismenteâ: dimenticare, scordare.
Dismenteòn: smemorato, dimenticone.
Dismèntie: dimenticanza, oblìo.
Dismèli: smettere, tralasciare, cessare.
Dismolâ: sciogliere, slacciare, e anche bagnare, dimoiare, inumidire.
Dismontâ: smontare, discendere, e anche scolorire (delle tinte e dei colori).
Dismontadùris: voce antica che significa doni nuziali (*regai di promission* - doni della promessa), ma che vale anche contro-dote. Nel medio evo le *d.* erano accompagnate da costumanze particolari, specialmente nella classe aristocratica.
Dismòtt: svegliato, destato, risvegliato.
Dismòvi: destare, svegliare. Il part. pass. è doppio: *dismòtt* e *dismovût.*
Dismuelâ: v. *Dismolâ.*
Disnaturâ: snaturare.
Disnidâ: snidare.
Disnizzâ: manomettere, incominciare a usare.
Disnotâ: cancellare, depennare.
Disobleâ: disobbligare.
Disombolâ: dilombarsi. Fr.: *lâ vie disombolàt* - andarsene dilombato.
Disòre: sopra, al di sopra.
Disorevìe: al di sopra e anche soprappiù.
Disòtt: sotto, di sotto. Si usa anche nel senso di: a mezzogiorno, a sud; p. e.: *a 'l è d. di Udin* - è a mezzogiorno di Udine.
Dìspar: dispari.

Disparâ: disimparare.
Disparê: non parere, scomparire.
Disparegnâ: sparecchiare.
Dispatâ: sciorre il patto.
Dispatussâ: uscir d'infanzia.
Dispeâ: sciogliere, torre il capestro.
Dispecolâ: sgranare.
Dispedâ: potare, cimare, ma profondamente.
Dispedoglâ: spidocchiare.
Dispegnâ: disimpegnare.
Dispegnàde (sost.): disimpegnata (l'atto del riscattare il pegno); anche agg.
Dispènse: dispensa, distribuzione.
Dispènse: esenzione, esonero.
Dispènse: guardaroba, dispensa.
Dispensîr: dispensiere, dispensatore.
Dispetenâ: spettinare, scapigliare.
Dispetolâ: spaniare, sviticchiare, strigare.
Dispetorâ: scollacciare, sparare.
Dispetorâ: espettorare.
Dispetòs: dispettoso, scortese.
Dispetosâ: dispettare.
Dispiett: dispetto.
Dispirâ: sfilare.
Dispiticàssi: soddisfare il desiderio, togliersi il ruzzo.
Displantâ: spiantare, svellere, sradicare.
Displasê (verbo): dispiacere.
Displasê (sost.): dispiacere, dolore.
Displeâ: spiegare, stendere, sciorinare.
Displombâ: spiombare.
Dispoiâ: spogliare, svestire. Fig. derubare, predare.
Dispoltronàssi (Dispoltronissi): spoltrire.
Dispòni: disporre, ordinare, stabilire, deliberare, e altre ancora.
Dispontâ: spuntare (levare i punti o la punta).
Dispopeâ: sfilacciare.
Dispossènt: impotente.
Dispresonâ: sprigionare.
Disprezzâ: spregiare, disprezzare.
Dispropriâ: spropriare, spodestare.
Dispuest: disposto (agg. verb. del verbo: *disponi*).
Disruzinî: dirugginire (togliere la ruggine).
Dissagrâ: sconsacrare.
Dissavì: insipidire (togliere il sapore o anche mancarne).

DISS — DISV

Dissavìd: scipido, insipido, senza sapore.
Disseçhâ: disseccare.
Dissèst: dissesto, sbilancio.
Dissestâ: sbilanciare e anche disordinare, scompigliare.
Dissignestràssi: lussarsi, slogarsi.
Dissipâ: dissipare, guastare, sciupare e simili.
Dissipòn: dissipatore, sciupone.
Dissoterâ: dissotterrare, disseppellire.
Distacâ: staccare.
Distanâ: stanare.
Distaponâ: scoperchiare.
Distìndi: distendere, estendere, spiegare, allargare.
Distirâ: stirare, allungare, sdraiare. Frase: *d. la sflaçhe* - andar per le lunghe, operare a rilento, star sulla noia.
Distiràde (sost.)*:* allungamento, stiratura.
Distiràde (agg. verb.)*:* femm. di *Distiràd* (sdraiata).
Distracàssi: togliersi la stanchezza, riacquistar forza col riposo.
Distràì: distrarre, svagare, e anche: sviare. Forma riflessa: *distraisi* - distrarsi, darsi svago.
Distràni: strano.
Distrigâ: sbrigare, sbarazzare, ravviare, spacciare (es. *d. i afàrs* - sbrigare, definire gli affari). In senso scherzoso si suol dire: *d. un platt, une taule pareçhiade* - mangiare quanto è su di un piatto, su di una tavola.
Distrigàssi: sbrigarsi, togliersi d'impiccio.
Distrùzi: distruggere, e anche: liquefare. Forma riflessa e fig.: *distrùzisi* - dimagrire, consumarsi.
Distuàrzi: storcere.
Distudâ: spegnere, smorzare, estinguere.
Disubidì: disobbedire.
Disuessâ: disossare.
Disumanâ: deformare, sfigurare.
Disusâ: disusare.
Disusànze: disuso.
Disùtil: inutile, infruttuoso.
Disvantazâ: disvantaggiare.
Disvantàzz: svantaggio.
Disviâ: sviare, deviare. Frase: *d. une buteghe* - sperdere gli avventori.
Disvidâ: svitare.
Disvidriguî: estirpare.
Disviersàssi: rimescolarsi il sangue per paura, atterrirsi.

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

Disviscâ (Disvischâ): spaniare, levare il vischio dalle piume degli uccelletti.
Disvistî: svestire.
Disviziâ: svezzare, correggere da un vizio.
Disvojâ: svogliare.
Disvuedâ: vuotare, sgombrare.
Disvuluzzâ: svolgere, aprire un involto, togliere un involucro.
Dite: ditta.
Dituàrt: torto, offesa, e anche: danno, lesione.
Diualtadòr: arcolaio.
Diurìnt: v. *Diorìnch.*
Divàri: divario, differenza.
Divièrs: diverso, vario, differente.
Divièrs (Diviàrs): parecchi, molti.
Divìdi: dividere.
Divignî: derivare, provenire (avverte il Pirona, non già per divenire o diventare).
Diviòdi (Divèdi:) divedere, dimostrare, chiarire.
Divuàrdi: esclamazione che vale: Tolga Iddio! Iddio ne guardi! Guai a noi! - e simili.
Di - zà: di già, ormai.
Dizùn (sost.)*:* digiuno.
Dizùn (agg.)*:* digiuno.
Dizunâ: digiunare.
Dòdis: dodici.
Dòe (Doje): doglia.
Doi: due. Frase: *Duch d.* - ambedue, entrambi.
Dolâ: piallare, e anche sgrossare con l'ascia. Cfr. il lat. *dolare.*
Dolç: dolce. Frasi: *d. di sal* - scipido, melenso (di persona); *d. e garb* - agrodolce; *d. di boche* - tenero all'abboccato, obbediente al freno (di un cavallo).
Dolcìn: dolcigno.
Dolê: dolere, affliggersi. Frasi: *no d. il çhav* - non essere in apprensione, non inquietarsi; *d. il dint* - avere un affetto, un pensiero fisso.
Dolenceòs: facile a sentire il dolore, intollerante delle più lievi sofferenze, e anche soverchiamente compassionevole.
Doloràssi: addolorarsi, affliggersi.
Dolz: pasta dolce, dolciumi, etc.
Dolz: v. *Dolç.*
Domâ: domare, reprimere, addomesticare e simili.

Domàn: domani. Frase: *passandomàn* - dopodomani.
Domènie: domenica.
Domesteâ: addomesticare.
Dominigiò: Domeneddio.
Dòmo: duomo.
Dòne: donna (termine che si prefigge, come il corrispondente italiano, ai nomi personali delle donne anziane e maritate).
Donçhe: dunque.
Dònge: appresso, vicino, accosto e simili.
Dòntre: donde, da dove (forma interrogativa).
Donzèle: donzella, ragazza, fanciulla.
Dopleâ: raddoppiare, duplicare.
Dopleàde: raddoppiamento.
Dopleadòr: addoppiatore (che addoppia la lana o la seta).
Dòpli (sost.): doppio. Frase: *sunâ d.* - suonare a doppio, alla distesa.
Dòpli (sost.): pannolino bianco, operato per tovaglie, asciugamani, etc.
Dòpli (agg.): doppio, duplicato.
Doplòn: doppione (bozzolo formato da due bachi uniti).
Doplòns: (usato solo al pl.) terzanella (sorta di seta grossolana).
Dopodomàn: dopodomani, posdomani.
Doprâ: adoperare.
Dòrie: acquaio; solco maestro, posto alla testa del campo per ricevere l'acqua soverchia.
Dôs: femminile di *doi*.
Dotâ: dotare.
Dotòr: dottore.
Dotorâ: addottorare, laureare.
Dovè (verbo): dovere, anche nel senso di bisognare o convenire.
Dovè (sost.): dovere, e anche: debito, obbligo, oppure: complimento, convenienza.
Dozène: dozzina. Frase: *robe di d.* - roba dozzinale.
Dragoncèis (solo al pl.): v. *Strangolons*.
Draz: voce un po' antiquata, che vale: crivello, setaccio.
Drazâ: crivellare.
Drazadìce: mondiglia, crusca.
Drèe: è nome proprio, che vale: Andrea; ma qui interessa per la frase: *A 'l poche d.* - la fame si fa sentire, la fame picchia, la quale è accompagnata spesso dal gesto cui allude Dante nel c. XXIV v. 9 dell'Inferno.

DRÈ — DUR

Drènti: v. *Dèntri.*
Drète: diritta (per dire della mano).
Dretòn: accorto, volpone, astuto.
Drett (sost.): diritto, dirittura, drizzatura. Frase: *çhatâ il d.* - trovare il verso, il bandolo, il modo.
Drett (agg.): diritto, retto, destro. Frase: *tirâ d.* - filare diritto.
Drezzâ: dirizzare, raddrizzare, rettificare. Frase: *d. çhasis* - rimettere le cose amministrativamente bene. Ironicamente si chiama *drezze çhàsis* uno scialacquatore, dissipatore, prodigo.
Drezzàgne: v. *Dretòn.*
Drezze: v. *Strezze.*
Drezze çhàsis: v. *Drezzâ.*
Duarmazzâ: dormire della grossa; può anche significare un dormire inquieto.
Duçh: tutti; pl. di *Dutt.*
Ducuànt: tutto quanto. Pl.: *Ducuançh* - tutti quanti.
Duèss: dosso, dorso; spesso usato nella forma avverbiale *aduèss* - addosso.
Dûl: sensibilità, pietà.
Dulâ: dove, od anche: in qual luogo?
Dulî: v. *Dolê.*
Dulìe: v. *Dòe.*
Dùmble: forma antiquata: ragazza, donzella.
Dunçhe: v. *Donçhe.*
Dur (agg.): duro, sodo. Frasi: *d. di boçhe* - sboccato, che sente poco il freno (di un cavallo); *d. di orèle* - sordo; *lâ vie d. d.* - andare impettito. Vale anche ostinato, caparbio.
Dur (sost.): duro.
Durâ: durare, mantenersi.
Durâde: durata.
Durèll: ventricolo degli uccelli.
Duriòn: scortese, poco affabile.
Durmì: dormire. Frasi: *d. fiss* - dormire sodo; *d. sore* - temporeggiare, indugiare; *d. sui ûs* - c. s.
Durmiçhâ: dormicchiare.
Durmìde: dormita, sonno.
Durmiòle: sonnolenza.
Durmiòle: sonnifero, narcotico.
Durmiòn: sonacchioso, sonnolento, dormiglione.
Durmiuzzâ: v. *Durmiçhâ.*
Duròn: v. *Durèll.*

DUS — ESÈ

Dusìnte: dugento, duecento.
Dutcuànt: v. *Ducuant.*
Dute: tutta (femm. di *Dutt*); il pl. è *Dùtis.*
Dutt: tutto (pl.. *Duçh*). Frasi: *d. spudàtt* - tutto lui, somigliantissimo.

E

E (cong.): e, ed.
È: voce del verbo essere (fr. *jessi*), ind. pres. pers. 3ª.
Ebrèo: ebreo, giudeo.
Ecèdi: eccedere.
Èche: aiuola (cfr. il ted. *Aker* - campo).
Economìe: economia, risparmio.
Efièttt: effetto.
Elàstic: elastico.
Elèi: eleggere.
Emèti: emettere, esternare.
Èmul (anche *Àmul* per errore fonico): Mirabella (sorta di pruno).
Emplâ: empire, riempire, colmare.
Emplàstri: empiastro. Fig.: persona appiccaticcia e molesta.
Enfri: tra, dentro, fra. Frase: *e. vie* - per entro.
Entitàd: entità, importanza, valore.
Entrâ: entrare, introdursi, intromettersi.
Entràde: entrata, e anche rendita, reddito, provento.
Erbarûl: erbolaio, erbaiuolo.
Èrbe: erba.
Erèd: erede.
Ereditâ: ereditare.
Ereditaròle: erediticra.
Èri: Arri (modo d'incitare le bestie da soma; cfr. il sansc. *Ari* - va, e il celtico *Ary* - avanti).
Erizi: ergere, innalzare e altri.
Ert: erto.
Èrte: stipite. Frase: *stâ a l'èrte* - stare all'erta.
Esçhe: esca.
Escomeâ: accomiatare e anche mandar via.
Escomio: commiato, disdetta, licenziamento.
Escorporâ: scorporare (separare una parte dall'altra, detto di terreni o di altri beni immobili).
Escùti: costringere (con atti civili coattivi).
Esèmpli: esempio.

Esibî: esibire, offrire.
Esìgi: esigere, riscuotere, pretendere.
Esìmi: sottrarre, esentare, esimere.
Èsit: esito, fine.
Esitâ: dubitare, esitare.
Esitâ: spacciare, vendere, alienare.
Esitànze: esitazione, perplessità, dubbio.
Esòs: esoso, taccagno, spilorcio.
Esositàd: spilorceria, taccagneria.
Espetorâ: v. *Dispetorâ.*
Espetoràde: espettorazione.
Espetoramènt: v. *Espetorade.*
Espìro: scadenza.
Espòni: esporre, e anche: manifestare, nonchè abbandonare a sè stesso.
Esprèss: espresso.
Esprìmi: esprimere, dichiarare.
Espurgo: spurgo. Frasi: *e. da 'l nas* - moccio; *e. de plâe* - marcia.
Èssare: cocciuola (macchia o bollicina della pelle, prodotta da puntura di qualche insetto o da altre cause).
Èssi: essere.
Estìndi: estendere, dilatare.
Estràì: estrarre.
Estràni: straniero, estraneo.
Estrazion: estrazione.
Estro: bizzarria, capriccio.
Estròs: capriccioso, bizzarro.
Etàd: età.
Ète: età, evo, durata di una generazione.
Ètic: etico, tisico.
Eticànze: tisi.

F

Fâ: fare, operare. Inoltre si usa con varii significati particolari: di creare, eleggere (*fâ il plevan* - il parroco) di accoccarla a qualcuno (*fàle a qualchidun*), di accumular denaro (*fâ bez*), dar brighe (*dâ da fâ*), di ammiccare (*fâ di vòli*), di occhieggiare (*fâ cucùc*), fare lo gnorri (*fâ di no sèi chell*), di ottenere un intento (*fale in barbe*). Altre frasi: *f. fûr* - uccidere; *un bon f.* - un bel garbo; *sul fâ* - somigliante; *f. la tire* - attendere al varco; *f. i pulz* - fare i conti addosso.

FAÇ — FAL

Façàde: facciata, prospetto.
Fàçe: faccia, viso, volto.
Façendìn: faccendoco, valente nell'operare.
Facendìr: faccendiere.
Fachìn: facchino.
Fachinâ: affacchinare, lavorare come un facchino.
Fachinàde: facchinata, facchineria.
Façolètt: fazzoletto, moccichino.
Fadìe: fatica.
Fadijâ: v. *Sfadijâ.*
Fagòtt: fardello, fagotto.
Fagòtt: fagotto (strumento musicale).
Fajàr: faggio.
Fajarie: tronco di faggio.
Fâje (Fàjle): voce composta: far la, anche nel senso di accoccarla ad uno.
Fàji (Fàsigi): voce composta: far gli.
Falâ: fallare, errare, sbagliare. Frase: *f. la strade* - sbagliare, smarrire la via.
Falç: falce.
Falcâ: v. *Difalcâ.*
Falçâ: falciare.
Falçàde: falciata.
Falçàr: asta di legno che regge la falce.
Falconètt: v. *Mortalett.*
Falconètt: usasi per lo più al plurale (*Falconèzz*) e serve a designare una sorta di stivale, che giunge a malapena fino al ginocchio.
Falçòn: falcione (falce grande od anche una mannaia da beccaio).
Falde: falda, piega.
Fàle: v. *Faje.*
Falì: fallire.
Falìd: fallito.
Falisçhe: favilla. Fig. ubbriacatura, ebbrezza.
Falìve: lo stesso che *Falisçhe.*
Fall: fallo, errore. Fr.: *F. di çhavall* - errore madornale; *çholi in f.* - scambiare una cosa per l'altra.
Falòpe: favola, panzana, carota; ed anche baggianata, sciocchezza.
Fals (sost.): falso, falsità, falsificazione.
Fals (agg.): falso, bugiardo, dissimulatore.
Falulèle: ritornello.
Falz: v. *Falç.*

FAM — FÀV

Fam (Fan): fame.
Fàme: fama, rinomanza.
Famèe (Fameje): famiglia, casato.
Famèj: famiglio, familiare, domestico.
Fanèle: flanella.
Fanfaròn: fanfarone, millantatore e simili.
Fanfaronàde: millanteria, smargiassata.
Fango: fango, mota.
Fant: famiglio, fante, cursore.
Fant: voce derivata dal verbo *Fâ*, che significa *farne*.
Fantàte: ragazza, donzella, giovinetta.
Fantàtt: ragazzo, giovane.
Fantìn: fantino.
Fantulìn: bambino, bimbo.
Farc: talpa (mammifero insettivoro).
Farcadizze: topinara. Cumulo di terra fatto dalle talpe.
Fàri: fabbro, magnano.
Fàrie: fucina (del fabbro).
Farinèle: cruschello, semolino.
Fasàn: fagiano.
Fascète: fascia, cintura, sciarpa, benda.
Fascinàde: fascinata, mucchio di fascine.
Fascinàr: frascame: anche venditore di fascine.
Fascìne: fascina. Frase: *f. mal leade* - sciatto, sciattone.
Fass (Fasç): fascio, fastello.
Fassâ: fasciare.
Fàsse: v. *Fasce.*
Fassinàr: colui che vende fascine; ed anche frascame.
Fastìdi: noia, fastidio, molestia.
Fastìdi: deliquio, svenimento.
Fasûl: fagiuolo (Pianta di cui si coltivano molte varietà: *cuarnett, pìzzul, di vilie, mandolòn,* etc.).
Fate: specie, qualità, fatta, stampa, etc. Frasi: *ân d'à fatis d'ogni f.* - ne ha commesse d'ogni fatta; *di f.* - fortunatamente; *çhatâ la f.* - trovar modo.
Fatt: fatto, ed anche maturo, stagionato.
Fatùre: fattura, opera, lavoro, ed anche fatica, stento, nonchè polizza, fattura o nota di vendita.
Faturòs: laborioso, difficile, faticoso.
Faù: v. *Fajàr.*
Fàus: voce composta: farvi.
Fàve: fava. Frasi: *f. vernadie* - fava vernereccia; *mangiâ la f. sul çhav* - sovrastare, dominare, essere da più; *une fàve* - niente affatto.

Favète: si dà questo nome a certe pasticche dolci, fatte di mandorle triturate, di zucchero e farina, che è costumanza mangiare il giorno della commemorazione dei morti, in sostituzione della minestra di fave che — un tempo — si usavano nelle cerimonie funebri, sia funerali particolari, come per la commemorazione generale del 2 novembre. L'uso probabilmente venne dall'Egitto.
Fàzze: v. *Façe.*
Fazzolètt: v. *Façolètt.*
Fè: voce sincopata per *Fède.* Si usa per lo più nei modi di dire *(Ma la Fè sì! ma la Fè no!)* - in fè di Dio, sì, in fè di Dio, no!
Fèce: v. *Fèzze.*
Fedâ: figliare (proprio delle pecore).
Fedàr: pecoraio.
Fedarìe: casera o malga montana dove si fabbrica il formaggio.
Fède: pecora.
Fède: fede, religione.
Fède: anello nuziale.
Fède: attestato o certificato.
Fedecumìss: fedecommesso, atto notarile di procura.
Fêl: fiele.
Fèlpe: felpa.
Fèmine: femmina, donna, anche moglie.
Feminìn: effeminato, imbelle.
Fen: fieno. Frasi: *f. second* - v. *Altìul* e *Mujàrd.*
Fenìl: fenile.
Fenoçhètt: finocchino (varietà di finocchio, di cui si mangiano i germogli. *F.*, al plurale serve ad indicare semi di finocchio confettati, o paste dolci con semi di finocchio).
Fenòli: finocchio.
Fènte: finta, mostra, finzione. Frase: *fa f.* - fingere, simulare.
Feràce: v. *Feràzze.*
Feràde: orma, pesta, traccia. Frase: *lâ dâur f.* - seguire la traccia.
Feràl: fanale, lanterna. Frasi: *f. da 'l tor* - cella campanaria; *f. de nape* - fumaiolo, comignolo.
Feramènte: ferreria, assieme di molti ferri ed oggetti in ferro lavorato, od anche da lavorare.
Feràzze: ferraccio.
Ferbìnt: piccante, fervido, caldo, bruciante, ed anche impetuoso, vivace, etc.

Fereàde: inferriata.
Ferìde: ferita.
Ferm: sequestro, confisca, fermo di contrabbando o di cosa rubata e simili.
Fermâ: fermare, arrestare.
Fèrme: il fermarsi o l'appostarsi dei cani in prossimità della selvaggina, da cui: *çhan di f.* - cane da fermo o da ferma.
Fèrmo: lo stesso che *Ferm*, ma vale anche arresto di persona.
Ferr: fermo, immobile, saldo.
Fèrse: v. *Varuscli.*
Fersòrie (Fersòre): v. *Frissòrie.*
Fertàje: v. *Fritàe.*
Festìn: festino, veglia.
Fète: fetta. Frasi: *tajâ a fètis* - affettare; *dâ f.* - annoiare con le chiacchiere.
Fevelâ: parlare, favellare, discorrere.
Fevèle: favella.
Fevràr: febbraio. Prov. *Fevrarùt pijès di dutt* - il piccolo febbraio è il peggiore (dei mesi).
Fèzze: feccia, posatura, fondaccio, morchia. Fig. canaglia, malvagio. Fr.: *f. di bire* - lievito.
Fì: figlio, figliuolo. Frasi: *f. d'ànime* - figlio adottivo; *f. da l'oche blanche* - beniamino, prediletto.
Fì: fico.
Fiàd: fegato. Frase: *sçhialdàsi il f.* - adirarsi, eccitarsi.
Fiàndre: fandonia (burlescamente).
Fiàrr: v. *Fièrr.*
Fiàsc: fiasco. Frase: *fa f.* - fare fiasco, fare un buco nell'acqua, non riuscire.
Fiçhâ: ficcare, figgere. Frasi: *f. il nas* - ficcare il naso, ingerirsi; *fiçhale* - accoccarla.
Fidâ: fidare, affidare.
Fidèl: fedele, fido, fidato.
Fidelìns: vermicelli (sorta di pasta).
Fìdo: fidanza. Frase: *di f.* - davvero, in verità, in fede.
Fièrbie: focaccetta, ciambellina. Frase: *f. pa i bàus, pa i viers* - ciambellina per i vermi.
Fière: febbre. Frase: *f. batàcule o batècule* - febbre da burla.
Fièrr: ferro. In forma particolare si dice del rasoio. Frasi: *f. di cerclis* (v. *Sliss*); *f. di sopressâ* - ferro da stirare; *f. di guçhe* - ago da maglia; *f. di arâ* - vomere; *f. di*

çhavàl - ferro di cavallo; *mèti fiers in aghe* - agire, predisporre.

Fièste: festa, spettacolo. Frasi: *fâ f.* - far vacanza; *fâ fiestis* - festeggiare, accogliere con gioia; *cuinzâ di o pès fièstis* - conciare uno per il dì delle feste, maltrattarlo di santa ragione; *fâ la f. a un* - ucciderlo, finirlo.

Fifâ: piagnucolare.

Fifèzz: piagnisteo.

Fifòtt: piagnone, piagnucolone.

Fj: v. *Fì.*

Figadèll (Figadìn): v. *Fiàd,* di cui sarebbe il diminutivo.

Figàr (Fijàr): fico, ficaia.

Fignèstre: finestra.

Figotâ: vezzeggiare, accarezzare, far moine.

Figòtt: lezioso, careggiato, vezzeggiato.

Figùre: figura, aspetto. Frase: *fa f.* - comparire.

Fijàstri: figliastro. Frase: *fâ un fì e un f.* - trattare due persone non equamente.

Fijolànce: figliolanza, prole.

Fijòzz: figlioccio.

Fil: filo. Frasi: *f. de schene* - spina dorsale; *f. di aghe* - vena d' acqua; *dâ il f.* - affilare; *un f. di alc* - un miccino, un pocolino; *jessi un f. pierdind* - essere smunto, sparuto, distrutto.

Filâ: filare. Frasi: *f. il lazz* - tenere il sacco; *f. caligo* - vanneggiare, fantasticare; *fa f.* - far filare, dar filo da torcere; *lâ a f.* - andare al bosco (dei bachi da seta).

Filàd: filato, ed anche difilato.

Filàde: rabbuffo, sgridata.

Filadrèsse: filatrice, filandaia.

Filadùre: filatura, filato (sost.).

Filàine (Filagne): filatessa (filo per far giuocare la civetta o l' uccelletto che serve da zimbello.

Filànde: filanda.

Filàr: filare (fila di piante, per lo più di vite).

Filatòj: torcitoio (macchina per torcere il filo).

Filatojàr: filatoiaio (operaio che lavora al filatoio).

Filastròçhe: filastrocca (discorso che va per le lunghe).

File: fila, riga.

File: veglia, per lo più nella stalla, d' inverno.

Filètt: filetto, scilinguagnolo, frenello della lingua. Frase: *taiàd il f.* - lingua sciolta. Vale anche: filetto, parte scelta della carne macellata.

Filiàde: reticolato metallico.

Fìlie: filamento.
Filiis: (al pl.): filaccia. Frase: *fâ f.* - sfilacciare.
Filiòs: v. *Sfiliòs.*
Filìpe: Pronuba (donna che, in alcuni paesi, accompagna la sposa all'altare, e che, per rispetto, viene designata con il nome di *Agne*).
Filisèll: filaticcio.
Filòn: opificio per la filatura del lino e della canapa; si designa così anche il negozio dove si vendono tali prodotti.
Filtrâ: filtrare, colare.
Fìltro: filtro, colatoio.
Filzàde: carpita, coperta da letto.
Filze: filza (cose infilate insieme).
Fìlzetâ: v. *Imbastî.*
Filzète: ritreppio, sessitura, basta (piega che si fa nelle vesti per accorciarle o per altro).
Fin (sost.): fine, termine, esito, conseguenza; si usa anche nel senso di morte, od in quello di: intenzione, scopo. Frasi: *a f. di ben* - con buona intenzione; *mond - a - f.* - finimondo.
Fin (agg.): fino, sottile, minuto; anche nel senso di: eccellente, ottimo, perfetto, od in quello di: astuto, furbo, sagace.
Fin (prep.): fino, sino, infino. Frasi: *fin cumò* - fino ad ora.
Fin (avv.): finalmente (premessa però la particella *in*).
Fincâ: scompartire (dividere un foglio in colonne o caselle).
Finche: colonna o casella ottenuta con righe tracciate su di un foglio di carta.
Finèzze: cortesia.
Finî: finire, terminare.
Finìd: sfinito, sdilinquito.
Finimènt: finimento, abbellimento.
Finòre: finora.
Finte: finta, finzione.
Fintîne: sparato della camicia.
Fintenemài: fintantochè, sintantochè.
Fìnzi: fingere, simulare.
Fìjo (Fio): fio, pena, punizione.
Fiolànze: figliuolanza, prole.
Fiònde: fionda.
Fiorentîne: lucerna a becchi.

Fiòzz (Fijòzz): figlioccio.
Firmâ: firmare.
Firme: firma.
Fisc: distruzione, rovina.
Fisc: fisco, finanza dello Stato, erario.
Fiscâ: consumare, sciupare, distruggere.
Fiss: denso, fitto.
Fissâ: fissare, determinare, stabilire, ed anche: ostinarsi, incapponirsi.
Fissète: cartoccio, rotolo, cartuccia.
Fissùre: fessura, fenditura.
Fitâ: affittare, appigionare.
Fitànze: affittanza.
Fìte: fitta, trafittura, dolore acuto, lancinante ed intermittente.
Fitejèts: affittaletti.
Fitt: affitto, pigione.
Fituàl: fittaiuolo, inquilino.
Fiùbe: fibbia. Fig. mariuolo, astuto, gabbamondo.
Flàbe: fiaba, favola, fola, cosa non vera o detta per burla.
Flàçhe: fiacchezza, lentezza, svogliatezza. Frase: *çholile cun f.* - prenderla in santa pace.
Flàd: fiato, alito. Frasi: *tirâ il f.* - fare una inspirazione; *çhapâ f.* - prender fiato, rianimarsi; *meti f. in cuarp* - riconfortarsi; *bevi in t'un f.* - bere d'un tratto.
Flàd: nel senso di miccino, cosa minima. Frasi: *un f. di aghe* - un sorso d'acqua. Così usasi anche nel senso di: punto, momento. Frase: *in chest f.* - in questo momento.
Flàd: nel senso di forza, vigore, lena. Frase: *çhavall di f.* - cavallo vigoroso.
Flagèll: flagello, calamità, disgrazia.
Flamàde: fiammata.
Flamànt (Fiamànt): nuovissimo. Frase: *abit gnûf f.* - vestito nuovo che sfolgora.
Flàme: fiamma.
Flanc: fianco, lato, canto. Frase: *jù di flancs* - affannato.
Flanconâ: v. *Sflanconâ.*
Flanconàde: v. *Sflanconàde.*
Flandògne: fandonia.
Flapèrie: fiacchezza.
Flapî: avvizzire, appassire (dei fiori, delle frutta ed anche fig. delle persone).
Flapòtt: sommoscio.
Flapp: vizzo, flaccido, appassito ed altri.

Flasc: fiasco.
Flème: flemma, pazienza, lentezza.
Flicc: pezzetto, particella, briciola.
Flocâ: fioccare.
Flocc: fettuccia, nastro, fiocco.
Flonflòn: floscio, pesante (di persona).
Flòr: fiore. Frase: *f. di virtùd* - bontà personificata, ma è usato anche ironicamente; *f. di canae* - birbante, scellerato.
Florî: fiorire.
Florìde: fioritura, fiorita.
Floròn: fiorone.
Floss: floscio, flaccido, snervato.
Flòte: si può adoperare nel senso di flotta; ma più comunemente serve a significare frotta, calca, moltitudine.
Flum: fiume.
Fodrâ: foderare, soppannare. Frase: *vòi fodràs di persùtt* - occhi foderati di lardo, che non vedono (per dire di uno che non s'accorge di quanto gli accade d'intorno).
Fòdre: fodera, soppanno, anche federa, od in certi casi guaina.
Foff: spugnoso, floscio. Cfr. lo sp. *Fofo* - non compatto.
Fogaròn: focone, fuoco grande.
Foghère: caldano, braciere, veggio.
Foghìst: fuochista, ed anche: pirotecnico, oppure accendilampade.
Fogolàr: focolare.
Fogòn: v. *Fogaròn.*
Fogòr: ardore, bruciore, arsura.
Fogòs: focoso, iroso.
Fojàl: baco, bruco, od altro insetto roditore di foglia.
Fòibe: fossa, cavità naturale del terreno, dove le acque spariscono passando nel sottosuolo. Cfr. il lat. *Fovea.*
Folâ: pigiare; vale anche: feltrare o follare i tessuti.
Foladòr: tinaia; luogo dove si pigia l'uva. Anche: follatore o gualchieraio, colui cioè che feltra o folla i panni.
Foladùre: pigiatura dell'uva od anche il gualcare dei panni.
Folc: fulmine, saetta, folgore. Troppo usato nei giuramenti popolari, od anche come esclamazione.
Folchâ: premere, stipare.
Fòle: folla, calca.
Folo (Foll): mantice, in varii significati (della fucina, della vettura, dell'organo). Se è piccolo si dice *Soflètt* (v.).

Folpeâ: è uno spregiativo di *Folâ*, quasi un eseguire male e con una certa sciatteria il lavoro.
Fond (sost.): fondo (detto di bene immobile), terreno, campo, possessione. Al pl. viene a significare capitale.
Fond (agg.): fondo, profondo.
Fond (sost.): si usa in vari sensi. *F. da l' artichocc* - girello o ricettacolo del carciofo (v. *Sidèle*); *f. da 'l vin, da l' asèt, etc.* - feccia del vino, dell' aceto; *f. des braghessis o da i bragons* - fondo dei calzoni. Frasi: *lâ a f.* - sommergersi; *lâ a fond* - andare in fondo, verificare; *in f.* - in fine, in conclusione.
Fondâ: affondare, sommergere, profondare, od anche fabbricare, edificare, fondare, oppure stabilire, prendere un' opinione, ed anche fare assegnamento.
Fondàch: posatura, feccia.
Fondàl: sparviere (tavoletta su cui il muratore regge la calce e che adopera per intonacare).
Fònde: fondamenta.
Fondèi: v. *Fonds des braghessis.*
Fondi: fondere.
Fondî: si dice del sommergere le botti, i tini, i mastelli od altro, perchè si gonfino e si riassettino.
Fong: fungo.
Fònghe: manata, colpo dato sopra il cappello insolentemente e violentemente.
Fontàne: fonte, fontana, sorgente.
Fòntigo: fondaco, magazzino di vendita.
Fonz: fondo, anche nel senso di terreno.
Fôr: forno. Frase: *un f. di pan* - una fornata di pane. Talora si usa nel senso di fornace (v. *Fornàs*).
Forâ: forare, bucare.
Foradòrie: si dice di un succhiello grande.
Foradòrie: trivello, succhiello (v. anche *Fordùçhe*).
Foràn (Foràm): forame, buca, nel senso di caverna, antro, grotta.
Forcèle: forcella (piccola forca); sella, giogo, passo fra due cime di monti.
Forçhàde: forcata. Così dicesi tanto la materia sollevata con la forca, quanto un colpo della medesima.
Forçhàss: forcone, forca, pertica biforcuta.
Fòrçhe: forca, sia bidente, come tridente o quadridente. Frase: *a' l sa di pale e di f.* - uomo capace di tutto. *F.* vale anche forca, nel senso di patibolo. Vale anche per giogo, sella, passo montano.

Forchète: forcella, forcina.
Forcìne: forcina, forcella (pertica di legno armata di gancio al vertice).
Fòrcule: forfecchia, forbicina (specie d'insetto).
Fòrcule: forcella dello stomaco.
Forduçhâ (Furduçhâ): succhiellare.
Forduçhàr: trivellaio (colui che fabbrica o vende succhielli).
Forduçhe (Furduçhe): succhiello, trivella.
Forebusèts: punteruolo da sarto, foratoio.
Forèst: forestiere, straniero. Frase: *fâ il f.* - fare l'indiano, lo gnorri.
Foresiàgne: cocchiumatoio (sorta di sgorbia usata per intagliare il cocchiume e la spina della botte).
Forestarìe: ospitalità.
Forestìr: v. *Forèst.*
Foretòss: lesina a punta diritta.
Formadeàr: formaggiaio, caciaiuolo, venditore di formaggio.
Formàdi: formaggio, cacio, che può essere: *di piore* (pecorino), *di vaçhe* (vaccino), *picànt* (sappiente), *màgri o çuçç* (sburrato), *tocc* (bacato, tarlato). Frase: *çhatâ chell da' l f.* - trovare pane per i suoi denti.
Formajèle: caciuola, formaggiuolo, raviggiuolo.
Fòrme: forma.
Formènt: frumento, grano. Può essere: *pavejàt* (sfarfallato), *marzùl* (marzuolo), *ardìt* (ardito). *F. e siale* - metello.
Formentìn: colore lionato, specialmente usato per designare i buoi.
Fornàde: infornata.
Fornàr: fornaio, panettiere, panicuocolo.
Fornàrie: fornaia.
Fornàs: fornace. Quella da calce chiamasi *Calchère.*
Fornasàr: fornaciaio.
Fornèll: fornello.
Forònculi: foruncolo, fignolo.
Foropâ: foracchiare, bucherellare.
Fòrsi: forse. Frase: *jessi in f.* - titubare, dubitare.
Fortàje: v. *Fritae.*
Fortezzâ: intelucciare, armare, soppannare. Come termine librario, corrisponde a imbragare.
Fortèzze (Fuartèzze): fortezza, anche rinforzo; vale anche per indicare luogo fortificato.
Fortèzze: spranga in legno od in ferro messa di traverso

per collegare due assi od altro; armatura a sostegno di opere o di costruzioni in genere.
Fortùne (Furtùne): fortuna.
Fos: foce, ed anche gola montana.
Fossàl: fosso, fossato.
Fossalâ: affossare.
Fòssigne (Fòssine): fiocina, pettinella.
Fossòr: burrone, borro, botro.
Fòte: fallo, errore, imprudenza. Cfr. il bret. *Fot* ed il fr. *Faute*. Frase: *a 'l à la f.* - è fastidioso, triste, di cattivo umore. Vale anche a significare fandonia, cosa falsa.
Fracâ: premere, calcare, comprimere. Frasi: *f. lis peràulis* - premere sulle sillabe; *fracale* - accoccarla.
Fracc: aggiunto alle parole: di *legnadis*, di *bastonadis*, vale: un carico di legnate o di bastonate.
Fracc: v. *Gràmule*.
Fràche: calca, frotta, folata, grande assieme di persone, di animali o di cose.
Fradàje (Fràje, Frae): confraternita. Vale anche brigata, compagnia, ed anche gozzoviglia, banchetto.
Fràdi: fratello.
Fradilàstri: fratello uterino o fratellastro.
Frae: v. *Fradàje*.
Fraje: v. *Fradàje*.
Fràid: fracido, putrefatto, corrotto. Abbiamo anche il termine *Patòcc*, che è derivato dallo slavo.
Fraidèrie: fracidume.
Fraidèsci: infracidire, imputridire, marcire e simili.
Fraidùm: fracidume.
Frajâ: gozzovigliare.
Frajòn: gozzovigliante, compagnone.
Franc: franco, esperto, libero ed altri ancora.
Franc: moneta da una lira.
Francòn: ardito, audace, sfrontato, etc. Fr.: *f. di mangiâ* - mangione.
Franchâ: affrancare. Frase: *franchasi des spèsis* - rifarsi delle spese.
Frangènt: atto, momento culminante d'una azione, frangente.
Frantùm: frantume, tritume.
Frantumâ: stritolare, sgretolare, frantumare.
Frantumàde: stritolamento, sgretolamento.
Frànze: frangia.
Frànzi: frangere.

Frapâ: sgualcire, raggrinzare. Cfr. il fr. *Frapper.*
Fràpe: grinza, piega.
Fràri: frate, monaco.
Frasçhàde: frascato (fasci di rami fronzuti).
Frasçhàr: frascato (capanna di frasche).
Fràsçhe: frasca.
Frasçhòn: frascone.
Fratàss: sparviere, liscia, nettatoio (arnese usato dal muratore per intonacare i muri e le pareti).
Fratìmp: frattempo.
Fratòn: v. *Fratàss.*
Freâ (Frejâ): fregare, sfregare, strofinare, ed anche pulire, lustrare.
Frèce: freccia.
Frêd: freddo.
Fredulìs: freddoloso.
Freghinìn (Frighinìn): diminutivo di *Frègul* (v.); pocolino, miccino.
Frègul: briciola, minuzzolo, pezzettino.
Freolâ: confricare, soffregare, stropicciare.
Frìnzi: schiacciare, stringere.
Fresc: fresco, od anche recente. Frase: *giavase da i frescs* - battersela, svignarsela, trarsi d'impaccio.
Freşchetàd: v. *Cràfe.*
Freşchèzze: freschezza.
Freschìn: leppo, mucido (odore di materie organiche putrescenti).
Fressòrie: v. *Frissòrie.*
Fretaje: v. *Fritae.*
Frèzze: v. *Frèce.*
Fricâ: piagnucolare.
Frìce: cicciolo.
Friculâ: v. *Fricâ.*
Frìdi: v. *Frizi.*
Frighinìn: v. *Freghinìn.*
Frignàcule: buffetto.
Frignàcule: parietaria, vetriola (sorta d'erba). Forse detta così dall'uso, fra fanciulli, di lanciarsi le foglioline attaccaticcie con un buffetto *(Frignàcule).*
Frinc: correggia.
Frind: fronda (per cibo o per letto al bestiame).
Frise: fessura, fesso, incrinatura.
Frissoràde: padellata.
Frissòrie: padella.

Fritae: frittata. Frasi: *f. rognose* - frittata con gli zoccoli, vale a dire con pezzetti di lardo o di prosciutto; *fâ la f.* - far fiasco.
Fritulàr: frittellaio, chi fa e vende frittelle o galletti.
Fritule: frittella, galletto.
Fritùre: fritto, frittura.
Friùl: Friuli, Regione Friulana, che si estende al di qua delle Carniche e Giulie, fra la Livenza e il Timavo ed a mezzogiorno tocca l'Adriatico. Cfr. *Forum Julii.*
Frizze: v. *Frìce.*
Frìzi: friggere.
Frolì: frollare.
Froll: frollo.
Fròmbule: v. *Fiònde.*
Front: v. *Cernèli.*
Frontâ: affrontare, assalire, aggredire.
Frontòn: frontone.
Frosegnâ: v. *Sfrusignâ:*
Fross: pagliuzza, fuscello.
Frote: v. *Flote.*
Fruduçhâ: v. *Forduçhâ.*
Frujâ: logorare, consumare.
Frujàd: logoro, frusto.
Frùjo: uso, consumo.
Frujòn: che logora, che consuma.
Frund: v. *Frind.*
Frunts: testata, capezzagna (estremità dei solchi in un campo).
Fruntumâ: v. *Frantumâ.*
Frusìgn (Frusìn): fuliggine.
Frustàgn: fustagno.
Frutâ: fruttare, fruttificare, produrre.
Frutarùl: fruttaiuolo.
Frutàte: fanciulla, ragazza (v. anche *Fantate*).
Frutt: fanciullo.
Fruzzâ: frangere, spezzare, sminuzzare, e anche sgualcire (v. *Frapâ*).
Fruzze: distruzione, strage, sterminio. In certi casi si usa come negazione e vale: niente, nulla, punto.
Fruzzòn: briciola, minuzzolo.
Fuàrfis: forbici.
Fuars: v. *Fòrsi.*
Fuàrt: forte. In certi casi vale: *nel colmo* (per es. *Ta' l f. da' l temporal* - nel colmo della procella).

Fuartezzâ: v. *Fortezzâ.*
Fuartèzze: v. *Fortezze.*
Fuàrze: forza, vigore e simili.
Fuee: foglia. Frasi: *f. d'arînt o d'àur* - foglia d'argento o d'oro; *mangiâ la f.* - comprendere una cosa, che si cerca celare.
Fuèi: foglio, ed anche giornale, gazzetta.
Fuejàm: fogliame.
Fuèje: v. *Fuee.*
Fuèsse: fossa.
Fùte: paura.
Fufignâ: lavorucchiare, ed anche sgualcire, malmenare, brancicare.
Fufignàd: sgualcito, malmenato.
Fùfigne: bagatella, bazzecola od anche gherminella, imbroglio.
Fûg: fuoco, ed anche incendio, falò, rogo. Frasi: *f. di S. Antoni* - zona, zoster (malattia della pelle); *f. volàdi* - fuoco fatuo; *disvistî il f.* - scoprire il fuoco; *inviâ il f.* - accendere il fuoco.
Fûg: si usa nel senso di impeto, vivacità, animo. Frase: *mèti f.* - fomentare l'ira.
Fùghe: foga, impeto.
Fughère: v. *Foghère.*
Fugòn: v. *Fogaròn.*
Fuî: fuggire. Cfr. il fr. *Fuir.*
Fujàçâ (Fujàzzâ): sticciare, ridurre a focaccia.
Fujàce: focaccia, stiacciata.
Fulminâ: v. *Sfulminâ.*
Fum: fumo. Fig. alterigia, boria e, per errore, polvere.
Fumâ: fumare.
Fumàne: eccitamento improvviso del cervello, ghiribizzo, stizza.
Fumàrie: fumosterno, fumaria (sorta di pianta). Fig. albagia, pretensione.
Fumàte: nebbia. Fig. malumore, ubbia.
Fùme: v. *Pipe.*
Fumènt: fomento.
Fumòs: che fa fumo.
Fùmul: fumolento, di tinta cenerina.
Fundî: v. *Fondî.*
Fûr: fuori. Frasi: *f. par f.* - da banda a banda; *di f. vie* - al di fuori, per iscarriera o per cerbottana; *fa f.* - dissipare, rubare, uccidere; *butàssi f.* - sfoggiare, mettersi

in mostra; *puartasi f.* - camparla; *sta f.* - essere esposto con danaro; *là f. da i semenads* - uscire dal manico, perdere la calma; *saltâ f. pa i vòj* - essere ristucco, fastidito, satollo.

Furbaçhòtt: furbacchiotto.

Furbarìe: furberia.

Fùrbo: furbo, astuto, scaltro.

Furçhumite: in Carnia questa parola vale per capitombolo (v. *Tòmbule*).

Furduçhâ: v. *Forduçhâ.*

Furduçhàr: v. *Forduçhàr.*

Furduçhe: v. *Forduçhe.*

Furiçh (Furic): frugolo, frugolino, ed anche inframettente.

Furigâ: frugare, rovistare, lavorucchiare. Cfr. il fr. *Furèter.*

Furigàde: frugata, frugacchiata, rovistio.

Furigàtt: presa (ferro con estremità curva per afferrare il rame incandescente).

Furighìn: v. *Furìçh.*

Furigòtt: v. *Fùfe.*

Furlàn: friulano (nome ed agg.).

Furmijâ: formicolare.

Furmijàr: formicaio.

Furmijàr: torcicollo (sorta d'uccello).

Furmijàrie: formica, impetigine (sorta di malattia della pelle).

Furmijàssi: v. *Infurmijàssi.*

Furmìje: formica. Frase: *Mal de f.* - malattia che si sviluppa nelle orecchie dei cani da caccia.

Furnì: fornire ed anche ornare, addobbare.

Furnidùre, Furnitùre: fornitura.

Furnigòtt: furia di percosse.

Furnimènt: fornimento, ornamento, e può essere: *di çhàmare* (da camera), *di glèsie* (di chiesa, o paramento), *di tàule* (da tavola), *di nuvizze* (da sposa o corredo), *di çhavàli* (da cavallo o finimento).

Furtùne: v. *Fortune.*

Fùs: fuso; in forma speciale serve ad indicare lo *stile* della ruota a pale.

Fusâ: affusolare.

Fusàr: fusaio.

Fusàr: fusaggine (sorta di arbusto).

Fusàrie: fusaia (venditrice di fusi).

Fusète: razzo. Fig. colpo di bacchetta.

Fusètt: bacchetta, cannoncello (arnese in cui le donne fissano una delle estremità dell'ago da maglia).
Fusìl: fucile, schioppo.
Fusilâ: fucilare.
Fusilàde: fucilata, colpo di fucile.
Fusìne: fucina.
Fustàgn: v. *Frustàgn.*
Futìzz: guastamestieri.
Futizzâ: lavorucchiare.

G

Gabàn: pastrano, gabbano.
Gabàne: casacca.
Gabèle: in senso spregiativo vale: Rozza, ronzino, e simili, dati ad un cavallo di scarso valore.
Gabiòtt: si dice di gabbia, od anche di cameraccia in senso dispregiativo.
Gafâ: arraffare, acciuffare, e simili.
Gàfe: chiappata, ghermita. In senso dispregiativo si usa per designare le guardie di questura.
Gagnî: nitrire.
Gajàrd: gagliardo, vigoroso, robusto.
Gajarìn: bravo, svelto, pieno di vitalità.
Gajòs: gaio, allegro, vispo.
Galàn: nodo, laccio, fiocco.
Galandìn: galante, elegante.
Galantarìe: galanteria.
Galantariòtt: merciaiuolo girovago, venditore di galanterie.
Gàle: gala, fiocco, nodo.
Galète: bozzolo.
Galètte: sorta di pane biscotto d'uso militare.
Galiòtt: in origine significava galeotto, vale a dire condannato alla galera. Oggi vale a significare: Mariuolo, furbo, birbone.
Galoce: v. *Dàlmine.*
Galopâ: galoppare.
Galòpp: galoppo. Frase: *lâ vie a g.* - andare di corsa, celeremente.
Galòte: berretta, calotta.
Galùpp: mariuolo, monello, furbo, etc.
Gambàl: gambale.
Gambaròle: sgambetto.

GAM — GAR

Gambiâ: permutare, mutare, cambiare, etc.
Gambière: gambiera, uosa.
Ganàsce: gota, guancia, ganascia.
Ganz: gancio, uncino, raffio. Si chiama così anche il granchio dei legnaiuoli, con cui si fissa il legno da piallare; in certe contrade della Carnia, così si chiamano alcuni esseri mostruosi e fantastici.
Ganzànt: cangiante (di colori applicati a stoffe, o propri di pietre, o in altro modo esistenti in natura).
Ganzìnt: piegatello, vale a dire anello schiacciato a foggia rettangolare, in cui scorre il chiavistello.
Garabàtul: arnese indeterminato e di poco valore.
Garb (sost.): asprezza, acidezza.
Garb (agg.): acido, aspro, si dice anche di un carattere mordace.
Garbìn: garbino, libeccio (vento di sud-ovest).
Garbùj: intrigo, inganno, imbroglio.
Garbujâ: ingarbugliare, aggirare, scompigliare.
Garbujòn: imbroglione, mestatore, intrigante.
Garbùre: asprezza, agrezza, sapore od odore agro delle cose inacidite. Vale anche per fortori, vale a dire acidità dello stomaco.
Gardenàl: cardinale.
Garènt (Garànt): garante, fideiussore.
Gargàj: muco, mucosità del naso o della gola, pituita.
Gargajòs: mucoso, pituitoso.
Gargàtt: trachea.
Gargàtule: galla (escrescenza delle piante per punture di insetti).
Garofolâ (Garofulâ): aromatizzare con odore e gusto di garofano. In italiano abbiamo il part. pass. garofanato, ma non l' inf. corrispondente.
Garòful: garofano. Frasi: *bruche di g.* - garofano, sorta di aroma, le cui gemme floreali, o bacche, ci vengono dalle Molucche e da altre terre dell' Equatore.
Garofulìn (Garofolìn): garofanino.
Garz: cardo, e anche lo strumento che lo sostituisce per cardare la lana.
Garzâ: scardassare (della lana e di altre materie tessili).
Garzadòr: cardatore, scardassiere.
Garzòn: garzone, ragazzo, giovanotto, nonchè apprendista, commesso.
Garzonàd: garzonato, tirocinio di un mestiere.
Garzòne: ragazza, apprendista.

Garàche: casacca, giubba.
Gàsi: punto addietro, impuntito.
Gastàld: castaldo, casiere, massaio.
Gastaldìe: masseria, fattoria.
Gatàr: catarro.
Gàtar: grata, graticolata, piccola inferriata.
Gàtul: scolatoio, smaltitoio, bocchetta, fognolo.
Gàudie: gaudio, gioia, letizia.
Gavète: gavetta, filo di minugia ed anche, e forse più comunemente, filo esile metallico.
Gazète: gazzetta. Il nome che si dà così in italiano ad un giornale deriva da un'antica moneta veneta, che rappresentava il costo del foglio. Frase: *tremà o bati la g.* - soffrire il freddo per miseria.
Geromète: giuoco, burla, sorta di vecchia canzone, gesto o atto scherzoso.
Gèsime: v. *Dècime.*
Gespàr: vespaio, vespeto (nido di vespe o calabroni).
Gespàr: sorta di malattia dei bovini.
Gèspe: vespa.
Gèspuj: vesperi. Frase: *ore di g.* - sera.
Gèstre: destra.
Gestrèzze: destrezza.
Gèstri: destro, e anche accorto, sagace, nonchè attivo, abile. Vale anche per opportuno, favorevole.
Ghèbe: v. *Chèbe.*
Ghèle: nulla, punto, briciola. Si usa per lo più in senso spregiativo *(Tu ses un omp de g.* - tu sei un uomo da nulla), oppure per una risposta negativa insolente *(Une g.* - niente affatto).
Ghèo: v. *Gurli.*
Gherb: v. *Garb:*
Ghètis: v. *Gambière.*
Ghezz: voce usata per fugare i gatti. Cfr. il lat. *Apage* e il ted. *Gehe.*
Ghìgne: astuto, caparbio, mariuolo, furfante. Vale anche per ceffo.
Ghiringhèll: merenduccia, bicchierata, allegro simposio fra amici.
Ghìti-ghìti: solletico.
Ghitijâ: fare il solletico.
Ghitijòs: che soffre il solletico.
Giachète: giacca, giubba.
Giàide: gherone, falda, ed anche giubbone.

Gialinàr: pollaio.
Gialìne: gallina.
Giàll: gallo.
Giambadòrie: v. *Gambaròle.*
Giambàl: v. *Gambàl.*
Giàmbar: gambero. Si usa come esclamazione: *po g.!* - perbacco!, perdinci!
Giambaròle: v. *Gambaròle.*
Giàmbe: gamba. Si dice anche del caule o del culmo di piante erbacee. Frasi: *fâ la biele g.* - fare il bello; *çholî sott g.* - pigliare a gabbo.
Giangiâ: dondolarsi, gingillare.
Giardinière: si dà questo nome a varie cose: ai posalumi o sottolumi, che si mettono sotto le lucerne; alle vetture a più posti aperte o con tende all'ingiro; a certi dolci o piatti composti di leccornie variate.
Giàre: ghiaia.
Giarine: ghiaiuzza.
Giarnàzie: stirpe, razza, schiatta. Spesso si usa in senso spregiativo. Es.: *g. buzaròne* - stirpe malvagia, genìa.
Giastàld: v. *Gastàld.*
Giastaldìe: v. *Gastaldìe.*
Giatàrie: gattaiola.
Giàte: gatta. Fr.: *g. uarbe* - mosca-cieca; *cirî giatis a petenâ* - prendersi grattacapi, fastidi.
Giatemaràngule: spauracchio dei bambini, intraducibile.
Giatt: gatto. Fr.: *a g.* - carponi.
Giàtul: salice (specialmente quando è fornito degli amenti).
Giàul: v. *Diàul.*
Giavâ: cavare, trarre, sottrarre, e anche liberare, salvare. Frasi: *g. une copie* - copiare; *g. un costrutt* - trar profitto; *g. i passaràts* - cavare i segreti, far cantare; *g. i voj* - cavare gli occhi, sgridare uno acerbamente; *g. un gri de tane* - tentare una cosa inutile; *g. sang di un mùr* - cavar sangue da una rapa.
Giavâde: cavamento, escavazione, estrazione. Frase: *g. di çhiapièll* - scappellata.
Giavàssi: cavarsi, sottrarsi, svignarsela. A questa parola si aggiunge spesso: *da i frescs* - che rinforza il concetto. Così abbiamo la forma *giavàssile*, che vale lo stesso.
Giâve: cava, miniera. Serve a indicare anche quella strada d'accesso ai campi, tagliata nella scarpata obliquamente.
Giavedînçh: cavadenti, dentista.

Giavèi: quarto o coperta della ruota.
Giàve - stivàj: cavastivali.
Gilè: parola d'origine francese, che sostituì l'antica voce *crosàtt* (v.) e che corrisponde a panciotto.
Giò: Dio. Probabilmente contrazione di Giove. Frasi: *non di G.* - nome di Dio; *va cun G.* - va con Dio; *Dominigiò* - Domeneddio.
Giô (escl.): Ehi! Olà!
Gioldê (Giòldi): godere, e anche appetire, gustare, cibarsi, nonchè usare di un fondo, di un capitale. Frase: *il malàt a 'l comence a g.* - l'ammalato comincia a prender qualche cibo.
Giondâ: godere, gongolare.
Giònde: v. *Gàudie.*
Giòstre: giostra.
Giòzze (Giòzzule): mensola.
Glaçâ: agghiacciare, congelare.
Glàce: ghiaccio.
Glacère: ghiacciaia.
Glacinâ: porre alle suole certe bullette con capocchia appuntita per far presa sul terreno ghiacciato e non sdrucciolare.
Glacìns: bulletta a capocchia appuntita (v. voce prec.).
Glaçòn: ghiacciuolo, stalattite di ghiaccio.
Glagn (Glàgne): gugliata.
Gland: ghianda.
Glandòn: lèndine (uovo di pidocchio).
Glanzàte: ghiandola.
Glazzâ: v. *Glaçâ.*
Glazze: v. *Glàce.*
Glazzère: v. *Glacère.*
Glazzòn: v. *Glaçòn.*
Glemùzz: gomitolo. Cfr. il lat. *Glomus.*
Glendòn: v. *Glandòn.*
Glereâ: inghiaiare.
Glereàde: inghiaiata.
Glèrie: ghiaia. In senso burlesco si accenna così la cherica dei sacerdoti.
Glèsie: chiesa.
Glesiòle - glesiute: chiesetta. Fr.: *jessi in g.* - essere in attesa di un disastro.
Glimùzz: v. *Glemùzz.*
Glimuzzâ: aggomitolare.
Glòrie: gloria.

GLÒ — GNÛ

Glòti: inghiottire, ingoiare, trangugiare. Frase: *se l'à glutìde* - se l'è bevuta, cioè ha creduto.
Glòve: forcella (dei rami); mazza forcuta per rompere il latte cagliato. Vale anche per arco doppio (bifora), fatto a forma di giogo. Frase: *g. dès çhampanis* - campanile a vela.
Glutì: v. *Glòti.*
Glutidòr: esofago.
Gnàcare: nacchera, castagnetta.
Gnàgnare: febbricciuola, e anche malinconia, malessere indefinito.
Gnan par gnan: a ognuno il suo, da galeotto a marinaio, botta e risposta, e simili.
Gnào: voce propria dei gatti.
Gnaolâ: miagolare.
Gnaolàde: miagolata.
Gnaolèzz: miagolio.
Gnarv: v. *Gnerf.*
Gnèce: nipote (femm.). Cfr. il fr. *Nièce.*
Gnerf (Gnerv): nervo. Vale anche robustezza, gagliardia, tenacità.
Gnervàde: nerbata.
Gnervadùre: nervatura.
Gnespolàr: nespolo.
Gnèspul: nespola.
Gnèul: ebbio (sorta d'arbusto).
Gnèur: lepre.
Gnèzze: v. *Gnèce.*
Gnò: v. *Miò.*
Gnocc: gnocco (sorta di cibo), bernoccolo. Vale anche per sempliciotto, balordo.
Gnoràmce (Gnoràmzie): ignoranza.
Gnoràmt: ignorante.
Gnotolàde: nottata.
Gnott: notte.
Gnòtul: nottola, pipistrello.
Gnòve: novella, notizia.
Gnozzâ: far nozze, gozzovigliare.
Gnozzàde: nozze, maritaggio.
Gnùche: nuca, occipite. Vale anche per ingegno, accortezza, acume. In questo senso cfr. il gr. *nòòs* e il fiorentino *Gnucca.*
Gnûv: nuovo, novello, recente, e anche, mai visto, e perciò, stupendo, meraviglioso.

Gòbe (sost.): gibbosità, gobba. È anche il femminile dell'agg. seguente.
Gòbo (agg.): gobbo, gibboso. Frasi: *vignî g.* - umiliarsi; *lâ g.* - scapitare, avere la peggio.
Godìbil: godibile, buon compagno, di buon umore.
Golàine: collana, collare, monile, catenella.
Golàr: collare (sorta di veste). Frasi: *mèti il g.* - andar prete; *butâ jù il g.* - spretarsi. Dim.: *Golarìn.*
Golarìne: cravatta.
Gòle: gola, gorgozzule, strozza.
Gòle: gola, golosità. Frasi: *Tirâ la g.* - sentir vivo desiderio di una cosa; *g. de muele* - foro del coperchio della macina.
Gole-ruvièrse: incorsatoio (strumento per fare scannellature e linguette nel legno).
Golète: collarino, collaretto.
Golòs: goloso, ghiotto. Frase: *robe golose* - roba appetitosa.
Golosâ: appetire, agognare, aver gola di una cosa.
Golòse: leccarda (arnese di rame a conca oblunga che si pone sotto allo spiedo). Femm. di *Golòs.*
Golosetàd: golosità.
Golosèzz: leccornia.
Gòmbule: ammaccatura.
Gomiâ (Gumiâ): nauseare, stomacare.
Gòmit: vomito. Frase: *Fâ vignî g.* - provocare disgusto.
Gomitâ: vomitare, recere. Frase: *g. l'ànime* - recere smodatamente.
Gomitàde: vomito.
Gomitòri: vomitorio, emetico.
Gomitùm: reciticcio, materia vomitata.
Gòndule: gondola.
Gorg: gorgo, vortice.
Gorghizâ: gorgheggiare.
Gorlète: v. *Corlète.*
Gòrne: gronda, doccia.
Gosàr: gozzuto.
Gòse: gozzo. Frase: *no' passâ pe' g.* - non poterla sopportare.
Gosòpp: anima della conocchia, vale a dire quel rigonfio a cui si avvolge il tiglio da filarsi.
Gosp: vescica o pustola che si forma sulla pelle dell'uomo e degli animali per puntura di qualche insetto.
Gotâ: gocciolare, stillare.
Gôte: goccia, gocciola.

Gòte: gotta, podagra.
Gotisìn: bicchierino.
Gott: goccia, gocciola, piccola quantità di liquido, sorso, centellino.
Gott: bicchiere, tazza.
Gotuzzâ: gocciolare.
Govèr: v. *Guvièr.*
Governâ: v. *Guviernà.*
Grabàtul: v. *Garabàtul.*
Gradàss: gradasso, bravaccio, smargiasso.
Gràde: v. *Gràte.*
Gradìzz: graticcio, canniccio.
Gragnèll: granello, grano.
Gram: gramo, misero, tapino. Frase: *clamassi g.* - pentirsi.
Gramàssi: chiamarsi gramo, pentirsi, rammaricarsi.
Gramm: gramma.
Gramolâ: maciullare. Vale anche per bastonare uno di santa ragione.
Gramolàde: maciullata.
Grampâ: abbrancare, aggrappare, arraffare.
Gràmpe: manata, manipolo, manciata.
Grampùzze: ditola (sorta di fungo).
Grampùzze: dim. di *Grampe.*
Gràmule: gramola, maciulla. Vale anche mascella o mandibola.
Gran: grano, chicco. Si usa anche nel significato di nulla, niente (per es. *Non d'âi gran* - non ne ho punto; *g., picc, fruçon* - nulla, nulla e nulla, opp. nulla di nulla).
Granâr: granaio.
Granf: v. *Agagn.*
Grapâ: erpicare. Fig. leggere a stento.
Grapadùre: erpicatura, erpicamento.
Gràpe: erpice.
Grapp: sorta di carrello o di slitta formato da rami d'albero per trascinare i fasci del fieno giù dal monte. Vale anche erpice.
Grapp: v. *Rapp.*
Grasp: v. *Rapp.*
Grass (sost.): grasso, grascia, adipe, sugna. Quest'ultima si dice anche *g. di purcìtt,* o *Sain* (v.); inoltre abbiamo *g. de rognonàde* - grassello, sugnaccio. Frase: *nadâ ta 'l g.* - essere nell'abbondanza.
Grass (agg.): grasso, pingue, adiposo.
Gràsse: v. *Ledan.*

Grassìn: grassume, untume.
Grassìne: grascia. Frase: *buteghe di g.* - bottega da pizzicagnolo, da salsicciaio.
Grassùm: v. *Grassìn.*
Gratâ: grattare, grattuggiare. Frase: *gràtasi là che no' l spizze* - dissimulare un dispetto, una contrarietà.
Gratadòr: grattugiatore.
Gràte: grata, graticola, inferriata (v. anche *Fereàde*).
Gràti: grattugia. Frasi: *g. di panòlis* - grattugia per sgranellare il mais. *G. di bruàde* - grattugia per ridurre in fette o in brandelli le rape acide.
Gratòn: ciccioli di sego impastati, per cibo di certi uccelli.
Gratòn: cassa, o cestone, di certe carrette formata da regoli o liste di legno a mo' di grata.
Gràtule: v. *Gratòn.*
Gràtule: scanceria, rastrelliera (per stoviglie od altro).
Gràtulis: traverse del letto del carro, che collegano i ridoli o sponde.
Gràve: v. *Glerie;* però il termine *G.* indica più propriamente la ghiaia in posto.
Gravidànze: gravidanza.
Gràzie: grazia, avvenenza, gentilezza di modi. Dim. vez. *Graziùte.* Fr.: *g. di Dio* - ben di Dio; averi, sostanze.
Gràzie (Gràziis): grazie, atto del ringraziare. Frasi: *vê di g.* - reputarsi fortunato; *cun g.* - con licenza, con permesso.
Grèbano: dirupo, balzo, luogo selvaggio, poco accessibile. Dicesi anche nel senso di catapecchia, casa in rovina.
Greg: greco. *G. levant* - greco - levante, vento di nord - est.
Grène: crine. (I peli lunghi del cavallo usati a vario scopo).
Grèpie: greppia, mangiatoia. Frasi: *alzâ la g.* - render più lauto il banchetto o il vitto; *sbassâ la g.* - ridurre a stecchetto il vitto.
Grèspe: v. *Grispe.*
Grèv: grave, greve, pesante, ed anche tardo.
Grez: greggio, grezzo, rozzo, rude.
Grì: grillo. Si usa anche nel senso di ticchio, estro, ghiribizzo. Frase: *và a gris* - va alla malora.
Gridèle: gratella, graticola, grata.
Gridìnze: v. *Credìnze.*
Gridìzz: v. *Gradìzz.*
Grife: v. *Sgrife.*
Griff: v. *Sgriff.*

Grìglie: persiana, gelosia, o chiusura applicata esternamente alle finestre e fatta con cannucce o fuscelli di legno.
Grignèll: v. *Gragnèll.*
Grim (agg.): gramo, sfinito.
Grim (sost.): v. *Grin.*
Grimàl: v. *Grumàl.*
Grin: grembo.
Grintâ: v. *Ingrintâ.*
Grìnte (sost.): collera, sdegno, rabbia, ira. Frase: *saltâ su la g.* - saltare la mosca al naso, irritarsi.
Grìnte (agg.): irascibile, stizzoso.
Griòtt: maiale, porco; si dice più propriamente quando sente del selvaggio. Cfr. il gr. *àgrios* - selvatico.
Grìpule: greppola, gromma (tartaro di cui si incrostano le pareti dei tini e delle botti).
Grìs: grigio, bigio.
Grisàtt: lendinella (sorta di panno grossolano).
Grisignî: v. *Ingrisignî.*
Grisofèro: grigio-ferro, leardo (termine proprio del mantello di certi cavalli).
Grisòle: stuoia formata di cannuccie palustri.
Grisòn: blatta.
Grispâ: v. *Ingrispâ.*
Grìspe: crespa, grinza, ruga.
Grìsul: v. *Sgrìsul.*
Grisulâ: v. *Sgrisulâ.*
Grisulî: v. *Sgrisulî.*
Grisulìn: v. *Sgrisulìn.*
Grisulò: bubbolini, behen bianco, (sorta di pianta i cui germogli sono mangerecci).
Grisulò: dolore alla estremità inferiore dell'avambraccio, derivato da una percossa.
Grìtule: groviglio, ritorcimento del filo troppo torto (v. *Ingritulî*).
Grìv: v. *Grèv.*
Grivâ: gravare.
Grìzzul (Grìsul): v. *Sgrìsul.*
Groçh: rauco, roco, afono.
Groçhàrie: raucedine, afonia.
Gròmbule: v. *Grùmbule.*
Gròpe: groppa.
Gropolòs: nodoso, gropposo, bernoccoluto.
Gròpp: gruppo, groppo, cappio. Frasi: *G. çharguèll* - nodo sul dito; *g. di brèe* - nocchio; *g. de çhàne* - nodo della

canna; *g. da l' àrbul* - ceppaia; *g. de çhalze* - punto della costura; *g. da 'l cuèll* - pomo d'Adamo; *g. su 'l stòmi* - pensiero molesto; *fâ un g. su 'l nas* - fare un nodo sul naso, vale a dire ricordarsi di una cosa.

Gròss: v. *Gruèss.*

Grossàm: si dice dei cereali del primo raccolto.

Grossolàn: grossolano, rozzo, ruvido.

Gròte: grotta, caverna, antro.

Gruçh: v. *Groçh.*

Gruèss (sost.): grosso. Fr.: *ta 'l g. de borasçhe*, o *de batàizze* - nel colmo della burrasca o del conflitto.

Gruèss (agg.): grosso. Fr.: *fâle gruèsse* - farla grossa, commettere un grosso errore; *g. di legnam* - di ingegno ottuso (ironicamente).

Grugiulâ: tubare (proprio delle tortore e dei colombi).

Grugiulàde: tubata.

Grum: mucchio, cumulo; vale anche abbondanza, quantità; oppure moltitudine, folla. Nella frase: *fassi in t' un g.* (rannicchiarsi, aggomitolarsi) ha il valore di gruppo, nodo, palla.

Grumàl: grembiale, grembiule.

Grùmbule: ammaccatura, enfiatura, tumefazione prodotta da contusione.

Grùse: crosta, escara.

Guarda - fogo: guardia - foco, guardiano preposto alla vigilanza sugli incendi. La costumanza vigeva a Udine, ma da qualche anno è abolita.

Guantière: vassoio.

Guarniziòn: guarnizione, fornitura, decorazione.

Gubàne: specie di dolce con varii ingredienti, quali uva passa, noci, etc. ravvolti in pasta sfogliata.

Gubàtul: trappola, cestola.

Guçhâ: agucchiare.

Guçhàde: agucchiata.

Guçharìn: cucchiaino.

Guçharòn: cucchiaione, romaiuolo.

Guçharûl: v. *Fusètt.*

Gùçhe: maglia.

Guçhell, Guçhètt: v. *Fusètt.*

Gùe (Gùa): arrotino.

Guidâ: guidare.

Gurlâ: poupulare (cantare proprio dei tacchini e dei pavoni).

Gùrli: banderuola, girella, se è fissa ad un perno; trottola, paleo (*Ghèo*), se libera.
Guselàr: agoraio; per similitudine si chiama con tal nome una comunissima erba, la Borsa da pastore, per la forma delle siliquette.
Gusèle (Gusièle): ago. Frasi: *g. di spali* - aguglione; *g. di botòn* - spillo; *g. di red* - agucchia; *g. di bàe* - ago di sicurezza, fibula; *g. di timon di çharr* - chiavarda, mastio.
Gust: gusto, piacere.
Gustâ (verbo): gustare, assaporare, ed anche pranzare, desinare.
Gustâ (sost.): pranzo, desinare.
Guvièrn: v. *Guvièrr.*
Guviernâ: governare, reggere; ha anche il valore di racconciare, aggiustare, ed anche quello di curare.
Guvièrr: governo, reggimento, ed anche aggiustatura, racconciamento, ed anche cura.

I

I (art.): i, gli.
I: particella pronominale di I. persona, usata per lo più pleonasticamente sia al singolare come al plurale. P. e.: *Jo i voi* - io ci vado; *no' i' vin* - noi abbiamo.
I (Ji): particella pronominale che vale: a lui, a lei, gli e le.
I (Ji): voce usata per eccitare i cavalli. Deriva dal verbo latino: *ire* (andare).
I - al: voce composta, che corrisponde alle italiane: glielo, gliela.
Ideâ: ideare, pensare, figurarsi, inventare.
Idèe: idea. Frase: *ce idèis!* - che vi passa per la mente!
Idùl: idolo.
Ilùdi: illudere, illudersi.
Iluminâ: v. *Luminâ.*
Imbacucàssi: imbacuccarsi, ravvolgersi bene nei propri panni.
Imbalâ: imballare.
Imbarâ (Imbarî): piotare, coprire di zolle. v. *Bar.*
Imbarazzâ: imbarazzare, frapporre ostacoli. Propriamente verrebbe a significare prendere fra i rovi (friul. *Baràzz*).
Imbàrçhâ: imbarcare. Frase: *imbarçhasi mal o ben* - incamminarsi male o bene in una impresa.
Imbàst: deliquio, svenimento.

IMBA — IMBR

Imbastî: imbastire.
Imbastidùre: imbastitura.
Imberlì: allucinare, abbagliare, ed anche ammaliare.
Imbestialî: imbestialire, irritare.
Imbeverâ: v. *Beverâ.*
Imbilàssi: stizzirsi, arrovellarsi.
Imblaçhâ: imbiaccare, coprire di biacca. Si dice anche del cachetire delle pecore e di altri animali.
Imblançhâ: imbiancare, imbianchire. Delle tele - candificare; dell' insalata - coprire l' insalata di terra per ottenere i germogli bianchi.
Imbletâ: v. *Bletâ.*
Imbletàd: rattoppato. Frase: *Mal i.* - mingherlino, debo-luccio.
Imboçhâ: imboccare (si usa in vari sensi).
Imboçhadùre: imboccatura.
Imboconâ: abboccare, imbeccare, abbocconare.
Imboconàde: imbeccata. Fig. indettatura.
Imbolognâ: ingannare, frodare, gabbare.
Imbombâ: inzuppare, impregnare, imbeverare, rammollire.
Imbonî (Imbunî): interrare, colmare.
Imbonimènt (Imbunimènt): interramento, colmata.
Imborezzâ: ingalluzzare, ringalluzzare.
Imboscâ: imboschire, inselvare.
Imbosemâ: imbozzimare, dare la bozzima alla tela (v. *Bosìme*).
Imbòte: tosto, immediatamente.
Imbotî (Imbutî): imbottire.
Imbotìde (Imbutìde): imbottita, coltrice, coltrone, coperta.
Imbotidùre (Imbutidùre): imbottitura.
Imbotonâ: abbottonare. Fig. il part. *Imbotonàt*, vale: chiuso in se stesso.
Imbramìssi: intirizzirsi.
Imbredèj (Ingredej): viluppo, intrico, imbroglio, imbarazzo.
Imbredejâ (Imbredeâ): avviluppare, imbarazzare.
Imbrenâ: imbrigliare, e anche: frenare, contenere.
Imbriagâ: ubbriacare. Cfr. lo sp. *Embriagar.*
Imbriagòn: ubbriacone.
Imbròj: imbroglio, imbarazzo, impiccio.
Imbrojâ: imbrogliare, imbarazzare, ingannare, giuntare. Fr.: *Imbroiàle su* - aggiustarla alla meglio.
Imbrojòn: imbroglione, giuntatore, gabbatore.
Imbruçhâ: imbulettare. Fr.: *Imbruçhàle* - cogliere nel segno.

Imbrunî: brunire, dare la pulitura ai metalli col brunitoio.
Imbrunî: abbrunare, oscurarsi. Si dice del tempo o del cielo.
Imbrunìde: brunitura.
Imbrunidòr: brunitore, ed anche lo strumento che adopera, vale a dire il brunitoio.
Imbrunidùre: brunitura.
Imbrunimènt: v. *Imbrunidùre.*
Imbunî: v. *Imbonî.*
Imbunimènt: v. *Imbonimènt.*
Imburìd: precipitoso, rapido, impetuoso, frettoloso.
Imbusâ: imbucare, intanare.
Imbussulâ: imbossolare.
Imbutî: v. *Imbotî.*
Imbuzaràssi: non curarsi, infischiarsi di una cosa, riderssene.
Imò: ancora, anche.
Impàç (Impàzz): impaccio, faccenda, briga, fastidio, cura.
Impacâ: impaccare, affardellare, imballare.
Impaçàssi: impacciarsi, o impicciarsi.
Impachetâ: v. *Impacâ,* di cui sarebbe quasi un diminutivo.
Impaçhucâ: imbrattare, lordare, intridere di materia non pulita.
Impajâ: impagliare, sia nel senso di intessere un tessuto di paglia, sia in quello di imbottire con la stessa materia.
Impajadùre: impagliatura.
Impaludàssi: impaludarsi (di un terreno).
Impanâ: panare (rivestire di pane grattuggiato).
Impantanâ: infangare.
Impàr: alla pari, del pari, ugualmente. Frasi: *çhaminâ i.* - camminare alla pari; *jessi i. o a 'l i.* - competere, stare a petto, a paragone; *vignî bon i.* - venire in acconcio.
Imparèssi: apparire.
Imparmàl: per male, a male.
Imparmalèssi: impermalirsi, adontarsi.
Impast: impasto.
Impastâ: impastare.
Impastanâ: piantare, trapiantare. Fig. lasciare in asso.
Impastanàd: piantato, impalato.
Impastroçhâ: impiastricciare, imbrodolare, lordare, insudiciare.
Impastroçhade: impiastricciamento, sozzume, lordura.

Impatâ: pattare, pareggiare, uguagliare, bilanciare.
Impàzz: v. *Impaç.*
Impazzàssi: v. *Impaçassi.*
Impedî: impedire.
Impedimènt: impedimento, ostacolo.
Impedoglâ: impidocchiare.
Impedoglàssi: impidocchiarsi.
Impegnâ: impegnare, dare in pegno; vale anche: promettere, assicurare.
Impègno: impegno, risoluzione, partito preso. Frase: *A' l si à mitùt d' i.* - si è messo con risolutezza.
Impèn: v. *Pegn.*
Impenàssi: impennarsi (proprio del cavallo).
Impenolâ: imbiettare (v. *Pènule*).
Impensâ: pensare, curare, badare.
Impensàde: pensiero, idea, risoluzione.
Impensàssi: rammentarsi, ricordarsi.
Impeolâ: impeciare, impegolare.
Impeolàde: impeciatura.
Impertinènze: impertinenza, sconvenienza, insolenza.
Impestâ: appestare, puzzare.
Impetî: convenire in giudizio.
Impetolâ: invescare, impaniare, intrigare, avviluppare (v. *Pètule*).
Impetrî: impietrare, petrificare ed anche: meravigliare. Frase: *Impetrìssi pa' l fred* - intirizzirsi, gelarsi.
Impevarâ (Impeverâ): impepare, condire con il pepe.
Impiâ (Impijâ): accendere.
Impiçhâ: v. *Piçhâ.*
Impicotî: irrigidire, tenersi rigidi e diritti della persona.
Impidimènt: impedimento, ostacolo.
Impijâ: v. *Impiâ.*
Impilotâ: lardare, lardellare.
Impiniòn: v. *Opinion.*
Impipàssi: ridersela, beffarsi.
Impirâ: trafiggere, infilare (un pollo, un ago, una corona), imbracciare (le maniche). Fig. gabbare, imbrogliare.
Impisulìd: sonnecchiante, preso dal sonno.
Impisulimènt: principio di sonno, il lasciarsi prendere dal sonno.
Impisulìssi: dormicchiare, sonnecchiare.
Implajâ: impiagare, piagare.
Implànt: piantagione, oppure: fondamento, stabilimento, od anche: fandonia, ciurmeria, cosa inventata.

IMPL — INC

Implantâ: piantare (in varî significati).
Implantadòr: piantatore, ed anche: imbroglione, che narra fandonie.
Implantòn: imbroglione, bugiardo.
Implastrâ: impiastricciare.
Implàstri: v. *Emplàstri.*
Implenâ: v. *Emplâ.*
Implombâ: impiombare.
Implumâ: impiumare, coprire, riempire od ornare di piume.
Impòle: ampolla.
Impòle: pollone, virgulto.
Impostâ: appostare, mettere a posto, oppure in guardia, in vedetta.
Impostâ: impostare (nel senso di imbucare una lettera).
Imprèst: prestito. Frasi: *çholi o çhatâ ad i.* - prendere a prestito; *ad i.* - a prestito, o prestanza, in genere, di qualunque cosa.
Imprèst: arnese, strumento, ordigno.
Imprestaments: si usa nel solo pl. per indicare attrezzi rurali.
Imprìmi: imprimere.
Improvisàde: sorpresa, visita, o cosa impreveduta, improvvisata.
Impuàrt: importo, valore.
Impuartâ: importare, ed anche: ammontare, rilevare.
Impuestâ: v. *Impostâ.*
Impuèste: imposta, imposizione, tassa.
In: in, entro.
In: ne, gliene. Es. *Jo in d'ài* - io ne ho; *jo i. doi* - io gliene do.
Inacidî: inacidire.
Inacuàrzisi: accorgersi, avvedersi.
Inagâ: inacquare, adacquare, ed anche: inaffiare, irrigare, oppure: innondare, allagare.
Inamorâ: innamorare.
Inarzentâ: inargentare.
Inarzentadùre: inargentatura.
Inasedâ: inacetire.
Inbugàd: v. *Infogàd.*
In-cà: in qua.
Incagnìssi: accanirsi, invelenirsi, e anche: ostinarsi, incaparbirsi.
Incàlm: innesto, sia come operazione, sia nel senso di

marza, sorgoncello, vale a dire il germoglio che si innesta.

Incàlm: asciolone, beccatello, mensola, sostegno o peduccio, che si pone sotto le testate delle travi fitte nel muro, o anche sotto terrazzini, ballatoi od altre sporgenze del fabbricato.

Incalmâ: innestare. Si distingue: *I. a sclapp* - innestare a forcella; *I. a vòli* - a occhio, a gemma; *I. a sivilòtt* - a zufolo; *I. a cros* - a croce; *I. a coronùte* - a corona. Vale anche incastonare, commettere.

Incamufâ: ornare o guernire una veste di balze (v. *Camùff*).

Incanâ: accannellare, incannare (avvolgere filo sui rocchetti).

Incandì: bruciare, rendere bianco col calore, cuocere al calore bianco. Cfr. il lat. *Canus* (v. *Candì*).

Incandìd: bruciato in bianco. Frase: *I. dà' l sorèli* - riarso dal sole. Vale anche per: allampanato, colpito a morte, come nella frase: *secc i., muart i.*

Incapo'tâ: imbacuccare, incappucciare.

Incapriçàssi: incapricciarsi, ed anche ostinarsi.

Incàrgo: incarico, cura, mandato, officio, mansione.

Incarnâ: v. *Inçharnâ.*

Incarognàd (Incarognìd): malaticcio, malazzato.

Incarognìssi: incarognire, divenire carogna, ed anche: anneghittire, immergersi nel vizio.

Incassadùre: incassatura, incavo. Frasi: *I. da' l fusil* - incanalatura della canna da schioppo; *I. da' l voli* - orbita; *I. da i uèss* - uovolo, acetàbulo, incassatura dove l'apòfisi di un osso s'incastra in un altro.

Incatramâ: incatramare, spalmare di catrame.

Incaviçhâ: incavicchiare.

Incazzìssi: ostinarsi, incapponirsi.

Incejâ: abbarbagliare, abbacinare.

Incejamènt: abbarbagliamento, abbacinamento.

Inceolâ: v. *Incevolâ.*

Incerâ: incerare, spalmare di cera.

Inceràd: incerato, inverniciato.

Incerclâ: v. *Cerclâ.*

Incevolâ: condire con cipolla.

Inçamp: inciampo, intoppo.

Inçampâ: inciampare, incespicare.

Inçhadenâ: incatenare.

Inçhalconâ: cocchiumare, porre il cocchiume.

Inçhanâ: affibbiare.

INÇ — INC

Inçhanevâ: porre in cantina.
Inçhànt: incanto, asta.
Inçhànt: incantesimo, fascino, malìa.
Inçhànt: nelle frasi: *d' i., par i.,* che valgono: a meraviglia, a cappello, benissimo.
Inçhantâ: incantare, porre all' incanto, all' asta.
Inçhantâ: affascinare, ammaliare, sedurre, e anche stordire, sbalordire. Frase: *L' afar a' l si inçhànte* - la cosa, l' affare, la faccenda si sospende.
Inçhantèsim: v. *Inçhànt.*
Inçhantonâ: incantucciare, rincantucciare.
Inçharî: incarire, rincarare.
Inçharnâ: incarnare, rimpolpare.
Inçhartâ: incartare, avvolgere nella carta.
Inçhartadùre: incarto.
Inçhasàssi: accasarsi.
Inçhastrâ: incastrare, calettare.
Inçhàstri: incastro, incastratura, calettatura. Si dice così anche la pialla ad incorsatoio, che serve per calettare. Frase: *I. da' l vascèll* - capruggine.
Inçhàstri: incastro (così è chiamato uno strumento tagliente usato dai maniscalchi per pareggiare l' unghia ai cavalli).
Inçhimò: v. *Ançhemò.*
Inçhocâ: ubbriacare; più usato nella forma riflessa: *Inçhocàssi.*
Incièrt: incerto.
Incièrt: incerto, nel senso di un utile avventizio.
In cime: sopra, in cima, in alto, sul vertice, sulla sommità.
Incìn: gancio, uncino (usato per strappare il fieno dalla bica); raffio; graffio.
Incinàd: uncinato, foggiato ad uncino.
Incinisâ: incenerare (cospergere di cenere) e anche: incenerire (ridurre in cenere).
Inciprià: cospergere di polvere cipria.
Inclapî: indurare, divenire duro come un sasso (v. *Clap*).
Inclaudâ: inchiodare.
Inclavâ: chiavare (chiudere con chiave).
Inclip, Inclipî: intiepidire.
Inclostrâ: incatenacciare, inchiavistellare.
Incocalî: sbalordire.
Incolâ: incollare, ed anche insaldare, vale a dire: dare la salda d' amido.

Incolazzâ: acchiocciolare, avvolgersi a spira (proprio delle serpi).
Incolmàde: v. *Colmàde.*
Incolmâ: colmare (v. *Colmâ*).
Incolorî: colorire, tingere.
Incomodâ: incomodare, disturbare.
Incomodàd: incomodato, annoiato, molestato.
Incòmud: incomodo, molestia, ed anche malattia, disagio.
Inconeâ: incuneare.
Incontosî: insudiciare.
Incontrâ: incontrare.
Inçopedàde: v. *Inçhopedòn.*
Inçopedàssi: v. *Inzopedàssi.*
Inçopedòn: inciampo, l'atto dell'inciampare.
Incorneâ: incuoiare.
Incragnî: insudiciare.
Increlàssi (Incrodàssi): perdersi o cacciarsi fra le rupi.
Incrosâ: incrociare, incrocicchiare. Frase: *I. lis cèis* - aggrottare le ciglia.
Incrosadùre: incrociatura, incrocicchiatura, incrocio.
Incruçhìssi: irrigidirsi della membra.
Incuardadùre: incordatura; raggricchiamento doloroso dei muscoli, specialmente del collo, per reumatismo.
Incuardàssi: incordare, prendersi una incordatura.
Inçucâ (Inzucâ): impressionare, appassionare, fissarsi troppo in mente una cosa.
Inçucàssi: incapponirsi, incapricciarsi, ostinarsi.
Incùin: incudine.
Incuintri: incontro.
Incuràssi: curarsi.
Incurnisâ: incorniciare.
Inçussî: istupidire, sbalordire, ed anche assopire, addormentarsi, stordirsi.
Indàd (agg.): accorto.
Indàfaràssi: affaccendarsi.
Indàssi: addarsi, rendersi conto.
Indaûr (Indavòur): indietro.
Indebitàssi: indebitarsi, contrarre debiti.
Indemoneâ: incollerire, inviperire, adirare, quasi mettere il diavolo in corpo.
Indenànt: v. *Denànt.*
Indiaulâ: v. *Indemoneâ.*
Indisponùd (Indispuèst): indisposto, malato.

Indovinâ: indovinare, predire, pronosticare. Frase: *trai a i.* - tentare d'indovinare.
Indivinèll: indovinello, enigma.
Indolentramènt: indolenzimento (v. *Dulìe*).
Indolentràssi: indolenzire, contrarre un dolore muscolare.
Indopleâ: v. *Dopleâ.*
Indorâ: dorare. Si dice anche dell'intridere con tuorlo d'uovo le vivande da friggere.
Indotâ: v. *Dotâ.*
Indrètt: in ordine. Fr.: *'vê il so i.* - avere il bisognevole.
Indrezzâ: indirizzare (v. *Drezzâ*).
Induèss: indosso, addosso.
Induessâ: indossare.
Indulà: v. *Dulà.*
Induliàssi: v. *Indolentràssi.*
Indurî: indurare.
Indurmidì: addormentare. Frase: *indurmidissi un braz, une giambe* - intormentirsi, intorpidirsi un braccio, una gamba.
Indùsi: indurre.
Indusiâ: indugiare, tardare, differire, etc.
Indùsie: indugio, ritardo, etc.
Indùsisi: risolversi, indursi.
Industrià: addestrare, ammaestrare, abilitare. Nella forma riflessa: *industriàssi,* vale ingegnarsi, adoperarsi, trar partito.
Indùstrie: industria.
Ineâ (Innejâ): annegare.
Ineducàd: ineducato.
Inesatèzze: inesatezza.
Inestâ: v. *Incalmâ.*
Infagotâ: inviluppare, ravvolgere, affardellare.
Infaldâ: affaldare, raggrinzare.
Infamitàd: infamia, malvagità, cattiva azione.
Infenoçhâ: infinocchiare, raggirare, darla ad intendere.
Inferâ: ferrare (cavalli od altri animali da sella o da tiro).
Inferadùre: ferratura.
Infèrm: infermo.
Infetâ: infettare.
Infetènt: fetente, puzzolente.
Infiàr: v. *Infièr.*
Infidàssi: v. *Fidàssi.*
Infièr (Infiern): inferno, ed anche trambusto, confusione, chiasso, sussurro.

Infissî: ispessire, condensare, render denso, e anche infittire.
Infiubâ: affibbiare.
Inflaçhî: infiacchire, spossare, indebolire.
Inflamâ: infiammare, accendere, ed anche produrre infiammazione.
Inflapî: v. *Flapî.*
Inflocâ: ornare di nastri e fiocchi.
Infloscî: v. *Inflaçhî.*
Infogâ: infuocare, arroventare.
Infogàd: infuocato, impetuoso, focoso.
Infolçhâ: v. *Folçhâ.*
Infolti: infoltire, spesseggiare (si dice per lo più di piante).
Infondî: v. *Fondî.*
Inforçhâ: inforcare.
Informadeâ: incaciare, vale a dire cospargere o condire con cacio.
Infornâ: infornare.
Infraidî: infracidire.
Infranzâ: frangiare.
Infrizzulî: raggrinzare, corrugare, brancicare, sgualcire.
Infrolî: infrollire.
Infrusignâ: v. *Sfrusignâ.*
Infuartî: fortificare, rinvigorire. Si usa però anche in luogo di *Inacidî* (v.).
Infumâ: affumicare. Erratamente vale anche impolverare.
Infurmijâ: aggranchire, intormentire, intorpidire, informicare.
Ingabanàssi: ammantellarsi.
Ingaiâ: ingaggiare, assoldare, ed anche impegnare, promettere, obbligarsi. Con questo nome si ha un gioco di fanciulli, che ripete gli impegni del soldato di ventura verso il suo capitano.
Ingaluzzâ: ingalluzzire, ringalluzzare.
Ingambarâ: intricare, impacciare, contrariare, osteggiare, ma sopratutto: dare lo sgambetto.
Ingarbî: lo stesso che *Inacidî.*
Ingarbujâ: ingarbugliare, ed anche fig. aggirare, imbrogliare, arruffare la matassa, per approfittarne (v. *Garbujâ*).
Ingaseâ (Ingasiâ): far l'impuntura.
Ingialuzzâ: v. *Ingaluzzâ.*
Ingiambarâ: v. *Ingambarâ.*
Ingiàn: inganno, frode. Frase: *mur i.* - muro a secco.
Ingianâ: ingannare.

INGI — INGU

Ingiàv: incavo, concavità.
Ingiavâ: incavare, scavare, solcare.
Ingiavadùre: v. *Ingiàv.*
Ingiùstri (Ingiostri): inchiostro.
Ingiustriàssi: v. *Industriàssi.*
Ingiùstrie: v. *Indùstrie.*
Inglaçâ (Inglazzâ): congelare, agghiacciare.
Inglereâ: v. *Glereâ.*
Inglereàde: v. *Glereàde.*
Inglimuzzâ: v. *Glimuzzâ.*
Inglòti (Inglutî): inghiottire (v. anche *Glutî*).
Ingolosî: adescare, allettare.
Ingosâ (Ingosî, ingusî): ingozzare. Frase: *I. da' l plasè, da' l dolòr* - soffocare dal piacere, dal dolore.
Ingosamènt: strozzamento. Si dice anche così la sospensione spasmodica della respirazione nei bambini, precedente il pianto.
Ingranâ (Ingranî): ingranare, fare cioè adattare i denti di una ruota negli intervalli corrispondenti.
Ingranî: ha il medesimo valore di *Ingranâ,* ma vale anche granare, vale a dire ridurre in grani, produrre grani. P. e. *Il formènt a l' è su l' i.* - il frumento è sul fare il grano. Il part. è *Ingranìt,* ma però si dice: *Miluzz ingranàt* - melagrana.
Ingrampâ: v. *Grampâ.*
Ingredejâ (Ingredeâ): ingarbugliare, arruffare, scapigliare.
Ingridèj: imbarazzo, inviluppo, garbuglio.
Ingrintàssi (Ingrintâ): arrabbiarsi, irritarsi, arrovellarsi.
Ingrisignìssi (Ingrisignî): rannicchiarsi, raggricchiarsi, disseccarsi, restringersi.
Ingrispâ: increspare.
Ingrispadùre: increspamento.
Ingritulâ (Ingritulî): aggrovigliare, raggricchiare, raggrinzare.
Ingropâ: aggruppare, annodare. Vale anche: commoversi.
Ingropadùre: aggruppamento, annodamento, incorsatura (termine proprio dei tessitori). Vale anche: commozione.
Ingropàssi: intenerirsi, commuoversi.
Ingruessâ (Ingrossî): ingrossare.
Ingruçhìssi: c. *Ingroçhìssi.*
Ingrumâ: ammassare, ammonticchiare, ammucchiare, mettere assieme.
Ingurdìsie: ingordigia.
Ingusî: v. *Ingosâ.*

Injerbâ: vale per aderbare, vale a dire mettere le bestie a regime d'erba, e vale altresì per inerbare, cioè coprire d'erba un terreno.
Inlècit (Ilècit): illecito, sconveniente, non permesso.
Inledamâ: concimare, cospergere di letame (v. anche *Coltâ*).
Inluminâ: illuminare.
Inlunàd: rannuvolato (di una persona), triste, scontroso.
Inlunàssi: rannuvolarsi (di una persona), imbronciarsi, avere la luna a rovescio.
Inmanetâ: ammanettare.
Inmatunìssi: intormentirsi, intronarsi, sbalordirsi, perdere i sensi.
Inmiserìssi: anneghittire, impigrire.
Inmuelâ: v. *Dismolâ.*
In-muèll: v. *Muèll.*
Inmufà (Inmufî): ammuffire. Fig.: intristire.
Inmurâ: murare.
Inmusonassi, inmusonissi: ingrognarsi, imbronciarsi.
Inmussassi (Inmussissi): ostinarsi, incapponirsi.
Inmutriàssi: v. *Inmusonàssi.*
In-nà: lontano, in là.
In-niò: in nessun luogo.
Innulàssi: v. *Nulàssi.*
Inocènt: innocente, ed anche nel senso di semplice, ignaro.
Inombrìssi (Inumbrìssi): adombrarsi, insospettirsi, etc.
Inrabiàde: arrabbiamento.
Inrabiassi: arrabbiarsi, incollerirsi.
Inradrisâ: radicare, abbarbicare, mettere radici.
Inranzidî: irrancidire.
Inrauchìssi: affiocarsi, arrochire.
Inroçhâ: v. *Roçhâ.*
Inrodolâ: v. *Rodolâ.*
Inruvidìssi: arruvidire.
Inruzinî: arrugginire.
Insacâ: insaccare.
Insachetâ (Insacoçâ): insaccocciare, intascare.
Insalvadeâ: inselvatichire.
Insanganâ: insanguinare.
Insavonâ: insaponare.
Insavorâ: condire, dar sapore, rendere sapida una pietanza.
Inscempiàssi: stupidire, stolidire, imbalordire.
Inscèri: così un tempo chiamavasi l'ultimo giorno del carnovale, mentre il penultimo si diceva *Scevrùt* (v.). Significava anche d'un uomo: fantoccio, baccellone.

Inscrideli: disseccarsi; propriamente dei vasi di legno per il disseccamento delle doghe.
Inscuelâ: istruire, ammaestrare, addestrare, far frequentare le scuole.
Inscuelàd: istruito, ammaestrato, saputo.
Insèd: v. *Incàlm.*
Insedâ: v. *Incalmâ.*
Insèdi: panchetta (propriamente quella del tessitore).
Insestâ: assestare, accomodare, allogare.
Insielâ: sellare. Frase: *çhavall insielàd* - cavallo a dorso depresso.
Insìn: fino, sino, ed anche perfino.
Insintenemài: finchè.
Insiùn: sogno. Frase: *nançhe par i.* - nemmeno per sogno.
Insolentâ: insolentire.
Insolfarâ: inzolforare, cospergere di zolfo.
Insòmp: in fondo, in cima, al sommo.
Insòrzi: insorgere.
Insòtt: al di sotto, profondamente.
Inspedâ: schidionare, infilzare sullo spiedo.
Instàd: v. *Istàt.*
Instecâ: v. *Stecâ.*
Instecadùre: v. *Stecadùre.*
Instèss: v. *Istèss.*
Instivalâ: v. *Stivalâ.*
Insuazâ: v. *Suazâ.*
Insùme (Insumìs): insomma, conchiudendo, a dirla in breve, e simili.
Insumiàssi: sognare, ed anche immaginare, inventare, pensare.
Insurìd: insolente, inquieto, testardo.
Int: gente.
Intabarâ: ammantellare. Fig. imbrogliare.
Intabarossâ: imbacuccare, coprirsi esageratamente.
Intacâ: v. *Tacâ.*
Intàcc: tacca, intacco.
Intàe (Intaje): gentaglia.
Intàj: intaglio.
Intajâ: intagliare. Nella forma riflessa: *intajàssi* significa: accorgersi, insospettirsi, apporsi.
Intajadòr: intagliatore.
Intanàssi: intanarsi, rintanarsi, nascondersi.
Intardâ: ritardare, indugiare.
Intassâ: accatastare, stivare. Cfr. il gr. *tàsso.*

Intaulâ: intavolare, cominciare, proporre, promuovere, ed anche registrare in atto pubblico.
Intavelâ: ammattonare, coprire con mattoni *(tavèlis).*
Intelarâ: intelaiare.
Intemeràde: rabbuffo, rimprovero, riprensione.
Intènzi: tingere.
Interazzâ: v. *Terazzâ.*
Intermediàri: mediatore.
Intermièzz: intermezzo.
Intertignî: trattenere, intrattenere.
Interzâ (Intierzâ): alternare, avvicendare.
Intimèle: federa (v. anche *Sècle*).
Intìndi: intendere, ed anche volere, essere determinati, pretendere.
Intindidòr: intenditore.
Intìndisi: intendersi, conoscere, ed anche esser d'accordo.
Intinduzzâ: intendicchiare.
Intîr: intero, integro, intatto.
Intivâ: incontrare, imbroccare, cogliere nel segno, ed anche indovinare.
Intopàssi: imbattersi, incontrarsi, incappare. Frasi: *I. ben o mal* - andare incontro alla buona o alla mala ventura; *I. ta' l fevelâ* - borbottare, tartagliare. *I.* vale anche: inciampare.
Intòpp: intoppo, ostacolo, impedimento.
Intòr: intorno. Frasi: *no ài un sold i. di me* - non ho un soldo con me; *I. - vie (tor vie)* - intorno - intorno.
Intorcolâ: avviluppare, avviticchiare, contorcere, abbindolare; vale anche a dire: perdere il capo della matassa.
Intorgolâ: intorbidire.
Intòrsi: addosso, indosso.
Intorteâ: (Intortejâ, intortolâ), lo stesso che *Intorcolâ.* Vale però anche: avvolgere, ravvolgere. Fr.: *i la còde* - attorcigliare la coda
Intosseâ: attossiccare, avvelenare, e anche amareggiare, oppure incollerire, arrabbiare, stizzire.
Intrà (Infrà, fra, tra): fra, tra, in mezzo; talora anche queste voci hanno il valore di oltre che, tanto più.
Intramezâ: tramezzare, interporre.
Intratignî: intrattenere, trattenere.
Intravignî: accadere, intervenire, succedere.
Intressâ: v. *Tressâ.*
Intrìg (Intrigatòri): intrico, imbroglio, raggiro.

Intrigâ: intricare, imbrogliare, impacciare. Frasi: *I. i çhavèi* - scapigliare; *intrigàssi* - intromettersi, cacciarsi.
Intrigànt: intrigante, imbroglione, faccendiere.
Intrigatòri: v. *Intrìg.*
Intrìghe - mistîr: guastamestieri.
Intrigòn: v. *Intrigànt.*
Intrigòs: intricato, difficile, malagevole.
Intro: voce usata solo nelle espressioni di: *prim i.* e *a prim i.* - a prima vista, di primo acchito.
Introdùsi: introdurre, accompagnare. La forma riflessa vale anche: cominciare.
Intrunî: intronare, sbalordire, assopire, perdere i sensi. Fr.: *'vê intrunît il çhâf* - accapacciato, intonito.
Intrunimènt: intronamento, assopimento.
Inturguli: v. *Intorgolâ.*
Inueleâ (Invueleâ): oleare.
Inuessâ: inossare, ossificarsi. Frase: *I. i dinçh* - inossare i denti.
Invechâ (Invechî): invecchiare.
Invelegnâ: adirare, incollerire, invelenire. Frase: *la plae si è invelegnàde* - la piaga si è irritata.
Invernisâ: verniciare, inverniciare.
Inviâ: avviare, inviare, incamminare, indirizzare.
Inviàd: celere, sollecito, svelto.
Inviamènt: avviamento.
Invìd: invito.
Invidâ: invitare, invogliare, incitare, convitare.
Invidâ: invitare (da vite).
Invidiâ: invidiare.
Invidrignî: pullulare, moltiplicarsi del mal seme, di parassiti, etc.
Invidrizzìssi: intristire.
Invièr (Invièrn): inverno.
Inviscâ (Invisçhâ): invischiare, impaniare.
Invissiàssi: imbollicare, vale a dire coprirsi di bolle, o vesciche.
Invistî: investire, mutuare.
Invistìde: investitura (di capitali).
Inviziâ: viziare.
Invòj: involto, fardello.
Invojâ: invogliare.
Invòlzi (Involuzzâ): involgere, ravvolgere.
Inzalî: ingiallire.
Inzègn (Inzèn): ingegno, talento, etc.

Inzegnàssi: ingegnarsi, industriarsi.
Inzegnîr: ingegnere.
Inzegnòs: ingegnoso, abile.
Inzelosî: ingelosire.
Inzenoglâ: inginocchiare, genuflettere. Più usato nella forma riflessa.
Inzenoglàde: genuflessione.
Inzenoglòn: ginocchioni.
Inzessâ: ingessare.
Inzingarâ: affascinare, sedurre, gabbare.
Inzintilî (Inzentilî): ingentilire.
Inzìrli: capogiro, vertigine.
Inzocâ (Inzochî): attaccare ad un ceppo. Per e. *l. lis çhampànis.* Vale anche per sbalordire.
Inzopedàssi (Inçopedàssi): inciampare, incespicare.
Inzucâ: v. *Inçucâ.*
Inzucarâ (Inçucarâ): inzuccherare.
Inzùnzi (Inzònzi): ingiungere, ordinare, comandare.
Inzussî: v. *Inçussî.*
Ir: ieri.
Iruzinî: v. *Inruzinî.*
Isal (ìsel, èsel, èsal): forma interrogativa: è lui?, c'è?
Iscî (Iessî): uscire, escire.
Issâ: issare.
Issùde (Isçùde, Jessùde): uscita.
Istàd: estate.
Istèss: lo stesso, il medesimo.
Istrumentâ: fare uno strumento notarile, ed anche musicare un pezzo verseggiato.
Ìtère: lettiera.

J

Jàcum: espressione che si adopera solo nella frase: *lis giàmbis' e fàsin j. j.* (oppure i *zenòj*) - le gambe, o le ginocchia, vacillano; ma anche in ital. si ha la frase: le gambe fanno giacomo giacomo.
Jài: espressione esclamativa di dolore: ahi! ohi! ohimè! Frase: *no dî un j.* - non dare un lamento.
Jal (J'al, J'el): voce composta: glielo, gliela.
Jarbe: v. *Èrbe.*
Jarsère (Jirsere): ieri sera.
Jê (Jei): ella, essa, lei; in dialetto goriziano anche egli, esso, lui.

Jèche: v. *Èche.*
Jéh: Oh! Ah! Veh!
Jemplâ: v. *Emplâ.*
Jènfri: v. *Ènfri.*
Jentrâ: v. *Entrâ.*
Jerbàzz: dalla forma collettiva, che significherebbe erbacce, si è passati con questo vocabolo a designare il viluchio (v. *Vidìdule*) ed anche la cuscuta (v. *Vòul*).
Jèrbe: v. *Èrbe.*
Jerbùm: erbaggio; ma più propriamente l'assieme o la mescolanza di varie erbe.
Jescî (Iscî): uscire.
Jespàr: v. *Gespàr.*
Jèspe: v. *Gèspe.*
Jèspui: v. *Gèspui.*
Jèssi: v. *Èssi.*
Jèsu (Jèsus): Gesù! - Forma esclamativa, spesso unita con *Marie.* Vale anche per dire un attimo, un momento, vale a dire quanto si sta a pronunciare la parola.
Jett: letto.
Jèur: v. *Gnèur.*
Jevâ: levare, sollevare, alzare; vale anche togliere, ed anche l'atto del levarsi, oppure comperare, acquistare, riscattare. Si usa anche per lievitare (della pasta). Frasi: *J. il bol* - grillare, levare il bollore; *J. lis peràulis* - compitare, ma anche cavare a stento le parole di bocca a qualcuno; *J. lis çhàrtis* - alzare le carte (nel giuoco); *J. il gnèur,* o altro - stanare; *J. une spine da' l cûr o da' i vòj* - levare un' angoscia.
Jevàde: levata, alzata, sollevamento.
Jève: leva, manovella.
Jève: arruolamento, coscrizione, leva (di soldati).
Ji (I): Pronome di 3ª. pers., caso dat. sing. - a lui, gli, a lei, le.
Jîr (Jer): v. *Ir.*
Jirsère (Jersère): v. *Jarsère.*
Jo ('O): io. Talora, nelle interrogazioni, si collega col verbo. Per es. *Ce à-jo di fâ?* - Che devo fare?
Jòibe: giovedì. Cfr. lo sp. *Juèves.*
Joncs: così chiamansi i due legni uniti ad angolo in cui si incastra il timone.
Jone: grossa trave a sostegno di travi minori (corda, tirante).
Jònzi: unire, congiungere, attaccare.

JOP — JUT

Jopp: Giobbe; si usa nel senso di uomo paziente ed inoffensivo.
Jòte: broda, vivanda liquida a base di latte e varie sostanze vegetali, usata specialmente in Carnia.
Jôv (Jôuv): giogo. Frase: *J. des çhampànis* - giogo ad arco a cui sono appese le campane (v. *Glòve*).
Jovèts: archi di legno che formano lo scheletro del collare *(Comàtt)* del cavallo.
Ju: forma antiquata dell'articolo maschile, che stava per *i* e *gli.*
Jù: giù, abbasso, in fondo. Frasi: *il sorèli a' l va j.* - il sole tramonta; *lâ j.* - dimagrare, indebolirsi; *lâ j. il colòr* - scolorire; *dâ j.* - diminuire, calare; *dâ j.* - denunziare; *lâ j. cu' l brentòn* - abbandonarsi all'impeto della collera; *nè su nè j.* - in bilico.
Jubàl: si chiama così quella lunga e robusta pertica che si pone sopra il carico del fieno per tenerlo compresso.
Judâ: aiutare, soccorrere, sovvenire.
Jùdis: giudice.
Judìzi: giudizio, saggezza, prudenza, senno, accortezza, ed anche giudizio nel senso di sentenza.
Jugn: giugno.
Just: giusto, retto, equo, doveroso, ed anche esatto, oppure puntuale.
Justâ: aggiustare, accomodare, acconciare, e simili. Frasi: *J. i conts* - accomodare i conti; *J. la famèe* - rifare, assestare la casa; *J. une scriture* - correggere una scrittura; *justàssi* vale: accordarsi, convenire; *Il timp si juste* - il tempo si rasserena.
Justamènt: aggiustamento, accomodamento, ed anche rappacificazione, o convegno, convenzione.
Jùste: nel senso affermativo vale: appunto, proprio; premesso all'avv. *Cumò,* o altra voce simile, vale: proprio adesso, in questo momento.
Justiziâ: giustiziare, condannare.
Justìzie: giustizia; s'intende anche, con questa parola, il tribunale stesso o la magistratura. Qualcuno la usa come esclamazione.
Jutòri: dalla parola lat. *adjutorium,* vale: aiuto, soccorso, e si usa per lo più come esclamazione.

L

La (Le): La (art.).
Lâ (sost.): andamento, andatura. Frasi: *'Vê un biel (o brutt) l.* - avere un portamento bello (o brutto); *lâ* ha inoltre il valore di foggia, di moda, etc.
Lâ (verbo): andare, camminare, partire, e fig. morire. Frasi: *Monède che va* - moneta che corre; *l. vie* - andarsene; *l. a tòr cu' l çhàf* - vaneggiare; *l. di mal* - infracidire, guastarsi; *l. di so pueste* - andare spontaneamente; *l. parsòre* - traboccare; *l. a sdrondenòn* - andare a zonzo, girovagare, a perdigiorno; *l. in devànt* - andare innanzi; *l. in daûr* - andare in dietro; *l. a la uàrbe* - andare a casaccio; *l. di barìl in butàzz* - andare di palo in frasca; *l. une màne* - andare a meraviglia, essere acconcio.
Là (avv.): là, colà, ivi. Fr.: *l. rett* - là presso; *l. vènci* - là intorno.
Labirìnt (Labarìnt): labirinto e fig. imbroglio, intrico.
Lacàj: lumacone. Fig. uomo floscio, lento, cadente.
Laç (Lazz): laccio, cappio. Frasi: *l. curidòr* - nodo scorsoio; *l. pa i ucèi* - lacciuolo; *filà il l.* - assecondare uno nel male.
Laçhe: melma, belletta, fanghiglia.
Lad: lago. Probabilmente da *latus* (lat. largo, che si estende, in confronto all'acqua corrente).
Làd: Part. pass. del verbo *Lâ* - andato.
Ladìn: facile, agevole, ed anche manesco, andante, di facili costumi. Frase: *l. di boçhe, o di lènghe* - sboccato.
Ladrarìe: ladroneccio, ruberia, furto.
Ladròn: grosso ladro, masnadiero, assassino, grassatore.
Lafè: affè, affeddiddio, e simili. Spesso si collega con altre parole, in forma positiva (*Malafenò*), in forma negativa (*Malafesì*).
Lag (Lac): v. *Lad.* Cfr. il lat. *Lacus.*
Lagnànze: lagno, lamento.
Lagnàssi: v. *Lamentàssi.*
Lagrimâ: lacrimare.
Làgrime: lacrima. Frasi: *l. di pin* - resina; *une l.* - una gocciola.
Làip: truogolo, vasca, etc. Frase: *boçhe di l.* - bocca maledica od oscena.
Làj: guasto, vizzo, corrotto.
Lajìssi: guastarsi, avvizzirsi, corrompersi.
Lajù: laggiù.
Lamarìn: lamiera.
Lambicâ: lambiccare, colare. Fig. crucciare, tormentare.

Lambìcc: lambicco, colatoio. Fig. importuno, tormentatore.
Lame: lama.
Lame: in qualche località dell' Alto Friuli, specialmente verso il Bellunese, così si designa una pianura concava e bassa dove l' acqua impaluda.
Lameâ (Lamiâ): insipidire, mancar di sapore.
Lamentànze: v. *Lagnanze.*
Lamentàssi (Lementàssi): lamentarsi, lagnarsi.
Làmi: scipito, sciocco (di vivande). Fig. melenso (di persona).
Làmp: lampo, baleno. Fig. istante.
Lampâ: lampeggiare, balenare, vale anche nel senso di scorgere per un istante.
Lampàde: lampeggiamento.
Làmpid: v. *Limpid.*
Làmpide: lampada, lucerna.
Lampizâ: lampeggiare con frequenza, ma non con violenza e senza scoppi di tuono.
Lanarûl (Lanaròul, Lanaròl): lanaiuolo, battilana.
Lance: lancia.
Lancète: lancetta.
Lanchìn: cotonina giallognola che proviene da Nanckin (Cina).
Lancûr: angoscia, crepacuore, languore. Per aferesi talvolta si scrive *Ancûr.*
Lândri: antro, caverna, spelonca.
Lane: lana.
Langhinâ (Languî): languire, sdilinquere.
Lanìzz: borra, frustoli di lana che si staccano da vesti, da coperte e altro.
Lapâ: v. *Slapâ.*
Làpis: matita.
Lardielâ: lardellare.
Lardièll: lardo. Per aferesi si usa anche la voce *Ardièll* (v.).
Làri: ladro.
Làris: larice.
Las (Les, lis): plurale dell' art. femm. - le. Cfr. lo sp. *Las.*
Lasagnàde: bravata, ma vale anche stiracchiatura (di un discorso o narrazione).
Lasagnàr: lasagnaio, pastaio.
Lasàgne: pasta tagliata a lunghe fettuccie, lasagna. Frase: *Distire lasàgnis* - v. la voce che segue.
Lasagnòn: bietolone, cianciatore, in fior. pure lasagnone.
Lasçâ: allentare, rilassare, ed anche scivolare, sdrucciolare.

Frasi: *l. une man* - allungare una mano; *l. une peraule* - arrischiare una parola.

Lassâ (Lasçâ): lasciare, abbandonare, cessare, nonchè testare, legare. Frasi: *l. cori* - trascurare; *no l. di peste* - non terminare di dire, importunare; *no l. passâ une* - non darne una di vinta. Per la forma riflessa v. *Slassâssi.*

Làstre: lastra (di metallo o di vetro).

Làstri (sost.): lastrico, lastricato.

Làstri (agg.): unito alle parole *Fràdi* e *Sûr* (*Fradilàstri, Surlàstre*) vale: fratello o sorella di padre o di madre diversi.

Lastròn: accrescitivo di *Làstre.*

Làt: v. *Làd.*

Latâ: allattare.

Latàr: lattivendolo.

Latàrie: lattivendola.

Latarìe: latteria.

Lataròle: lattatrice, lattante.

Latarûl: lattaiuolo (dente primaticcio).

Làte: latta.

Latìn: animella.

Latisìn: subceruleo (colore).

Latoàne (Letoàne): puerpera, ed anche nutrice.

Latòn (Leton): ottone.

Latt: latte. Frase: *l. di gialine* - latte di gallina, sorta di dolce semiliquido, fatto con tuorli d'uovo, latte e zucchero.

Làud (Làudo): lòdo, approvazione, assenso, collaudo.

Laudâ: lodare, ed anche compiacersi.

Làudo: v. *Làud.*

Lauràr: lauro, alloro.

Lauràr: ponte. Così si chiama una grossa trave nella quale è incastrata la bronzina ed in cui, nel mulino gira il palo, o asse del rocchetto.

Lavâ: lavare; ma vale anche rigovernare (le stoviglie), risciacquare (i bicchieri). Frasi: *l. il çhav* - fare un rabbuffo, una sgridata; *lavàssi la boçhe* - parlare fuori dei denti, svelare cose secrete o delicate.

Lavàde: lavatura.

Lavadòr: lavatoio (luogo dove si lava); tavola di legno, di pietra o di cemento, su cui si lavano i panni. Col medesimo nome si indica la spugna usata per bagnare la falce da ripulire o da affilare.

Lavadùris (al plur.): lavatura, acqua sucida risultante dal-

la rigovernatura delle stoviglie, imbratto, cioè quel cibo liquido che si somministra ai maiali.
Lavandère: lavandaia.
Lavaràzze: soria di farmaco composto; trocisco.
Lavatìv: clistere, serviziale.
Làve: bucato. Frase: *jessi di l.* - fare il bucato.
Lavèll: lavamani, lavabo, acquaio. Cfr. il lat. *Labellum.*
Lavèzz (Lavuèzz): laveggio.
Làvie: torrentello.
Lavinàl: frana.
Lavìne (Livìne): valanga, frana.
Lavòr: v. *Vòre.*
Lavorâ: lavorare, operare, faticare. Frasi: *l. a la buine* - acciabattare, ciarpare; *l. a lunis* - lavorare interrottamente; *l. a fatùre* - a compito; *l. di filagràne* - sottilizzare; *l. di schène* - con fatica, a tutt' uomo.
Lavorìr: lavorio.
Lavoruzzâ: lavorucchiare.
Làvri: labbro. Cfr. il fr. *Lèvre.*
Làzar: Lazzaro; fig. cencioso, accattone.
Lazz: v. *Laç.*
Lazzâ: allacciare.
Le (art.): v. *La.*
Leâ: legare, avvincere, costringere. Frasi: *l. la siale, il sorg, ecc.* - ammannare o fare i covoni; *l. i dinçh* - allegare i denti; fig. *un afàr ch' a' l lèe i dinçh* - un affare difficile, pericoloso.
Leadòr: legatore. Frasi: *l. di zòis* - gioielliere; *l. di libris* - rilegatore di libri.
Leadùre: legatura, legamento.
Leàm: legame.
Leàmb: legaccio.
Lecâ: leccare.
Lecàd: forbito, liscio, leccato, condotto a termine anche troppo.
Lecardìn: vagheggino, zerbinotto, ed anche goloso, ghiotto.
Lecàssi: lisciarsi, azzimarsi.
Lechètt (Lichètt): leccornia, ghiottoneria, ed anche allettamento.
Ledàm (Ledàn): letame, concime, stallatico.
Ledamâ: v. *Inledamâ.*
Ledamàr: letamaio, mondezzaio, sterquilinio, concimaia.
Ledròs: rovescio, riverso, ed anche lunatico, arrovellato. Frase: *muse ledrose* - faccia sconvolta, aspetto adirato.

un l. - un calesse a quattro posti; *miezz l.* - un calesse a *Un l.* - un calesse a quattro posti; *miezz l.* - un calesse a due posti.

Legnàde: legnata, bastonata.

Legnàm: legname.

Legnàrie (Legnère): legnaia.

Lègri: allegro, lieto, contento. Vale anche: brillo, alticcio.

Legrìe: allegria, allegrezza, rallegramento, festeggiamento.

Lèi: leggere.

Lêj: eleggere.

Lementàssi: v. *Lamentàssi.*

Len: v. *Legn.*

Lenci (Lencit, Lenti): colà, costà, e simili.

Lène: vigoria, lena, forza.

Lengàzz: linguaggio, idioma, parlata.

Lengazzâ: v. *Slengazzâ.*

Lènghe: lingua, e anche linguaggio.

Lenghète: linguetta, striscia di cuoio o d'altra materia per vari usi.

Lengòn: linguacciuto, maldicente.

Lènti: v. *Lènci.*

Lèntime (Lìntime): traliccio, la tela cioè di cui si fanno i gusci ai guanciali o ai materassi. Si chiama anche così la federa stessa.

Lènzi: lo stesso che *Lecâ.*

Leschâ: adescare, porre l'esca.

Lèsche: v. Esca (in tutti i significati).

Lèscule: erba palustre, specie di carice, di cui i contadini del basso Friuli si fanno talvolta una specie di mantello per difendersi dalla pioggia. Tale mantello riceve pure il nome di *l.*

Less (sost.): allesso.

Less (agg.): allesso, lessato. Fig. mogio, floscio, melenso. Frase: *cui lèsse e cui roste* - chi ha un gusto e chi un altro.

Lessâ: lessare.

Lest: lesto, svelto, snello.

Lètare (Lètere): lettera, sia per segno alfabetico, sia per missiva, epistola. Frasi: *savê di l.* - saper leggere, essere saputo; *l. 'uarbe* - lettera anonima.

Letòn: v. *Latòn.*

Letonàr (Latonàr): ottonaio.

Letorìn: leggìo.

Lett: part. pass. di *Lèi* - letto; nonchè di *Lej* - eletto, scelto.

Lèul: consunto, sfinito, consumato (voce poco usata).
Levâ: v. *Jevâ.*
Levàn: lievito. Prov.: *Senze l. no si fas pan* - senza azione, o determinazione ad agire, non si riesce a nulla.
Lèvre: lebbra.
Levrìr: cane levriere, veltro.
Lezz: legge. Frase: *meti l.* - intromettersi, spadroneggiare.
Lì (Aulì, Alì): lì, ivi.
Lìbar (Lìber): libero.
Libertàd: libertà. Fr.: *mèti in l.* - licenziare, accomiatare.
Lichètt: v. *Lechètt.*
Lichignâ: v. *Slichignâ.*
Lìchigne: v. *Slìchigne.*
Lichignòs: v. *Slichignòs.*
Licòr: liquore.
Licòv (Licòf): banchetto fatto dagli operai, dato per lo più dai padroni, o dagli impresari, per un lavoro compiuto.
Lìdi: v. *Dislìdi.*
Lidùm: v. *Litùm.*
Ligrìe: v. *Legrìe.*
Ligùms (Lijùms): legumi, civaie.
Ligùsigne: v. *Lùsigne.*
Lìli: v. *Zì.*
Limâ: limare, consumare.
Limadùre (Limàie): limatura.
Lìme: lima. Ve ne hanno di più sorta (*Di schène* - piatta a canale; *tonde* - tonda; *tondìne* - mezzo tonda; *plane* - piana; *sordìne* - sorda). Frasi: *une spèse che jè une l.* - una spesa che consuma; *une lènghe come une lime* - lingua maldicente o serpentina.
Limòn: limone.
Limonàde: limonata.
Lìmpid: limpido.
Limuèsine: elemosina, carità.
Linarûl: linaiuolo, scapecchiatore, pettinatore, o venditore di lino.
Lincìn: v. *Incìn.*
Lincinàd: v. *Incinàd.*
Lincuìn: v. *Incuìn.*
Linçùl: v. *Linzùl* e *Bleon.*
Lind (agg.): liso, frusto, logorato; in altro senso, lindo, attilato, pulito.

Lindarûl: così si chiama ciascuna delle travi che sporgono dal frontone della casa sino alla gronda.
Lìnde: tettoia, ma più propriamente la sporgenza del tetto, oltre il muro, fino alla gronda.
Lint: lenticchia (pianta il cui seme è mangereccio); lente (vetro o cristallo che serve all'ottica); lentiggine (macchia della pelle).
Lintòs: lentigginoso.
Linzùl: v. *Bleon.*
Lìpare: v. *Vìpare.*
Lire (Lère): libbra (misura di peso); lira (moneta).
Liròn (Leròn): violone, contrabbasso, anche, se più piccolo, violoncello.
Lis (Las): articolo al pl. - le.
Lis (Las): voce pronominale al pl. - le.
Lìs: liso, frusto, logoro.
Lische: lisca, spina.
Liscìe: lisciva, ranno, cenerata. Frase: *fâ la l.* - fare il bucato.
Lisp: mucido, che sta per infracidire.
Liss: liscio, levigato, glabro. Fig. semplice, chiaro, piano.
Lissâ: lisciare, levigare.
Lissàde: lisciata, lisciatura, levigatura.
Lìsse (Lìzze): traino, treggia (sorta di barella senza ruote). Vale anche per viottolo fatto con travi, per cui si fanno scendere i tronchi (*Tàjis*) tagliati nel bosco e che vien detto anche *Stùe* (v.). Si chiama con questo nome anche il lisciapiante del calzolaio.
Lissivâ: lavare col ranno.
Lissivàzz: v. *Smuèe.*
Lissìve: v. *Liscìe.*
Listòn: marciapiede.
Lit: lite, causa.
Lit - a - lit: a puntino, esattamente, nè più nè meno.
Litigâ: litigare, questionare, essere in lite, in causa.
Litùm: assieme di varie erbe mangierecce, ma più propriamente il behen bianco o bubbolini, detto in friul. anche *Sgrisulò* e *Sclopìtt.*
Liùl (Liùm): legumé. La voce quì è adoperata al singolare, mentre che quella precedentemente registrata di *Lijums* è collettiva.
Livelâ: livellare.
Livèll: livello, archipendolo, traguardo. Vale anche uguaglianza, parità.

LIV — LÙM

Livèll: livello, cànone enfiteotico. Fr.: *a l'è un l.* - è un onere penoso.
Livinàl (Livìne): v. *Lavìne.*
Livrèr: v. *Levrìr.*
Lizèr: leggero, lieve. Frasi: *Vin l.* - vino leggero; *vivi l.* - vivere a stecchetto, senza aggravarsi lo stomaco; *om l.* - uomo vano; *l. di giambe* - snello, agile.
Lizèrèzze: leggerezza.
Lizerî: v. *Dislizerî.*
Lizz: liccio, cioè filo torto a guisa di spago, con cui i tessitori alzano o abbassano le fila dell'ordito nel tessere.
Lìzze: v. *Lisse.*
Lòbie (Lobeâl): loggiato, porticato, tettoia. Dal lat. della decadenza *laubia.*
Lòçhe: crosta, escara.
Lochètt (Luchètt): lucchetto. Cfr. l'inglese *lock* - chiudere.
Logâ: allogare, collocare.
Lombrène: v. *Ombrène.*
Lòr (Lòur): loro, essi. Talora si usa sostantivato. Es: *Doi di l.* - due persone.
Losch: guercio, losco. Fr.: *çhalâ l.* - strabuzzare gli occhi.
Lôv: lupo. Fig. uomo vorace, ingordo; *mal de lòve* - fame canina.
Lozâ: alloggiare, albergare.
Lozamènt: alloggio.
Lòze: loggia. Così chiamavasi un tempo anche la casa del comune, a cui era annessa una loggia.
Lòzo: v. *Lozamènt.*
Lu: voce antiquata per *Il.*
Lùdro: furfante, canaglia, oppure gretto, spilorcio, taccagno; ma anche beone, scialacquatore.
Lûg (Lûc): luogo, spazio, sito. Talora significa località (camera, casa, paese, città). Frasi: *l. vuèit* - casa spigionata; *dâ l.* - dare, o fare luogo, dare il passo. Vale anche: tenuta, possessione.
Lùi: egli, esso, lui.
Lùj: luglio.
Lujànie: salsiccia. Cfr. il lat. *Lucànica.* Frasi: *Son plùi dìs che no lujànis* - c'è più tempo che provviste; *çhatâ lis lujànis piçhàdis* - trovare vantaggi inauditi (in senso ironico).
Lùm: lucerna. Cfr. l'ant. it. *Lume.* Frase: *l. di resòn* - discernimento.

LUM — LUT

Lum di roçhe: allume di rocca, solfato di allumina.
Lumâ: v. *Calumâ.*
Lumbriçòn: ombellico, bellico.
Lumìn: lumicino, lumino.
Luminâ: illuminare.
Luminàrie (Luminère): abbaino. Frase: *curt di l.* - tardo d'intelletto. Vale anche: illuminazione.
Lùne: luna. Abbiamo le espressioni relative alle lunazioni: *L. gnòve* - novilunio; *l. plène* - plenilunio; *vièri, o vèçho di l.* - luna calante; *scur di l.* - interlunio. Frasi: *'vè la l.* - aver malinconia; *bàti la l.* - essere in imbarazzo pecuniario; *jèssi di buìne o di çhatìve l.* - essere bene disposto o male disposto.
Lung: lungo, prolisso, diffuso, e anche spilungone, tentennone. Frasi: *l. di man* - ladro; *lâ pes lùngis* - andare in lungo, menare il can per l'aia; *savèle lùnge* - avere esperienza; *di l.* - di lungo, senza interruzione; *di l. vie* - rasente, appresso, a lato.
Lupâ: v. *Calumâ.* Cfr. il ted. *lupe* - lente.
Lùs (Lusòr): luce. Fr.: *l. da' l spièli* - vetro dello specchio; *l. da 'l balcòn, de puarte* - vano della finestra, della porta; *l. da 'l vòli* - pupilla.
Lusî (Lusê): risplendere, luccicare, rilucere.
Lusignâ: luccicare, scintillare.
Lùsigne: lucciola (insetto).
Lùsigne: favilla, scintilla.
Lusìnt: lucente, splendente.
Lusòr: v. *Lùs.*
Lustrâ: lustrare, pulire. Fig. adulare.
Lùstri (sost.): lucentezza, splendore, lustro, e anche lustratura, pulitura. Voce derivata: *Lustrìfin* - lucido applicato al mobilio.
Lùstri (agg.): lucido, lisciato, pulito e anche lucente, splendente.
Lustrìn: lustrino, bisante (girellino metallico lucente, applicato nelle guarnizioni delle vesti).
Lustrissìn: illustrissimo (titolo dato, specialmente per il passato, alle persone altolocate).
Lutignìnt (Lugtignìnt): luogotenente. Con questo nome dal 1420 al 1797 si ebbe un magistrato veneto a reggere amministrativamente e politicamente il Friuli; era detto luogotenente-generale per la Patria del Friuli. Frase: *Strapazzâ il l. par la Tresemàne* - inveire a distanza e al sicuro (deriva da un aneddoto in cui un tale, non

soddisfatto dal luogotenente, in quanto chiedeva, se ne ritornò a casa e, lungo la Tricesimana, sfogò il malanimo contro di quello).

M

Ma: ma.
Macâ: ammaccare, premere.
Maçâ: ammazzare, uccidere.
Macàco: sciocco, stupido, etc.
Maçàd: ammazzato, ucciso.
Macaròn: gnocco. Fig. sciocco, uomo dappoco.
Màcc: mazzo.
Màce: mazza, bastone. Frasi: *m. de polènte* - mestolone; *m. di tambùr* - bacchetta; *m. di tulùgn* - vetta, pirone.
Màche: macca, abbondanza. Frase: *a m.* - a scrocco, a ufo.
Macìle: macero, maceratoio.
Macolâ (Maculâ): ammaccare, guastarsi (delle frutta, in forma riflessa). Frase: *macolàle:* essere affetti da qualche mania, non avere il cervello a posto, essere squilibrati.
Macoladùre (Màcule): ammaccatura.
Maçhâ: può avere tanto il valore di ammaccare, come anche quello di macchiare (v. *Macâ* e *Maglâ*).
Maçhadùre: ammaccatura, contusione. Cfr. lo sp. *machadura.*
Màçhe: vale *Macoladùre* (v.) e *Magle.*
Madìns: mattutini (propriamente il mattutino della notte di Natale).
Madòn: mattone. Frasi: *paradàne di m. sintàd* - impiantito; *m. in curtièl* - mattone ritto (di parete, di volta o di pavimento); *a spìne di pes* - disposto a spina di pesce; *m. dopli* - tambellone.
Madòne: Madonna, la Vergine Maria, la madre di Dio. Per rispetto, si dà questo nome, col significato antico di signora, alla suocera.
Madòne - sante - cros: ancora in qualche paese, specialmente da parte dei vecchi, si designa così il sillabario, perchè, un tempo, era fregiato questo libriccino con l'emblema della Croce.
Madràcc: serpente, biscia.
Madrèsci: maturare, e anche il suppurare delle piaghe, oppure le infezioni in genere.
Madrìgne: matrigna.

Madùr: maturo; anche suppurante.
Madurî: v. *Madresci.*
Màe: maglia; e anche camiciuola.
Magagnâ: magagnare, guastare.
Magàgne: magagna, difetto, guasto.
Maglâ: macchiare.
Màgle: macchia.
Màgne: biscia, serpe (di grosse dimensioni). Frasi: *lassâ lâ la m. pe' so stràde* - lasciare andar le cose per il loro verso; *çhatâ il milùzz de m.* - trovare un tesoro inestimabile (ricorda riti preistorici).
Magonâ: stomacare, nauseare. Fig. infastidire, annoiare.
Mài: mai, giammai. Talora in senso di pure (p. e. *Çhante m. veh!* - canta pure!); *fintenemai* - fintantochè, finchè; *che m.* - in gran modo, molto, tanto.
Maimodànt: poco fa, testè, un momento fà, or ora, e simili.
Màine: immagine, altarino, tempietto, ancona.
Maj: maggio.
Maj: così chiamavasi il ramoscello fiorito che i giovani mettevano, a calendimaggio, sulla soglia della casa della donna amata. Significa poi, in via generale, pollone.
Màj: martello da ferro; maglio.
Màje: v. *Màe.*
Majolètt: candela a gomitolo (oggi quasi fuori d'uso).
Majòr: maggiore.
Majòr: maggiorenne.
Mal (sost.): male, infermità. Frase: *lâ di m.* - imputridire, guastarsi, infracidire.
Mal (avv.): malamente. Frasi: *mànco (o màncul) mal* - meno male.
Malàd: malato, ammalato.
Maledetamèntri: eccessivamente, troppo.
Maledètt (Maladett): maledetto.
Maledî (Maladî): maledire.
Maladìzz: malaticcio, infermiccio.
Malafessì: voce affermativa: in fede mia, si.
Malafenò: voce negativa: in fede mia, no.
Malamèntri: malamente.
Malandrète: voce esclamativa, che non si può tradurre esattamente.
Malandrètt: maligno, astuto, furbacchiotto, etc.
Malefìn (Malafìn): il primo significato sarebbe: mal fine,

cattivo fine, ma la parola si usa per indicare chiasso, baccano, etc.

Malegnàs: v. *Malandrètt.*

Malepàsche: malapasqua, malavventura, malanno.

Malignâ: dir male, tagliare i panni addosso, censurare la condotta di qualcuno.

Malincûr (a): a malincuore, malgrado, di malavoglia.

Malìte: mallo (della noce).

Maliziâ: scaltrire, avviare alla conoscenza del male.

Màlos: nocivo. Frase: *crott m.* - rospo, e anche la rana rossa, di cui se ne hanno tre specie.

Malte: calcestruzzo, malta.

Maluzzàd: v. *Maladizz.*

Mamàn: voce infantile di saluto.

Mamâ: voce infantile per indicare il bere.

Màme: mamma.

Màmo: voce più veneta che friulana: baggiano, sciocco. Frase: *fâ il m.* - fare lo gnorri, l'indiano.

Man: mano. Frasi: *m. drète* - mano destra; *m. zàmpe o çànche* - mano mancina; *buìne m.* - mancia; *m. di pan* - più pani uniti (forse perchè un tempo ne erano cinque; v. *Schère*); *tignî a m.* - tenere il veicolo a destra; *bo di m.* - bue a destra del guidatore; *dà une m.* - aiutare; *tignî m.* - essere complice; *jèssi par màlis mans* - essere alle prese con gente di malaffare; *pijâ il bon in m.* - prendere il sopravvento; *çhòli la m.* - prender la mano, scappare; *sott m. vie* - celatamente, di nascosto.

Manaçòn (Manazzòn): manubrio, manico, maniglia.

Manàrie: accetta, mannaia, scure. Frase: *tajàd cu la m.* - grossolano, goffo.

Manarìn: diminutivo di *Manàrie.*

Manazzòn: v. *Manaçon.*

Mançhâ: mancare, difettare; anche morire.

Mançhànt: mancante, difettoso, deficiente.

Mançhànze: mancanza, difetto, deficienza.

Màncul: meno. Frasi: *pì - di - m.* - ciò nondimeno; *m. mal* - meno male; *lâ al m.* - scadere, diminuir di valore.

Màndi: addio. Voce di saluto, che probabilmente deriva dal lat. *mane diu.*

Màndolàd: mandorlato.

Mandolàr: mandorlo.

Mandriàr: mandriano.

Màndrie (Màndre): mandra, mandria.

Màndule: mandorla. Frase: *çhapâ la m.* - lasciarsi corrompere con doni.
Mandulìn: mandolino.
Màne: manna. Frase: *une m.* - una risorsa; *stâ une m.* - stare a pennello.
Màne: manata, manipolo, manciata.
Manèll (Manganell): randello.
Manètis: manette.
Manezâ: maneggiare. Nella forma riflessa vale per adoperarsi, darsi le mani attorno.
Manèzz: maneggio, affaccendamento, anche gestione.
Manèzze: manicotto.
Manganèll: v. *Manèll.*
Mange-çhàrtis: leguleio, faccendiere.
Mangiâ: mangiare. ed, in certi casi, corrodere, consumare.
Mangiadòrie: conca, mangiatoia.
Mangiadùre: mangime.
Mangiative: cibaria (in generale).
Màni: manico, manubrio. Così chiamasi anche il picciuolo delle foglie e il peduncolo delle frutta e dei fiori.
Mànie: manica. Si usa l'espressione: *une mànie*, per dire un assieme di persone male assortite (p. e. *Une m. di mats* - un assieme, un'accozzaglia di pazzi).
Manighètt: manichino, polsino.
Manoàl (Manovàl): manovale.
Manòpolis (Manòpulis): guanti di pannolano.
Mantêche: manteca, unguente untuoso.
Màntie: maniglia, ansa.
Mantignî: mantenere, conservare.
Mantîl: mantile, tovaglia.
Manuèle (Manoèle): manovella.
Manùte (Dim. vezz.): manina. Frase: *zuiâ di manùtis* - giuocare a scaldamani.
Manz: bove, bue, manzo.
Manzète: giovenca, vaccherella.
Manzètt: giovenco.
Mào (Màu): voce infantile per designare il gatto.
Màpe: mappa.
Màr: mare.
Mar: aferesi di *Amàr* - amaro.
Maràn: chiasso, chiassuolo, piazzuola chiusa da case in mezzo all'abitato delle città.
Marangòn: falegname. Frasi: *marangòn di gruèss* - legna-

iuolo; *m. di sutìl* - stipettaio, ebanista; *m. di rimèss* - impiallacciatore.
Maràntule: befana.
Maranzòn: ventricolo.
Maraveâ (Maraveiâ): maravigliare.
Maravèe (Maravèie): maraviglia, stupore.
Maravèe (Maravèie): maraviglia (sorta di pianta).
Maravejòs: meraviglioso.
Marcâ: marcare, segnare, notare.
Marc: v. *Romàn.*
Marcandàli: omaccione, spilungone.
Marçàr (Marzàr): merciaio.
Marçàrie: merceria.
Marc-e-Madòne: giuoco dei fanciulli, analogo a quello di *Pipin e corone*, così detto perchè si scommetteva sul soldo veneto, che recava, da una parte, l'effigie della Madonna, dall'altra quella di San Marco.
Màrce: marcia.
Marçhâ: marciare e anche nel senso di partire.
Marçhàd (Merçhàd): mercato.
Marche: marca, contrassegno.
Màrçhe: marcia.
Marcî: marcire.
Marcolâ (Marculâ): far capriole.
Marçòs: marcioso.
Màrcule: capriola, capitombolo.
Marçùm: marciume.
Màre: fondigliuolo, posatura, fermento dell'aceto, del vino e di altri liquidi. Si dà questo nome anche al fiele.
Marescàlc: maniscalco.
Marevìd: madrevite.
Margotâ: margottare.
Margòtt: margotto.
Màri: madre.
Marìd: marito.
Maridâ: maritare. Più usato nella forma riflessa.
Maridèzz: maritaggio, sposalizio.
Mari-momènt: attimo, istante.
Marinà: marinare.
Marionètis: marionette, burattini.
Marmàe (Marmàie): marmaglia, popolaccio.
Marmùj: brontolone, borbottone.
Marmujâ (Murmujâ): brontolare, borbottare, mormorare.
Marmujòn: v. *Marmùj.*

Màrmul: marmo. Frase: *mal da 'l m.* - orecchioni.
Marmulîn: marmorato (di un muro intonacato in modo particolare).
Marmulìn: marmorizzato, fatto a somiglianza del marmo.
Màrtar (Martorèll): martora.
Màrtar (agg.): martire, infelice, tribolato.
Màrtars: martedì.
Martelète (a): a bizzeffe, a iosa.
Martelìne: martellina (sorta di martello, proprio dei muratori e scalpellini).
Martielâ: martellare. Fig. tormentare.
Martièll: martello (in genere).
Martùff: sciocco, stupido.
Marùm: aferesi di *Amarùm* - amarezza, amaritudine e fig. rancore.
Màrz: marzo.
Marzàde: marzeggiata (breve bufera propria del mese di marzo).
Màrze: marcia.
Marzepàn: marzapane. Fig. si dice di un uomo dolce e buono.
Marzòcc: sciocco, grossolano, rozzo, etc.
Marzolàde: v. *Marzàde.*
Marzòs: marcioso, purulento.
Marzùl (sost.): marza (ramo che si innesta).
Marzul (agg.): marzuolo, vale a dire proprio del mese di marzo.
Marzùm: v. *Marçum.*
Masanâ: macinare. Fig. mulinare, fantasticare.
Masanìn: macinino.
Màsar (Màser): maceratoio.
Masarâ: macerare.
Màscare: maschera.
Màsçhe: femmina.
Màsçho (Masçh): maschio.
Màser: catino o ciotola (di legno).
Masère (Masèrie). macìa (mucchio di sassi e di ruderi), macerie.
Massalàr (Masselàr): molare (dente).
Massàng: pennato, coltellaccio proprio dell'agricoltore.
Massanghète: piccolo pennato.
Massàr: colono, fittaiuolo.
Massàrie: domestica, fantesca.
Massarie: masserizia, stoviglieria.

Màsse: troppo, soverchio.
Masselàr: v. *Massalàr.*
Massìzz: massiccio, solido.
Mastelàr: fabbricatore di mastelli.
Mastèle (Mastèll): mastello.
Mastiâ (Mastijâ): masticare. Fig. borbottare, mormorare.
Mastìn: mastino (cane). Fig.: duro, tenace, ostinato.
Mastruzzâ: gualcire, malmenare.
Matàde: mattia, pazzia, atto folle.
Matanìzz (Mataràn): pazzerello, compagnone, giovialone, buontempone.
Mateâ: giocare, scherzare ed anche pazzeggiare. Fr.: *di* o *fâ par m.* - dire o fare per burla.
Matetàd: v. *Matàde*, però più spesso ha il senso di pazzia.
Matèzz: giuoco, scherzo.
Matt: matto, pazzo, mentecatto. Vale anche falso, non vero. Frasi: *çhar m.* - orsa maggiore; *aùr m.* - oro falso, orpello.
Mazzâ: v. *Maçâ.*
Mazzàd: v. *Maçad.*
Màzze: v. *Mace.*
Mazzète: matassina.
Mazzètt (dim.): mazzetto, mazzolino.
Mazzoçhe: capocchia e anche mazzapicchio, maglio (in questo caso v. *Mazzuèle*).
Mazzòcul: v. *Corùbul.*
Mazzolâ: maciullare.
Mazzuèle: mazzapicchio.
Mazzùl: maciulla, anche gramola.
Mè: mia; a Gorizia e in altri siti si usa questa voce in luogo di *miò.*
Me: voce pronominale che vale: a me o mi.
Medàe (Medàie): medaglia. Per derisione si dice di persona antiquata e pedante.
Mède: bica, pagliaio. Cfr. il basco: *meta.*
Medeâ: medicare.
Medìl: stollo, antenna del pagliaio.
Medisìne (Midisìne): medicina, farmaco.
Medòle: midolla, midollo.
Mèj: miglio (pianta e grano).
Mejarìne (Majiarìne): migliarola (pallini minuti da caccia).
Mejorâ: v. *Mijorâ.*
Mêl: v. *Milùzz.*
Mèl (Mìl): miele.

Melàzz (Milàzz): si dà questo nome tanto al miele non raffinato, come allo sciroppo derivante dalla raffinatura dello zucchero; melassa.
Mèle: bomba, toccapoma (giuoco dei fanciulli).
Melòn: popone, mellone; vale anche sciocco, balordo, etc.
Menâ: condurre, guidare, anche vegetare. Frasi: *m. a tor* - abbindolare, raggirare; *m. il mus pe glazze* - barcamenare, agire con cautela e accorgimento.
Menàde: conduttura di materiale.
Menàde: tallo, germoglio delle piante, virgulto.
Menadrèsse: fattorina, voltatrice; operaia addetta al guindolo nella filanda.
Menàu: foderatore (colui che guida sui torrenti il legname).
Mendâ: rammendare, e anche emendare; con questo significato specialmente nella forma riflessa.
Mendadùre: rammendo.
Mendarèsse: rammendatrice.
Mendàssi: emendarsi.
Mende: rammendo.
Mende: uso, abitudine, vezzo.
Meneròst: girarrosto; fig. pedante (di persona).
Menevìds: cacciaviti.
Mèntri: mentre, frattanto.
Mènz (a.): a memoria, ricordare.
Menzonâ: menzionare, mentovare.
Merçhàd: mercato. Frase: *fâ m.* - schiamazzare, far baccano.
Merçhadànt: mercante.
Merçhadfrànc: fiera.
Merçhantizâ: mercanteggiare.
Meretâ (Mertâ): meritare.
Merindâ: far colazione, asciolvere.
Merìnde (Mirìnde): merenda, colazione, refezione.
Mès: mese.
Mes: mie.
Mescedâ (Messedâ): mescolare, mescere, oppure agitare, tramenare.
Meschìn: meschino, povero, tapino. Cfr. il sanscr. *meskin.*
Mèscul: matterello.
Mèscule: mestolone, mestola.
Mess: messo, nunzio, fante.
Messe: messa.
Messedâ: v. *Mescedâ.*

Messedamènt: mescolamento, rimescolamento. Frase: *m. di stòmi* - rimescolamento di stomaco.
Messedànze: mescolanza, mischianza.
Messedàssi: dimenarsi, agitarsi e anche adoperarsi, darsi le mani attorno. Frase: *m. il sang* - commuoversi.
Messedòtt: miscuglio, pasticcio, ma in senso spregiativo.
Messedùm: mistura, mescolanza (in senso spregiativo).
Mèste: v. *Zuff.*
Mèstri: maestro, capo, abile in una determinata cosa.
Metadiàri: mezzadro, colono.
Metadìe: mezzadria.
Mèti: mettere, porre, collocare, e in certi casi: supporre, ammettere. Frasi: *m. su* - subornare, eccitare, aizzare; *m. su la mignèstre, la çhar, etc.* - porre a cuocere la minestra, la carne, etc.; *m. su* - vestire, indossare; *m. su çhàse* - piantar casa; *m. dònge* - aumentare, accrescere; *m. pen* - mettere pegno, scommettere; *m. sott* - seppellire; *m. pas* - pacificare; *mètisi* - intraprendere.
Mètide: mediocrità (dei generi posti in vendita); prezzo medio; talvolta si usa nel senso di raccolta, di partita (di grani, di bozzoli, etc.).
Mezian: mediatore.
Mezàn: mediocre.
Mezàns (sost. coll.): mondiglia del grano.
Mezarìe: mezzo, punto di mezzo, punto equidistante dalle due estremità di una linea.
Mezìne (Mizìne): metadella (recipiente per misurare grani; parte dello staio).
Mezoràne: maggiorana.
Mi: part. pron. che vale a me o mi.
Miàr (Mijàr): migliaio.
Miàrcui (Miàrcus, Mièrcui): mercoledì.
Michelàzz: michelaccio, ozioso.
Mìcul: gracile, rachitico (in opposizione a *Tìrul* (v.).
Mie (Mije): miglio (misura di lunghezza).
Mièdi: medico.
Mièi: miei.
Mièj (Mijòr): meglio.
Mièrcui: v. *Miàrcui.*
Mièrt (Mèrit, Mert): pregio, valore.
Miertâ (Meretâ, Mertâ): meritare.
Miezelàne (Mezelàne): mezzalana.
Mièzz: mezzo, centro. Frase: *mèti di m.* - interporsi.

Miezz-dì (Misdì): mezzodì, mezzogiorno; indica anche il punto cardinale, così designato anche in ital., o sud.
Mìghe (Mìgo; No mìghe): mica, non già.
Mignàssis: moine, smorfie, sdolcinatezze.
Mignestrâ: scodellare, versare la minestra.
Mignèstre: minestra. Frase: *e ce m.* - che razza di roba! e che affare!
Mignestrìn (Mignestròn): cucchiaione.
Mignestròn: minestrone.
Mignògnulis: v. *Mignassis.*
Mìgo: v. *Mìghe.*
Migrànie: emicrania.
Mijorâ: migliorare.
Mijoramènt: miglioramento.
Mil: v. *Mèl.*
Mil (Mill): mille.
Milàzz: v. *Melàzz.*
Milìsse: melissa.
Milùzz: mela, pomo.
Minçhòn: sciocco, stupido.
Minçhonâ: corbellare, burlare, beffare.
Minçhonadòr: motteggiatore, corbellatore.
Minçhonarìe: errore, corbelleria, sciocchezza, passo falso.
Mindusiis (al pl.): assieme di droghe, od erbe aromatiche per condire le carni insaccate.
Minùd: minuto, piccolo. Frase: *m. di 'uèss* - gracile, di poca ossatura.
Minusàje: minutaglia, ritagli. Fr.: *m. da'l polàm* - visceri e ritagli dei polli.
Minùt: minuto.
Minzonâ: v. *Menzonâ.*
Miò: mio.
Mirindâ: v. *Merendâ.*
Mirìnde: v. *Merìnde.*
Misclìzz: mischiato, misto, e anche ibrido.
Misclizzàssi: mescolarsi, mischiarsi.
Misdì: v. *Miezz-dì.*
Mismàs: guazzabuglio, confusione, tafferuglio. Cfr. il ted. *Mischmasch.*
Missàr: messere, sere (titolo di onore, oggi, caduto in disuso).
Missèr: suocero.
Missète: sensale, mediatore.
Mistèri: mistero, arcano, cosa segreta.

Mistir (Mistèir): mestiere, faccenda, affare.
Mistràd: anice.
Misturâ: mescolare, mischiare.
Mistùre: mistura, mescolatura.
Misùre: misura. Frase: *m. tomàde* - misura abbondante.
Mitràe (Mitraje, Metraje): mitraglia.
Mìtre (Mìtrie): mitria.
Mo: particella che equivale a ora, adesso, poi, specialmente nelle espressioni: *Ce m.* - che poi? e che?; *no m.* - mai no; *no m.?* - non è vero?; *oh, m.!* - orbene! e nelle combinazioni: *Anchemò* - ancora; *cumò* - ora; *maimodànt* - or ora, un'istante fà.
Mòbil: mobile, mobilia.
Mobiliâ: ammobiliare.
Mobilie: mobilia.
Mocâ: smoccolare. Nella forma riflessiva ed in espressioni derivate, quali: *Mocàssi, Mocàle, Mocàssile,* vale: svignarsela, battersela, cavarsela e simili.
Mochète: smoccolatoio.
Mòcul (Mùcul): moccolo. Fig. chiericuzzo, e anche omuncolo, nanerottolo. Frase: *tirâ jù mocui* - bestemmiare.
Modànt (Maimodànt): v. *Mo.*
Mòde: moda, costume, usanza, ed anche modo, maniera, figura, nonchè misura, regola, etc.
Modeòn: modiglione.
Modòn: v. *Madòn.*
Molâ: sciogliere, slegare, e anche scarcerare, cedere, raddolcire. Frasi: *il frèd a 'l mole* - la temperatura si fa più mite; *m. bòtis, m. une curtissàde* - dar legnate, dare una coltellata.
Molène: mollica, midollo (delle piante).
Molenòs: molliccio, floscio.
Molestàzz: cassa delle macine, nel molino.
Molète: più adoperato al plurale: *Molètis* - molle, pinzette.
Molète: arrotino.
Moll: molle, floscio, tenero. Frase: *mòll - mòll* - senza consistenza.
Molt: munto (part. pass. del verbo *Mòlzi* - v.). Serve per indicare il latte munto e anche la quantità indeterminata dello stesso.
Molto: voce usata invece della forma: *Un mont* - molto, assai.
Mòlzi: mungere.
Momènt: momento, istante.

Monàde: bagatella, sciocchezza, bazzecola. Cfr. lo spagn. *Monada.*
Mònçhis (al pl.): castagne, bollite, senza la buccia.
Mond: mondo, universo.
Mond: mondo, netto, pulito. Frase: *m. e nett* - pulito con cura.
Mondìsie: mondezza, nettezza.
Monède: moneta.
Mont: monte, montagna. Frasi: *m. Casòn* - casera, cascina alpestre; *clamâ la m.* - chiamare il gregge o l'armento al pascolo alpino. Vale anche per dire: Cumulo (*de' blave, da 'l forment*) - acervo di grano turco o di frumento. Vale inoltre senza altra aggiunta, monte di pietà, da cui: *mèti su 'l m.* - impegnare; *sorèli a m.* - sole al tramonto; *a m.* - a ponente.
Mont: a cui si premette *Un,* vale: molto, assai. Frasi: *un m. di robe* - molta roba; *un montonòn* - moltissimo.
Montâ: montare, salire, ascendere.
Montàde: salita.
Montàgne: v. *Mont.*
Montagnòle: è il femm. della voce che segue.
Montagnùl: montagnolo, montanino, montanaro.
Montanâ: diluviare, piovere a dirotto.
Montàne: acquazzone, rovescio di pioggia. Talora si usa nel senso di piena di un fiume o torrente.
Monticâ: condurre le mandrie al pascolo in montagna.
Mònzi: v. *Molzi.*
Moràl: travicello, piana. Quando è dimezzato in lungo dicesi *Miezz m.* Più sottile (v. *cantinèle*).
Moràr: gelso.
Mòrbid: morbido, soffice, oppure focoso, ardente (es. di un cavallo), o anche molle, acquitrinoso (es. di un terreno).
Morbìn (Murbìn): allegria, gaiezza, vivacità.
Morbinòs (Murbinòs): gaio, allegro, vivace.
Mòrçhe: morchia, sedimento o feccia del burro, dell'olio e di altri grassi.
More: mora (frutto del gelso). Frase: *m. di baràzz* - mora prugnola, frutto del rovo.
More: mora (nome di un giuoco anche troppo comune).
Morestâ: maturare artificialmente.
Morète: maschera, bautta.
Morlàcc: goffo, grossolano, rozzo.

Mòro: moro, uomo di razza nera; anche uomo dai capelli neri.
Morón (Maròn): marrone, castagna di varietà più grossa della comune.
Moròs: amante, fidanzato.
Morosâ: amoreggiare.
Moròse: amante, fidanzata.
Morseâ: morsicchiare.
Mortalètt: mortaletto, mortaretto, maschio.
Mortàr: mortaio.
Mortòri: mortorio, funerale.
Moscardìn (Mosçhardìn): vagheggino, damerino.
Mosçhàr: moscaiola (dicesi tanto di quella gabbia in cui si pongono le vivande per difenderle dalle mosche, quanto dell'acchiappamosche).
Mòsçhe: mosca. Un tempo si chiamava così un ciuffo di peli che certuni lasciavano crescere sul mento, pizzo, nappa. Fr.: *montâ la mosçhe* - adirarsi, stizzirsi.
Moschètis (al pl.): barbigi, baffi, basette, mustacchi.
Moschetìn: che ha piccole basette.
Moschetón: moschettone (vecchia arma da fuoco).
Moschètt: moschetto (arma da fuoco).
Mosçho: voce usata in luogo di *mostro* (v.).
Mosçhón: moscone. Fig. vagheggino, civettone.
Mòscule: succhiello di mediocre grandezza.
Most: mosto.
Mostâ (Mosteâ): dare mosto (delle uve).
Mostàçh: mustacchio, basetta, baffo.
Mostàzz: viso, muso (in senso spregiativo).
Mosteâ: v. *Mostâ.*
Mostòs: mostoso, sugoso, ricco di mosto.
Mòstre (sost.): mostra, l'atto del mostrare, apparenza, sembianza. Frase: *m. di butèghe* - mostra di mercanzie o di derrate esposte in un negozio. Vale anche: saggio, campione, etc.
Mòstre: femm. di *Mòstro* (v.).
Mostrìçh: quasi significa piccolo mostro e si usa per indicare un uomo mingherlino, sparuto, patito, etc. Vale anche: furbo.
Mostriçhàssi: sfigurarsi.
Mòstro: v. *Mòsçho.*
Mostrón: sarebbe superlativo di *Mòstro*, ma si usa per dire mostra, rassegna, rivista (accr.).
Motivâ: motivare, menzionare.

Mòto: moto, movimento. Frase: *a 'l mòto* - all' apparenza, a quanto pare.
Mott (femm. Mòte): mosso, spostato.
Mòud: v. *Mûd.*
Mòvi: muovere, spostare, dar moto, e anche commuovere. Frase: *m. la tière* - smuovere il terreno.
Mozz: mozzo, mozzato.
Muàrdi: mordere, morsicare. Frasi: *muàrdi des fuàrfis* - sbiasciare, lo stringere di sbieco delle forbici; *muardùd da 'l çhan neri* - ubbriaco.
Muardùde: morso, morsicatura.
Muàrse: v. *Smuàrse.*
Muàrt (sost.): morto, cadavere. Frasi: *vaji il m.* - piangere il morto, fingere povertà, dolore; *vê il m. scuindùd* - avere denaro nascosto; *I muàrts* - la commemorazione dei morti.
Muàrt: morte.
Muàrt (agg.): morto. Frasi: *çhar muàrte* - carne senza sensibilità; *man muàrte, brazz muàrt* - mano o braccio insensibili.
Mùcul: v. *Mòcul.*
Mûd: modo, maniera, guisa, costume. Frase: *vê m.* - avere mezzi, essere danaroso.
Mudâ: mutare, cambiare, cangiare.
Mudàndis: mutande.
Mùde: muta, cambiamento, scambio. Frasi: *lâ in m.* - mudare (degli uccelli, che rimutano le piume); *m. gnove* - vestito nuovo.
Muelâ: arrotare, affilare.
Muèle: macina, mola.
Muèll: molle, inzuppato, o meglio l'atto dell'inzuppare. Frase: *metti in m.* - immollare. Cfr. il copto *moi.*
Muèss: moscio, vizzo, floscio, e anche snervato. Frase: *lènghe muesse* - lingua marinata.
Muèstule: mestolo, materello. In certi casi però ha altro significato (v. *Ràcule*).
Mugnâ: borbottare, mormorare.
Mugnesteâ: addomesticare.
Mugnèsti (Mugnèstri): addomesticato, docile, mansueto.
Mùgnule: v. *Corubùl.*
Mugulâ: mugolare, muggire.
Muìni: santese, sagrestano.
Muìnie: monaca. Si designa con questo nome anche quel

trabiccolo che si pone, in certi paesi, nel letto, per porvi un veggio con brage, per riscaldarlo.
Mujàrd: calugginoso, coperto di fina peluria. Frase: *fen m.* - fieno di terza sfalciatura.
Mujìr: moglie. Cfr. il vall. *Muèr.*
Mujùl: mozzo (della ruota).
Mul: mulo, bastardo.
Muldurâ: molendare, dare cioè la molenda al mugnaio, vale a dire la parte che gli spetta sulla macinatura.
Muldùre: molenda (diritto di macina).
Mùle: sanguinaccio.
Mulignèll: verricello, argano.
Mulìn: mulino, molino. Un' intera e lunga nomenclatura sarebbe qui da registrare per le varie parti del m.; preferisco riportare le singole parole al loro posto nel corso dell' opera.
Mulinàr: mugnaio.
Mulinàrie: mugnaia.
Mulisìn (Mulisìtt): molle, soffice, morbido.
Mulòtt: pianella con suola di cuoio.
Mungulâ: v. *Mugulâ.*
Munistîr: monastero.
Mur (Muràe): muro, muraglia. Frasi: *m. ingiàn* - muro a secco; *m. grèz* - muro greggio; *scaiâ un m.* - rinverzare un muro; *sgrezâ un m.* - rinzaffare un muro; *stabilì un m.* - intonacare.
Murâ: v. *Inmurâ.*
Muradòr: muratore.
Muràe (Muràie): v. *Mur.*
Murbìn: v. *Morbìn.*
Mùre (pl. Mùris): usato più al pl.: mura della città.
Murèll: travicello ed anche assicella; *m. di lujànie:* salsiccia.
Murì: morire.
Murie: mortalità, morìa.
Murmujâ: v. *Marmuiâ.*
Musàn: sorcio campagnolo. Al crossopo, mammifero insettivoro e al topo acquaiolo si dà il nome di: *m. di aghe.*
Musaròle: museruola.
Mùsçho (Muscli): muschio.
Mùse: faccia, viso, volto. Frasi: *m. dure* - viso torvo, accigliato; *tignî m.* - tenere il broncio.
Musètt: salsiccia, salsiciotto, cotichino.

Musicâ: fiutare (proprio dei cani e di altri quadrupedi, quasi tentare col muso).
Musicâ: musicare.
Musicànt: musico, suonatore.
Musìcc (Mustìcc): muso, grugno.
Musicòn (Musòn): ingrognato, immusonito.
Musièll: v. *Musètt.*
Musìne: salvadanaio.
Musolàrie: musoliera, cavagnolo.
Musòn: v. *Musicòn.*
Muss: asino, somaro, e anche, fig. stupido, ignorante, balordo. Fr.: *intànt a 'l creparà il muss e il pezzotàr* - il tempo e le cose muteranno.
Mussàr: asinaio.
Mùsse: asina. Frase: *sçhale m.* - scala a mano con appoggio.
Mùssul: v. *Corubùl.*
Mussulìn: mucchio di letame.
Mustìcc: v. *Musìcc.*
Mut: muto.
Mùtrie: ceffo, mostaccio.
Muzùl (Muzùc): bicchierino.
Muzulère (Musolère): sottocoppa, vassoio.

N

Nacuàrzisi: v. *Inacuàrzisi.*
Nadâ: nuotare. Frase: *bon di n.* - nuotatore, esperto nel nuoto.
Nadàl: Natale.
Nadalìn: v. *Çocc.*
Nadàr: v. *Nodàr.*
Nàine: nenia, cantilena; ma vale anche cosa lunga e noiosa. Frase: *e ce nàinis, a 'l disève Marcutèle* - e che storie andava raccontando Marcutèle (personaggio fantastico).
Nanâ: dormire (voce infantile).
Nànçhe (Nènçhe): neanche, nemmeno, neppure. Frase: *n. un frègul* - nemmeno una briciola.
Nàne: nanna (voce infantile); l'atto del dormire.
Nàpe: camino, fumaiuolo, ma serve ad indicare anche la cappa e la gola sovrastanti al focolare. Fig. nasone, nasaccio.

Naràn̄z (Naràn̄ze): arancio, melarancia.
Naranzàde: aranciata.
Naranzìn (Naranzòn): ranciato, aranciato (colore).
Nàs: naso. Frasi: *menâ pa 'l n.* - aggirare, ingannare; *restâ cun tant di n.* - rimanere col danno e con le beffe; *dâ da 'l n.* - mettere il naso; *vê n.* - avere buon naso, avere accorgimento; *n. da 'l luchètt* - arco del lucchetto; *n. da 'l clôstri* - boncinello; *n. da 'l saltèll* - nasello del saliscendi.
Nasâ: annusare, fiutare, odorare.
Nasàde: fiutata.
Nàsci: nascere.
Nascint: nascituro, nato, prole.
Nàse: nasaccio.
Nasiçhâ: fiutare leggermente e di seguito.
Nasòn: nasone.
Nàsse: nassa, bertovello.
Nàssi: v. *Nasci.*
Nassùd (Nàd): nato.
Nàuli: nolo, noleggio.
Naulizâ: noleggiare.
Naulizìn: vetturino.
Nàv: nave.
Navàde: navata.
Navegà (Navigà): navigare, ed anche condursi, regolarsi. Frase: *om navigàt* - uomo esperto.
Navesèle (Navisèle): navicella.
Nè (cong. neg.): nè.
'Ne: apocope per *Une.*
Neâ (Neiâ): negare, non concedere, rifiutare.
Negòzi: negozio, bottega, ed anche affare, faccenda. Frase: *isàl n.?* - che diamine! - possibile!
Negrùm: negrezza.
Nemàl: bue, bove.
Nèmbri: piota, cotenna erbosa dei prati.
Nène: v. *Bàe.*
Nèri (sost.): nero (colore).
Nèri (agg.): nero, negro. Fr.: *'vê l'ànime nère* - essere disgustato, irritato.
Nèri: nero, moro, etiope.
Nerifùm: nero-fumo (sorta di colore).
Nèstri: nostro.
Netâ: nettare, pulire, mondare, ed anche purgare, ed, in certi casi, consumare, distruggere, far tavola rasa.

Netìsie: nettezza, mondezza, pulizia, Frase: *fâ n.* - ridursi al verde.
Nett: netto, pulito, mondo.
Nèv (Nèiv): neve.
Neveâ: nevicare. Cfr. lo sp. *Nevar.*
Neveade: nevicata. Cfr. lo sp. *Nevada.*
Nevôd (Nevòud): nipote.
Ni: nè.
Niçâ: v. *Nizzâ.*
Niche: nicchia.
Nìd: nido.
Nidâ (Nidiâ): nidificare.
Nidiàde (Nijàde): nidiata, covata.
Nie: v. *Nùje.*
Nijâ: v. *Nidâ.*
Nijàr: nidio, endice, guarda-nidio, nidiandolo.
Nijò (In . . .): in nessun luogo.
Nimì: nemico.
Nin: contrazione di *Ninìn* - poco.
Ninâ: v. *Nizzâ.*
Ninìn: poco, pocolino, bricciola, miccichino.
Ninìn: carino, diletto.
Niò: v. *Nijò.*
Niòre (Nòre): nuora.
Nissùn: nessuno, alcuno.
Nivelâ: v. *Livelâ.*
Nivelète: livella (strumento per livellare).
Nivèll: v. *Livèll.* Cfr. il fr. *Nivel.*
Nizzâ: cullare, dondolare, traballare, tentennare.
Nizzùl: altalena.
No: no, non.
Nô: noi.
Nocènt: v. *Innocènt.*
Nodâ: v. *Nadâ.*
Nodàr: notaio, notaro.
Noglàr: nocciuolo.
Noglòs: nocchioso, nocchieruto. Frase: *còcule noglòse* - noce dal guscio duro.
Nojàr: noce (albero).
Nòle: nocciuola. Frase: *nassùd par bàti n.* - disutilaccio; *vê il çhav a nòlis* - vaneggiare, vacillare con la mente, od anche essere distratto.
Nòli: cruschello.
Nom (Non): Nome.

Nòme: soltanto, solamente.
Nòmo?: part. interr., che equivale a: non è forse vero? - non è così?
Non: v. *Nom.*
Nonànte: novanta.
Nòne: nonna. Frase: *dâi di so n.* - adoperarsi a tutto andare.
Nòno: nonno.
Nòre: v. *Nièore.*
Nossère: Ieri sera. Cfr. il lat. *Nova sera.*
Nòstri: v. *Nèstri.*
Nott: v. *Gnot.*
Nòuv: v. *Gnûv.*
Novàl (Novàd): novale (terreno ridotto a nuova cultura).
Novèll: novello, nuovo, recente.
Novèmbar: novembre.
Nùd: nudo, ignudo. Fr.: *n.ràmpid* - del tutto nudo; *n. e crûd* - povero in canna.
Nudrì: nutrire, pascere, alimentare.
Nûl: nuvolo, nube.
Nulàssi: annuvolarsi.
Nulî: v. *Nasâ;* però ha più il senso di olezzare.
Nùmar: numero.
Nùs: part. pron., che vale: ci, a noi, ne.
Nutumìe: anatomia, ed anche autopsia.
Nûv (Nòuv): nove.
Nuviziàd: sposalizio, sponsali.
Nuvìzz: sposo.
Nuvizzàl: v. *Nuviziàd,* ma anche cosa attinente agli sposi (es.: *àbit n.* - veste nuziale).
Nuvìzze: sposa.
Nuvolàzz, (Nuvulàzz): nuvolone.

O

'O: apocope di *Jò* e di *Nô* (v.).
Obedî: v. *Ubidî.*
Obleâ: obbligare, costringere.
Oc (Ocàtt): oca (il maschio).
Oçhâ: occhieggiare.
Oçhàde: occhiata.
Oçhàl: occhiale.
Oçhalàr: occhialaio.

Oçhe: oca (la femmina). Fig. sciocco, stupido.
Oçhètt: occhiello, chiodo terminato ad anello, o vite id.
Oçho-pulìn: lupinello (callo fra dito e dito ai piedi).
Ocòri: occorrere, bisognare.
Odeâ: odiare.
Odeòs: odioso.
Odi: odio.
Ofìndi: v. *Ufìndi.*
Ognidùn: ognuno, ciascuno, ciascheduno.
Ognipòc: per poco che sia, quasi.
Òhe: Oh! Ehi! Olà!
Òhu: Ohe! Oh! Ehi!
Olandìne: specie di rete verticale per uccelli.
Òle: olla, pentola. Vale anche a designare uno stagno d'acqua sorgiva e profonda.
'Olê: v. *Volê.*
'Olèso: v. *Volèso.*
Olmâ: intravvedere, vedere di sfuggita.
Olsâ: osare, ardire.
Oltrazâ: oltraggiare, offendere.
Oltremûd: oltremodo.
Om (Omp): uomo. Frase: *tant par o. (o paròmp)* - tanto per ciascuno, a ognuno il suo.
Òmbre (sost.): ombra. Frase: *'vê o.* - aver sospetto, diffidenza.
Òmbre! (escl.): Capperi! Cospetto!
Ombrenàr: ombrellaio.
Ombrène: v. *Òmbre.*
Ombrène: ombrello.
Ombrenìn: ombrellino, parasole.
Ombrenùl: ombra, rezzo, luogo a riparo dal sole.
Ombrìssi: adombrarsi, insospettirsi.
Òmbul: lombo.
On: particella riempitiva che equivale press'a poco a *ne.* Es.: *on d'ài* - ne ho.
Ònce: oncia (misura antica).
Onfegâ: insudiciare, appannare.
Ongèle: cesello, bulino.
Onglàde: unghiata, graffiata.
Onglise: pipita.
Ongule (Ongle): unghia.
Onoràrize: onoranza.
Onoratèzze: onoratezza.
Ont (sost.): burro cotto.

Ont: participio passato del verbo *Ònzi* (ungere).
Ontàgn: v. *Altàgn.*
Ônte: untata. Frase: *une o. e une ponte* - una carezza e uno sgarbo.
Ontìzz: unto, unticcio, untume.
Ontòs: untuoso.
Onzi: ungere.
Onzìnt: unguento.
Ôpare: opera, lavoro.
Opiniòn: opinione, parere.
Opòni: opporre, contrapporre.
Oprìmi: opprimere, aggravare.
Or (Ôrli): orlo, lembo, confine. Frasi: *o. viv* - vivagno; *a - d - òr* - sull' orlo.
Ordenâ: ordinare.
Orcul: Orco (essere fantastico, gigantesco e pauroso).
Ordègn: ordigno.
Ordenàri: ordinario, greggio, rozzo ed anche incivile (detto di persona).
Ordidùre: orditura, ordito.
Pardiàne: a cui si aggiunge talora « *di len* » vale: affè, pertempo; *o. basse* - ora serotina.
Ôre (avv.): ora, adesso, presentemente.
Oreglòne: orecchione.
Oreglòns: orecchioni (malattia).
Oregluçe: erba mangereccia, licnide.
Orèle: orecchia. Frasi: *o. da 'l stivàl* - laccetto dello stivale o aletta; *o. da 'l martièll* - penna o granchio del martello; *dur di o.* - sordastro; *o. fine* - acuto sentire; *mèti daùr l' o.* - dimenticarsi; *puartà l' aghe cu lis orèlis par qualchidùn* - buttarsi in quattro per qualcuno; *sturnì lis orèlis* - stordire.
Oremài: ormai.
Orèsin: orefice.
Òrgano: organo (strumento musicale).
Organzìn: organzino (seta che serve a ordire).
Orladùre: orlatura.
Orli: v. *Ôr.*
Orlòi: orologio. Le varie parti di questo costituiscono una estesa nomenclatura, che qui è troppo lungo riferire; alcune voci di essa le riporto ai vari luoghi ad esse assegnati.
Orlojàr: orologiaio.
Orne: orna (misura antica per vino).

Ors: orso. Fig. rozzo, selvatico, incivile.
Orsère (Jarsère): v. *Nòsère.*
Orsòj: v. *Organzìn.*
Orsùtt: orsacchiotto, piccolo orso.
Ort: orto. Frase: *va ta 'l o.* - va in malora.
Ortàe: ortaglia.
Ortàr: storpiatura per *Altàr* (v.).
Ortolàn: ortolano.
Oselà: uccellare. Fig. insidiare.
Oselàde: uccellanda.
Oseladòr: uccellatore.
Oselàm: uccellame.
Oselande: v. *Oselàde.*
Oselìn: mercante di uccelli.
Oso: contrazione di *Volèso* (v.).
Ospedàl: ospedale.
Ospedalìn: trovatello.
Ostarìe: osteria.
Ostîr (Ustîr): ostiere, oste.
Ostrigàr: ostricaio.
Ostrighe: ostrica.
Otànte: ottanta.
Otignì (Utignì): ottenere, conseguire.
Otri: oltre, oltrechè.
Otùbar: ottobre.
Ovâ: mettere o fare uova.
Ovatâ: Imbottire, ovattare.
Ovàte: ovatta.
Ovesàr: mercante di uova.
Ozi: ozio.
Oziâ: oziare.

P

Pacâ: percuotere, battere, bastonare.
Pacàss: goffo, sciocco, ed anche ghiottone.
Pacassâ: gozzovigliare, sperperare, dilapidare.
Pacc: pacco, involto.
Paçhâ: lo stesso che *Pacassâ.*
Paçhàn: v. *Paçhòn.*
Pàche: percossa, bussa, botta.
Pachèe: flemma, lentezza.
Pachètt: diminuitivo di *Pacc.*

Paçhòn: ghiottone, mangione.
Paçhùc: poltiglia, fanghiglia, motta.
Padelìn: diminuitivo di *Padièle* (v. qui sotto).
Padièle: tegame. Cfr. il lat. *patella*, da cui anche *padella* ital., *padilla* sp. e *padell* prov.
Padìn: riposo, tregua, sosta. Frase: *no 've p.* - non aver pace.
Padrèu: patrigno.
Pàe: paga, stipendio, mercede.
Pàe: v. *Pàje.*
Paesàn (sost.): paesano. Cfr. il franc. *paysan.*
Paesan (agg.): paesano.
Pagnòche: pagnotta.
Pagnùtt: panetto. Frase: *çhapâ, o 'uadagnâ il p.* - prendersi o guadagnarsi il pane.
Pài (Pà'): v. *Pari,* di cui è voce contratta.
Paidì: digerire ed anche sopportare, tollerare; vale anche per pagare il fio. Es.: *tu às di paidìle* - tu devi pagarla.
Pais: paese, villaggio, terra, ma anche regione, provincia. Cfr. il franc. *pays* e lo sp. *pais.*
Paisàn: v. *Paesàn.*
Pajà: pagare. Fr.: *p. salàd* - pagare ad usura; *p. sòre la bruçhe* - pagare di più del conveniente.
Pajadòr: pagatore.
Pajamènt: pagamento.
Pajàr: pagliaio.
Pàje: v. *Pàe.*
Pàje (Pàe): paglia, strame. Frasi: *p. di çhapièi* - cascola; *p. di çhadrèis* - sala, carice; *savor di p.* - sapore ingrato del caffè avariato.
Pajòle: forfora.
Pajòn: paglericcio, saccone. Frase: *brusâ il p.* - marinare la paga.
Pa' - l: prep. art.: per lo, per il.
Pal: palo. Frasi: *p. di palàde* - palanca, steccone; *p. di vit* - broncone; *p. di fièrr* - foraterra; *p. de mede* - stile; *sta come un p.* - stare come un palo.
Palàde: stecconata, palafitta. Vale anche vangata, o colpo di pala, od anche quanto può sollevare da terra una pala o vanga. Frase: *a palàdis* - a bizzeffe, a iosa.
Paladìne: lampasco (infiammazione del palato nei cavalli e nei buoi).
Palamàj: pallamaglio. Frase: *çhav di p.* - còccia dura, zucca vuota e simili.

Palàncule: pancone, palancola. Frase: *p. di rûd* - raggio di ruota da mulino.
Palandràn: palandrana (sorta di grosso gabbano oggi in disuso). Fig. baggiano, gaglioffo, sciocco.
Pal - di - fièrr: v. *Pal.*
Pàle: badile, vanga. Frasi: *p. di rûd* - pala di ruota da mulino; *p. da 'l for* - infornapane; *p. di altàr* - quadro per altare, pala.
Palète: paletta, od anche la racchetta con cui si gioca al volante. Frase: *p. de polente* - mestolone.
Paletòn: mestolone.
Palètt: paletta, dim. di *Pàle;* paletto, dim. di *Pal.*
Palìne: biffa.
Palissètt: piuolo, cavicchio.
Palizze: tagliuola, trappola a strozzino.
Palizzòn: tagliuola grande.
Palòmb: colore grigio scuro.
Palombâ: saracinare (si dice dell'uva quando comincia ad annerire).
Palòss: paloscio (spada corta ad un taglio).
Palotâ: spulare, togliere cioè la pula dal grano svoltolandolo con la pala; *p. la nev* - spalare la neve; *si palòte* - si gavazza nell'abbondanza.
Palòte: pala di legno incavata. Si chiama così anche la cassetta posta sotto alla bocca della tramoggia. Frasi: *palòtis* - denti incisivi dell'uomo, specialmente se grandi; *a palòtis* - abbondantemente.
Palpâ: palpeggiare.
Palpàde: palpeggiata, palpeggiamento.
Palpière: palpebra. Cfr. il franc. *Paupière.*
Palùd: palude. Si chiama così anche lo strame che vi si raccoglie.
Pampalùgo: sciocco, scimunito.
Pàmpul: pampino.
Pan: pane. Fr.: *p. sabulìd* - pane stantio; *p. di çhase* - pane inferrigno; *p. di nòli* - pane di cruschello; *p. di sorg.* - pane di formentone; *p. da 'i muàrs* - pane dato per carità il dì dei morti od in occasione di funebri; *p. cu 'l ont* - pane burrato; *p. di sponge, di zùcar* - pane di burro, pane di zucchero; *mandâ a pan* - ridurre in miseria; *giavàssi il p. di boçhe* - fare ogni sacrificio; *mangiâ p. pintùd* - avere rimorso; *man di p.* - piccia, fila di pani, perchè un tempo ne erano 5, per ciascuna, vale a dire quante le dita della mano (v. *Schère*). *Pan* vale anche

calcio. Si chiama *pan di scuarze* la formella fatta coi residui di vallonea, già usata per la concia delle pelli, e che è buon combustibile.

Panàde: panata, pappa. Fr.: *p. cu 'l cròstul* - panata rosolata; *mangiâ il 'uadàgn in p. gratade* - stentare la vita, od anche sprecare il proprio.

Panàli: spazzola, od anche piccola granata fatta con spighe di cannuccia di palude. Vale anche fig. balordo, sciocco.

Panàrie: madia.

Panàrie: in certe località si dà questo nome al ditesco ed all'idrofilo, grossi coleotteri, che vivono nelle nostre acque dolci.

Panarìzz: patereccio.

Panatarìe: pistoria. Cfr. lo sp. *panaderia.*

Pànce (Pànse): pancia, ventre, addome. Frasi: *p. sùte* - ventre raccolto; *p. flàpe* - pancia guizza; *p. da 'l vascèll* - uzzo, èntasi; *p. a gùçhe* - ventre mai sazio.

Pançòn: panciuto.

Pàndi: palesare, propalare.

Pandòlo: sorta di pasta dolce, che si intride nel caffè o nel latte. Fig. scimunito, balordo, etc.

Pàne: crema o fior di latte.

Panetîr: panettiere, fornaio, pistore.

Panisèll: pannicello, pezzuola con cui si avvolgono i bambini.

Pàno: panno, frase: *p. rasàd* - panno cimato; *p. di çhapièll* - feltro.

Panoglàtt: v. *Corùbul.*

Panoglète: cima del granoturco.

Panòle: panocchia. Frasi: *fuèis de p.* - cartocci; *sède o flocc de p.* - barba o capelliera; *p. falàde in ponte* - spuntata; *p. di saròss* - panocchia di saggina. Per il torsolo si hanno molti termini friulani fra i quali ho scelto quello di *corùbul,* a cui ho fatto riferire tutti gli altri.

Panòn: si dice così dello zucchero raffinato e ridotto in pani.

Pantalòn (Pantalòns): un tempo equivaleva, al plurale, al termine ital. calzoni o pantaloni, ma oggi è caduto quasi in disuso. Al sing. ed al pl. fig. vale baggeo, sciocco, ciondolone.

Pantàn: fango, mota, melma, limo, belletta, a seconda del luogo ove si forma, distinto in: *p. di fossàl, di palùd, di gràve.*

Pantòfule: pantofola.
Pànze: v. *Pance.*
Panzèll: colla dolce, od anche pennecchio.
Panzìtt: v. *Panisèll.*
Panzòn: v. *Pançon.*
Paonàzz: paonazzo, violaceo.
Papà: babbo.
Papâ: pappare.
Pàpe: pappa. Frase: *p. di lin* - empiastro fatto con farina di lino.
Pàpe: Papa, pontefice.
Papèle: palpebra.
Papetàs: sorta di zanzara. Fig. acqua cheta, pappataci; simulatore.
Papìn: ceffatella, guanciatina.
Papòtt: paniccia, broda.
Pâr (sost.): paio.
Par (agg.): pari, uguale. Frase: *bon in p.* - utile, opportuno.
Par (prep.): per, ed in certi casi, in. Frasi: *p. tress* - di traverso, *p. mìss* - presso, *p. da bon* - davvero.
Parâ: difendere, proteggere, tutelare, ed anche spingere, mandare innanzi. Frasi: *p. in denànt* - mandare avanti ed anche temporeggiare; *p. vìe* - scacciare.
Paradàne: assito, parete.
Paràde: comparsa, rassegna, rivista, anche di soldati. Frasi: *mètisi in p.* - vestirsi a gala. Questa voce serve anche ad indicare la cacciata che si fa degli uccelli per spingerli verso il paretaio.
Paradòrs: sbarre poste lateralmente al carro per rattenere la benna. Frase: *Jèssi sui p.* - essere agli estremi.
Paragòn: paragone, confronto, similitudine.
Parcè: perchè, forma tanto interrogativa che nò.
Parcèchè: perchè, perciocchè. Cfr. il franc. *parce-que.*
Pardiàne: a cui si aggiunge talora « *di len* » vale: affè, perdinci, in fede mia, oppure senz' altro, letteralmente, per Diana.
Parè (sost.): parere, opinione, consiglio.
Parê (verbo): parere, sembrare. Frase: *p. bon* - far bella mostra; ma anche essere vantaggioso, essere cosa gradita.
Pareçhâ: apparecchiare, allestire.
Pareçhàrr: paracarro.
Parefàngo: parafango.
Parefûc: parafuoco.
Parelùm: ventola, paralume.

PAR — PASS

Paremàn: paramano, manopola.
Paremòsçhis: cacciamosche, acchiappamosche.
Parepètt (Parapètt): parapetto.
Parèt: parete.
Parevìnt: paravento.
Pàri: padre, babbo.
Pàrie: insieme, unitamente, con. Frase: *fâ tant senze che p.* - fare tanto senza che con.
Parigìn: vale uomo azzimato, elegante.
Parigìn: così chiamasi il garofanino di Spagna, comunemente coltivato.
Parìnt: parente, congiunto.
Parmalòs: permaloso.
Paròmp (Paròm): v. *Om.*
Paròn: padrone.
Paronâ: padroneggiare, signoreggiare.
Paronànze: padronanza, signoria.
Paroncìn: padroncino.
Paròne: padrona, signora; talora il marito così designa la propria consorte.
Parsòre: sopra, di sopra. Frase: *p. vie* - al di sopra.
Parsòtt: al di sotto, ed anche rasente, lungh'esso (es. *p. il mur*).
Part: parte, porzione. Frase: *a p.* - separatamente, a parte.
Part: parto.
Partî: partire, allontanarsi, andarsene.
Partid: partito.
Partìde: partita. Talvolta vale quantità, numero (es. *p. di cavalirs* - quantità di bachi allevati). Vale anche confabulamento (es. *p. di discòrs* - scambio di chiacchere).
Partisàn: partigiano.
Parvìe: per mezzo, a cagione, a motivo, perciò.
Pas: pace. Frasi: *çholi une çhose in sante pas* - pigliare una cosa in pace; senza rammarico; *mèti p.* - pacificare; *no dâ p.* - non concedere riposo.
Pàsche: Pasqua. Fr.: *P. tafanìe* - epifania *(Pefanìe).*
Pasçhelâ: lordare, insudiciare, imbrattare.
Pasçhèll: fanghiglia, lordume, limo.
Pàsci: pascere, saziare.
Pass: passo. Anche così chiamasi lo spazio fra un piede e l'altro nel camminare (5 piedi di misura antica, che in forma cubica serviva per le legna o per altro).
Pass: è usato nel senso di passaporto.
Pass: passo, valico, varco, ed anche guado.

PASS — PAST

Passadòr: callaia, varco, valico (nella siepe); passatoio (passaggio di sasso in sasso attraverso un corso d'acqua).
Passadòr: passatore, navicellaio (colui che guida la chiatta attraverso il fiume).
Passodòrie (Passadòr): passatoio, scolatoio (vaso di metallo a fondo bucherellato per scolare certe vivande).
Passandomàn: dopo domani.
Passaràtt: passero. Fig. sproposito, strafalcione. Frase: *giavâ i passaràts* - scalzare, far cantare uno, fargli cioè palesare qualche cosa.
Passarìn: passerotto. Frase: *fâ i passarìns, o zuiâ di p.* - lanciare le piastrelle a fior d'acqua, in modo da farle rimbalzare.
Passarìn (da 'l açarìn): grilletto del fucile.
Passe: più. Frase: *cent 'e p.* - cento e più.
Passebrùd: colabrodo.
Passemàn: manopola, passamano.
Passepuàrt (Pass): passaporto.
Passetìmp: passatempo.
Passètt: fermaglio di due pezzi che s'agganciano; segnatoio, cioè strumento per rigare diritto il cuoio, passetto, braccio, sorta di misura antica corrispondente a due piedi e mezzo.
Pàssi: v. *Pasci.*
Passiòn: passione, dolore, afflizione ed anche inclinazione, desiderio, affetto per una cosa.
Passizze: fascia, panciotto, ventriera.
Passòn: pascolo. La voce per lo più è usata insieme coi verbi *Lâ* e *Menâ* - andare o condurre al pascolo.
Passonâ: pascolare, pasturare.
Passùt: pasciuto, satollo.
Past: pasto, cibo, desinare.
Pastanâ: piantare, trapiantare.
Pàste: pasta.
Pastèle: intriso di farina, con acqua od altro.
Pastìzz: pasticcio. Fig. intrico, affare poco onesto.
Pastizzâ: impasticciare.
Pastòn: pastone. Fig. uomo bonario.
Pastòr: pastore.
Pastòr: frascato, frasca, ramo che si pone sulle pergole perchè vi si avviticchino i tralci delle viti.
Pastoràl: pastorale.
Pastôre: pastoia. Fig. fandonia, lungaggine.

Pastorèle: pastorella.
Pastorèle: pastorale, suonata cioè fatta, con l'organo, a Natale.
Pastorèle: cutrettola (sorta di uccello).
Pastroçh (Pastròzz): pasticcio, guazzabuglio, miscela strana e sconveniente. Fig. inganno, intrico ed, aggiunto a uomo, pasticcione.
Pastroçhâ (Pastrozzâ): intridere, impiastricciare, lordare, insudiciare.
Patâ: pattare, pareggiare, patteggiare.
Patacòn: grossa moneta di rame, oggi in disuso.
Patafâ: schiaffeggiare. Cfr. il gr. *patasso.*
Patafàde (Patàff): schiaffo, ceffata.
Pàte: patta, parità, pace. Frase: *p. e pajàds* - pace e pagati.
Patî: patire, soffrire, ed anche marcire, guastarsi.
Patìd: patito, dimagrito, ed anche guasto, alterato.
Pàtine: patina, vernice, verniciatura.
Patinìste: lustratore, lustrino.
Patòcc: voce d'origine slava. Marcio, fracido, ed anche tisico.
Patràss: voce usata nelle frasi: *lâ o mandâ a p.* - andare o mandare in rovina, a morte, forse dalla celebre sconfitta di Lepanto, avvenuta presso il golfo di Patrasso.
Patriarçhàd: patriarcato.
Patriarçhe: patriarca.
Patròn (Patròne): voce di saluto, che vale padrone, e padrona al femminile.
Patt: patto. Frasi: *p. de puàrte* - limitare; *p. de sçhâle* - pianerottolo ed anche parapetto; *p. da l'altàr* - predella.
Patufâ: dare schiaffetti.
Patuî: patteggiare.
Patùrnie: tristezza, malinconia.
Paturniòs: malinconico, triste.
Patùss: festuca, fuscello, tritume di paglia. Frasi: *ta 'l p.* - nella miseria; *fûr da 'l p.* - fuori dalla puerizia; *dispatusàd* - tratto dall'infanzia.
Paùre: paura, timore, ed anche dubbio, incertezza, e talora anche speranza.
Pavèje (Pavèe): farfalla.
Pavejòn (Paveòn): farfallone, ed anche padiglione.
Pavèr: lucignolo, stoppino. Fig. moccio.
Pavonizàssi: insuperbire, pavoneggiarsi.

PEÀ — PEN

Peâ: legare, allacciare. Prov. *p. il muss là che il paròn comànde* - obbedire. Frase: *latt peàd (pijàt)* - latte rappreso.
Peànd: v. *Leàmb.*
Peçhâ: peccare, fallare, errare.
Peçhàd (sost.): peccato, fallo.
Peçhad (escl.): peccato! che disgrazia!
Peçhadòr: peccatore.
Pèçhe: magagna, vizio, difetto, pecca.
Pecòll: peduncolo, parte sporgente (dei mobili) ed anche sommità o sporgenza di un colle.
Peçòtt (Pezzòtt): cencio. Frase: *diventâ tant che un p.* - impallidire, allibire.
Pedàl: pedale, (fusto di pianta giovine od anche predella per posare il piede).
Pedàne: pedana, balzana.
Pedòli: pidocchio. Frase: *p. rifàtt* - villano rincivilito.
Pedràd: selciato, acciottolato.
Pefanìe (Pifanìe): Epifania.
Pegn (Pen): pegno. Frase: *mèti p.* - scommettere.
Pegnarûl: pignoratario.
Pegnorâ: pignorare.
Pègnule: v. *Pènule.*
Pegorìn: pecorino (sorta di formaggio).
Pègri: pigro, tardo, lento.
Pejòr (Piês): peggiore.
Pejorâ: peggiorare.
Pejoramènt: peggioramento.
Pêl: pelo. Frasi: *p. matt* - caluggine, peluria, lanuggine; *cûr cun tant di p.* - cuore di tigre.
Pelàm (Pielàm): pelame, ed anche pellame.
Peleàte: pellaccia; membrana che s'accompagna alle carni macellate. Fig. vita rotta ad ogni sbaraglio.
Pelîzze: pelliccia. Fr.: *rav cu la p.* - rapa passa.
Pèltri: peltro (lega di stagno e argento). Vasellame di tale materia, un tempo molto usato.
Pen: v. *Pegn.*
Penâ: penare, crucciarsi.
Penàcc: pennacchio, nappa, fiocco. Così chiamasi anche la sommità staminifera del granoturco.
Penaçhère: pennacchiera.
Penaçhìn: volante che si usa per lanciare con la racchetta.
Penàcul: v. *Penàcc.*
Penaròle: pennaiuolo (astuccio per le penne).

Penarûl: agoraio.
Pendâ (Pèndi): pendere.
Pendàcul: pendaglio, ciondolo.
Pendolâ: pendolare, dondolare, ciondolare. Fig. stare per ammalarsi; pure fig. tentennare, titubare ed anche oziare.
Pendolàrie: cascaggine, lassezza, abbattimento.
Pendolòn: ciondolone, irresoluto, tentennone, pigro. Frase: *a p.* - penzoloni.
Pèndul: pendolo.
Pène: penna. Frase: *p. maèstre* - coltello (penna più sporgente e tagliente nell' ala).
Pène: pena, castigo, punizione, ed anche dolore, afflizione.
Penolâ: imbiettare.
Pensâ: pensare, riflettere. Nella forma riflessa, vale anche ricordarsi.
Pènule: bietta, cuneo. Frase: *p. di vascèll* - lunetta, sulla (uno dei due pezzi del fondo della botte fatti a mezza luna).
Penz: spesso, grosso, denso, folto, ed anche grasso, pingue.
Penzèzze: spessore, densità, grossezza.
Pènzi: dipingere, colorire.
Penzi: inspessire.
Peònis: dal nome del villaggio omonimo, il quale giace in sito molto ombroso, venne la frase: *chê di p.* - il sonno.
Peòte: veste ampia e di cattivo gusto.
Peràule: parola.
Perdòn: perdono, indulgenza.
Perìt: perito, agrimensore, geometra.
Perìt: perito, defunto, morto.
Perno: perno.
Persòne: persona.
Persùt: prosciutto.
Pês: peso, gravità ed anche carico.
Pês: resina, ragia.
Pesàde: pesatura.
Pesarìe: piaggeria, malleveria.
Pesçhâ: calpestare, calcare, premere coi piedi.
Pesçhâ: pescare. Vale anche rintracciare.
Pesçhàde: orma, pesta ed anche calcamento, calpestamento, nonchè retata (di pesci).

Peschadòr-dòrie: pescatore, pescatrice ed anche il pescivendolo.
Pescharìe: pescheria.
Pèsche: pesca, pescagione.
Peschère: peschiera, piscina per pesci.
Peschòn: calpestamento.
Pèse: ufficio destinato alla pesatura.
Pess: pesce.
Pestâ: pestare, tritare, oppure battere, percuotere, od anche ammaccare.
Pestàd: lardo tritato con erbe aromatiche, battuto.
Pestadizze: tritume.
Pestadòrie: tagliere, ed anche la pestarola e la mannaia che si usano per tritare le carni.
Peste: peste (malattia).
Pestedòrie: v. *Pestadòrie.*
Pestèll: pestatoio, pestello, coltello da tritare.
Petâ: battere, percuotere. Significa anche attaccare. Frasi: *p. dèntri* - imbattersi; *jê ài petàde* - gliel'ho accoccata.
Petàd: mortificato, confuso, umiliato.
Petadìzz: attaccaticcio.
Pète: sorta di acconciatura a treccia stretta all'occipite.
Pète (Pinze): pane di granoturco, cotto sotto la cenere.
Petegolâ: pettegolare.
Petegolèzz: chiacchierìo, maldicenza, pettegolezzo.
Petègul: pettegolo, chiacchierone, ciarliero.
Petenâ: pettinare. Frase: *p. lin, o çhanàipe* - scapecchiare o pettinare lino o canape. Talora ha il senso di percuotere.
Petenàde: pettinatura.
Petenadòr: pettinatore.
Petenàr: pettinagnolo (fabbricante di pettini).
Petenèle: pettine usato per dividere i fili dell'ordito, ed anche il pettine che serve d'ornamento alla testa.
Petenère: pettiniera.
Petèzz: v. *Petegolèzz.*
Petezzâ: v. *Petegolâ.*
Petèzzon: v. *Petègul.*
Petoràl: pettorale (pera o mela cotta).
Petoràl: pettorale, reggipetto nel fornimento del cavallo.
Peturìne: pettorina, davanti di veste muliebre.
Pèule: v. *Pès.*
Pèvar: pepe.
Pevarèle: paprica; anche una sorta d'erba.

Pevaròn: peperone.
Pezz: abete.
Pezzète: pezzetta, cencerello, pezzuola. Frase: *mèti la p.* - metter lingua nei fatti altrui.
Pezzòn: graticcio, canniccio dove si allevano i bachi da seta.
Pezzotâ: rattoppare.
Pezzotàr: cenciaiuolo.
Pezzotòs: cencioso:
Pezzòt: v. *Peçòtt.*
Piâ (Pijâ): pigliare, prendere, nella forma riflessa vale: coalularsi. *Piàt* significa rappreso, la voce *Pijàssile* vale adontarsi.
Piàrdi (Pièrdi): perdere, smarrire. Frasi: *p. il çhavèzz* - perdere il bandolo; *p. la tramontàne* - smarrirsi, confondersi; *piàrdisi vie* - passare il tempo, sonnecchiare.
Piàrgule (Piergule): pergolato, pergola.
Piàrtie (Pierlie): pertica.
Piatolâ: gingillare, perder tempo.
Piatolèzz: indugio, perdita di tempo.
Piatolòs (Piàtule): tentennone, ciondolone, ed anche seccatore.
Piàtule: piattola (insetto parassita). Fig. seccatore, noioso.
Picâ: scalpellare. La voce riflessa *Picàsi* vale: piccarsi, mettersi in puntiglio.
Piça (Pizzâ): pizzicare.
Piçade (Pizzade, Pizzigòn): pizzicotto.
Picàgne: magagna.
Picàgne: incudine a braccio, propria dei calderai.
Pice (Pizze): gabbia per molti uccelli.
Pice (Pizze): prudore.
Piçhâ: appendere, sospendere, impiccare.
Piçhadòr: appiccatoio, appicagnolo.
Piche: picca, sorta di lancia; vale anche impegno. Frasi: *'vê par p.* - averla per impegno; *çhapâ in p.* - prendere in odio. *P.* vale anche cappello da prete.
Piçhe: nocciuolo.
Piche-pière: scalpellino.
Piçhe-tabàrs: attaccapanni.
Piçhoròçho: laccetto di nastro o di cuoio o d'altro, che regge l'asta della conocchia alla spalla della filatrice.
Picigâ (Pizzigâ): pizzicare.
Picigàde (Picigòn, Picigòtt): pizzicotto.
Picòn: piccone, beccastrino.

Piconâ: dar colpi di piccone.
Picotìd: impettito.
Picòtt: sommità acuta di varie cose. Frase: *dur come un p.* - ritto come un palo.
Pìçul (Pizzul): piccolo, piccino.
Pid: piede. Frasi: *çhapâ p.* - prender piede e, parlando di piante, abbarbicare; *mèti in p. qualchidùn* - assestare gli affari di qualcheduno; *fant a p. e a çhavàll* - commetterne d'ogni fatta.
Pidàde: calcio, pedata. Frase: *molâ pidàdis* - sferrar calci.
Pidàl (Pedàl): pedale, fusto (dell'albero).
Pidestàl: piedestallo.
Pi-di-mai: più che mai.
Pi-di-màncul: vieppiù, maggiormente; ma anche nullameno, non di meno.
Pidimènt: v. *Impidimènt.*
Pidimentà: rendersi impotenti.
Pidulìn: peduccio, impostatura. Fr.: *a pidulìns* - a piedi.
Pièll: pelle. Fr.: *al è une p.* - è uomo capace di tutto; *fâ la p.* - ammazzare; *lassâ la p.* - morire; *salvâ la p.* - salvarsi, scampare.
Pièrdite (Piardite): perdita, danno.
Pière: pietra. Fr.: *p. da 'l tocc* - pietra di paragone; *p. pòmighe* - pietra pomice; *p. piasentine* - brecciola; *dâ la p. ai fiers* - affilare; *p. di cors* - pietra di costruzione.
Piergolàd: pergolato.
Pièrgule: v. *Piàrgule.*
Pièrsul: pesca. Fr.: *p. che si slasse* - pesca burrona, o spiccagnola; *p. che si ten* - pesca cotogna.
Pierteâ: perticare (misurare con la pertica).
Pièrtie: v. *Piàrtie.*
Piès (agg.): peggiore.
Piès (avv.): peggio.
Pietenàr: v. *Petenâr.*
Pièlin: pettine.
Piezz: pezzo, tocco. Fr.: *un p.* - molto tempo.
Piezzamènte: biancheria.
Pifanie: v. *Pefanie.*
Pìfar: piffero.
Pignatàr: pentolaio.
Pignàte: pentola.
Pignatìn: pentolino.
Pignàt: pentolo.

Pìgne: pina, pigna (frutto del pino).
Pìgne: zangola. Cfr. lo sp. *pina.*
Pignòle: sorta d'uva.
Pignòtt: v. *Batùde.*
Pignùl: pinocchio, pignolo (seme del pino). Frase: *vê mangiàt il p.* - essere gaio, avere parlantina.
Pijâ: v. *Piâ.*
Pìjo (Pìo): piglio, atto del pigliare (termine di giuoco).
Pijoùl: v. *Puiûl.*
Pijulâ: pigolare.
Pijulàrie: pigolio.
Pilâ: brillare, vale a dire spogliare il riso, l'orzo, etc. della loro gluma.
Pilàstri: pilastro.
Pilastrìn: colonnino, pilastrino.
Pile: nel senso di vaso profondo, di pietra, che può servire per mortaio, oppure per tenervi olio, burro o grasso. Si chiama così anche il vaso dell'acqua benedetta.
Pilèle: piletta, piccolo vasetto per l'acqua benedetta, che si tiene presso il letto.
Pilòn: pilone, robusto pilastro, su cui poggiano gli archi di un ponte.
Pilotâ: v. *Impilotâ.*
Pilòte: palla cava e gonfiata, con cui si gioca al pallone.
Pilùçç: piccolo pelo, bruscolo od altro di cui si copra eventualmente una veste, una stoffa od altro.
Pin: pino; erratamente si chiama così anche l'abete.
Pinco: ciottolo o pezzo di legno oblungo, che in un gioco fanciullesco serve di bersaglio alle sassate.
Pindolòn (a): penzoloni.
Pìndul: cosa pendente.
Pindulâ: penzolare.
Pinède: pineta.
Pinelâ: pennellare, colorire.
Pinelàde: pennellata.
Pinèll: pennello.
Pìnie: penero (estremità dell'ordito non tessuta). Fig. parte di capigliatura tagliata, che scende sulla fronte.
Pinigòtt: sommità fiorita del granoturco.
Pinsìr: pensiero, riflessione.
Pinsiròs: pensieroso.
Pìo: voce con cui si indica il pigolare dei pulcini. Paura (meglio in questo caso: pi-pìo).
Pioràr: pecoraio.

PIÒ — PIT

Piòre: pecora. Fig. vile, codardo.
Pipâ: pipare, fumare con la pipa. Fig. scroccare, bere.
Pipàde: fumata, pipata.
Pipe: pipa.
Pipì: voce infantile per dire uccelletto, pulcino.
Pipìn: voce infantile per dire fanciulletto od anche bambolo, fantoccio.
Pipìne: bambola ed anche fanciulletta, bambina.
Pipinòtt: fantoccio.
Pìpul: beccuccio, rubinetto. Frasi: *p. de lum* - beccuccio della lucerna; *p. de pipe* - bocchino.
Pirìcul (Perìcul): pericolo.
Piriculà (Periculâ): pericolare.
Pìrie: imbuto. Frase: *p. di vascèll o di travasâ* - pevera.
Pirlâ: girare, trottolare (come una trottola).
Pìrli: paleo, trottola.
Piròn: forchetta. Frase: *p. de sieradùre* - ago della toppa.
Pironàde: forchettata. Frase: *cuatri pironàdis* - un po' di quanto si può mangiare in insalata, o comunque con la forchetta.
Pirùche: parrucca. Scherzosamente si designa così la chioma specialmente se zazzeruta.
Piruchìn: parrucchino.
Piruchìr: parrucchiere. Frase: *chav di p.* - testa di legno colorita, pósta per insegna del parrucchiere e fig. uomo sciocco e di poco valore.
Pìrul: ciondolino. Frase: *p. di glàce* - ghiacciuolo.
Pìrule: pillola.
Piràzz: pera.
Piruzze: pera, indica anche la bacca del bagolaio, ricercata dai fanciulli, che ne sono ghiotti.
Pistàgne: collarino.
Pistrignâ: mescolare malamente sostanze diverse.
Pistrizzâ: v. *Impastroçhâ.*
Pistùm: pasticcio con ripieni di varii ingredienti.
Pìsul: sonnellino.
Pisulâ: dormicchiare.
Pitànze (Pietànze): pietanza, vivanda. Cfr. il sansc. *Pitan.*
Pìte: voce fanciullesca per designare il tacchino femmina.
Pitèr (Pitèri): piccolo vaso di terracotta; pitale.
Pitime: pittima, empiastro. Fig. cura, fastidio. (es. *'O àt une p. su 'l stòmi* - ho un'angoscia che mi affanna. E fig. ancora: seccatore, importuno, noioso.
Pitìn: voce infantile per dire pulcino.

Pitinìn: piccino, piccioletto.
Pitinizz: rapa arrostita. Frase: *a'l è neri come un p.* - è bruno come una rapa arrostita.
Pitocâ: mendicare, questuare.
Pitocàde (Pitocarìe): pitoccheria.
Pitòcc: pitocco, mendicante.
Pitòn: tacchino.
Pitòr: pittore.
Pitòst (Pluitòst): piuttosto, anzichè.
Piturâ: v. *Dipènzi.* La forma riflessa vale imbellettarsi.
Pitùre: pittura. Frase: *lâ une p.* - andare a pennello, quadrare.
Piturìd: v. *Picotìd.*
Piulàrie: pigolio. Fig. voce fioca per la raucedine.
Pìve: tubo, cannella, ed anche tibia (antico strumento a fiato), zufolo, zampogna.
Pivèle: fanciulla, donzella, giovinetta.
Pivèll: fanciullo, ragazzo, giovinetto.
Pivìde: pipita (malattia alla lingua dei polli); germe delle piante, od il primo germoglio di queste.
Pizzâ: v. *Piçâ.*
Pizze: v. *Piçe.*
Pizzigâ: v. *Piccigâ.*
Pizzigàde: v. *Picigàde.*
Pizzighètt: becchino, necroforo.
Pizzigòn: v. *Picigàde.*
Pizzigòtt: v. *Picigàde.*
Pizzigule - minìgule (a): a frusto a frusto.
Pìzzul: piccolo.
Placâ: schiacciare, appiattire.
Plàcc: appiattito.
Place: piazza.
Plàche: piastra.
Plàdine: catinella, piatto largo.
Plàe (Plaje): piaga. Fig. seccatore, noioso, piagnone.
Plajòs: impiagato.
Plan (sost.): piano, pianura, ed anche sistema, ordine, regola.
Plan (agg.): piano, in forma orizzontale, ed anche chiaro, intelligibile.
Planâ: v. *Splanâ.*
Planc: adagio, lentamente, Frase: *p. a lìl* - ce ne vuole! c'è tempo!
Plàne: pialla.

Planèle: pianella, mattonella.
Planète: pianeta (paramento sacerdotale).
Plantâ: v. *Implantâ.*
Plànte: pianta. Vale anche filare di viti. Frase: *p. da'l pîd* - piota, pianta del piede.
Plantòn: piantone, talea, fittone. Fig. sentinella.
Plasê (verbo): piacere, aggradire, soddisfare.
Plasê (sost.): piacere, diletto, contento.
Plasènt: piacente, affabile, cortese.
Plàsi: v. *Plasê.*
Platâ: nascondere.
Platèll: piattino, tondino.
Platt (sost.): piatto, tondo. Fr.: *p. fer* - importuno, seccatore, chi si attacca ai panni di qualcuno, o frequenta troppo spesso un dato ambiente.
Platt (agg.): piatto, appiattito, spianato.
Plazzàl: piazzale.
Plazzaròl (Plazzarùl): monello, cialtrone, ed anche treccone, nonchè rivendugliolo.
Plàzze: piazza. Fr.: *baron di p.* - monello. In Udine, nei tempi andati i monelli, frequentatori delle strade e delle piazze, si chiamavano *çhalùnis di p.* - e costituivano una specie di fradaglia.
Pleâ: piegare, curvare. Fig. persuadersi (nella forma riflessa).
Pleadùre: piegatura, piega.
Plèe: piega. Fig. vezzo, costume.
Plen: pieno. Fr.: *p. ras* - pieno fino all'orlo, riboccante; *p. di fum* - vano, borioso; *p. di sè stess* - superbo, presuntuoso; *in p.* - in generale, sommariamente.
Plène: piena, sovrabbondanza, ed anche calca, folla. Fr.: *dâ la p.* - abboccare, riempire fino alla giusta misura.
Plenèzze: pienezza. Fr.: *p. di stòmi* - indigestione.
Plère: v. *Plrie.*
Plète: piegatura, piega, ed anche rimboccatura (delle lenzuola).
Pletìne: orlo, costura, orlatura.
Plett: ripiegato, curvo.
Plèv: Pieve, chiesa matrice. Cfr. il lat. *plebs.*
Plevàn: pievano, parroco.
Plìne: gregge, armento, od anche un paio o più paia di buoi, che si attaccano all'aratro.
Plòe (Plòje): pioggia.
Plojàde: rovescio di pioggia.

Plojòs: piovigginoso, piovoso.
Plomb: piombo.
Plombâ: piombare, cadere impetuosamente.
Plombìn: piombino, filo a piombo.
Plombìn: piombino, Martin pescatore, alcione (sorta d'uccello).
Plòte (Plovàde): v. *Ploiàde.*
Plovâne: piovana (aggiunto ad acqua).
Plòvi: piovere. Frasi: *p. lagrimis* - piangere; *p. sudòr* - stillare sudore. Part. pass. *Plovùd* o *Plott.*
Plòvi: stillicidio del tetto, con relativo diritto di proprietà.
Plovichâ (Plovisinâ): piovigginare.
Plovisine: pioggerella.
Plovisinòs: v. *Ploiòs.*
Plùi (Pùi, Pì): più.
Pluitost: v. *Pitost.*
Plumàzz (pl.): traversi, o travicelli, che sorreggono la doccia del mulino.
Plùme: piuma, ed anche piumaggio. Fig. volpone, birbone, mariuolo, etc. Frase: *p. mate* - peluria.
Plumìn: piumino, ed anche peluria.
Pluvî: v. *Plòvi.*
Pô: v. *Pôc.*
Po: poi, dopo. Fr.: *su p.!* - orsù! via!; *ce p.?* - che? che cosa?; *si p.* - proprio si; *no p.* - niente affatto.
Poâ: v. *Pojâ.*
Pòc (Po, Pòuc): poco, sia come sostantivo che come avverbio. Fr.: *za un p.* - poco fa; *ogni p.* - quasi quasi.
Pocâ: cozzare, urtare, picchiare. Fr.: *a 'l poche Drèe* - (nome ipotetico) - aver fame, espressione che si accompagna con gesto analogo (v. Dante - Inf. XXIV - 7 - 9).
Pocàde: cozzo, urto.
Pocc: urto, percossa, cozzo. Fr.: *p. de panòle* - base del torsolo.
Poçh (Poçho): v. *Paçhucc.*
Pocùtt: pochetto.
Podè (sost.): potere, autorità.
Podê (verbo): potere. Fr.: *a 'l pô* - dispiace (es.: *a 'l mi pô* - me ne dispiace).
Podenàr: bottaio.
Podestàd: Podestà.
Pòdin: bigoncio, vaso di legno a doghe, piccolo mastello.
Pòdine: v. *Mastèle.*
Pògni: sdraiare, coricare (più usato nella forma riflessa).

Pojâ: posare, deporre ed anche appoggiare. Fr.: *pojàes* - bastonare uno; *p. il çhav a 'l mur* - ostinarsi.
Pojane: poiana, falco buteo.
Pojelùm: sottolume.
Pôl (Pòul): pioppo.
Polàm: pollame.
Poleâ: tasteggiare, palpeggiare.
Poleàr: pollice.
Polèce (Polèze): pollastra.
Polegàne (Puligàne): untuosità nel parlare, mellifluosità.
Polentàde: l'ammanire od il fare una scorpacciata di polenta.
Polènte: polenta. Fr.: *p. e pizz, p. sute* - polenta scussa, vale a dire senza companatico; *om di p.* - uomo da nulla; *v'è la p.* - avere assicurata la sussistenza.
Polentìne: polentina, empiastro, cataplasma.
Polentòn: polentone, grande polenta. Fig. un gran mangiatore di polenta, od anche un ciondolone, bamboccio, scioccone.
Polèzz: pollastro, pollo. Si dà questo nome anche ad un gelone.
Polèzze: v. *Polèce.*
Pòlize: polizza, fattura, nota di vendita.
Polmòn (Palmòn): polmone.
Polmòne: salsiccia fatta con coratella di maiale.
Polpète: polpaccio, ed anche polpetta, vivanda in questo caso di carne o di altre sostanze battute, triturate e ridotte in pezzi tondeggianti.
Pols: polso, Fr.: *om di p.* - uomo di vaglia.
Polsâ: riposare.
Poltròn: poltrone, pigro, infingardo.
Poltronâ: poltrire.
Poltronarìe: poltroneria, infingardaggine.
Poltronàtt: pegg. di *Poltròn.*
Poltròne: poltrona, seggiolone.
Pòlvar: polvere.
Polvarìn: dim. di *Pòlvar.*
Polzète (Pulzète): ragazza, fanciulla, giovinetta.
Pomàr: si chiama così qualsiasi albero fruttifero.
Pòme: frutto.
Pomegâ: pomiciare, impomiciare, dare la pietra pomice.
Pòmighe: pomice.
Pòmpâ: trombare, sollevare l'acqua col mezzo di una pompa. Cfr. il franc. *Pomper.*

Pompe: pompa o tromba idraulica.
Pompe: pompa, magnificenza ed anche ambizione. Fr.: *fâ p.* - menar vanto.
Pompòn: nappa. Cfr. il franc. *Pompon.*
Pòmul: pomo, capocchia.
Pòmule: bacca, coccola.
Pònche (Pònghe): marna, terra galestrina.
Pont (Punt): punto, istante, momento. Fr.: *p. de lune* - fase lunare, vale anche per parte di un trattato, di un discorso, di un'opera, vale a dire passo.
Pont: punto (del cucito). Fr.: *p. a strie, a cavalott* - sopraggitto; *p. in cros* - punto incrociato; *p. a çhadenèle* - punto allacciato; *p. a filzète* - punto a filza; *p. a spìne* - punto a spina; *p. d'imbastidùre:* - punto molle; *p. a càpe* - punto a smerlo; *p. fiss* - punto fitto o serrato; *p. redròs* - costarino, rovescino; *p. a gàsi* - punto addietro; *p. di çhalze* - maglia della calza; *tirâ su un p. (de çhalze o de mae)* - riprendere una maglia; *biell in p.* - per l'appunto.
Pont: part. pass. del verbo *Ponzi.* v. *Sponzùd.*
Pontâ: appuntare, congiungere, puntellare, riunire vasi rotti con filo di ferro. Come termine di giuoco vale mettersi contro chi tiene il banco. Fr.: *Pontàssi* - offendersi; *pontàd, o pontàd sott un'ale* - brillo, un po' preso dal vino.
Pontàde: puntata (colpo di punta); segnata, che vale, unito a *Ore* appuntamento, ora stabilita.
Pontadùre: puntatura.
Pontàl: puntale, calciuolo.
Pontapètt: spillo.
Pontaròul (Pontarùl): punteruolo. Fr.: *p. di vascèll* - spilla con cui si forano le botti per assaggiarne il vino. Vale anche per la spina o conio d'acciaio, che serve a bucare i ferri roventi.
Pontàssi: v. *Pontâ.*
Pònte: punta, cima, estremità. Vale anche puntello. Fr.: *p. da'l dì* - alba; *p. di pett* - forcella; *p. di pett* (malattia) - pleurite.
Pontesèll: ponticello.
Pònzi: v. *Sponzi.*
Porc: v. *Purcìtt.*
Porcàde: villania, grave insolenza.
Porcarìe: porcheria, sporcizia, lordura, suzzura, nonchè viltà, sconvenienza, villanìa, etc.

Porçhàr: porcaio.
Pôre: v. *Paure.*
Pôrèss: contrazione per *Podarèss*, condiz. del verbo *Podê.*
Portadòr (Puartadòr): portatore, facchino.
Portantìne: portantina, sedia portatile.
Portèle (Puartèle): portella, sportello.
Portelon: cateratta (del mulino o di altro).
Portière: uscio a vetri.
Portinàr (Portonìr): portinaio.
Portîr: usciere.
Portòn: portone.
Portoncìn: porta maestra.
Pôs: pl. di *Pôc* - pochi.
Possàde: posata. Fr.: *buine p.* - mangiatore.
Possènt: potente.
Postâ: appostare, impostare, mettere a posto.
Postème: postema.
Postîr (Postìn): portalettere, procaccia.
Postìzz: v. *Pustìzz.*
Postòtt: v. *Pustòtt.*
Pòtaçh (Potàçho): intruglio, imbrattamento. Fig. frode, inganno.
Potaçhâ: intrugliare, imbrattare, sporcare.
Potaçhòn: guastamestieri ed anche imbrattatore.
Potaçhòs: sucido, sporco, lurido, imbrodolato.
Potòrie: beveraggio, broda, cibo liquido.
Pòuc: v. *Pôc.*
Poùl: v. *Pôl.*
Pòure: v. *Paùre.*
Pozz: pozzo.
Pozzàle: pozzanghera.
Pòzze: v. *Pozzàle.*
Pozzolâ: imbrattare, insudiciare, lordare.
Prad (Prat): prato.
Pradarìe: prateria.
Pradarûl: prataiuolo (specie di fungo).
Preâ (Prejâ): pregare.
Preàmbul: preambolo, prologo.
Precetâ: precettare (termine giuridico).
Prêdi (Priedi): prete, sacerdote; così si designano anche certe libellule.
Prediçhâ: predicare, ed anche ammonire, sgridare, correggere.
Prèdiçhe: predica, ed anche ammonimento, correzione.

PRE — PRO

Predichadòr: predicatore.
Predilìzi: prediligere.
Prejâ: v. *Preâ.*
Prejère: preghiera, orazione, prece.
Prejudicâ: pregiudicare, danneggiare.
Prejudicàd: pregiudicato, danneggiato. Fr.: *p. il cervièll* - mentecatto, pazzo.
Prèmi: premere, importare, interessare. Vale anche: far pressione, incalzare.
Prèmit: premito, sforzo.
Preònte: v. *Priònte.*
Prèse: presa, pizzico. Fr.: *fâ p.* - far presa, cioè il rassodarsi della calce o del cemento.
Prèsi (Prèsit): prezzo, valore, mercede.
Presìnt (sost.): presente, dono, regalo.
Presìnt (agg.): presente, astante. Fr.: *ore p.* - presentemente.
Prèsit: v. *Prèsi.*
Presòn: prigione, carcere.
Presonìr: prigioniero, carcerato.
Prèsse: fretta, prescia. Fr.: *in p.* - frettolosamente.
Presùtt: v. *Persùtt.*
Prest: presto, subito, prestamente, tra poco.
Pretìndi: pretendere, asserire.
Prevignî: prevenire, avvisare a tempo.
Previòdi: prevedere, antivedere.
Prim (Prin): primo, primiero, ed anche principale. Fr.: *di p. intro* - a primo tratto; *a la bièle prìme* - alla prima, addirittura.
Primâ: tirare a sorte a chi primo tocca il giuoco.
Priònte: giunta, arroto, parte che si aggiunge in più alla merce od alla derrata venduta.
Pro: giovamento, utilità, pro, ed anche interesse o frutto. Fr.: *bez a p.* - denaro ad interesse.
Prodòtt: prodotto.
Prodùsi: produrre, od anche cagionare, nonchè dar frutto.
Proferî: profferire, offrire.
Profiàrte (Profièrte): offerta, profferta.
Prole: prole, figliolanza.
Promèti: promettere. Il riflesso *Promètisi* vale fidanzarsi.
Promièdi: primaticcio. Particolarmente così si designa il granoturco di prima semina.
Promissiòn: promessa. Fr.: *jessi in p.* - essere fidanzato.
Promòvi: promuovere.

Pronevòd: pronipote.
Prontâ: approntare, apprestare, apparecchiare, ed anche adattare.
Propòni: proporre.
Protèzi: proteggere, difendere, tutelare.
Provâ: provare, esperimentare.
Provedê (Praviòdi): provvedere.
Provìn: piccola prova. Fr.: *fâ un p.* - tentare.
Provìn: areometro, pesaliquidi, ed anche il guindolo con cui si assaggia il peso della seta.
Provinâ: assaggiare, sottoporre ad esperimento i liquidi, la seta od altro.
Proviòdi: v. *Prevedê.*
Prussinçhòcc (Pursinçhòcc): giuoco fanciullesco, che corrisponde a *pari e caffo* od a *sbricchiquanti.*
Prûv (A): rasente, accanto, vicino, da presso. Cfr. il lat. *apud*, e la voce antiquata ital. *a pruovo.*
Pùar: povero, tapino, misero. Si usa talora in senso di commiserazione per chi è colpito da sciagura, o per chi è defunto. Fr.: *p. biàd* - povero disgraziato, od anche zoticone, od anche buon'anima (dicendo di un trapassato).
Puàrr: porro (sorta di aglio).
Puàrt: porto. Cfr. lo sp. *puerto.*
Puartâ: portare, condurre, allegare. Fr.: *p. fûr* - asportare, ed anche salvare, liberare (da un'accusa, da un gravame); *p. vie* - rapire, rubare; *p. in pàs* - sopportare, tollerare; *p. la resòn* - ragionare; *p. a sachemulìn* - a cavalluccio; *p. a cavalòtt, od a caderi* - a pentole o a cavalcioni del collo; *p. in çhadreùte, o in çhadrèe di San Pièri* - a seggiolina (cioè a mani incrociate); *p. la spese* - valere la spesa o la pena; *puartàle cimàde* - andar baldanzoso, senza darsi per vinto; *p. sott* - seppellire, fare i funerali.
Puartàd: portato, ma vale anche ghiotto, appassionato per qualche cosa.
Puartàde: portata, capacità, estensione o grandezza o potenzialità di qualche cosa.
Puartantìne: v. *Portantìne.*
Puàrte: porta, uscio. In essa si hanno varie parti. *(Antìj, sojàrs, càncars, bertuèlis, sieradùre, etc.).* Fr.: *menâ la p.* - sciupare il tempo.
Puarte-làpis: porta-matita.
Puarte-pènis: pennaiuolo, portapenne.

Puarle-ûs: uovarolo.
Puàrti (Sotpuàrti): portico, loggiato, oppure vestibolo, atrio.
Pùce: puzza.
Pudièse: cimice. Cfr. il franc. *punaise.*
Puèm: fanciullo, ragazzo, giovanetto. Cfr. il lat. *puer.*
Puème: fanciulla, ragazza, giovanetta. Cfr. il lat. *puella.*
Puèst: posto, luogo.
Puèste: posta. Fr.: *fâ la p.* - essere appostati, in agguato; *a p., di p.* - a posta, deliberatamente, od anche per finta, per ischerzo, del quale significato è anche l'espressione: *Par apuèste.*
Pugn: pugno (mano chiusa o colpo dato con essa).
Pugnâ: dare pugni, colpire con pugni.
Pùi: v. *Plui.*
Puìne: v. *Squète.*
Puìnte: feccia, deposito del vino nelle botti.
Pujèri: puledro o poledro (cavallo giovane). Fr.: *us in p.* - uova in tegame.
Pujùl: ballatoio, terrazzino, verone.
Pùle: pula, loppa.
Pulìd: (agg.): pulito, netto, lindo, liscio.
Pulìd (avv.): bene, acconciamente.
Puligàne: v. *Polegàne.*
Pulìn: pollino, acaro od anche pidocchio dei gallinacei o di altri uccelli.
Pulinàr: pollaio.
Pultrî: v. *Poltronâ.*
Pulvìn: polvere, polverio (delle strade, del fieno, etc.).
Pulz (Pulç): pulce. Fr.: *fâ i p.* - sindacare gli altrui difetti, ficcare il naso nei fatti altrui; *jèssi come i p. te' stòpe* - essere impacciati, in difficoltà.
Pùmar: cane botolo. Fig. Giovane imberbe.
Puntìne: trina, pizzo, merletto.
Puntizâ (Pontizâ): punteggiare, segnare con punti.
Punto (Pont): punto.
Pur (agg.): puro, immacolato, limpido.
Pur (cong.): pure, nondimeno. Fr.: *se p.* - benchè, sebbene.
Purcèll: porco, maiale.
Purçhinelàde: pagliacciata.
Purçhinèll: pagliaccio, burattino, pulcinella.
Purcìne (Porcìne): aggiunto a *çhar* o *robe*, vale carni di maiale variamente preparate.
Purcitâ: macellare il maiale e prepararne in vario modo

le carni. Fr.: *p.* oppure *lâ a purcitòn come il purcìt di Sant' Antòni* - vagabondare, andare a zonzo.
Purcitâr: macellaio di porci, norcino.
Purcìte: scrofa. La parola serve anche per indicare la *Scharnete* (v.), ma usata nel senso maligno e spregiativo. Fr.: *ciapâ la p.* - prendere un rifiuto.
Purcitòn (a): v. *Purcitâ.*
Purcìt: porco, maiale, suino. Fr.: *p. di Sant' Antòni* - Maiale che ancora in certi villaggi si addestra ad andare questuando il nutrimento di casa in casa, per essere poi venduto a beneficio della chiesa o dei poveri.
Purgâ: purgare.
Pustizz: posticcio, finto, artefatto.
Pustòtt: abbandonato, trascurato; si dice di un terreno. Cfr. l'ungherese *pusta.*
Pùstu: forma interrogativa: - puoi tu?

R

Rabiàssi: v. *Inrabiàssi.*
Ràbie: rabbia, ira, stizza. Vale anche idrofobìa.
Rabièzz (Rabiosèzz): rovello, stizza.
Rabìn: iracondo, stizzoso.
Rabiòs: iroso, iracondo.
Rabòse: sorta di uva.
Rabuèle (Ribuèle): ribolla (sorta di vino ed anche d'uva).
Rachète: racchetta ed anche razzo.
Ràcli: frasca, troncone, che si mette a sostegno di certe piante, quali fagioli, piselli, etc.
Racòlt (Ricòlt): raccolto, messe.
Racuèij (Ricuèij): raccogliere, mietere.
Ràcule: Ila, rana di San Martino, raganella. Vale anche cicalata, parlantina.
Raculìn: viticcio, cirro.
Radâ (Ràdi): radere, ed anche raschiare, cancellare.
Radegâ: altercare contendere.
Ràdi: v. *Radâ.*
Ràdigo: lite, controversia, alterco, nonchè divario, differenza.
Radìs: v. *Radrìs.*
Radopleâ: raddoppiare.
Radricc (Radicc ed erratamente anche *lidricc):* cicoria, radicchio.

Radrìs (Radìs): radice. Fr.: *r. maèstre* - fittone, o corpo della radice; *r. des òngulis* - tuello o matrice dell'unghia. Vale anche stirpe, origine della famiglia.
Radrisâ: metter radici, radicare, abbarbicare.
Rafilâ: rifilare, affilare. Fr.: *r. quàtri pugns, o legnàdis* - accoccare quattro pugni o legnate.
Rafiòll: raviolo, agnellotto (sorta di pasta che si frigge o si lessa). Fig. cappello a due punte simile ad un raviolo.
Rafrescâ (Rifrescâ): rinfrescare (di tante cose: del tempo, dell'organismo, dell'intonaco, dei dipinti, etc.).
Ràgn: ragno. Fig. si dà questo nome alla scarmigliata o nigella, per la lontana somiglianza con un ragno che ha questo fiore. Fr.: *tele di r.* - ragnatela.
Ragnâ: il piangere lamentoso dei bambini.
Rai: raggio, od anche razzo, vale a dire un raggio di ruota.
Ram: rame. Serve a significare anche un gruzzolo di monete di questo metallo, o meglio di bronzo.
Ram: ramo. Fr.: *r. di aghe* - ramo o filone di un corso d'acqua; *r. di famèe* - colonnello, ramo della famiglia.
Ramâ: saldare con rame due pezzi di ferro o d'altro metallo.
Ramàde: invetriata, impannata.
Ramanzìne: sgridata, rabbuffo, ramanzina.
Ramàtic: tanfo, odore di chiuso o di raffermo.
Ramàzz: v. *Ram.*
Ramazzòn: ramo grande. Fr.: *dàji di r.* - battere furiosamente.
Ràme: ramoscello, fronda.
Ramèng (Ramèngo): ramingo, sperduto, errante. Fr.: *lâ a r.* - andare in rovina.
Ramìne: conca o catino di rame.
Ramondâ (Remondâ, Rimondâ): rimondare, purgare. Fr.: *r. il polèzz* - sbuzzare il pollo; *r. il pozz* - nettare il pozzo.
Ramontâ: v. *Rimontâ.*
Ràmpid: brullo, spoglio, nudo.
Rampìn: uncino, gancio, appiccagnolo. Fr.: *r. da 'l çhadenàzz* - gancio della catena del focolare; *çhatâ rampìns* - trovare pretesti.
Rampinàd: uncinato, ed anche arrampicato.
Rampinàssi (Rimpinàssi): arrampicarsi, aggrapparsi, aggavignarsi.
Rampòn: arpione, rampone; punte poste al ferro del ca-

vallo od alle calzature per non scivolare sul ghiaccio (v. *Glacins*).

Ramponâ (Arponâ): ferrare a ramponi; mettere le punte (*Glacins*) alle calzature.

Ramùtt: ramicello, ramoscello.

Ranculìn (Ronculìn): viticcio, cirro.

Rancurâ (Rincurâ): raccogliere.

Rane: rana.

Rangiâ: acconciare ed, in forma ironica, per il dì delle feste.

Rànzid: rancido.

Ranzidî: irrancidire, diventar rancido.

Ranzidùm: rancidume. Fig. anticaglia, vecchiume.

Rapèzz: rappezzo, toppa.

Rapezzâ: rappezzare, rattoppare, rabberciare. Fr.: *r. i afârs* - racconciare gli affari; *r. la salùt* - ristabilire la salute.

Rapezzàde: rappezzatura, rammendatura, rabberciamento.

Rapp (Rasp): grappolo.

Rapuàrt (Ripuàrt): rapporto, colleganza, relazione, od anche rapporto nel senso di denuncia.

Rapuartâ (Ripuartâ): riferire, riportare.

Rar: raro, rado. Fr.: *di r.* - raramente.

Rarî (Srarî): diradare. Si dice del togliere alcune delle piante germogliate, per impedire la soverchia foltezza.

Ràs: raso, riboccante. traboccante.

Rasâ: radere; ed anche render raso un recipiente con il colmarlo fino all'orlo.

Rasadòr (Rasòr): rasoio.

Rasçâ: v. *Rassâ*.

Ràsçhe: grappolo, racemolo. Vale anche pazzia (es.: *a 'l à une r.* - ha un po' del pazzo).

Rasçhelâ (Risçhelâ): rastrellare, raccogliere col rastrello il fieno od altro.

Rasçhèll: rastrello, ed anche cancello.

Rasçhetâ: racimolare, raccogliere ciò che sfugge ai vendemmiatori. Vale anche ricuperare e riscattare.

Rasçhètt: grappoletto, racimoletto.

Ràse: ragia, resina. Fr.: *aghe ràse* - acqua ragia, essenza di trementina.

Rasìzz: v. *Resìzz*.

Rasòn (Resòn): ragione ed anche diritto, e talora specie o qualità. Fr.: *di buine r.* - di buona qualità. Cfr. il franc. *raison*.

Rasonâ (Resonâ): ragionare.
Rasonamènt: ragionamento.
Rasonèul (Rasonèvul): ragionevole, conveniente.
Rasoneulmèntri (Rasonevulmèntri): ragionevolmente, in modo conveniente.
Raspâ: raspare, raccogliere, racimolare, raggruzzolare. Fr.: *r. la padièle* - leccare (per modo di dire) la padella.
Raspadòr: radimadia (arnese di ferro per raschiare e ripulire la madia); redano, arnese usato per togliere le brace dal forno.
Ràspe: raspa, lima da legno, ingordina.
Raspìn: raschiatoio, cassatoio.
Raspolòn: raspo. Fr.: *savor di r.* - sapore di raspo (si dice del vino che ha preso il sapore della vinaccia).
Rassâ: raschiare, radere; vale anche mordicare, cioè quel forte vellicare della gola e delle fauci da parte di certe bevande troppo acri o brucianti.
Rassadìcis (Rassadìzzis): voce usata al plurale per dire raschiature, materie levate col raschiare; vale anche per residui di poco conto.
Rassadòr: raschiatoio. Si chiama così anche la rasiera, cioè quel cilindro di legno, con cui si toglie il colmo, che sorpassa la misura del grano; viene così chiamata anche una pezzuola che in certi paesi le donne portano sul capo per lutto.
Rassadùre: raschiatura.
Rastièll: v. *Rasçhèl.*
Ràte: milza. Cfr. il franc. *rate.*
Ràte: rata, quota.
Ràti: ramolaccio nero. Fig. persona irosa, stizzosa.
Rauçhèrie: raucedine, afonia.
Rauçhìssi: affiocare, diventar afono, rauco.
Rauède: v. *Ruède.*
Rauèss (Aruèss, Ruèss): penzolo, (tralcio con molti grappoli d'uva pendenti).
Ràv: rapa. Cfr. il franc. *rave.* Fig. sciocco, indifferente.
Ravàj: rimboccatura.
Ravajâ: rimboccare.
Ravanèll: ramolaccio.
Raviòdisi (Ravedèssi): ravvedersi.
Razìr (Risìr): raggiro, inganno, imbroglio, tranello.
Razirâ: raggirare, imbrogliare, menare per il naso.
Raziradòr: raggiratore, imbroglione.
Razònzi: raggiungere.

Razzàtt: anitra maschio.
Razze: anitra.
Razze: razza, stirpe, qualità, schiatta. Fr.: *r. di çhan-* briccone, buona lana, birbo matricolato; *r. buzaròne-* idem.
Rebaltâ: v. *Ribaltâ.*
Rebàtt: v. *Ribàtt.*
Rebecàde: rimprovero vivo, ammonimento aspro.
Rebecâssi: bisticciarsi, dirsi insolenze, pungersi a parole.
Rebècc: v. *Rebechìn.*
Rebechìd: stizzito, incollerito, inviperito.
Rebechìn (Rebècc): iroso, iracondo, stizzoso.
Rècipe: ricetta.
Recipìzi: voce errata per *indirìzz-* (indirizzo).
Recläm: richiamo, chiamata; reclamo, querela, lamentanza. Nel primo senso s' intende artificio per chiamare uccelli per cui specialmente se ne usano di cantori prigionieri.
Reclamâ: reclamare, dolersi, ricorrere.
Rèd: rete. Fr.: *r. di trate-* paretaio; *r. passadòrie, di bressàne-* ragna; *lâ te' r.-* dar nella ragna, incappare nell' insidia.
Rèd: aferesi per *Ered-* erede.
Redènzie: modo, verso, mezzo. Fr.: *no vê, o no çhatâ r.-* non trovare alcun mezzo, essere affatto sprovvisti.
Redesèle: reticella.
Rèdine: redina o redine.
Reditâ: ereditare.
Reditaròle: erediticra.
Redròs: rovescio. Fr.: *temperamènt r.-* carattere scontroso; *muse redròse-* faccia arrovellata.
Redrosâ: arrovesciare, rivoltare.
Refàssi: v. *Rifassi.*
Refiziàssi: rifocillarsi, ristorarsi.
Refondâ: rimpellare (rinnovare parzialmente le fondamenta di un muro senza demolirlo).
Refosc: refosco (sorta di vino).
Refossâ (Rifuessâ): propagginare (costringere i rami sotto terra perchè mettano radice e quindi germoglino da sè).
Refreschâ: v. *Rinfreschâ.*
Refùd (Rifùd): rifiuto; scegliticcio (asse che esce difettosa dalla sega).
Refudâ (Rifudâ): rifiutare, respingere, ricusare, rigettare.
Refudùm (Rifudùm): sceltume, marame.

RÈF — RES

Rèful: folata, ventata. Fig. impeto, trasporto. Cfr. il franc. ***rafale***.
Refùs: v. *Refùd*.
Regàn (Regàgn): guaime (fieno autunnale).
Rem: remo.
Remâ: remare.
Remàde: remigamento ed anche remata, vale a dire colpo di remo.
Remadòr: rematore.
Remedeâ (Rimedîâ): rimediare, provvedere, riparare.
Remenâ: malmenare, dimenare, avvoltolare, ed anche palpeggiare, brancicare. Fig. prendere in giro, burlare.
Remenàt: malmenato, brancicato, palpeggiato. Fig. burlato.
Remenàde (sost.): malmenìo.
Remenàzz: centina (armatura in legname per la costruzione degli archi e delle volte).
Remenèzz: stecche del mantice di un calesse.
Remondâ: v. *Ramondâ*.
Rèmul: pescaia.
Renàle: nuvolo minaccioso all'orizzonte.
Rênzi: strillare, lamentarsi dei bambini, piagnucolare.
Reonâ (Rionâ): rendere, produrre.
Reònzi (Riònzi): rifondere, aggiungere.
Repetòn: fracasso, strepito improvviso. Frase: ***a r.*** - improvvisamente, di scatto.
Repezzâ: v. *Rapezzâ*.
Repudi: repudio, rifiuto, ripulsa. Fig. emissario o canale di scarico.
Rescuèdi: riscattare, ricuperare.
Reseàn (Roseàn): Resiano (abitante della valle di Resia).
Resentâ: risciacquare.
Resentadùre: risciacquatura. Fig. *r. di tàzzis* - cerbonèca.
Resinâ (Rasinâ, Risinâ, Rasichâ): piovigginare.
Resìne (Rasìne, Risine, Rasiche): pioggerella, acquerugiola. Chiamasi con questo nome anche la gromma o tartaro delle botti.
Resìnt: recente, nuovo.
Resìzz (Risìzz): magliuolo o talea della vite.
Resòn: v. *Rasòn*.
Resonâ: v. *Rasonâ*.
Respìnzi: respingere, allontanare, scacciare ed, in certi casi, rifiutare, ricusare, negare.
Rest: resto, avanzo, residuo.

Restâ: rimanere, restare, avanzare. Fr.: *'o soi restàt!* - rimasi attonito.
Rèste (Rièste): lisca, resta.
Restìo: restio.
Restrìnzi: v. *Ristrènzi.*
Rett: retto, diritto, ma più spesso usato nel senso di vicino, presso.
Rèule: pietra dura (porfido od altra).
Revendìul (Rivindìul, Revendìgul): rivendugliolo.
Revoltâ (Rivoltâ): rivoltare, rivolgere. Fr.: *r. il stomi* - nauseare, sconvolgere lo stomaco.
Rèzi: reggere, governare, ed anche durare, resistere, sostenere.
Riâ (Rijâ): rigare, lineare.
Riàlz: rialzo, rialto.
Ribaltâ (Rebaltâ): rovesciare, ribaltare, riversare. Fr.: *r. cui pìs in su* - capovolgere.
Ribaltàde (Rebaltàde): rovesciamento.
Ribàlte: ribalta.
Ribaltòn (Rebaltòn): v. *Ribaltàde.*
Ribàss: ribasso.
Ribàti: ribattere, ripercuotere, confutare, rimbeccare. Fr.: *r. un clàud* - ribattere o ribadire un chiodo; *r. lis cusidùris* - ribattere le cuciture.
Ribatidùre: ribattitura, l'atto di ribattere; costura rivoltata.
Ribatìn: ripercossa, contraccolpo.
Ribatìn: chiamasi con tal nome un corto cilindro di metallo, a forma di chiodo mozzo, che si caccia in apposito foro, per essere quindi ribadito per tener salda la giuntura.
Ribàtt (Rebàtt): imposta mobile, sportello.
Ribatùd: v. *Sobatùd.*
Rìbis (Ûe): ribes.
Ribòtt: forte di suola.
Ribuèle: v. *Rabuèle.*
Ricerçhâ: ricercare, chieder notizie, investigare.
Ricèrçhe: domanda, ricerca.
Ricevitòr: ricevitore, collettore, esattore.
Riçhadê (Riçhàdi): ricadere, cedere, assoggettarsi, anche riammalarsi. Fr.: *timp o tard a 'l devi r.* - presto o tardi dovrà cedere.
Riçhadùde: ricaduta.
Riçhèzze: ricchezza.

Riçhìn (Rinçhìn): orecchino.
Riçhiòli: ritogliere, riprendere.
Riclàm: v. *Reclàm.*
Riclamâ: v. *Reclamâ.*
Ricognòsci: riconoscere, ravvisare, persuadersi, convincersi, gradire, avere a grado.
Ricòlt: v. *Racòlt.*
Ricondùsi: ricondurre.
Ricròdisi: ricredersi, disingannarsi, mutar d'opinione.
Ricuàrd: ricordo, memoria.
Ricuardâ: ricordare, rammentare.
Ricuèj: v. *Racuèj.*
Riçûl (Rizzùl): porro, bitorzolo, verruca.
Riculâ (Rinculâ): rinculare, retrocedere.
Ridazzâ: ridacchiare (ridere smodatamente).
Rìdi (verbo): ridere.
Rìdi (sost.): riso (atto del ridere).
Ridrìcc: v. *Radrìcc.*
Ridrìs: v. *Radrìs.*
Riduèss (a): a ridosso. Fr.: *lâ a r.* - andare a ridosso; *metti a r.* - mettere a ridosso.
Ridùsi: ridurre, convertire, mutare, semplificare, scemare, diminuire, compendiare. Nella forma riflessa vale: ridursi, adattarsi, ed anche ripararsi, condursi.
Rie (Rìje): riga, linea, fila, serie di cose od anche filare (di piante). Chiamasi anche con tal nome la scriminatura dei capelli. Anche il regolo o stecca, che serve a tirar linee chiamasi con questo nome. Fr.: *no entrâ nè in r. nè in spàzi* - non entrarvi nè punto nè poco.
Rièsci: riescire, riuscire.
Rièste: v. *Rèste.*
Rifâ: rifare.
Rifàssi: risarcirsi, indennizzarsi, rimpannucciarsi; vale anche: vendicarsi, rivelarsi, ricattarsi. Fr.: *r. sore la bruçhe* - soprappigliare; *un rifànd l'altri* - ragguagliatamente, compensatamente.
Rìfe: rappresaglia, vendetta, per dispetto.
Rifilâ: rifilare, tirare a filo.
Riflèss: riverbero, riflessione (della luce), riflessione (per considerazione).
Riflèti: riflettere, riverberare, ed anche riflettere nel senso di considerare.
Rifondâ: v. *Refondâ.*
Rifòndi: risarcire, indennizzare.

RIF — RIN

Rifreşchâ: v. *Rafreşchâ.*
Rifùd: v. *Refùd.*
Rifudâ: v. *Refudâ.*
Rifudùm: v. *Refudùm.*
Rigatìr: rigattiere.
Rigiàv: ricavo.
Rigiavâ: ricavare; vale anche: copiare o trascrivere un atto. In altro senso vale: comprendere, venire a conoscere, ed ancora: scovare, scoprire.
Rilèv: rilievo, in vari significati.
Rilevâ: rilevare, in molti significati.
Rimàndo: ripicchio, ripercossa, contraccolpo.
Rimedeâ: rimediare, riparare, provvedere.
Rimèss: piallaccio, impiallacciatura.
Rimessâ: impiallacciare.
Rimessàr: impiallacciatore, ed anche stipettaio.
Rimèsse: rimessa.
Rimèti: riporre, rimettere, ed anche sopperire, supplire. Nella forma riflessa vale: riferirsi, rapportarsi; inoltre ha il significato di riaversi, rinvigorirsi.
Rimèdi: rimedio, riparo, ed anche medicina.
Rimondâ: v. *Ramondâ.*
Rimontâ: racconciare, riaccomodare, e più propriamente: rimpedulare una calzatura. Fr.: *r. il stomi. lis fuàrzis* - ristorare lo stomaco, le forze.
Rimònte: rimonta (il rimpedulare una calzatura), riscappinare.
Rimòvi: rimovere, spostare.
Rimpìn: v. *Rampìn.*
Rimuàrdi: rimordere.
Rimuàrs: rimorso.
Rinàsci (Rinàssi): rinascere.
Rinçhe: maglia, cerchietto. Cfr. il ted. *ring.*
Rinçhèle: dim. di *Rinçhe.*
Rinçhìn: v. *Riçhìn.*
Rincòne: v. *Roncòne.*
Rinculâ: v. *Riculâ.*
Rincurâ: v. *Rancurâ.*
Rìndi: restituire, ridare. Vale anche per fruttare, dare interesse. Si usa anche nel senso di recere, vomitare. La forma riflessa *Rindisi* vale arrendersi, cedere.
Rineâ (Rineşâ): rinnegare, sconfessare, disconoscere.
Rinfreşchâ: v. *Rafreşchâ.*

Rinfreşchàde (Rafreşchàde, Refreşchàde): rinfrescata; purga; si dice anche del ritoccare un dipinto.
Rinfreşchamènt (Rafreşchamènt): v. sopra.
Rinfuàrz: rinforzo.
Rinfuarzâ: rinforzare, fortificare.
Rivignî: rinvenire.
Rinzovenî (Rinzovanî): ringiovanire.
Rionâ: v. *Reonâ.*
Riònzi: v. *Reònzi.*
Ripâ: calcitrare, recalcitrare.
Ripìcc: appiglio, pretesto, rappresaglia.
Ripijâ: ripigliare, riprendere, ricuperare, riacquistare; rifare, riandare, ripetere. Nella forma riflessa vale rimettersi, guarire.
Riplèn: ripieno.
Ripuàrt: riporto.
Ripuàrtâ: riferire, riportare. Nella forma riflessa vale: riportarsi, rimettersi, riferirsi.
Ris: riso (pianta e grano).
Rişchâ: arrischiare.
Rişchald: riscaldo, scalmana. Vale anche passione, entusiasmo.
Rişchaldâ: riscaldare.
Rişchelâ: v. *Raschelâ.*
Rişchèll (Ristièll): v. *Raşchèll.*
Rìşcho: rischio, pericolo, cimento.
Rişchòs: arrischiato, temerario, avventato, audace.
Rìscle: v. *Rèste.*
Risintìssi: risentirsi, offendersi.
Risìzz: v. *Resìzz.*
Risòlvi: risolvere, deliberare, decidere. Nella forma riflessa vale anche determinarsi.
Risovignî: risovvenire, ricordare, rammentare.
Rispetâ (Rispietâ): rispettare, venerare.
Rispièttt: rispetto, stima, considerazione. Fr.: *i miei rispièts* - porgo saluto rispettoso, *cun bon r.* - salvo il dovuto rispetto.
Rispuèste: risposta.
Rispuìndi: rispondere ed anche replicare; talora in questo caso ha senso di mancata ossequenza.
Ristaurâ: restaurare.
Ristàuro: restauro.
Ristielâ: v. *Raşchelâ.*
Ristielàde: v. *Raşchelàde.*

RIS — RIV

Ristièle (Risçhèle): rastrello, ma propriamente si indica così quello tutto in legno.
Ristielère (Restelière): rastrelliera.
Ristièll: v. *Rasçhèll.*
Ristrènzi (Ristrìnzi): restringere ed anche circoscrivere, limitare. Nella forma riflessa vale: moderarsi nelle spese. Fr.: *r. da 'l pàno* - rientrare o raccorciarsi del panno; *r. da 'l legnàm* - rinfoderarsi del legname.
Ristrètt: part. pass. di *Ristrenzi.* Vale anche: compendio, sunto.
Risùlte: risultato.
Risultìve: sorgente, scaturigine d'acqua. Più propriamente con questo nome si indicano le risorgive, vale a dire quelle sorgenti che, nella pianura, indicano il riapparire delle acque scomparse più a monte.
Ritàj: ritaglio, scampolo, ed in genere qualunque piccola parte di qualsiasi cosa. Fr.: *r. da 'l sartòr* - raffilatura; *r. di çhàrte* - striscia di carta.
Ritajâ: ritagliare.
Ritenziòn: ritenzione. Fr.: *r. di urìne* - dissuria.
Ritignî: ritenere, trattenere. Vale anche per credere, giudicare.
Ritirâ: ritirare.
Ritoçhâ: ritoccare, correggere. Si dice specialmente di una pittura, di una scrittura, etc.
Rìul (Rìu): ruscello, rigagnolo, rivo, rio.
Rivâ: arrivare, giungere, pervenire, ed anche: riuscire, nonchè raggiungere ed, in certi casi, acchiappare, colpire.
Rivàl: proda, ciglio, argine.
Rivangâ: rivangare, ricercare, riandare con la mente, ricercare, col pensiero nel passato.
Rivedê: v. *Riviòdi.*
Rivendiùl: v. *Revendiùl.*
Riverènzie: riverenza.
Riviàrs: v. *Ruvièrs.*
Rivielàssi: raccapricciare, ed anche resistere, opporsi.
Rivièll: raccapriccio, ed anche opposizione, resistenza.
Rivignî: v. *Rinvignî.*
Rivindìgul: v. *Revendiùl.*
Riviòdi: rivedere. Fr.: *a riviòdisi* - arrivederci.
Rivocâ: rigurgitare.
Rivòcc: rigurgito. Talora si usa nel senso di riflessione,

ripercussione (es.: *R. di sorèli* - riflesso di sole). Fr.: *di r.* - di rimbalzo, di rimando.

Rivòlzi: rivolgere.

Rivuàrd (Riuàrd): riguardo, rispetto, considerazione, oppure: circospezione, avvertenza, accuratezza.

Rivuardâ (Riuardâ): riguardare.

Rizìr: v. *Razìr*.

Rizirâ: v. *Razirâ*.

Rizz (sost.): riccio (animale insettivoro).

Rizz (sost.): riccio (della castagna), od anche: cirro, viticcio.

Rizz (sost.): v. *Rizzòtt*.

Rizz (agg.): v. *Rizzòtt*.

Rizzâ (Riça): arricciare, (dei capelli), inanellare. Si indica così anche il drizzare dei capelli o dei peli per spavento o per ira. Fr.: *r. il pel al pàno* - accotonare il panno. Cfr. lo sp. *rizar*.

Rizzòtt (sost.): riccio, o ciocca inanellata di capelli.

Rizzòtt (agg.): ricciuto.

Roàn: v. *Ruàn*.

Robâ: rubare. Cfr. lo sp. *robar*.

Robarìe: furto, ladroneccio.

Robàzze: pegg. di *Robe* (v.).

Robe: roba, cosa, averi, possedimenti, etc.

Roçhâ: accoccare, inconocchiare.

Ròçhe: rocca, conocchia. Cfr. lo scoz. *rock*. La terminologìa dei particolari, la tratto voce per voce.

Rochèll: rocchetto.

Ròcul: roccolo, ragnaia, (sorta di uccellanda).

Rodèle: rotella, girella, in vari significati.

Rodolâ: rotolare, ruzzolare, rotare. Fr.: *r. il vascièll* - ruzzolare la botte; *r. la tèle* - avvolgere la tela; *r. lis çhartis* - arrotolare le carte.

Rodolòn: rotoloni, ruzzoloni. Fr.: *lâ a r.* - ruzzolare.

Ròdul: rotolo. Fr.: *in r.* - arrotolato. Vale anche: rullo, curro, ruzzolo, rasiera, ruolo, voci tutte di significato diverso.

Ròe (Ròje): canale d' acqua.

Rògne: rogna, scabbia.

Rognòn: rene, arnione.

Rognonàde: sugnaccio.

Rognòs: rognoso, pieno di scabbia. Fr.: *fritàe rognòse* - frittata in zoccoli, frittata lardellata, o con pezzetti di salsiccia.

Rojàl: gora, canale.
Ròje: v. *Ròe.*
Rojùzz: dim. di *Riul* - ruscello, rigagnolo. Il vocabolo risale per lo meno al XII secolo.
Romàn (sost.): piombino, contrappeso della stadera. Il nome deriva dalla figura di un soldato romano che si apponeva dai pubblici saggiatori. Talora, in luogo della figura del soldato, si poneva quella di S. Marco, per cui si chiamava anche *marc.*
Ròmpi: rompere. Fr.: *r. la devoziòn* - annoiare, importunare, infastidire; *r. la tière* - dare il primo solco; *r. la glàce* - rompere il ghiaccio, nel senso di essere il primo a fare una cosa od anche alla riconciliazione; *ròmpisi il chav* - stillarsi il cervello, affannarsi.
Ronâ (Rontâ): ragliare, ragghiare, ed anche fig. eruttare.
Ronc: così chiamasi una pendice ridotta a scaglioni per piantarci viti od altro.
Roncâ: potare, oppure tagliare con la ronca. Cfr. Dante, Inf. - XX - 47.
Ronceâ (Ronchisâ, Ronfà): russare. Cfr. lo sp. *ronquear,* ed il franc. *ronfler.*
Ronceâ: ferire con la ronca, od anche semplicemente colpire.
Ronceàde: colpo o ferita di ronca.
Roncèe (Roncèje, Ronchète): roncolino, piccola ronca. Fr.: *r. a sùste* - roncolino a scatto od a serramanico.
Ronçhâ: mietere con la ronca o falce messoria.
Ronçhadizze: ceppo o moncone del granoturco tagliato o d'altro (v. *Clàri*).
Ròngche (Ronchète): potatoio, specie di ferro adunco e tagliente, foggiato a ronca, che si usava per potare le viti.
Ronchizâ: v. *Ronceâ.*
Roncòn: ronca di grandi dimensioni, roncone.
Ronconâ: tagliare con la ronca o meglio col roncone.
Ronconàde: colpo, di ronca o di roncone.
Roncòne (Rincòne): roncone, potatoio.
Ronculìn: v. *Ranculìn.*
Rondolâ: v. *Rodolâ.*
Ròndul: ceppo di legno su cui si tagliuzzano i cereali.
Ronfâ: v. *Ronceâ.*
Rontâ: v. *Ronâ.*
Rosàde: rugiada, guazza.
Rosàde: sorta di vivanda fatta di latte, zucchero e uova,

per la quale corrisponde press'a poco il termine italiano lattaiuolo.

Ròse: rosa (nome di fiore, che però non significa rosa solamente, ma fiore in genere) e nome di donna.

Roseâ: rosicchiare, rodere, ed anche consumare, corrodere. Fr.: *r. da l'aghe* - scalzare, vale a dire l'erodere ed il corrodere delle acque.

Roseàde: rodimento, corrosione, erosione.

Roseadùre: rosura, vale a dire rimasuglio di cosa ròsa; chiamasi così anche una scalfittura.

Roseamènt: lo stesso che roseàde, vale però anche: angoscia, cruccio.

Roseàn: v. *Reseàn.*

Roseòn: torso, torsello, resto di frutto o di mangime.

Rosepile (Rosipile, Risipule): risipola (malattia).

Rosetòn: rosetta (sorta di gemma); rosone (ornamento archit.).

Ròss: rosso. Fr.: *r. di ûv* - tuorlo d'uovo.

Róss: plur. di *Rott* (v.).

Rost: arrosto.

Ròste: diga, argine, difesa contro le acque.

Rostî: arrostire.

Rosumui (Rusumui): v. *Roseòn.*

Ròte (A r. di quèll): a rompicollo.

Ròtiš (Lâ in r.): andare in dissidio, in discordia.

Ruàn: pavonazzo (tinta).

Ruàtt: burrone, torrentaccio.

Rubàghe: così chiamasi la bacca dell'alloro.

Rùd: voce poco usata per indicare ruota a pale.

Rùd: puro, pretto, semplice, ed anche brullo, scusso.

Rudinàzz: calcinaccio.

Rudìne: ghiaia, ed anche calcinaccio.

Ruède (Aruède): ruota. Cfr. lo sp. *rueda.* Si usa in significati diversi; quando serve ad indicare quella su cui scorrono i veicoli, ha diverse parti, di cui si ha una copiosa nomenclatura, per la quale rimando alle varie voci. Fr.: *fa la r.* - fare la ruota (atto proprio del tacchino e del pavone); *a r. jevade* - facilmente, senza ostacoli.

Rugnâ (Rugnî): grugnire, ringhiare. Fig. brontolare, borbottare e simili.

Rùje: bruco, baco.

Rujùzz: v. *Rojùzz.*

Rumiâ: ruminare. Cfr. *Rumia,* dea romana, protettrice degli armenti. Fig. brontolare, o, meglio, biascicare. Fr.: *r. lis peràulis* - biascicare le parole.
Rumiàde: ruminazione (atto del ruminare).
Rùspi: ruvido, scalzo, aspro. Fig. rozzo, sgarbato, burbero.
Ruspiâ: aspreggiare, destare cioè nel tatto la sensazione della ruvidezza.
Russâ: sfregare, grattare.
Russàde: grattata (l'azione cioè del grattare).
Rutìce (Rutìzze): catena munita di ganci ad una o ad ambedue le estremità.
Rutt: eruttazione.
Ruviàrs (Ruvièrs): rovescio. Fig. contrarietà, opposizione. Fr.: *temperament r.* - carattere lunatico; *ponts rùviers* - rovescini (delle calze); *a r.* - a ritroso.
Ruviarsâ (Ruviersâ): rovesciare.
Ruvièrs: v. *Ruviàrs.*
Ruviersâ: v. *Ruviarsâ.*
Ruzâ: brontolare, borbottare, od anche ringhiare. Fr.: *r. il timp* - tuonare da lontano; *r. lis orèlis* - cornare le orecchie. Vale anche per mostrare rancore.
Ruzamènt: brontolìo. Fr.: *r. di orèlis* - cornamento degli orecchi.
Rùze: rancore, odio.
Rùzin (sost.): ruggine. Fig. odio, rancore.
Rùzin (agg.): irrugginito, rugginoso, od anche semplicemente color della ruggine.
Ruzinî: irrugginire.
Ruzòs: ringhioso. Fig. borbottone, brontolone.

S

Sàbide: sabato.
Sablâ: sciabolare.
Sàble: sciabola.
Saborâ (Soborâ): frugare, rimestare. Fr.: *s. le cinìse, s. lis bòris* - frugare o rimestare nella cenere, per scoprire le brace.
Saboràde: frugata, frugacchiata.
Saboradòr: frugatore, colui che fruga, ed anche lo strumento usato all'uopo. Fr.: *s. da 'l for* - attizzatoio.
Sabuli: fermentare.

Sacc: sacco. Fr.: *tignî il s.* - tener mano; *lâ cu lis pivis ta 'l sacc* - andarsene scornato, come i pifferi di montagna; *s. de red* - sacco della ragna; *tirâ su i sacs de red* - appannare la rete, mentre l'operazione opposta dicesi spannare.

Sacc in pacc: zaino.

Sacheburàte (Sacheburache): stacciaburatta (giuoco fanciullesco).

Sachemulìn: v. *Puartâ.*

Sachète: tasca, saccoccia. Fr.: *s. di viàzz* - sacca; *vè in s. cualchidùn o cualchi çhosse* - infischiarsi di qualcuno o di qualche cosa.

Sachetìn: taschino.

Sacòce: saccoccia, borsa.

Sacodà: scuotere, squassare. Cfr. il franc. *saccader* e lo sp. *sacudir.*

Sacodàde: scossa, scuotimento. Cfr. lo sp. *sacudida.*

Sàcule: sopraggitto. Vale anche per femminella (v. *Asule*).

Sacùtt: dim. di *Sacc* - sacchetto.

Sàfar: lo stesso che *Safaròn* (v.).

Safarâ: spadroneggiare, affaccendarsi.

Safaròn: faccendone, faccendiere, arruffone.

Sagàne: v. *Agàne.*

Sagomâ: modellare, ed anche saggiare, vale a dire determinare una capacità. Fig. *sagomàssi* - mangiare a crepapelle.

Sagràd (Segràd): cimitero, camposanto.

Sàgre: sagra, festa religiosa. Fig. riprensione, sgridata, intemerata.

Sàgume (Sàgome): sagoma, mòdine, mòdano (strumento architettonico); modello.

Saìn: strutto, grasso di maiale liquefatto.

Salâ: salare, condire con sale.

Salàd: salato. Fr.: *costâ s.* - costar caro, pagare il fio.

Salàm: salame. Fig. sciocco, barbogio, inetto, e simili.

Salamàr: fabbricatore o venditore di carni insaccate, salumaio.

Salamòre: v. *Salumèrie.*

Salàri: salario, mercede.

Salarìn (Salarùl): saliera.

Salàss: salasso.

Salàte: lattuga, ed anche insalata. Fr.: *cuinzâ in salate* - condire con olio e aceto. Fig. rabbuffo, riprensione.

Salatière: insalatiera.

Sald: saldo, fermo, ed anche sodo, resistente. Fr.: *çhar salde* - carne mezzo cotta; *sta s.* - perseverare.
Saldâ: saldare, fermare, assicurare.
Saldàm: si dà questo nome ad una roccia siliceo-calcarea, assai friabile, che si usa dai fabbri per meglio ottenere il rammollimento del ferro a mezzo del calore.
Sàldo: saldo, in vari significati.
Salètt: saliceto.
Salgàr: salice.
Salgarìn: salicino (sapore che acquista l'uva che cresce accanto ai salici).
Salìne: salina (luogo dove si forma il sale, od anche il recipiente in cui si pone il formaggio a saturirsi di sale).
Salivâ: salivare, secernere saliva.
Salìve: saliva.
Salizâ: lastricare, selciare, pavimentare.
Salìzo: selciato, lastrico, pavimento, ammattonato.
Salmàndrie: salamandra.
Salmuèrie: salamoia. Fig. vivanda troppo salata.
Salnìtri (Salnìtrio): salnitro (nitrato di soda o di potassa).
Saltâ: saltare. Fr.: *s. fûr* - sbucare; *s. su* - sorgere, rispondere con violenza, venire il capriccio; *fâ s. i bez* - sciallacquare, consumare.
Saltadôr: saltatoio, ballatoio (verghetta di legno posta nelle gabbie perchè vi si posino gli uccelli).
Saltarìn: saltatore, abile nel saltare.
Saltèll: saliscendi.
Saltèri: salterio (strumento musicale).
Salùd: saluto.
Salùd: salute.
Saludâ: salutare.
Salùstri: improvviso e momentaneo diradarsi delle nubi. Fig. momento di tregua durante una malattia.
Salvâ: salvare, conservare, risparmiare.
Salvàdi: selvaggina.
Salvàdi: selvaggio. Fig. rozzo, ineducato, scontroso, etc.
Salvadiìn: aspetto, odore o sapore di selvaggina. Fig. rozzo, scontroso, etc.
Salveròbe: dispensa.
Salvo (avv.): eccetto che, fuorchè, etc.
San: apocope di *Sant*.
Sanâ: risanare, od anche riparare, assicurare, specialmente come termine di gioco.
Sàng: sangue. Fig. parentela, consanguineità.

Sanganâ: v. *Insanganâ.*
Sanganìzz: sanie, siero sanguigno, liquido sanguinolento.
Sanglòzz: singhiozzo, singulto.
Sanglozzâ: singhiozzare.
Sanguète: sanguisuga. Fig. succhione, sia nel senso di ramo parassita, sia di scroccone.
Sant (sost.): santo, od anche l'immagine del medesimo. Fr.: *no l'è sant ch'a 'l tègni* - non v'è mezzo.
Sant (agg.): **santo.** Fr.: *Aghe sante* - acqua benedetta.
Santòch (Santòcho): bacchettone, baciapile, picchiapetto, ed anche ipocrita.
Sàntul: padrino. Fig. protettore, mecenate.
Santùle: madrina.
Sapâ: sarchiare, zappare.
Sàpe: zappa, marra. Fr.: *s. di pics* - marroncello. Cfr. il vall. *ssape.*
Sapìn: zappino, sarchiello, marretta.
Sapòn: zappone, piccone. Fr.: *s. a ass* - zappone a taglio; *s. a picc* - zappone a punta.
Saponète: orologio da tasca.
Sapònte: puntello.
Sar: più spesso *Missàr*, voce oggi poco usata. Sère, messere, signore, appellativo più che altro onorifico.
Sarasinàzze: fusto del grano saraceno dopo battuto il seme.
Sarclùtt: sarchiatoio, sarchiello.
Sarî: sarchiare. Cfr. il lat. *sarrire.*
Saròdin (Seròdin): serotino, ed anche, fig., tardivo, indugioso.
Sartòr: sarto.
Sartòre: sarta.
Sartorèle: sartina.
Sassìn: assassino, malandrino, brigante, ed anche semplicemente infido, traditore.
Sassinâ: assassinare, uccidere, ammazzare. Fig. guastare, danneggiare.
Sassìnamènt: assassinio. Fig. danneggiamento.
Saurî: dar sapore.
Saurìd: saporito.
'Sav: v. *Sàve.*
'Savajòn: zabaglione. (sorta di dolce semi-liquido) Fig. intrigante, imbroglione.
'Savalèd: confusione, parapiglia, tafferuglio. Per analogìa si chiama così chi fa confusione.
Savalòn: sabbia, arena, rena. Cfr. il franc. *sablon.*

Savatâ: ciabattare.
'Sàve ('Sav): rospo, botta. Cfr. lo sp. *Sabo*, nonchè alcuni dialetti italici.
Savê: sapere.
Savê: aver sapore. Fr.: *s. di bon* - avere buon sapore, ed anche olezzare; *s. di brustulìn* - sapere di bruciaticcio; *s. di freschìn o di lisp* - sapere di mucido; *s. di vechìn* - avere dello stantìo; *s. di ramàtic* - odorare di muffa; *s. di sechìn* - avere sapore di secco o di legno (proprio del vino).
Savìnt: saggio, sapiente, dotto.
Savòn: sapone.
Savonâ: v. *Insavonâ.*
Savonàde: saponata. Fr. fig. *dâ la savonàde* - adulare, ed anche rimproverare.
Savorî: v. *Saurî.*
Savorìd: v. *Saurìd.*
Sazâ: saggiare, fare il saggio (dell'oro o dell'argento).
Sàze: asta graduata per misurare i grandi recipienti, le botti, etc.
Sbalâ: dileguarsi, svanire, sciogliersi, cessare. Dicesi così di varie cose (*de' fière, de' plòe, da 'l temporàl* - cessare della febbre, della pioggia, del temporale). Fr.: *om sbalàd* - uomo perduto, rovinato; *partide sbalàde* - partita compromessa, che volge a male.
Sbalinâ: sbalestrare, porre alcuno fuori della propria sfera; anche ferire con pallini.
Sbalinàde: colpo di fucile a pallini.
Sbalotâ: ripulsare, riproverare, respingere, mandare da Erode a Pilato. Anche guazzare, vale a dire l'agitarsi di un liquido in un recipiente, quando sia scosso.
Sbalz: rimbalzo, sbalzo.
Sbanchâ: sbancare, prendere il banco (termine di giuoco), far fallire e, fig., spodestare, togliere di seggio.
Sbandâ: sbandare, deviare.
Sbandòn: balzo di traverso (di un cavallo che devìa impetuosamente).
Sbar: sparo.
Sbarâ: sparare, far esplodere un'arma da fuoco. Anche calcitrare d'un cavallo.
Sbaràde: colpo, sparo, ed anche calcio d'un cavallo.
Sbarajâ: sbaragliare, sgominare, disperdere.
Sbaràje (A la): a sbaraglio, in disordine, scompigliatamente.

Sbarbâ: sbarbare.
Sbarbàssi: sbarbarsi, radersi la barba.
Sbarçhâ: sbarcare. Fr.: *s. il lunàri* - sbarcare il lunario, provvedere a mala pena alle proprie cose.
Sbarlufî (Sberlufî): scarmigliare, allibire, impaurire, ed altri.
Sbasî: basire, svenire, allibire, venir meno.
Sbasìd: svenuto, basito, allibito, ed anche pallido, sparuto.
Sbassâ: abbassare, calare.
Sbatacolâ: dondolare, ciondolare, sbatacchiare.
Sbàti: sbattere, sbatacchiare, scuotere, agitare, ed anche sciaguattare. Fr.: *s. lis àlis* - aleggiare; *s. i àbits* - scamatare le vesti, i panni; *s. i ûs* - battere le uova; *s. i flancs* - ansare. A proposito di quest'ultima espressione v. la voce *Pocâ.*
Sbatoçhâ: sbatacchiare ed anche scampanare.
Sbatùd: part. pass. di *Sbàti;* ha il valore di abbattuto, sfinito. Fr.: *s. sott i voi* - con gli occhi contornati di livido.
Sbatùd (sost.): brodetto, cordiale, od altro atto a rinfrancare chi è colpito da debolezza.
Sbavçhâ (Sbavaçhâ): imbavare, cioè imbrattare di bava.
Sbavaçhàde: sbavazzatura.
Sbavazzâ: più usato forse nella forma riflessa, vale gioire, rallegrarsi, ma in modo eccessivo.
Sbàve: uragano, procella.
Sbàve: sbavatura, sbavamento. È termine più che altro tipografico, con cui si indicano le smarginature che avvengono intorno ai calchi male eseguiti.
Sbazziâ: agitare, scuotere (detto di un liquido).
Sbegàzz: sgorbio. Fig. disegno informe, ed anche dicesi di una persona dall'aspetto sgraziato.
Sbegazzâ: sgorbiare, bruttare.
Sbeleâ: sberleffare, fare sberleffi, smorfie, beffare uno con atti di spregio, contraffacendolo.
Sbeleàde: sberleffo, smorfia.
Sbeletâ: imbellettare, coprire la faccia di belletto.
Sbeletàde: imbellettamento.
Sbelètt: belletto.
Sberlâ: strillare, gridare.
Sbèrle: rovescione, manrovescio, ceffata.
Sberlèff: sberleffo, smorfia.
Sberlufî: v. *Sbarlufî.*
Sbèzzule: bazza, mento acuto e sporgente.
Sbìçhe: vinello, vino anacquato.

SBI — SBO

Sbièg̀o (Sbighètt): sbieco, sghembo, obliquo. Fr.: *in s.* - a sghembo, a sghimbescio; *tajâ a s.* - tagliare in obliquo; *çhalâ in s.* - guardare di traverso, bieco, con cipiglio.
Sbignâ: più adoperato in forma riflessa; svignarsela, cavarsela, andar via di soppiatto.
Sbìgule: paura, battisoffia, spavento.
Sbilf: iracondo, che ha scatti subitanei d'ira, intollerante.
Sbilfâ: aggredire con parole vivaci, inveire con violenza.
Sbilitâ: lisciare, lustrare, rendere bello, lucido.
Sbilitassi: lisciarsi, lustrarsi.
Sbisiâ: frugare, frugacchiare, cercare rimestando, e anche lavorucchiare. In certo senso, vale anche agitare, commuovere, allettare (es.: *mi sbisie il cûr*). Oltre la citata frase, abbiamo: *s. ta 'l stòmi* - muovere la bile, sentire un interno brulichìo; *s. ta 'l fùg* - stuzzicare, tramenare nel fuoco.
Sbisiàde: frugata.
Sbisiamènt: frugacchiamento. Fr.: *s. di stòmi* - rimescolamento; *s. di gust, di plasè* - titillamento, solletico, sensazione piacevole di gusto, di gioia.
Sbìsie: ruzzo, capriccio, smania, ed anche impazienza, eccitamento.
Sbisiòn: frugacchione, frugatore, rimestatore.
Sbiviçhâ: spruzzare, piovigginare.
Sbivìçhe: pioggerella.
Sblaciâ: v. *Imblaçhâ.*
Sblançhâ (Sblançhijâ, Sblançhizâ): imbiancare, rivestire le pareti di bianco di calce. Fr.: *s. la tèle* - candire la tela; *s. la salàte* - imbianchire la lattuga col porla sotto la paglia o sotto terra.
Sblançhijamènt: imbiancamento, imbiancatura.
Sblecc: ritaglio di panno o di tela. Fig. vale anche greppo o smorfia particolare dei bambini.
Sbòçh: palla più grossa delle tre nel giuoco Fr.: *zug di s.* - giuoco alle palle.
Sboçhâ: truccare, colpire la palla dell'avversario cacciandola lungi e sostituendola con la propria. Fr.: *sboçhâssi dè tèle* - sfilacciarsi della tela.
Sboçhiàd: sboccato (propriamente di cavallo che non sente il morso).
Sboçhiàde: truccata (da *Sboçhâ).*
Sboçhazzâ: usare parole improprie o prorompere con esse.
Sboçhazzàd: sboccato.

Sbòçhe: boccia, palla.
Sboentâ: scottare.
Sboentadùre: scottatura.
Sbofâ: spicciare, sfilacciare.
Sbols: bolso (di un cavallo).
Sbordonâ: tramenare nell'acqua o nel fieno o nella terra con un bastone per farne scaturire qualche cosa.
Sboreâ: sbracciare, allargare cioè, le brace accese.
Sboreàde: sbracciata, mucchio di brace accese sul focolare o in un bracere.
Sborfâ: annaffiare.
Sborfàde: annaffiamento.
Sborfadòr: annaffiatoio.
Sborfìn: spazzola.
Sborfinâ: spazzolare (i panni).
Sborgne: ubbriacatura, sbornia.
Sborsarûl: borsaiolo, tagliaborse, lestofante.
Sbrajâ (Sbraitâ): sbraitare, gridare, alzare smodatamente la voce. Cfr. il franc. *braire.*
Sbrajòn (Sbraitòn): sbraitone.
Sbregâ: squarciare. Cfr. il ted. *Brechen.*
Sbregàde: squarcio, squarciatura, lacerazione. Fig. bravata, smargiassata, rodomontata.
Sbrèghe: cantuccio (fetta di pane condito e biscottato).
Sbrègo: sdrucio, squarcio, lacerazione.
Sbregòn: è un acc. della voce precedente, ma vale anche chiaccherone, spaccone, smargiasso e simili.
Sbregòtt: bravaccio, smargiasso, spavaldo, e simili.
Sbrendolâ: penzolare, propriamente dei cenci o degli abiti cenciosi. Fig. vagabondare, andare a zonzo.
Sbrendolòn: vagabondo. Fr.: *lâ a s.* - andare a zonzo, vagabondare.
Sbrendolòs: cencioso.
Sbrèndul: brandello, cencio. Fig. bambinello, fanciulletto.
Sbridìn: strappo, squarcio, stracciatura.
Sbridinâ: lacerare, stracciare, squarciare e simili. Cfr. il celt. *spreig.* Fr.: *asèd ch'a'l sbridìne* - aceto che scortica, bruciante; *vint ch'a'l sbridìne* - vento tagliente.
Sbridinàde: squarciatura, squarcio, lacerazione.
Sbrìndul: v. *Corùbul.*
Sbrìs: cencioso, lacero, male in arnese. Cfr. il Celt. *Briss.*
Sbriss: v. *Sglizz.*

SBR — SBU

Sbrissâ: sdrucciolare, scivolare. Fr.: *s. une peràule* - sfuggire una parola.
Sbrissàde: sdrucciolata.
Sbrissòn: v. la voce precedente.
Sbrìssul: saliscendi, nottolino, piccolo chiavistello, girello, etc.
Sbrocâ: sfogare, vuotare il gozzo, dire l'animo proprio.
Sbrocàde: sfogo.
Sbrocc: v. la voce precedente.
Sbrodàçh: v. *Sbrùdie.*
Sbrodaçhâ (Sbrodegâ): v. *Sbrudiâ.*
Sbrodegòn: sudicio, imbrodolato, abborracione, od anche, con valore sostantivato: lavascodelle, sguattero.
Sbrojâ: sfogliare, sfrondare.
Sbrovâ: scottare con acqua bollente, cotticchiare.
Sbrovàde: scottatura.
Sbrudiâ: imbrodolare
Sbrùdie (Sbrudiòtt, Sbrodàçh): broda, vivanda semiliquida. Fig. pappolata, cioè discorso soverchiamente lungo e sconclusionato.
Sbrufâ: sbuffare, soffiare, per ira o per altro. Fr.: *s. di rìdi* - scoppiare dal riso. Vale anche spruzzare qualche liquido fuor dalle labbra.
Sbrufàde: sbuffo. Fr.: *s. di vint* - buffa di vento; *s. di aghe* - spruzzo, spruzzata; *s. di flàd* - soffio; *s. di rìdi* - scroscio di risa.
Sbruff: spruzzo, zaffata. Fr.: *s. di pantàn* - zacchera, pillacchera; *s. di rìdi* - scoppio di risa.
Sbrumâ: schiumare (del brodo), spannare (del latte), etc.
Sbrumàde: con questa parola si designa sia l'atto dello schiumare, quanto la materia schiumata.
Sbrùme: schiuma, spuma, ed anche panna, crema, fiore del latte. Fig. ribaldo, canaglia.
Sbrundulâ: brontolare, borbottare. Fr.: *il timp a 'l sbrundùle* - il temporale rumoreggia.
Sbrundulamènt: brontolìo, borbottamento, rumore (di tuono o d'altro).
Sbruntâ: v. *Sburtâ.*
Sbrunzulâ: v. *Sbrundulâ.*
Sbudielâ: sbudellare.
Sbudielàde: sbudellamento.
Sbuliamènt: sobbollimento, ardore.
Sbuliùm: eritema, sudàmini.

Sbultricâ: satollare, mangiare a crepapancia, ed anche sbudellare.
Sbultricàde: scorpacciata, satolla.
Sburt (Sbrunt): spinta, urto.
Sburtâ (Sbruntâ): spingere, sospingere, urtare.
Sburtàde: v. *Sburt.*
Sburtòn: v. *Sburt,* di cui è accrescitivo.
Sbùs: bucato, forato. Fr.: *çhav s.* - uomo scervellato, senza discernimento; *cane sbuse* - uomo senza parola, che non sa esprimere i propri pensieri.
Sbusâ: forare, bucare, traforare.
Scabèll: sgabello, od anche inginocchiatoio.
Sçablâ: v. *Sablâ.*
Scachìd: macilento, mal nudrito, allampanato e simili.
Scàe: scaglia, squama ed, in certi casi, anche scheggia, frammento.
Sçàfar: v. *Sàfar.*
Sçafarâ: v. *Safarâ* ed anche *Braghessâ.*
Sçafaròn: v. *Sàfaròn.*
Scàfe: vasca dell'acquaio, pila. Fr.: *fâ la s.* - far greppo.
Scagn: scanno, sgabello.
Scagnèll: predella, predellino. Fr.: *s. da'l nàs* - gobba del naso; *s. da'l viulìn* - ponticello del violino.
Scajâ: scagliare; nel senso di levare le scaglie. Fr.: *s. il mur* - rinverzare o sverzare il muro, costruito di fresco e non ancora intonacato.
Scàje: v. *Scàe.*
Scajòle: scagliola, gesso bianco, che si usa come cemento e come concime.
Scajòs: scaglioso, squamoso.
Scaldìn: v. *Sçhaldìn.*
Scalèmbri (In): torto, a sghembo, a sghimbescio, di traverso.
Scaletìr (Scaleteîr): offelliere.
Scalfaròtt (Scarfaròtt): pantofola. Fig. uomo da nulla.
Scalmanàssi: scalmanarsi, riscaldarsi, eccitarsi.
Scalmàne: scalmana, eccitamento.
Scaltrìd: scaltrito, pratico, maliziato, addestrato, impratichito e simili.
Scalz: calcio.
Scalzâ: recalcitrare.
Scampanotâ: scampanare.
Scampanotàde: scampanata, scampanìo.
Scandàj: scandaglio, ed anche prova, esperimento.

Scandajâ: scandagliare, provare, sperimentare, tentare.
Scandajàde: v. *Scandàj.*
Scandolèzz (Scàndul): scandalo.
Scàndule: v. *Sçhàndule.*
Scantinâ: traballare, ondeggiare, vacillare, ed anche smuovere. Fig. tibutare, ed anche errare, fallire.
Scapelotâ: v. *Patafâ.*
Scaprizzâ: scapricciare, togliere un capriccio, un ghiribizzo.
Scàpul: scapolo.
Scapùzz: inciampata. Fig. scappatella, fallo.
Scapuzzâ: inciampare, incespicare, mettere un piede in fallo. Fig. errare, fallire.
Scarabàtul: scarabattolo, bugigattolo, ed anche scaffale, scansia ed, in certi casi, mobile in cattivo arnese.
Scarabotâ: strepitare.
Scarabòtt: strepito, rumore sordo di legno contro legno.
Scaracavàll: salterello, scoppietto.
Scaràzzule: v. *Cràzzule.*
Scarn: scarno, magro, etc.
Scarnî: scarnire, smagrire, dimagrare, ed anche assottigliare, impicciolire.
Scarnâ: v. *Sçharnâ.*
Scaròndul: v. *Corùbul.*
Scarpâ: calzare, fornire di calzature.
Scarpâ: scarpare, ridurre cioè a scarpa.
Scarpe: scarpa, calzatura.
Scarpetâ: rimpedulare, rimettere il pedule alla calza. Vale anche scarpicciare, camminare stropicciando i piedi.
Scarpètt: scarpa di panno, ed anche il pedule della calza.
Scarpòn: scarpone.
Scarponcìn: scarponcello.
Scarselìn: taschino.
Scartòzz: cartoccio. Come in italiano si designano le foglie secche delle pannocchie, così in friulano quelle si dicono *s.*
Scartozzâ (Scartoçâ): scartocciare, levare cioè i cartocci.
Scaturî: spaventare, impaurire.
Scatùss: v. *Corùbul.*
Scempiàde (Scempièzz): scempiaggine, sciocchezza, balordaggine.
Scevrùtt: con questo strano nome, di oscura origine, si designa il penultimo dì del carnovale. V. *Inscèri.*
Sçhadê (Sçhàdi): scadere, ed anche, in certi casi, decadere.

Sçhadenâ: scatenare, rompere il freno.
Sçhàdi: v. *Sçhadê.*
Sçhafojâ: soffocare. Fr.: *s. cu lis peràulis* - soperchiare, sopraffare con le parole; *s. di buinis gràziis* - opprimere di cortesie; *s. la curiositàd* - rintuzzare la curiosità.
Sçhafojàde: soffocamento.
Schafojàzz: afa.
Sçhafojòn (A): precipitosamente, in gran fretta (specialmente del mangiare).
Sçhàipie: v. *Chèbe.*
Sçhaipolòn: v. *Sçhepolòn.*
Sçhàipule: v. *Chebe.*
Sçhalàde: scalata.
Sçhalàr: letto del carro ed anche il carro intero.
Sçhaldâ: scaldare, riscaldare, ed anche eccitare, invogliare, oppure innamorare. Nella forma riflessa, vale adirarsi, infuriarsi.
Sçhaldàde: riscaldamento.
Sçhaldàssi: fermentare, ribollire.
Sçhaldèd (Sçhaldejètt): scaldaletto.
Sçhaldepîs: caldano, scaldapiedi.
Sçhaldìn: caldanino, veggio.
Sçhaldinòs: iracondo, iroso.
Sçhàle: scala. Fr.: *s. a man* - scala a pioli; *s. a càj* - scala a chiocciola; *s. musse* - scala aperta.
Sçhalìte: scaletta (del carro).
Sçhalìn: gradino.
Sçhalinàde: gradinata.
Sçhalòn: scalone, scalea. Così chiamasi anche la scala da scaricare botti, nonchè il troncone o palo che sostiene la vite.
Sçhampâ: scappare, fuggire, ed anche scampare, sfuggire, salvarsi. Fr.: *s. la voe* - perdere la voglia.
Sçhanâ: scannare, sgozzare. In certi casi vale striminzire, abborracciare (*la vòre* - il lavoro).
Sçhàndule: embrice, ma più propriamente la tegola di legno delle casere e delle capanne alpine.
Sçhanossûl: v. *Corùbul.*
Sçhantonâ: scantonare, smussare.
Sçhàpe (Sçhapìn): abborracciatore, guastamestieri, malpratico nel lavoro.
Sçhapelâ: scappellare. Fr.: *s. il latt* - spannare il latte.
Sçhapelàde: scappellata.
Sçhapìn: v. *Sçhape.*

SÇHA

Sçhapìn: tomaio. Fr.: *s. da 'i zòcuj o da 'i supièj* - guiggia; *s. des çhalçhis* - pedule (v. *Scarpètt*).
Sçhapinâ: se si tratta di calze, rimpedulare; se si tratta di scarpe, riscappinare. Vale anche camminare affrettatamente e poco sollevando il piede da terra.
Sçhapinèle: pedule. Fr.: *in s.. o in sçhapinèlis* - in peduli, vale a dire senza le scarpe.
Sçhapp: stormo, frotta.
Sçharàzz: broncone, palo a sostegno delle viti.
Sçharàzzule: v. *Cràzzule.*
Sçhariâ (Sçharijâ): scaricare, ed anche liberare, disobbligare.
Sçharnâ: scarnare, scarnificare, spolpare, ed anche dimagrire e, fig., impicciolire, assottigliare, scemare.
Sçhiarnète: fiorita, ma propriamente l'offerta di fiori, che si fa, a calendimaggio, alla donna amata, da parte di chi ne desidera l'amore, od anche la striscia d'erbe e di fiori, che si fa, in tale circostanza, dalla casa del fidanzato a quella della fidanzata. Così si designano altre analoghe costumanze.
Sçhàrni: v. *Stièrni.*
Sçhiarnùm: v. *Stiernùm.*
Sçhàrs: scarso, mancante. Cfr. il Celt. *Scarz* - corto.
Sçharsèzze (Sçharsitàd): scarsezza, miseria, difetto, etc.
Scharsizâ: scarseggiare.
Sçhass: scossa, scotimento, ed anche spavento, turbamento, commozione. Fr.: *s. di cuàrde* - strappata di corda; *s. di plòe* - scossa di pioggia.
Sçhassâ: scuotere.
Sçhassàde: v. *Sçhass.*
Sçhàte: v. *Sçhàtule.*
Sçhatolàr: scatolaio, fabbricatore di scatole.
Sçhatolòn: scatolone.
Sçhatòn: peluria, ed anche bordone, vale a dire le piume e le penne nascenti degli uccelli. Vale anche scarmigliato ed arruffato, dicendo di persona.
Sçhàtule: scatola.
Sçhaturî: v. *Scaturî.*
Sçhavalçhâ: scavalcare. Fig. soppiantare.
Sçhavazzâ: frangere, rompere.
Sçhavazzàde: frattura, spezzatura.
Sçhavàzze: scorciatoia, sentiero traverso. Fr.: *a la s.* - di traverso.
Sçhavazzecuèll: rompicollo, scapestrato.

Sçhavèzz: vinello, chiarello, vino allungato.
Sçhèle (Stièle): scheggia, sverza, ritaglio di legno.
Schenàl: schienale; serve ad indicare anche la cosidetta animella, vale a dire il midollo dorsale degli animali macellati.
Schène: schiena, dorso. Fr.: *s. da 'l curtìss* - costola del coltello; *s. da 'l lìbri* - dorso del libro; *dàji di s.* - lavorare a tutt'uomo, d'impegno, con le mani e coi piedi; *mèti la s. a 'l mur* - ostinarsi; *daûr s.* - a ritroso.
Sçhepolòn: gabbione, grossa gabbia.
Sçhèpule: v. *Chèbe.*
Schère: in alcuni paesi si usa chiamare così una filza di pani (v. *Man*), quasi una schiera di pani.
Scherm: v. *Scarm.*
Schermî: v. *Scarmî.*
Schermìssi: schermirsi, difendersi, ed anche rifiutarsi.
Sçhernète: v. *Sçharnète.*
Sçhèrni: v. *Stièrni.*
Sçherpî (Sgiarpî, Sgierpî): spelazzare, vale a dire scegliere la lana buona dalla cattiva.
Sçhesòn: arruffato, scapigliato.
Schincâ: spuntare, rompere o guastare la punta, per esempio, di una penna. Fr.: *schìnche pènis* - schiccheratore, scrittore mal pratico.
Schincàde: si dice di una penna, e vale spuntata.
Schinèle: schinella (malattia dei cavalli). Estens.: acciacco, magagna.
Schiràtt: scoiattolo.
Schiribìzz (Sghiribìzz): ghiribizzo, sia fatto per capriccio di penna o di matita, sia della mente ed, in questo caso, vale capriccio, ticchio, e simili.
Schiribizzâ: scrivacchiare.
Schivâ: schivare, evitare.
Schizz (sost.): v. *Sclizz.*
Schizz (agg.): schiacciato, compresso, rincagnato, camuso (del naso).
Schizzâ: schiacciare, premere, ed anche schizzettare. Fr.: *s. il voli* - ammiccare.
Schizze: naso rincagnato o camuso.
Sçhocâ: scoppiettare. Fr.: *s. cu la scòrie* - schioccare con la frusta.
Sçhocàde: schiocco o scoppio di frusta.
Sçhocc: scoppio o scoppiettìo, derivanti da cause diverse.
Sçhonèle: cerchietto o campanella.

Scièlte: scelta.
Scièlzi: scegliere.
Scimiotâ: imitare, contraffare.
Scimiòtt: scimmiotto, bertuccione e, fig., scimunito, sciocco, od anche uomo brutto.
Scivîl (Sivîl): fischio, sibilo.
Scivilâ (Sivilâ): fischiare, zufolare.
Scivilàde (Sivilàde): fischio, fischiata.
Scivilòtt (Sivilòtt): zufolo, piffero.
Sclaff: v. *Patàff.*
Sclagn: magro, scarno, coi fianchi e ventre rientranti.
Sclapâ: schiappare, fendere, spaccare.
Sclapadùre: fenditura, spaccatura.
Sclapeçòcs (Sclapezzòcs): taglialegna. Fig. guastamestieri, oppure goffo, zotico, grossolano.
Sclapp: v. *Sclapadùre.*
Sclarî: chiarire, manifestare, palesare, diradare. Fr.: *il timp a 'l sclarìss* - il cielo si rasserena.
Sclauèzz (agg.): v. *Schavèzz,* nel senso però di sghembo, torto, obliquo.
Sclaussòn: v. *Corùbul.*
Sclàv: schiavo. Fig. obbligato, dipendente sottomesso. Fr.: *zug di sclavs* - giuoco ai birri.
Sclàv: v. *Grisòn.*
Sclavìne: schiavina, sargia, carpita (sorta di coperta ordinaria, ed anche un mantellaccio, oggi, non più in uso.
Sclèndar: esile, scarno, gramo, striminzito, etc.
Sclèndare: chiamasi con tal nome una striscia di legno pieghevole, che, insieme con altre, serve a fare corbe, scatole od altro. Fr.: *sclèndaris di çharr* - assicelle usate per fare il letto del carro; *çhapièll di s.* - cappello di striscioline intrecciate; *vôs s.* - voce fessa o chioccia.
Sclesâ: scheggiare.
Sclèse: scheggia.
Scletèzze: schiettezza, semplicità, ingenuità, ed anche sincerità.
Sclètt: schietto, puro, semplice, ingenuo, ed anche evidente, manifesto. In certi casi, vale anche: lesto, pronto. Fr.: *biell s.* - sollecitamente, prontamente ed anche chiaramente.
Sclìbe:. v. *Giarnàzie:*
Sclìbe: nota o fattura salata.
Sclipìgn: spruzzo.
Sclipignâ: spruzzare, ed anche piovigginare.

Sclìpignàde: v. *Sclipign.*
Sclipp: v. *Gott.*
Sclizz (Schizz, Sclizzòtt): schizzatoio. Chiamasi così anche il serviziale o la canna dell'enteroclisma.
Sclizzàde: schizzata.
Sclizzotâ: schizzare.
Sclizzòtt: v. *Sclizz.*
Scloſâ: v. *Scartoçâ.*
Sclòfe: v. *Scartòzz.*
Sclopâ: scoppiare. Fig. morire. Fr.: *s. di rìdi* - smascellarsi dalle risa; *s. il cûr* - avere crepacuore.
Sclòpe (Sclopp): schioppo, fucile, archibugio. Fr.: *stâ cu la s. a la mùse* - stare coll'arco teso, stare sul guard'a voi.
Sclopecûr: crepacuore.
Sclopetâ: scoppiettare, crepitare.
Sclopetàde: schioppettata, fucilata.
Sclopetìn: armaiuolo.
Sclopètt: schioppetto, od anche scoppietto.
Sclopìtt: v. *Sgrisulò.*
Sclopp: v. *Sclòpe.*
Sclopp: scoppio. Fr.: *colâ come un s.* - cadere come corpo morto.
Sclùse: chiusa, trincea, gola montana.
Sclusètt: chiuso, steccato (per la mandra, specialmente in montagna). Chiamasi così anche lo sportello della doccia del mulino.
Sçocâ: fugare, cacciare volatili o altro.
Scoçhìn (Scuçhìn): berretto, cuffia.
Scocolâ: snocciolare, spalancare. Fr.: *s. i vòj* - cacciare gli occhi quasi fuori dell'orbita.
Scòj: scoglio.
Scôl (Scòul, Scòvul): granatino, scopino.
Scolâ: scolare, vuotare fino al fondo. Fr.: *scolàssi* - esaurirsi; *scolàssi di flàd* - sfiatarsi, perdere il fiato.
Scoladìzze: colaticcio.
Scoladùre: scolatura.
Scoltâ: ascoltare, udire.
Scòlte: ascolto. Fr.: *sta in s.* - origliare.
Scomâ: abbacchiare.
Scomàde: abbacchiatura.
Scombàti: v. *Combàti*, di cui sarebbe un rinforzativo.
Scombussulâ: scombussolare, scombuiare, mettere sossopra, produr confusione.

Scomençâ: cominciare, principiare.
Scomèti: scommettere.
Scompagnâ: scompagnare, disunire.
Scompartî: partire, ripartire, dividere.
Scòmud: scomodo, incomodo.
Sconcièrt: sconcerto, disordine.
Sconciertâ: sconcertare, disordinare.
Sconcuàrdie: discordia.
Sconfuartâ: sconfortare, affliggere.
Sconsejâ: sconsigliare, dissuadere.
Sconț: sconto.
Scontrâ: incontrare, urtare, ed anche riscontrare, confrontare.
Scontrìn: tessera, cedola, biglietto di riconoscimento e simili.
Scòntro: incontro.
Sconvòlzi: sconvolgere.
Sconvolzimènt: sconvolgimento.
Sconzùr: scongiuro, esorcismo, ed anche eccitamento, preghiera.
Sconzurâ: scongiurare, esorcizzare, esortare, pregare.
Scopelotâ: v. *Patafâ.*
Scòpule: v. *Patàff.*
Sçorâ (Sorâ): burlare, deridere. Un tempo significava anche: sollazzarsi, svagarsi, ricrearsi.
Sçoràde: dileggio, burla, derisione.
Scoreâ: frustare. Fr.: *vajî come un scoreàd* - piangere dirottamente, come una vite tagliata.
Scoreàde: frustata, sferzata.
Scoreìn: scudiscio, frustino.
Scòri: scorrere.
Scorlâ: scrollare, scuotere.
Scorlàde: scossa, scrollo.
Scornòss: cartoccio, per il pennecchio.
Scòrse: rincorsa, mossa di partenza per correre.
Scorsizâ (Scursizâ): scorrere, correre in su ed in giù.
Scorteâ (Scortejâ): scorticare, scuoiare.
Scotâ: scottare.
Scotàd: scottato. Fig. tapino, pulcino bagnato, ed anche scaltrito, maliziato.
Scotàde (Scotadùre): scottatura.
Scotòn: v. sopra (forma accr.).
Scòul: v. *Scôl.*
Scovâ: scopare, spazzare.

Scovadìzze: spazzatura.
Scovàzze: v. sopra.
Scovazzère: pattumiera.
Scòve: granata. Fr.: *soròss di s.* - saggina spargola; *s. di teràzz* - scopa fatta con cime di canne palustri (*panàli*); *vê inglutìd il màni de s.* - procedere stecchito. Prov.: *s. gnòve, scòve ben tre dìs* - granata nuova, spazza bene tre giorni.
Scovetâ: spazzolare.
Scovète: spazzola.
Scovètt: gherone.
Scòvul: v. *Scôl.*
Scràscigne: v. *Cràscigne.*
Scravàzz (Scrauàzz): rovescio di pioggia. Cfr. lo slov. *Skropaç.*
Scravazzâ (Scrauazzâ): diluviare, piovere dirottamente.
Scràzzule: v. *Cràzzule.*
Screâ: usare per la prima volta un abito o altro.
Scrèule (Scròule): scrofola.
Scridèl (Sgridèl, Sgridelìd): sconnesso (si dice propriamente dei tini, delle botti, etc.).
Scridelìssi (Sgridelìssi): sconnettersi.
Scritòri: scrivania, scrittoio, ed anche la stanza destinata ad ufficio od a studio.
Scritt: scritto.
Scrìvi: scrivere.
Scrizz: scricciolo (sorta d'uccello). Fig. piccino, mingherlino, denutrito.
Scrocâ: scattare.
Scrocâ: scroccare.
Scrocòn: scroccone.
Scrocc: scatto. Chiamasi così anche la stanghetta a colpo, ed anche il nottolino.
Scrocc: scrocco. Fr.: *a s.* - a ufo, a scrocco.
Scrodeâ: scuoiare, scorticare.
Scrofâ: più usato nella forma riflessa: accovacciarsi.
Scrosopâ: scrosciare, propriamente delle foglie secche.
Scrostâ: scrostare.
Scròule: v. *Scrèule.*
Scrovarìe (Scrovetàd): porcheria, cosa sudicia, ed anche mala azione.
Scròve: scrofa, troia, femmina del maiale.
Scrufujàssi: accasciarsi, accovacciarsi.
Scrufujàtt (In): coccolone.

Scrusignâ: frugare, rovistare.
Scuacarâ: squaccherare, spiattellare.
Scuacaròn: ciarlero, propalatore.
Scuadrâ: squadrare, ed anche aggradire, oppure guardare con attenzione, ispezionare.
Scuadràde: squadratura, ispezione.
Scuajâ: scoprire, palesare.
Scuamâ: squamare.
Scuàre: squadra, strumento per misurare gli angoli. Fr.: *solt s.*, *fâr di s.* - fuori di squadra, non ad angolo retto.
Scuarèll: squadra da tavolino o squadretto.
Scuarnàde: v. *Cuarnàde.*
Scuarnassâ: v. *Cuarnassâ.*
Scuartâ: squartare ed anche squarciare.
Scuarz: piallaccio, sciàvero (il primo asse che si sega dal tronco e che riesce da una parte piatto, dall'altra convesso.
Scuarzàr: cuoiaio, conciatore, conciapelli.
Scuarzarìe: conceria.
Scuàrze: scorza, corteccia. Cfr. il Val. *Scoarze.* Chiamasi così anche il tritume della corteccia di quercia usato nella concia delle pelli. Fr.: *pan di s.* - formella di conciume sfruttato, usato come combustibile.
Scuàrzi: scorgere, vedere.
Scuàsi: quasi, presso che, come se, ed altre espressioni analoghe.
Scuçhìn: v. *Scoçhin.*
Scucijâ: v. *Ghitijâ.*
Scucijòs: v. *Ghitijòs.*
Scudielàr: pentolaio, stovigliaio.
Scudièle: scodella.
Scudielìn (Scugelìn): scodellino, piccola scodella.
Scudielòtt (Scudelòtt, Scugelott): ciotola, bacinella (per lo più di legno).
Scudulàd: sciancato.
Scuèdi: riscuotere, esigere.
Scuègni: v. *Scugnî.*
Scuelâ (Inscuelâ): insegnare, ammaestrare, istruire.
Scuelàr: scolaro, discepolo.
Scuèle: scuola.
Scuéte: ricotta.
Scùfe: cuffia.
Scufòn: calzerotto, vale a dire calza di grosso filo.
Scùful: v. *Corùbul.*

Scugèle: v. *Scudièle.*
Scùgne: necessità, bisogno. Fr.: *sante s.* - forzatamente, giocoforza.
Scugnî: abbisognare, necessitare, dovere.
Scuindaròle: nascondimento.
Scuìndi: nascondere, celare, occultare. Fr.: *zug di scuìndisi* - giuoco di capanniscondere, di rimpiattino o di rimpiatterello.
Scuindòn (A, in, di): nascostamente, celatamente, di soppiatto.
Scuinternâ: sconvolgere, disordinare.
Scuintijâ: svergognare, avvilire, mortificare.
Sculaçâ (Sculazzâ): sculacciare.
Sculaçòn (Sculazzòn): sculacciata.
Scumbussulâ: v. *Scombussulà.*
Scunâ: cullare.
Scùne (Cùne): cuna, culla.
Scunî: logorare, consumare.
Scûr (sost.): imposta di finestra.
Scûr (agg.): oscuro, buio, cupo.
Scûretàd: oscurità.
Scurète: tavola di poco spessore.
Scurètt: imposta non adattata su cardini a muro, ma saldata all'invetriata.
Scurî: oscurare, ed anche annottare. Fr.: *s. la viste* - annebbiare la vista, perdere più o meno la facoltà visiva.
Scùrie: scorie, parte scarta della materia.
Scuròtt: alterazione di *scûr* - scuretto, piuttosto scuro.
Scurtâ: accorciare, abbreviare.
Scurtissâ: v. *Curtissâ.*
Scusâ: scusare. In certi casi vale anche surrogare, sostituire, permettere di far senza (es. *Une buìne mignestre 'e scùse il companàdi* - una buona minestra dispensa dal companatico).
Scuss: guscio, buccia, cartoccio, anche baccello ed infine anche nocciolo.
Scussâ: scorzare, scortecciare, spellare, etc. Può anche corrispondere a sdruscire, logorare. Fr.: *s. còrpos* - bestemmiare; *s. bòtis* - dare legnate, percuotere.
Scùsse: v. *Scuss.* Fig. vestito, ed in altro senso: furbo, mariuolo, canaglia. Chiamasi con questo nome anche il coccio dei crostacei dopo la muta.
Scussòn: scarafaggio, ma più propriamente la carruga o

maggiolino, nonchè il rizotrogo solstiziale, o carruga minore.
Scuviàrzi (Scuvièrzi): scoprire.
Scuviàrt (Scuvièrt): scoperto, palese, manifesto.
Scuviàrte (Scuvièrte): scoperta.
Sdanzâ: balzare, sobbalzare.
Sdaramassâ (Sdramassâ): lavorare strepitando e con poco ordine e compostezza.
Sdarnàli: strilozzo, migliarino (nome di uccello).
Sdavàss: sciatto, disordinato.
Sdavassâ: scompigliare, disordinare.
Sdavassamènt: scompiglio, disordine.
Sdavassòn: accr. di *Sdavàss* (v.).
Sdenteâ: sdentare, vale a dire levare o rompere i denti. Fr.: *s. il curtìs* - intaccare il filo del coltello.
Sdramassâ: v. *Sdaramassâ.*
Sdrondenâ: strepitare, rumoreggiare, far baccano.
Sdrondenàde: strepito, rumore, baccano. In via particolare, quella chiassata che si fa, con attrezzi di cucina, con latte di petrolio ed altro, per le nozze dei vecchi o dei vedovi.
Sdrondenamènt: strepito.
Sdrondenòn: ora vale sussurrone, ora invece vagabondo. Fr.: *lâ a s.* - andare in giro, girovagare, vagabondare.
Sdrumâ: franare, smottare, sfasciarsi, crollare, etc.
Sdrumàde: frana, crollo, scoscendimento.
Sdrùme: moltitudine.
Sdrup: dirupo, frana.
Sè (pron.): sè.
Se (cong.): se.
Seâ (Sejâ): segare, falciare. Fr.: *su 'l s.* - nella stagione della fienagione.
Seàde (Sejàde): segamento.
Seadùre (Sejadùre): segatura.
Secc (sost.): secco, siccità, aridità.
Secc (agg.): secco, asciutto, ed anche magro.
Seçhâ: seccare, arsicciare, disseccare, ed anche infastidire, importunare, annoiare.
Seçhàde: seccatura, noia, fastidio, etc.
Seçhàrie: lo stesso che *Secc* (sost.).
Seçhe: secca, bassofondo di mare.
Seçhemerìndis: seccatore, importuno.
Seçhète: seggetta.
Seçhìn: che sa di secco.

Sècle: federa. (Voce oggi quasi scomparsa e sostituita dall'altra *Intimèle*).
Secondâ: secondare, aderire, aiutare, favorire.
Secondìn: secondino (guardiano delle carceri).
Secrèt: secreto.
Sècul: secolo.
Secùm: seccume, aridità.
Sèd: sete.
Sède: seta. Fr.: *s. cusarìne* - seta da cucire; *s. gropolòse* - seta broccosa; *s. di doplòns* - terzanella; *s. stràze o mal natìve* - catarzo; *robe di s.* - tessuto di seta; *s. de panòle* - barba della pannocchia del mais.
Sèdi: 3ª pers. sing. sogg. del verbo *Sèi* o *Jèssi* - sia.
Sedìm (Sidìm): fondo rustico, per lo più annesso alla casa.
Sediòl: solitario, padovanella, sorta di calesse ad un sol posto.
Sèdis: sedici.
Sedòn: cucchiaio.
Sedùsi: sedurre.
Sèe (Siée, Sèje): sega. Col medesimo nome si indica anche l'edificio posto presso un corso d'acqua motrice, ove si sega il grosso legname, vale a dire la segheria.
Seghetâ: segare con la seghetta, seghettare.
Seghètt: seghetta, vale a dire uno strumento di ferro, con doppia fila di denti, che si applica al naso dei cavalli indomiti.
Seghett: piccola sega per lavoro di traforo.
Seglàr: acquaio.
Seglòtt: secchione, secchia grande.
Seglùtt: secchiello, ed anche marmitta usata per recare la minestra a chi lavora nel campo o comunque lontano da casa.
Segnàl: segnale, ma più propriamente l'endice o guardanidio, cioè quel ciottolo tondeggiante, che si pone nel nido delle galline. In certi casi: Traccia.
Segràd: v. *Sagràd.*
Sèi: v. *Èssi.*
Sejòn (Seòn): sega grande.
Sèle (Sègle): secchia in legno, a doghe.
Seleàr: manipolo di paglia di segala, che insieme con molti altri, serve alla copertura di certe capanne. L'uso però ne va scomparendo.
Semàde: semata, orzata (bibita rinfrescante fatta con latte, semi di popone o di zucca e con altri ingredienti).

SEM — SÈS

Semeâ: v. *Someâ.*
Semeànze: v. *Someànze.*
Semenâ: seminare.
Semenadòr: seminatore.
Semènze: seme, semente, semenza. Fr.: *lâ in s.* - tallire.
Sèmine: seminagione.
Semolèi: cruschello.
Semolìne (Semulìne): pelle d'agnello conciata senza i peli.
Sempiàde: v. *Sempièzz.*
Sèmple: tinozzina, sottino (piccola tinozza, che si pone sotto la spina della botte).
Sèmule: crusca.
Sèn: seno, petto.
Sèn: bisogno.
Seneòs: desideroso, bramoso.
Sensàr: sensale.
Sensarìe: senseria, percentuale.
Sènse: Ascensione (festa della Cristianità).
Sentâ: v. *Sintâ.*
Sènte (Sìnte): sedile. Si indica così anche il sostegno in travi delle botti.
Sentòn (Sintòn): preceduto dalla prep. in, vale: A sedere.
Seòn: v. *Seiòn.*
Seondâ: v. *Secondâ.*
Seònde: a seconda, favorevolmente.
Sèpe: nocciolo.
Seràje: serrame, siepe.
Sère: sera. Fr.: *nossère* - ieri sera; probabilmente deriva da *Nova* o *Novissima* sera, che, in latino, precisamente significa ultima sera.
Seròdin: serotino, tardivo.
Sèrpe: cassetta (della vettura).
Servî: servire. Fr.: *s. di bruçhe* - servire a puntino.
Sês: voce del verbo Sèi (2ª p. sing. 2º p. plur. del pres. ind.).
Seselâ (Sesolâ): mietere.
Seseledòr: mietitore.
Sesolâ: v. *Seselâ.*
Sèssule (Sièssule): gotazza, gotazzuola (pala concava di legno, che serve a vuotare l'acqua dal fondo della barca o un liquido qualsiasi dal fondo di un tino o di una vasca.

Sest (*Sestìn* - dim.): ordine, misura (nelle cose), sesto, grazia, garbo. In certi casi significa anche: moina, smorfia.
Sest (agg. ord.): sesto.
Sestâ: v. *Insestâ.*
Sèsule: falciuola, falce messoria.
Setâ: assettare, acconciare, accomodare. Fr.: *àbit setàd* - veste serrata, stretta.
Setemàne: settimana.
Setèmbar: settembre.
Setimìn: settimestre (nato nel settimo mese della gestazione).
Setòr: falciatore. Cfr. il lat. *Sector.*
Sèv: sego.
Sfachinâ: v. *Fachinâ.*
Sfadijâ: affaticare.
Sfadijòn: faticante, laborioso, operoso.
Sfalç: taglio, sfalciatura.
Sfalçâ: v. *Falçâ.*
Sfandògne: v. *Flandogne.*
Sfantâ (Disfantâ): svanire, sparire, dileguare. Fr.: *il nûl si sfante* - la nube si dirada.
Sfarinàssi: sfarinacciarsi.
Sfasceâ: sfasciare, sciogliere. Fr.: *il vascèll si sfascèe* - la botte si sfascia, si sdoga.
Sfesâ: incrinare, fendere.
Sfèse: fessura, fenditura, incrinatura. Fr.: *s. da 'l balcòn* - spiraglio fra le imposte; *çhalâ in s.* - guardare dallo spiraglio; *sierâ in s.* - lasciare socchiuso uscio o finestra.
Sfilàd: assottigliato, dimagrito, allampanato, etc.
Sfilijâ (Disfilijâ): sfilacciare, sfrangiare.
Sfiliòs (Sfilijòs): che si sfilaccica, che si sfrangia.
Sfilzàde: v. *Filzàde.*
Sfilze (Filze): filatessa, fila, serie.
Sflàçhe: v. *Flàçhe.*
Sflaçhos: flemmatico, lento, fiaccoso, svogliato, apatico.
Sfladâ: ansare, respirare a fatica.
Sflamiâ: infiammare, od anche accostare qualcosa ad una fiamma.
Sflamiàde: fiammata.
Sflancâ: sfiancare.
Sflanchinâ: ansare.
Sflanconâ: dare fiancate, cioè colpi o urti nei fianchi.
Sflanconàde: sfiancata, colpo in un fianco.

SFL — SFU

Sfloçhâ: fioccare; vale anche sfoggiare sia di vesti come di ornamenti, nonchè vivere pomposamente.
Sflorî: fiorire, sfiorire.
Sflorìde: fioritura.
Sflorizâ (Sflorâ): sfiorare, scegliere le cose migliori.
Sfodrâ: sfoderare, sguainare.
Sfogâ: sfogare ed anche esalare, sgorgare, oppure infocare o mandar calore.
Sfogonàd: sfrenato, sbrigliato.
Sfolmenâ: scompigliare, disperdere, sgominare; in certi casi anche dilapidare.
Sfondâ (Sfonderâ): sfondare.
Sfondàçh: v. *Fondàçh.*
Sfòndar (Sfòndri): sfondo; anche: cavo, cavità, antro, caverna.
Sfondarùl (Sfondaràm): feccioso, sedimentoso, carico di feccia.
Sfracajâ: schiacciare, frantumare.
Sfracassâ: v. *Fracassâ.*
Sfrançhâ: v. *Françhâ.*
Sfrançhàssi: impratichirsi.
Sfrantumâ: v. *Frantumâ.*
Sfredâ: raffreddare; vale anche uccidere.
Sfredàssi: raffreddarsi, sia fisicamente, sia anche moralmente; disanimarsi.
Sfredulìs: v. *Fredulìs.*
Sfrente: pressione, compressione, stretta.
Sfrenzi: v. *Frenzi.*
Sfreolâ: v. *Freolâ.*
Sfrìs: sfregio, frego, scalfittura. In certi casi, significa marchio o contrasssegno vergognoso, disonorante.
Sfrisâ: sfregiare, scalfire, ed anche recare offesa morale ad una persona.
Sfrisàde: sfregio.
Sfrontàd: sfrontato, sfacciato, faccia tosta.
Sfrontadòn: accr. della voce precedente.
Sfròs: frodo, inganno, contrabbando. Fr.: *di s.* - fraudolentemente.
Sfrosâ: frodare, ingannare, contrabbandare.
Sfrusignâ: v. *Frosegnâ.*
Sfruzugnâ: sminuzzare.
Sfuarzìn: aggiunto a *Spali* (v.) vale cordicella o funicella.
Sfuarzìne: v. *Forcìne.*
Sfuarzìr: forziere, scrigno.

Sfueâ (Sfuejâ): sfrondare, sfogliare.
Sfuèj: stagno, guazzatoio, serbatoio d'acqua.
Sfuèj: v. *Fuèj.*
Sfuejâ: v. *Scartozzâ.*
Sfuejàde: sfogliata (sorta di pasta dolce).
Sfuejàtt: stagno, pozza d'acqua.
Sfùlmin: fulmine, folgore. Può servire anche ad indicare moltitudine, quantità sterminata, nonchè impeto, violenza.
Sfulminâ: distruggere, annientare, disperdere, sgominare.
Sgàbie: v. *Chèbe.*
Sgagnì: v. *Gagnî.* Si adopera nel senso di ridere sguaiatamente.
Sgàile: frusta, specialmente quella usata per i buoi. Vale anche: chiarello, vinello, vino anacquato.
Sgambetâ: sgambare, scarpinare.
Sgambetàde: sgambata.
Sgambiâ: scambiare.
Sganassâ: sganasciare, ma più propriamente nella forma riflessa, sganasciarsi dalle risa, ridere smodatamente.
Sgarâ: sgarrare, sbagliare, fallire, mancare al dovere.
Sgarbèl: cispa, od anche orzaiolo, l'una e l'altro malattie dell'occhio.
Sgarbelìn (Sgarbelòs): cisposo.
Sgarbùi: v. *Garbùi.*
Sgarbujâ: v. *Garbujâ.*
Sgarbujòn: v. *Garbujòn.*
Sgardufâ: scarmigliare, arruffare, scompigliare, disordinare, specialmente detto dei capelli o della barba. Vale anche accapigliarsi, conciare uno per le feste.
Sgardùff: scarmigliato, arruffato.
Sgarètt (Sghirètt): garretto. Fr.: *distirâ i sgarèts* - tirare la cuoia, morire.
Sgarfâ: raspare, razzolare, frugare, frugacchiare; anche graffiare.
Sgarfàde: razzolata, frugata, ed anche graffiatura.
Sgarfòn: frugacchione, rovistatore.
Sgargàj: v. *Gargàj.*
Sgargarizâ: gargarizzare, risciacquare le fauci.
Sgarz: scardasso, cardo, strumento per cardare la lana.
Sgarzâ: cardare, scardassare. Fig. digrossare, ed anche educare.
Sgherlifâ: cincinnare, ornarsi esageratamente.
Sgherlìff (Sghirlìff): fronzolo, cincinno.

SGH — SGN

Sghinc: stinco.
Sghindâ: evitare, sottrarre; al riflesso: schermirsi.
Sghirètt: v. *Sgarètt.*
Sghitâ: pettegolare, riferire parole o discorsi.
Sghitòn: pettegolo, ciarliero.
Sgiàipie: v. *Chèbe.*
Sgiarnâ (Sgiarnizzà): sparpagliare, disordinare, arruffare.
Sgiarpî: v. *Sçherpî.*
Sgiarpìje: ragnatela.
Sgiarùj (pl.): gheriglio.
Sgiarujâ: sgherigliare.
Sgiarùl: coltellino usato a sgherigliare le noci, ed anche a fendere le castagne, a strappare dal terreno certe erbucce e per altri lavori.
Sgiàv: scavo, escavazione.
Sgiavâ: v. *Ingiavâ.*
Sgiàve: v. *Giàve.*
Sgiavelâ: schiomare, scapigliare, scarmigliare.
Sgiavìn: testata, cappezzagna, estremità non arata in fondo od al principio di un campo. Talora e così pure la voce *Sgiàve* (v.) servono ad indicare la scarpata d'accesso al campo.
Sglavinâ: v. *Slavinâ.*
Sglinghinâ (Sglinghigna): tintinnare, risonare, proprio del rumore fatto da monete agitate insieme, da vetri infranti e simili.
Sglinghinàde (Sglinghignàde): tintinnio.
Sglizz: v. *Sbrizz.*
Sglizziâ: scivolare, sdrucciolare.
Sglizziàde: scivolata, sdrucciolamento.
Sglonf: gonfio, rigonfio, turgido, tumido, enfiato. Fig. borioso, orgoglioso, vanitoso, pieno di sè.
Sglonfâ: gonfiare, rigonfiare, enfiare. Fig. esagerare.
Sglonfidùgn (Sglonfum): gonfiore, tumefazione.
Sglovâ: fendere, squarciarsi di un albero dalla biforcazione di un ramo, in giù. Si usa anche per indicare lo smottare od il rovinare o franare di un terreno.
Sgnanf: intasato, che parla con forte accentuazione nasale. Cfr. il venez. *Sgnanfo.*
Sgnanfâ: parlare con forte accentuazione nasale.
Sgnangassâ: tagliare disordinatamente, trinciare dividendo sconciamente le parti, stagliare.
Sgnaolâ: v. *Gnaolâ.*
Sgnaolàde: v. *Gnaolàde.*

SGN — SGR

Sgnaolèzz: v. *Gnaolèzz.*
Sgnaolòn: piagnone, che si lamenta per abitudine.
Sgnervâ: snervare, indebolire, spossare.
Sgnèsule: colpo, percossa. Vale anche: bagatella, cosa di poco conto ed, iron.: cosa grande.
Sgnocolâ: mangiare con voracità.
Sgnòcule: fame, voracità, appetito.
Sgobâ: sgobbare, affaticare.
Sgòibe (Sgòibie): sgorbia, scalpello a lama curva in lungo, che serve per intagliare. Bocciolo, vale a dire il risvolto della vanga in cui si innesta il manico.
Sgombâ (Sgombulâ): ammaccare, propriamente di un oggetto, che resta incavato e più o meno sformato.
Sgorlâ: scuotere, agitare, scrollare, squassare.
Sgorlàde: scossa, crollo, scuotimento.
Sgorladìne: scossetta, scrollatina.
Sgorneâ: dimenarsi, divincolarsi, dibattersi, cercare di liberarsi da qualche impedimento.
Sgosàsi: gridare a squarciagola, sgolarsi.
Sgrafâ: v. *Sgrifâ.*
Sgranâ: sgranare, sgranocchiare, ed anche, scherz.: scuffiare, cioè mangiare ingordamente.
Sgranàde: scorpacciata, satolla.
Sgragnelâ (Sgrignelâ): spicciolare, vale a dire staccare i grani o gli acini uno per volta.
Sgrasàj: scaracchio, sputo catarroso.
Sgrasajâ: scaracchiare, spurgare.
Sgrasaiàl (Sgrasaiàr): v. *Gargàtt.*
Sgrasajàr: trachea.
Sgrasajòs (Sgrasàj): scaracchioso, che ha catarro.
Sgredeâ (Sgredeiâ): sbrogliare.
Sgrèmbie (Sgrìmbie): donna magra, vecchia e grinzosa.
Sgrezâ: dirozzare; in certi casi anche abbozzare. Fr.: *s. il mur* - rinzaffare il muro.
Sgrezàde: dirozzamento, digrossamento.
Sgridèl (Sgridelìd): v. *Scridèl.*
Sgrifâ (Sgrafâ, Sgrifigna): graffiare, scalfire con le unghie.
Sgrifàde: graffiata, graffiatura, scalfittura fatta con le unghie.
Sgrìfe (Sgrìnfe): unghia aguzza, artiglio.
Sgrifecàis: graffio, strumento di ferro uncinato, che serve a rintracciare le chiocciole (*Càjs*) mangereccie, sotto ai ceppi, a piè delle muraglie, etc.
Sgriff: v. *Sgriffe.*

Sgrifìgn: v. *Sgrifàde.*
Sgrifignâ: v. *Sgrifâ.*
Sgrifignàde: v. *Sgrifàde.*
Sgrifignòn: acc. di *Sgrifignàde.*
Sgrifignòn: ladruncolo, ladroncello.
Sgrìmie: valentia, talento, acume, attitudine e facilità a comprendere ed a fare.
Sgripijâ: arrabattarsi, dimenarsi, aggrapparsi, muoversi a stento, con l'aiuto delle mani e dei piedi.
Sgrìsul: brivido, ribrezzo, tremore derivante da paura o da orrore di qualche cosa.
Sgrisulâ (Sgrisulàsi): rabbrividire, raccapricciare, avere brividi, provare ribrezzo.
Sgrisulàrie: lo stato morboso nel quale il corpo prova brividi.
Sgrisulî: v. *Sgrisulâ.*
Sgrisulò: v. *Sclopitt.*
Sgrusùi: roba senza sugo, senza vigore. Si dice anche di un terreno arido e improduttivo.
Sguatarâ: v. *Svuatarâ.*
Sguinzàl: guinzaglio.
Siarâ: v. *Sierâ.*
Siàre: in alcune località, così si denomina la sega.
Siaràm: segatura.
Sìd: sito, luogo.
Sidèle: pasticca, pastiglia, per lo più medicinale.
Sidìm: v. *Sedìm.*
Siei (Sòi): plur. di *So* - suoi.
Sielàr: sellaia.
Sièle: sella, basto, alle volte anche sedile e, finalmente, anche valico di montagna.
Sierâ (Siarâ): chiudere, serrare, rinchiudere. Fr.: *s. intor* - cingere, circondare; *s. dèntri* - rinchiudere, inchiudere; *s. in sfèse* - socchiudere; *s. un vòli* - passar sopra ad una cosa, fingere di non vedere; *no s. un vòli* - non chiudere occhio; *su 'l s.* - sul chiudere della stagione, sul termine dei lavori campestri; *s. la plàe, il taj, la ferìde* - rimarginare, cicatrizzare la piaga o la ferita; *sieràssi il nàs* - raffreddarsi, avere la corizza; *sieràssi il pett* - essere colpito da catarro bronchiale.
Sieràde: il chiudersi della stagione autunnale, in opposizione ad *Avièrte* (v.).
Sieradùre: serratura. In essa abbiamo varie parti, che a suo luogo si riportano.

Sieràje (Sieràe): chiusura, chiuso, siepe, chiudenda. Questa parola vale per indicare la scarpa o la martinicca, con cui si frena il giro delle ruote dei veicoli. Si chiama così anche la pietra, o concio, che fa da chiave di volta.
Sieràj (Siaràj): serraglio, serrame, chiusura.
Sieramènt: serrame, serratura. Fr.: *s. di nàs* - raffreddore, corizza; *s. di pett* - catarro bronchiale.
Sieròn: chiudimento violento e fragoroso d'un'imposta, d'un uscio, o d'altro.
Sièrv: servo, servitore, famiglio, domestico.
Sièrve: serva, domestica, ancella, fantesca.
Sièste: capruggine, intaccatura cioè delle doghe fatta per adattarvi i fondi delle botti, dei tini, etc. Fr.: *in s.* - in assetto, in ordine, in equilibrio; *fûr di s.* - in disordine.
Siestarûl: capruggìnatoio, specie di scalpello per incavare la capruggine.
Siètt: sette. Vale anche per indicare uno strappo angolare nei panni.
Sigàr: sigaro.
Sigìl: sigillo, suggello.
Sigilâ: sigillare, suggellare.
Signèstri (sost.): sinistro, disgrazia.
Signèstri (agg.): sinistro, lato manco, mancino.
Signistrâ: meglio usato nella forma riflessa: lussarsi slogarsi.
Signòr: Signore, Iddio, l'Essere supremo.
Sigùr (agg.): sicuro, sia nel senso di senza sospetto, sia in quello, d'essere fuor di pericolo.
Sigùr (avv.): sicuramente, certamente, senza dubbio.
Sigurâ: assicurare, accertare, affermare; chiudere, munire, difendere. Come termine di giuoco, vale fare una mossa che obblighi l'avversario a controbattere anzichè a prendere altra offensiva.
Siguramèntri (avv.): v. *Sigùr.*
Sijòn (Sejòn, Seòn): turbine, nembo improvviso.
Simbùl: simbolo.
'Siminâ: rimescolare, brulicare. Fig. alterarsi, commuoversi, agitarsi.
'Siminamènt: rimescolamento, brulicame e, fig., agitazione, commozione.
Simiotâ: scimieggiare, contraffare.
Sìmpliz: semplice, puro, ed anche ingenuo, sincero.
Simplùzz: v. *Sèmple.*
Sìmpri: sempre, ognora.

SÌN — SLA

Sìn: sino, fino, infino.
Sincìr: sincero, schietto. Fr.: *vin s.* - vino puro, non mischiato nè fatturato.
Sincirâ: accertare, assicurare, capacitare, convincere, ed anche giustificare.
Sindic: sindaco, capo del comune.
Si no (part. eccett.): voce composta, che vale: altrimenti, in caso diverso, etc.
Sìno?: forma interrogativa del verbo *Séi* - siamo noi?
Sintâ (Sentâ): sedere, adagiare. Fr.: *sintàssi sun dòs çhadrèis* - tenere il piede su due staffe, giuocare a doppio gioco, navigare fra due acque. Bisogna osservare che i trecentisti usavano la voce *Sentare,* anzichè *Sedere.*
Sìnte: v. *Sènte.*
Sintenemài: v. *Insintenemài.*
Sintî: sentire, udire, ascoltare, ed anche assaggiare, assaporare.
Sintimènt: sentimento, senso, ed anche coscienza.
Sintòn: v. *Sentòn.*
Sìntis (Sèntis): voce usata al solo plurale. Sedili o travature in doppio sostegno, su cui posano le botti nella cantina.
Siòps: doni fatti ai ragazzi nella notte dell' Epifania. L' uso va scomparendo.
Siòr: signore, anche nel senso di ricco. Fr.: *s. si, s. no* - sissignore, nossignore.
Siòre: signora, anche nel senso di ricca.
Siorìe: signoria.
Sîr (Sèir): siero.
Siropâ: confettare, candire.
Siròpp: sciroppo, decozione, decotto.
Sîs: sei (numero).
'Sis: gocciolino, miccino (di bevanda o di un liquido qualsiasi).
'Sise ('Sisin): voce puerile per indicare orina.
Siùm (Siùn, Sun): sonno, ed anche sogno.
Siurâ: v. *Sigurâ.*
Sivìl: v. *Scivìl.*
Sivilâ: v. *Scivilâ.*
Sivilòtt: v. *Scivilòtt.*
Slàcare: broda, od anche fanghiglia, acqua molto torbida.
Slacàssi: franare, smottare.
Slacc: frana, scoscendimento, smottamento.
Sladrisâ: v. *Sradrisâ.*

Slambrâ: stracciare, squarciare.
Slancàd: sciancato.
Slapâ: scuffiare, mangiare smoderatamente alla guisa proprio dei maiali.
Slapòn: mangione, vorace, ingordo.
Slass: rilascio. Fr.: *a s.* - sguinzagliatamente, sfrenatamente, senza ritegno.
Slassâ: v. *Dislassâ.*
Slàvare: morella, piastrella di pietra, con cui i ragazzi giuocano.
Slavìn (Sglavìn, Sglavinàde): acquazzone, rovescio di pioggia.
Slavinâ (Sglavinâ): piovere dirottamente. Fr.: *s. a sèlis* - piovere a secchi rovesci.
Slazzâ: lo stesso che *Slassâ* e *Dislassâ.*
Slengazzâ: sparlare.
Slengazzòn: linguacciuto, maldicente.
Slèpe: fetta di checchessia. Vale anche: ceffata, guanciata, schiaffo. Cfr. l' Ingl. *Slap.*
Slìchign (Slìchigne, Slichignòs): mangiucchiatore, che mangia poco, di malavoglia, schizzinoso.
Slichignâ: mangiucchiare, biascicare, mangiar poco e di malavoglia.
Slìmi: schizzinoso, schifiltoso. Fr.: *çhar slìmie* - carne molliccia, mucida.
Slimiâ: v. *Slichignâ.*
Sliss (Fierr di cerclis): lisciola, coltello a petto.
Sliss (agg.): liscio, polito, levigato, morbido al tatto.
Slissâ (Slisçâ): lisciare, levigare. Nella forma riflessa fig. vale: lisciarsi, leccarsi, farsi bello.
Slìsse: fame che si fà sentire.
Slitâ: scivolare, slittare, sdrucciolare.
Slìte: slitta.
Slizerî: alleggerire, alleviare, sgravare. Fr.: *slizerissi di vestìs* - alleggerirsi, indossare vesti meno pesanti.
Sloçhâ: colpire, percuotere, urtare.
Slòçhe: colpo, percossa.
Slofâ: v. *Slapâ.*
Slofrâ: rantolare, ansare faticosamente.
Slogâ: v. *Dislogâ.*
Slontanâ: allontanare, scostare, dilungare. Più spesso è usato in forma riflessa.
Slozâ: sloggiare.
Slumbriâ: slombare, stirare le membra o qualsiasi cosa in modo da sformarla.

Slumbriòn: si dice di uomo di eccessiva altezza, perticone, bighellone, lanternuto.
Slungiâ: allungare, distendere. Fr.: *s. un pugn, une curtissàde* - appioppare un pugno, una coltellata; *s. il vin* - anacquare il vino; *s. il pass* - affrettare il passo.
Smacâ: svergognare, avvilire, umiliare con l'evidenza delle cose. Il part. pass. *Smacàd* serve a designare uno che abbia le lividure sotto gli occhi. (v. *Calamàr*).
Smacajâ: ammaccare, acciaccare, soppestare. Fr.: *s. lis cusidùris* - spianare le costure nel senso fig. di picchiare uno di santa ragione.
Smacc: vergogna, avvilimento, umiliazione. Cfr. il gall. *Smach.*
Smagrî: dimagrire (si dice non solo delle persone, ma anche dei terreni non concimati di continuo).
Smajarìne: v. *Mejarìne.*
Smalitâ: smaniare, cercare ansiosamente, desiderare di conoscere, di scoprire.
Smalt: smalto.
Smaltâ: rinzaffare, usare la malta o calcestruzzo.
Smamî: perdere il sapore.
Smàre: dispetto, stizza, irritazione; anche tristezza, malinconìa. Fr.: *parâ vie la s.* - lasciar da parte la malinconia.
Smarî: scolorire, smontare, sbiadire, perdere il colore.
Smarìd: sbiadito, scolorito.
Smavìd: sparuto, pallido, smorto, sbiadito.
Smìlz: smilzo, sottile, allampanato. Trattandosi di frutta, viene a significare mezzo, vale a dire fra maturo e fracido.
Smìlze: milza.
Smirâ: mirare.
Smìre: mira, atto del mirare, abilità nel cogliere il segno.
Smoçhâ: v. *Mocâ.*
Smocolâ (Smoçhâ): smoccolare. Fig. pulirsi il naso.
Smondeâ: mondare, pulire, nettare.
Smorfeòs: smorfioso, lezioso, affettato, sdolcinato.
Smorseâ: v. *Morseâ.*
Smorseàde: morsecchiatura.
Smorseòn: rimasuglio di cosa morsicchiata.
Smuàrs: morso, freno.
Smuàrse: morsa. Fr.: *s. a la todèsche* - morsa scorrevole usata dai falegnami per piallare.
Smuarsètt: morsetto.
Smuàrt: smorto, pallido, allibito.

Smuçâ: v. *Smuzzâ.*
Smuèc (Smuèje): rannata, rannataccia.
Smurgnòn: v. *Marmujòn.*
Smursùj: v. *Smorseòn.*
Smussà: smussare, ottundere.
Smuzzâ: scivolare, sdrucciolare; in certi casi anche sfuggire, evitare un malanno.
Snacaj: muco, escremento nasale. Fig. malescio, malaticcio, mingherlino.
So: suo, sua.
Soàtt: soatto, sovattolo (pelle di pecora conciata).
Sobatùd: contusione, ammaccatura sotto i piedi, sia dell'uomo come dei cavalli.
Socâ: v. *Sçocâ.*
Socòll: salsiccione fatto colla carne del collo del maiale poco tagliuzzata.
Socòmbi: soccombere, soggiacere, essere oppresso, perdere, morire.
Socòri: soccorrere, aiutare.
Sòe (Sòje): soga (voce ant.), grossa fune che serve a legare legna o fieno; vale anche per: soia, burla o motteggio. Fr.: *dâ la s.* - burlare, beffeggiare.
Sofìte (Sufìte): soffitta.
Sofìtt (Sufìtt): soffitto, palco.
Soflâ: soffiare, ed anche spirare del vento. Fr.: *s. il nàs* - purgarsi il naso; *s. sott* - istigare, eccitare, spingere uno ad agire.
Soflèìt: soffione, mantice.
Sofràgn (Sofrant): poplite.
Sofrìtt: v. *Sufrìtt.*
Soglereâ: inghiaiare.
Sogòlis: piccole lame di ferro che servono a congiungere il collare dei buoi al giogo.
Sojàl: cassa della macina.
Sojàr: soglia, limitare.
Sòje: v. *Sòe.*
Solàr: solaio, pavimento in legname, anche granaio, soffitta. Fr.: *s. des galètis* - bozzolaio.
Soleàr: v. *Seleàr.*
Solète: soletta, pedule, ed anche anima, vale a dire quella specie di suola sottile che si sovrappone al fondo della calzatura.
Sòlfar: zolfo.
Solfarìn: zolfanello.

Somàcc: dal nome della concia (sommaco), così si chiama talvolta la pelle di pecora.
Someànze (Somejànze): somiglianza.
Someâ (Somejâ): somigliare, rassomigliare, ed anche parere, sembrare, arieggiare. Fr.: *a 'l trai a someàji* - tende a somigliargli; *'i somèe spudàd* - gli è affatto preciso.
Somessiòn: sommissione.
Somèti: sottomettere, soggiogare.
Somiàrzi (Somièrzi): sommergere, ed anche domare, sottomettere, soggiogare.
Somp (In): in cima, in fondo, all' apice, all' estremità.
Sonolènzie: sonnolenza.
Sònze: sugna.
Sòpe: zuppa. Fig. danno, scapito, malanno, malattia, bastonatura, nonchè lungaggine, noia. Fr.: *s. di vin* - pane intriso di vino; *colòr s. di vin* - colore vinoso.
Sopònt (Sotpònt): sottopunto.
Sopontâ (Saponlâ): puntellare.
Sopressâ: stirare.
Sopressàde (Sopressadùre): stiratura.
Soprèsse: soppressa (strumento per soppressare). Sorta di mortadella.
Soprìmi: sopprimere, distruggere, annientare, annullare.
Sopuartâ: sopportare, soffrire, tollerare.
Sorâ: v. *Sçorâ.*
Soranèll: sopranno, vitello che ha passato un anno; si chiama così anche la pelle che se ne trae.
Sorbètt: sorbetto, gelato.
Sòre (Parsòre): sopra, e vale anche: in compenso, in premio.
Soreàl (Sorgiàl): stocco, cioè il fusto con le foglie secche del granoturco.
Soreglâ: soleggiare, collocare al sole, stare al sole.
Soregiàd: soleggiato, esposto al sole, solatìo.
Soregiàde: colpo di sole, soleggiata.
Sorèli: sole. Fr.: *a s. jevàd* - ad oriente, a levante; *a s. a mont* - ad occidente, a ponente; *s. a misdì, s. dutt il dì* - casa rivolta a mezzodì, si gode il sole tutto il dì.
Soremàn: piallone, grossa pialla.
Soremàni: sopraintendente; talora la parola è detta ironicamente, ed allora equivale a guastamestieri, abborracciatore.
Soremànie: sopramanica, cioè una specie di manica di

tela che si sovrappone per difendere la manica sottostante e che si usa dai bottegai e dagli amanuensi.
Soremerçhàd: soprammercato, soprappiù.
Sorenaturàl: soprannaturale.
Sorenòm (Sorenòn): soprannome, epiteto.
Sorenumeràri: soprannumerario.
Sorepònt: sopraggitto.
Soresère: verso sera.
Sorestànt: soprastante.
Soreuèss: soprosso, callo osseo, esostosi. Fig.: *fâ il s.* - assuefarsi, perdere la sensibilità, divenire indifferenti.
Sorevìe: soprappiù, soprammercato, ed anche al di sopra. superiormente.
Sorghète: granoturco da foraggio.
Sorevìnt: sopravvento.
Sorte: sorte, destino, ventura, ed anche caso, accidente. Fr.: *fant di ogni s.* - farne d'ogni colore.
Sortimènt: assortimento.
Sortùrc (Sorgtùrc): granoturco, mais, melgone.
Sòs: plur. di *So* - sue.
Soscedâ: sbadigliare.
Soscedamènt (Sossedamènt): sbadigliamento.
Sostignî (Sustignî): sostenere, reggere, ed anche aiutare. soccorrere, nonchè proteggere, tutelare, difendere. Fr.: *sta sostignùd* - star sulle sue, far caro di sè, stare in contegno.
Sotàn: inferiore, che sta sotto. Indica anche un affittuale. che coltiva poca terra per conto di un padrone, od un salariato per lavorare i campi.
Soterâ: sotterrare, seppellire.
Soteràni: sotterraneo.
Sotcòde: posolino, codone, parte del fornimento di un cavallo.
Sotetâ: ricoverare, mettere sotto tetto.
Sotètt (A): al coperto, a ricovero. Fr.: *sta a s.* - stare al coperto.
Sotgòlis: v. *Golàine* e *Sogòlis.*
Sotpànze: cinghia, che cinge la pancia del cavallo; straccale.
Sotpònt: v. *Sopònt.*
Sotpuàrti: v. *Puàrti.*
Sotsçhàle: sottoscala.
Sotspìn: v. *Sèmple.*
Sott (Disòtt): sotto, in basso, in fondo, ed anche: presso,

vicino. Fr.: *s. Pasche* - vicino a Pasqua; *dà s.* - sottoporre; *mèti s.* - propagginare; *lâ s.* - perdere, andare in basso, cadere in miseria; *fassi s.* - appressarsi, avvicinarsi; *restâ s.* - soccombere, sottostare; *puartâ s.* - seppellire, portare al cimitero; *s. vie* - al di sotto; *s. man vie* - alla sordina, nascostamente.

Sott-e-sòre (Sott-sòre): sottosopra, in confusione, in iscompiglio. Fr.: *mèti s.* - mandare sottosopra; *jèssi s.* - avere salute malferma.

Sotùrno: v. *Sutùrno.*

Sotvìe: sotto via, di nascosto.

Sóur (Sûr): sorella.

Sovignî: sovvenire, soccorrere, somministrare, prestare. Nella forma riflessa vale: ricordare.

Sovràn: sovrano.

Sozònzi (Sozùnzi): soggiungere.

Sozz (Sozzàtt): sozzo, lurido, sporco, sudicio.

Sozzetàd: sozzezza, sozzura, sporcizia, luridume, laidezza.

Spacâ: spaccare, fendere, ed anche sbattere, scuotere, squassare.

Spaçâ: v. *Spazzà.*

Spacàde (Spacadùre): spaccatura, fenditura. Col primo dei due termini si può indicare anche: scossa, scuotimento. Si usa anche nel senso di: bravata, rodomontata.

Spacc: paura, spavento. Può però sostituire, allo stesso significato: *Spacàde* e *Spacadùre.*

Spadâ: castrare.

Spàde: spada.

Spade-purcìtis: v. *Çhalzumìtt.*

Spàdule: v. *Spàle.*

Spaghètt: v. *Spacc.*

Spàle: spalla, òmero.

Spalète: strombatura (term. archit.); *s. de çhamèse* - spalletta; *s. de uàrzine* - orecchia, ala dell'aratro.

Spalètt: spallato, gibboso.

Spàli: spago. Fr.: *s. forzìn* o *sfuarcìn* - cordicella, funicella, spago rinforzato; *s. di cuàrde* - trèfolo. Fig. paura, battisoffia.

Spalìnis: spallacci (liste di tela, che scavalcano le spalle collegando le due parti della fascetta.

Spampanâ: propalare, divulgare una cosa esagerandola. In origine la parola significava levare i pampini dalle viti.

SPA — SPÀ

Spampanàde: spampanata, divulgazione esagerata di fatti o di parole.
Spampanòn: parabolano, millantatore, spaccone, che esagera le cose o fa promesse maggiori di quelle che potrà mantenere.
Spançàde: v. *Spanzàde.*
Spàndi: spandere, spargere, versare e anche trapelare (di un liquido fuor del vaso). Vale anche concimare, spargere letame. Prov.: *Stropà la spine e s. pa 'l çhalcòn* - guardare nel lucignolo e non nell'olio, vale a dire: badare alle cose minute e non alle importanti.
Spàne: spanna.
Spanzàde: spanciata, scorpacciata, satolla.
Spanzàssi: satollarsi, mangiare a crepapelle.
Sparagnìn: economo, che risparmia soverchiamente.
Spàrg: asparago.
Sparghère (Sparghìne): v. *Sparzìne.*
Spàrgul: piuolo. Fig. uomo piccolo, meschinello.
Sparniçhâ (Sparnizzâ): sparpagliare, spargere, ma senza ordine.
Spartî: dividere, scompartire, separare, dare il suo a ciascuno.
Spartiziòn: divisione, spartizione.
Sparzìne: sparagiaja (terreno piantato di asparagi).
Spass: spasso, passatempo ed anche passeggiata. Fr.: *lâ a s.* - andare a passeggio; *lâ a s. cù 'l çhàv* - avere il cervello sopra il berretto.
Spassàssi: spassare, spassarsela, pigliare spasso.
Spassizâ: passeggiare. Fr.: *s. la Calabrie* - girandolare, andare in giro scioperatamente.
Spassizàde: passeggiata.
Spassizîr: passeggiere.
Spatussâ: levare i tritumi ed i frustoli dal riso, dal grano, etc. Vale anche per scotolare. Fig. scozzonare, o meglio tirar fuori d'infanzia un fanciulletto, quasi levarlo dal nido.
Spauràçho: spauracchio, cacciapasseri.
Spaurî: impaurire, spaventare, sbigottire.
Spavènt: spavento, paura. Chiamasi con tale nome lo spauracchio, usato nelle uccellande, per spingere gli uccelli a cacciarsi nel paretaio.
Spaventâ: spaventare, impaurire.
Spàvid: pauroso, pavido, timoroso. Significa anche smorto,

sparuto. Vale anche sprovvisto. (Es.: *butèghe spàvide* - negozio, o bottega sprovvista).
Spaziâ: spazieggiare (term. tip.).
Spazz: spaccio, vendita, negozio.
Spazzâ: spacciare, vendere, smaltire. Fr.: *s. un afàr* - sbrigare un affare.
Spazzecamìn: spazzacamino.
Spazzecusìne (Cusine sporçhe): retro-cucina.
Spazzète: spazzola, brusca.
Speçhère: specchio.
Speçhètt: specchietto, sperina, piccolo specchio. Vale anche per quadro, tabella, esposizione grafica di checchessia. Fr.: *s. pès lódulis* - richiamo a specchi per le allodole.
Specolâ: sgranare, sgranellare.
Specòtt: ciotola grande di legno.
Spèd (Spèid): spiedo, schidione.
Spedàde: schidionata.
Spedìne: spiedino, piccolo spiedo, che s' adatta allo spiedo maggiore.
Spedoglâ: spidocchiare, levare i pidocchi.
Spelâ: pelare, scorticare, scuoiare
Speldd: pelato, scorticato, scuoiato. Vale anche calvo.
Spelàje (Spelàe): sbavatura, borra del bozzolo.
Spelucâ (Speluçhâ): v. *Spilucà.*
Sperâ: sperare, confidare. Significa anche guardare contro la luce.
Spère: lancetta, indice (dell' orologio).
Spergotâ: sgocciolare, bagnare a goccia a goccia.
Spergòtt: pillotta, o fetta di lardo, che si accende, lasciandola sgocciolare a falde infuocate sull' arrosto.
Speroàl: spilungone, perticone, bighellone.
Spèse: spesa, anche nel senso di vitto. Cfr. il ted. *Speise.*
Spesseâ: affrettare, sollecitare.
Spetâ: v. *Spietâ.*
Speziàr: speziale, farmacista.
Speziarìe: farmacia.
Spezzâ: spezzare, rompere, frangere.
Spi (Spig): spiga. Fr.: *va a spìs* - vattene pei fatti tuoi. Vale anche spicchio.
Spiâ (Spijâ): spiare, investigare, esplorare, ed anche denunciare.
Spiàrie (Spijàrie): spigolistra, spigolatrice.
Spicâ: figurare, spiccare, apparire, rilevare.

SPIÇ — SPIN

Spiçâ: v. *Spizzâ.*
Spiçassi: azzimarsi, lisciarsi, acconciarsi studiosamente.
Spicc: spicco, splendore, risalto. Anche spicchio (d' aglio, d' arancio, etc.).
Spicècul: così chiamasi il frutto della rosa di macchia. Fig. vale: taccagno, avaro, spilorcio, gretto.
Spicigulâ: spilluzzicare, mangiucchiare. Significa anche sofisticare su cose di poco conto.
Spicìgule (A): a spizzico, a stento, a frusto a frusto. Il modo di dire è spesso rinforzato dall' altra parola *minìgule.*
Spie: spia, delatore. Vale anche feritoia, nonchè un pezzetto di pane messo nel forno per provare il calore, ed anche una lampadina di controllo alla corrente elettrica.
Spièli: specchio, spera. Fr.: *lùs da 'l s.* - luce, cioè la sola lastra dello specchio; *s. de puàrte* - anima dell' imposta; *çholi s.* - prendere esempio.
Spietâ: aspettare, attendere.
Spiète: attesa.
Spig: v. *Spi.*
Spìgul: spigolo.
Spijâ: spigolare.
Spijàrie: v. *Spiàrie.*
Spijulâ: v. *Spijâ.*
Spijule: brocca (sorta di pertica fessa in cima per cogliere frutta dai rami alti).
Spijulòtt: v. *Speroàl.*
Spilucâ: spelacchiare, sfilacciare, levare la peluria, levare i fili, o sfrangiare i panni.
Spilùcc (Spelùcc): peluria, lanuggine (dei panni o d' altro).
Spilùnçhe: spelonca, antro, caverna.
Spinâ: spinare, pungere con spina. Vale anche spillare.
Spinàd: fatto a spina di pesce (si dice di un pavimento, di una volta, nonchè di un tessuto, etc.).
Spinàde: puntura o sfregio fatto da una o da più spine. Aggiunto a *Ròbe,* vale panno spinato, cioè tessuto a spina di pesce.
Spinadùre: lavoro fatto a spina di pesce.
Spìndi: spendere. Fr.: *s. e spàndi* - dilapidare le proprie sostanze, consumarle malamente.
Spìne: spina, pungiglione, aculeo. Vale anche zipolo, cavicchio, caviglia, nonchè la cannella delle botti.
Spinèll: cannella (della botte).
Spìnzi: spingere.

Spìrit: spirito, vivacità, nonchè in senso di alcool, o spirito di vino. Fr.: *s. di vidriùl* - acido solforico.
Spiritâ: spiritare, essere invaso dallo spirito maligno. Fig. spaventare, impaurire.
Spiritèzz (Spiritosèzz): spiritosità, vivacità, tratto di spirito.
Spiròn: sperone, sprone (in vari significati).
Spironâ: spronare, pungere con lo sprone. Vale anche, presso i frutticoltori, svettare o capitozzare i rami, lasciandovi poche gemme.
Spironàde: spronata, colpo di sprone.
Spìssul: zampillo, filo d'acqua stillante, ghiacciuolo.
Spissulâ: gocciolare, sgorgare, zampillare.
Spissulòn: ghiacciuolo.
Spissulòn: v. *Glaçòn.*
Spiticàssi: soddisfarsi, levarsi il ruzzo, togliersi il capriccio.
Spizàssi: v. *Spiçàssi.*
Spizz (Spizzòtt): rocca, legno appuntito; od anche picco, dente, aguglia (di un monte).
Spizzâ (Spiçâ, Pizzâ): appuntire, acuminare, ed anche prudere. Avere prurito. Fr.: *s. la pièll* - non poter capire in sè per il desiderio, per il piacere; *s. lis òngulis* - essere pronto o desideroso di menar le mani.
Spìzze (Spìce, Picce): prurito, prudore, pizzicore, ed anche ruzzo, desiderio. Fr.: *giavàssi la s.* - soddisfarsi, levarsi il capriccio.
Spizzòtt: v. *Spizz.*
Splanâ: spianare, piallare.
Splanàde: spianamento, l'atto dello spianare o del piallare.
Splantâ: v. *Displantâ.*
Splantàd: spiantato, fallito, rovinato, ridotto nella miseria.
Splojâ: dilavare (si dice di un terreno).
Splombâ: v. *Displombâ.*
Splumâ: spiumare.
Spojâ: v. *Dispojâ.*
Spolète: spoletta (in varii significati).
Spòlis: mammelle (le due parti laterali del ferro di cavallo, *s. di fûr,* e *s. di dèntri*).
Spòlvar: polvere.
Spolvarâ: vale tanto per impolverare, come anche per togliere la polvere. Fig. starnazzare delle ali negli uccelli. Iron.: mangiare quanto era sul piatto, far ripulisti.
Spolvaràde: impolverata.

Spolvarìn: dim. di *Spòlvar* - polverino (per lo scritto); chiamasi così anche il vasello che lo contiene.
Spolvarìne: spolverina, sopravveste.
Spònge: spugna.
Spònge: burro.
Spongète: stoppaccio, che si pone nel calamaio per difendere la punta della penna, oggi quasi non più in uso.
Spontòn: punteruolo, ed anche pungolo.
Spontonâ: punzecchiare, eccitare col pungolo.
Sponzaròle: sponderuola, cioè una specie di pialla. Chiamasi così anche quel forchettone che si usa per forare le salsiccie ed i salami appena insaccati.
Spònzi: pungere.
Sponzùd: punto. (Part. pass. del verbo precedente).
Spopeâ: v. *Dispopeâ.*
Sporçhâ: lordare insudiciare, imbrattare.
Sporçharìe: lordura, sudiciume.
Sporchèzz: immondezza, lordura, materia che imbratta.
Sportelòn: botola, ed anche cateratta. Fig., al plur., vale occhiali di esagerata grandezza.
Sprèmi: spremere.
Sprezz: disprezzo, spregio.
Sprimâ: v. *Patâ.*
Sprofùm (Sparfùm): profumo.
Sprofumâ (Sprafumâ, Sparfumâ): profumare, diffondere profumo.
Sprolùng: proroga.
Sprolungiâ: prorogare, differire, procrastinare.
Spuàrzi: porgere, sporgere, recare, anche sovvenire. Talora significa uscire di piombo.
Spudâ: sputare. Fr.: *s. fûr i bèz* - snocciolare il denaro; *spude sentènzis* - sputasenno, saccente.
Spudàçh (Spudàde): sputo.
Spudaròle: sputacchiera.
Spuèle: cannello, navicella.
Spulvinàssi: starnazzare, spulezzare.
Spulzâ: spulciare; significa anche: cercare il pelo nell'uovo; per i volatili vale: spollinarsi.
Spuntî: appuntire, acuminare.
Spuzzâ (Spuçâ): puzzare, putire. Fr.: *s. di siòr* - fare il grande; *s. d. çhar* - tendere al costoso; *s. di çhativ* - avere del malvagio.
Spuzze: v. *Puce.*
Spuzzètt: vanerello, zerbinotto, vanitoso.

Sradrisâ (Sladrisâ): sradicare, svellere.
Srarî: v. *Rarî.*
Sredrosâ: arrovesciare.
Stâ: stare, rimanere, essere, abitare, sedere, ed altri significati ancora. Fr.: *s. cu lis mans a pendolòn* - stare con le mani in mano; *s. in sintòn* - stare in letto sedendo; *no fassi s.* - non portar basto, non voler recare supruso, od anche non voler essere da meno; *s. su la giàmbe* - andare in giro, camminare molto.
Stàbil: stabile, casamento ed anche tenuta, estensione di terreno, podere.
Stabilî: stabilire, concludere. In termine mur., vale intonacare, spalmare il muro di calce, levigandolo, arricciare; nella forma riflessa vale accasarsi, prendere dimora.
Stabilidùre: intonaco, arricciatura.
Stàbli: v. *Stàli.*
Stadeàrie: scannello, cuscinetto della parte davanti del carro, su cui posa il letto.
Stadèi: sbarre del carro che servono a contenere il carico.
Stadère (Stadèrie): stadera.
Stàfe: staffa. Fr.: *tignìssi in s.* - mantenersi in autorità, in padronanza.
Stafòn: predellino, montatoio.
Stagiòn: stagione.
Stagionâ: stagionare, maturare.
Stagionadùre: stagionamento, maturazione, perfezionamento.
Stagn: stagno (metallo).
Stagnâ: stagnare, saldare con lo stagno. Fr.: *s. il s.* - arrestare l'emoraggia e, fig., rintuzzare la prepotenza.
Stagnàde: calderotto, pentola di rame internamente rivestita di stagno.
Stagnadìn: pentolino di rame stagnato.
Stagnadòr: saldatoio (strumento usato da chi stagna).
Stagnadòre: boraciere (vaso per il borace o per la colofonia, che usa lo stagnaio).
Stagnàr (Stagnìn): stagnaio, stagnino.
Stàipie: v. *Tamòsce.*
Stàle: stalla.
Stàli (Stàbli, Stàuli): stalla alpestre.
Stamp: stampo, forma, modello.
Stampâ: stampare, improntare.
Stampanâ: stampare in forma imperfetta.
Stamparìe: stamperia, tipografia.

Stàmpe: stampa, forma, modello. Fr.: *jèssi di buìne s.* - essere di buon carattere; *pòme di buìne s.* - frutto di buona qualità.

Standàrd (Stendàrd): stendardo, bandiera, vessillo. Fig. uomo di alta statura, perticone, spilungone.

Stànge: pertica, stanga, sbarra. Fr.: *s. di barche* - lunga e robusta pertica con punta ferrata, usata per traversare i torrenti con le chiatte; *s. di oselà* - palmone, cioè grande pertica per reggere le piccole panie; *s. da 'l coss* - barla; *s. di vin* - staggio graduato per misurare la capacità delle botti.

Stangià: stangare, puntellare, misurare od altro con una stanga. Percuotere, bastonare, ed anche burlare, corbellare, ingannare.

Stangiàde: stangata, colpo dato con una pertica. Fig. botta, sarcasmo.

Stangiàz: steccone, pertica lunga, anche forcone, usato per sostenere le corde, su cui si distende il bucato.

Stantìzz: stantìo.

Stànze (Stànzie): stanza, camera.

Star: staio, misura antica per gli aridi; si divideva in quattro *Cuàrtis*, oppure in sei *Pesenàj*, ed in sedici *Cuartarùj*.

Starneòs: v. *Straneòs*.

Starnète: v. *Scharnète*.

Starnùd (Stranùd): starnuto.

Starnudâ (Stranudâ): starnutare.

Starnudèle: starnutiglia.

Staronzâ (Storonzâ): arrotondare, ritondare.

Statue: statua. Si usa anche nel senso di ancona, cappella, chiesetta.

Stazâ: misurare o rettificare col regolo o staggio.

Stàze: staggio, regolo.

Ste': sincope di *Cheste* - questa (es.: *ste' sere* - questa sera).

Stecâ: rinverzare (term. faleg.), steccare (term. chirurg.).

Stecàde (Stecheàde): steccheggiata, colpo di stecca o di scheggia ed anche ferita prodotta da questa.

Stecadùre: steccatura, incannucciata, fasciatura fatta con assicelle.

Stecc: stecco, brocco, fuscello. Fr.: *s. di chèbe* - gretola; *tignì a s.* - tenere a filetto, a stecchetto; *jèssi in s.* - essere magro, macilento.

Stèche: stecca; in modo particolare: mazza da lisciare, bossetto, nonchè la stecca od asta del bigliardo; vale anche per stonatura nel suono o nel canto.
Stèle: stella.
Stell: nome che si dà ad un bue stellato in fronte.
Sterp: sterpo, cespuglio, ceppaia.
Stèrpe: di rado usato al masch. *(Sterp).* Animale (femmina) sterile, infecondo.
Sterzâ: sterzare.
Stessère: stassera, questa sera.
Stiàrni: v. *Stièrni.*
Sticâ: godere con poca spesa; rizzarsi, andare diritti della persona, da cui la forma: *lâ sticàd* - andare diritto, dall'antico ballo *Stiche.*
Sticc (A): scarsamente, a stento. Fr.: *vìvi a s.* - vivere a stecchetto.
Stièle (Sçhèle): scheggia.
Stiernète: v. *Sçharnète.*
Stièrni (Sçhèrni): distendere in terra, spargere (erba, fieno, paglia).
Stiernidùre (Sçhernidùre): spargimento di paglia, erba, foglie secche, od altro, sul terreno o sul piano della stalla.
Stìl: stile, pugnale.
Stimâ: stimare, giudicare, nonchè avere in pregio, reputare.
Stimadòr: stimatore.
Stìme: stima, in più significati.
Stìndi: v. *Distìndi.*
Stìs: plur. di *Ste* e sincope di *Chestis* - queste.
Stivàl: stivale. Fr.: *s. di palùd* - stivalone; *s. falconètt* - stivale alla postigliona. Fig. goffo, balordo, sciocco, etc.
Stivalâ: v. *Instivalâ.*
Stivèle: scarpa, stivaletto, borzacchino.
Stizz: tizzo, tizzone.
Stizzà: attizzare, rattizzare, accomodare i tizzoni sul fuoco. Fig. irritare.
Stizzàssi: stizzirsi, irritarsi.
Stìzze: stizza, ira, dispetto, sdegno. Malattia propria dei cani.
Stizzòn: pirosi (bruciore allo stomaco).
Stizzòs: stizzoso, iroso, collerico.

Stocâ: truccare, colpire cioè la palla dell'avversario, cacciandola via e sostituendola con la propria. Significa anche arricciare le tele inamidate; meglio però *Stucâ.*
Stocàde: truccamento, colpo della palla. Fig. motto piccante, sarcasmo.
Stocc: in origine corrispondeva a stocco (arma da punta); poi venne a significare invenzione, menzogna, cosa non vera.
Stofâ (Tofâ): rosolare, cuocere in tegame chiuso, stufare.
Stofàd: stufato.
Stomblàde: colpo di pungolo, od anche dato col manico della frusta.
Stòmbli: pungolo, stimolo, ed anche il manico della frusta.
Stomeâ: stomacare, nauseare.
Stomeàde (Stomeamènt, Stomegàne): nausea, turbamento di stomaco.
Stomeghìn: delicato di stomaco.
Stomeòs: stomacoso, sporco, laido.
Stòmi (Stòmit): stomaco; ma si può intendere anche per petto, torace. Fr.: *mangià cuìntri s.* - mangiare con nausea; *brusòr di s.* - pirosi; *vê bon s.* - avere coscienza larga; *di çhatìv s.* - di mala voglia; *fâ s.* - nauseare, stomacare; *messedâ il s.* - nauseare, rimescolare lo stomaco; *vê alc su 'l s.* - avere sdegno nell'animo; *tignî ta 'l s.* - tenere in sè, soffrire e tacere; *vê la tàule ta 'l s.* - avere danno, perdita, rimetterci del suo.
Stonâ: stonare, uscir di tono. Fig. sconvenire.
Stonfâ: vaporare, impregnare di vapor acqueo.
Stont: enfiteusi, affittanza a lunga scadenza.
Stontâ: concludere un'enfiteusi.
Stontìst: enfiteuta, fittavolo.
Stopàzz: capecchio (parte di rifiuto che risulta dalla pettinatura della canapa o del lino).
Stòpe: stoppa (materia tratta dalla canapa o dal lino).
Stopìn: v. *Stupìn.*
Stopòn: stoppaccio.
Stopòs: stopposo, tiglioso.
Stopulìns (Filisèl, Bavèle, Strus): catarzo, scatarzo (seta tratta dal bozzolo per cercarne il capo). Così chiamasi anche il filo che se ne ricava.
Stòrie: storia, ed anche racconto, nonchè caso, fatto, avvenimento. Fr.: *tocâ une brute s.* - accadere un brutto fatto.
Stornâ: stornare, annullare.

Storneòs: v. *Straneòs.*
Storonzâ: v. *Staronzâ.*
Stra: avv. accr. che vale: più che, oltre che, e simili. Es.: *stra di là* - più che al di là.
Stragrànd: stragrande, più che grande.
Strabàlz: strafalcione, errore, madornale, nonchè mutamento improvviso delle cose.
Stracâ: stancare, straccare.
Stracàde: atto dello stancare, stanchezza.
Stracc: stanco, stracco, spossato, ed anche frollo, vicino ad imputridire. Fr.: *afàr s.* - affare che si mette male, che non progredisce.
Straçhàr: oltremodo caro.
Strachèrie: stanchezza, abbattimento delle forze.
Strachìn: stracchino (sorta di cacio).
Stracontènt: arcicontento, molto contento.
Stracuelàsi: stracollarsi, distorcersi, riportare una distorsione, ed anche stancarsi, spossarsi.
Stracuelàde: distorsione, ed anche stanchezza.
Stracuètt: stracotto.
Stracùl: groppa, parte della coscia degli animali macellati.
Stràde: strada, via. Fr.: *mèti su la s.* - gettare sul lastrico; *mèti in s.* - avviare per la buona via; *mètisi in s.* - incamminarsi, avviarsi; *s. di çhar* - carreggiata; *çhapâ la s. fra lis giambis* - avviarsi in fretta; *fermàssi a mièze s.* - interrompere un' impresa, non condurre a termine una cosa; *di s.* - senza por tempo in mezzo, subito; *di chê s.* - nel tempo stesso.
Stradòn: viale.
Strafònzi (Strafòndi): immollare, bagnare fino alla midolla.
Stragoncèis: v. *Strangolòns.*
Stralòçho (Stralòçh): guercio, o più propriamente bircio.
Stramazzàr: materassaio, battilana.
Stramb: strambo, torto, storto, ed anche stravagante, straordinario, strano. In certi casi vale: sconsiderato, avventato, impetuoso, violento. Fr.: *çhav s.* - cervello balzano.
Strambàde: v. *Strambarìe.*
Strambamèntri: sconsideratamente, all' impazzata.
Strambarìe (Strambàde, Strambetàd): balordaggine, stravaganza. azione fuor di proposito.
Strambère: v. *Stramb.*
Strambî: stravolgere, sviare, torcere. Fr.: *s. lis peràulis* - pronunciare male, od anche ripetere erratamente.

STRA — STRE

Strambolòtt: errore per lo più di pronuncia, strafalcione.
Stramudâ: tramutare, cambiare da luogo a luogo. Fr.: *stramudàssi di çhase* - cangiare alloggio.
Stran (Strang, Stram): strame, stramaglia.
Straneòs (Starneòs): schizzinoso, schifiltoso, ed anche meraviglioso.
Strangolòns (Stragoncèis): voce usata al solo plurale: stranguglioni (malattia dei gangli del collo nei cavalli ed anche nell'uomo).
Strangulìn: manovella, leva, sbarra di ferro.
Stràni: strano, stravagante, ed anche straniero, forestiero.
Stranudà: v. *Starnudâ.*
Stranzètt (Strancètt): trincetto.
Straordinàri: straordinario.
Strapàzz: strapazzo, guasto, rovina. Fr.: *ròbe di s.* - cose da strapazzo.
Strapazzâ: strapazzare, gualcire, guastare, ed anche rimproverare, rabbuffare.
Strapazzàde: strapazzo, guasto (sost.), danno, ed anche rabbuffo.
Strapazzòn: trascurato (nelle vesti).
Straplantâ: trapiantare.
Strapònt: strapunto, od anche cucitura, o menda.
Strapontâ: trapuntare.
Strapontìn: strapunto, strapuntino, materasso, materassino.
Strapònzi: v. *Strapontâ.*
Strascinâ: trascinare.
Strasecolâ: trasecolare, meravigliarsi oltremodo, ed anche rabbrividire.
Strassèl: martello a terzo (usato per battere cerchioni od archi).
Strassinâ: v. *Strascinâ.*
Stravacàssi: sdraiarsi, porsi a sedere sconciamente.
Stravìnt: turbine, vento impetuoso.
Stravistî: travestire.
Stravòlzi: travolgere, volgere o torcere con violenza.
Strazz (Strazze): straccio, cencio, spolveraccio. Vale anche quaderno di prima nota, straccio, o brogliaccio.
Strazzarìe: cenciaia, bagatella, cosa di poco valore, assieme di cenci. Vale anche sperpero, dilapidamento.
Strazzarûl: cenciaiuolo, rigattiere.
Strazzòn: cencioso, ed anche dissipatore.
Stremissi: sgomentarsi, atterrirsi.
Strent: stretto, serrato. Fig. gretto, avaro, taccagno.

Strènzi: stringere, ed anche abbracciare.
Strenzùd: stretto.
Strepetâ: strepitare, rumoreggiare.
Stretâ: stringere, restringere, diminuire l'ampiezza.
Strète: stretta, stringimento.
Stretòr: strettoio, fascia stretta, legatura; strumento che stringe a vite.
Strèit: stretto, serrato. angusto.
Strèzze: treccia (di capelli, o d'altro, che sia intrecciato).
Striâ (Strijâ): stregare, affascinare, ammaliare. Fig. innamorare.
Striamènt (Strijamènt): stregoneria, malìa, incanto, fattucchieria, maleficio, sortilegio.
Striçâ: v. *Strizzâ.*
Stricc: v. *Strìche.*
Stricèis: v. *Strizzèis.*
Strìche (Stricc): striscia, lista. Fr.: *s. di len* - sverza.
Strìd: strido.
Strie (Strije): strega, maliarda, fatucchiera. S'intende anche per donna brutta: *brute s.* - befana.
Strighiâ: stregghiare, strigliare.
Strìghie: stregghia, striglia.
Strijâ: v. *Striâ.*
Strijamènt (Strijarìe): v. *Striamènt.*
Strije: v. *Strie.*
Strijèzz: vale come *Striamènts*, però ha il valore anche di fronzoli, cianfrusaglie, ornamenti superflui, appariscienti e di poco valore.
Stringâ: staffilare, percuotere, bastonare.
Strìnghe: correggiuolo, laccetto, ed anche percossa, bastonata.
Strinzèit: v. *Stranzèit.*
Stripìzz: abborracciamento, opera fatta male.
Stripizzâ: gualcire, malmenare, ed anche abborracciare, condurre male un lavoro.
Stripizzòn: abborracciòne, brancicone, guasta-mestieri.
Striss (Fièrr di cèrclis): lisciola, coltello a petto.
Strìsse (Strìsce): striscia, riga, linea, traccia segnata in lungo.
Strissinâ: v. *Strascinâ.*
Strissinissi: annichilirsi, rifinirsi, rovinarsi la salute.
Strissinìd: rifinito, annichilito, striminzito.
Strìsule: truciolo.
Strizzâ: spremere.

Strizzadùre: spremitura.
Strizze: spilorcio, taccagno, gretto.
Strizzèi (Strincèi): stillicidio, gronda, sporgenza del tetto, piovitoio.
Strizzelimòns: strizzalimoni.
Strologâ: strologare, astrologare, almanaccare, fantasticare, conghietturare, mulinare nel cervello.
Stròlig (Stròlic): astrologo, chiromante, indovino, ciarlatano, etc.
Stronfâ: v. *Strazzâ.*
Stropâ: turare, otturare, chiudere, coprire. Fr.: *s. la sfèse* - rinverzare la fessura.
Stròpe: otturamento, ed anche ritorta o stroppia (legatura di salcio per covoni od altro). Vale anche: freno, riguardo, ritegno (es.: *sta in s.* - tenersi nei limiti).
Stropebùsis: ripieno, borra, materia per imbottire. Fr.: *jèssi di s.* - servir di ripiego, far numero.
Stropp: aiuola, ed anche truppa, torma, mandra. Cfr. Dante - Inf. VII, 12 *...ove Michele fè la vendetta del superbo strupo.*
Stròpul (Stropàj, Tapòn): turacciolo, tappo, zaffo.
Strozz: stagliare, computo all'ingrosso. Fr.: *a s.* - con speditezza, ma disordinatamente.
Strozzâ: stagliare, ciarpare, acciabattare; anche strozzare, strangolare.
Strucâ: spremere, schiacciare. Fr.: *s. limòns ta 'i voj* - gettar polvere negli occhi, ingannare, darla ad intendere; *strùche - strùche* - in conclusione, alla fine dei conti, tutto calcolando, al postutto.
Strucàde: spremitura.
Strucc (Strùco): sugo. Fig. conclusione.
Struçhâ (Strunçhâ): rovesciare, rivoltare, riversare.
Struçhàde: rovesciamento.
Strùche: voce usata in certe frasi. (P. es.: *mi è lade s.* - mi è andata a rovescio, la cosa mi è riuscita male).
Struchelimòns: v. *Strizzelimòns.*
Strunçhâ: v. *Struçhâ.*
Strupiâ: storpiare. Cfr. il bret. *Estropya* e lo sp. *Estropear.*
Strupiàde (Strupiadùre): storpiatura.
Strupiàssi: storpiarsi.
Strùs: v. *Stopulìns.*
Strutt: strutto, sugna, grasso di maiale.
Strùzi: v. *Distrùzi.*

Stuâ: essicare la cridalide dei bachi del bozzolo.
Stuadòr: essicatore.
Stuàrt: storto, torto, tortuoso, contorto.
Stuàrte: storta, distorsione.
Stuàrzi: torcere, attortigliare. Fr.: *s. la muse* - *s. il nàs* - far cipiglio, esprimere disgusto.
Stucâ: stuccare, increspare le tele inamidate.
Stucadòre: stiratrice che stucca od increspa le tele inamidate.
Studâ: spegnere, smorzare.
Stùe: stufa. In montagna chiamano con questo nome una robusta briglia per raccogliere l'acqua, che poi viene usata per il trasporto del legname.
Stuèrie: stuoia.
Stufâ: stancare, annoiare. Fr.: *ogni biel bal a 'l stùfe* - ogni bel giuoco vuol durar poco.
Stufadìzz: volubile, non perseverante, facile a stancarsi.
Stuìn: stufaiuolo, fumista.
Stupìn (Stopìn): stoppino, lucignolo, anche stoppaccio; significa anche: stupido, sciocco.
Sturnèll: storno (sorta d'uccello). Fig. sciocco, balordo.
Sturnî: intronare, assordare, stordire, sbalordire.
Sturnimènt: stordimento, sbalordimento, ed anche pesantezza di testa.
Stuzzigâ: stuzzicare, stimolare, irritare, aizzare, solleticare.
Stuzzigadòr: aizzatore.
Su: su, sopra. Fr.: *su-po* - suvvia; *su e su* - far pari, conguagliare; *lâ s.* - salire, ascendere; *lâ in s.* - andare verso settentrione; *tornâ s.* - risalire; *dâ s.* - crescere rapidamente; *di s.* - dire a memoria; *dâ s. cu la vôs* - interrompere, rimproverare ad alta voce; *fâ s. il fil* - aggomitolare; *fâ s. lis mànis* - rimboccare, raccogliere, succignere le maniche; *fâ s. alc* - mettere insieme una cosa; *çhapâ s.* - raccogliere, raccattare; *çhapàssi s.* - partire, allontanarsi; *çhapâ su i cuàrs* - prendere in uggia; *stâ s.* - vegliare; *tignìssi s.* - star sulle sue; *mèti s.* - istigare, eccitare; *mèti s. butèghe o negòzi* - aprire bottega o negozio; *tirâ s.* - allevare, educare; *tirâ s. i passaràts* - far cantare, tirare in lingua; *vêle s.* - vedere di mal occhio; *vignî s.* - irritarsi, accendersi d'ira, ma si dice anche nel senso di levare il bollore.
Suarbâ ('Uarbâ): accecare. Fr.: *'suarbàle* - assopirsi, dormicchiare.
'Suarbaròle: traveggole (in friul. si usa anche al sing.).

'Suarbevòj: cavalocchio (sorta di libellula).
'Suàtar ('Svuàtar): guattero.
'Suatarâ ('Svuatarâ): guazzare, diguazzare, sciacquare, sciaguattare.
'Suataràde ('Svuataràde): guazzamento, diguazzamento.
'Suàtare ('Svuàtare): guattera, lavapiatti.
'Suatarèzz ('Svuatarèzz): sciaguattamento, diguazzamento.
Suazâ: v. *Insuazâ.*
Suàze (Soàze): cornice.
'Suàzz (Sguàzz, Svuàzz): guado, guazzo; ma anche scialacquamento, dissipamento, profusione. Fr.: *passâ a s.* - passare a guado, guadare; *a s.* - a dovizia, con profusione, abbondantemente.
'Suazzâ (Sguazzâ, Svuazzâ): guazzare, diguazzare. Ma anche scialacquare, dissipare.
'Suazzèt (Sguazzètt, Svuazzètt): guazzetto, manicaretto brodoso, che può essere di pollo, o di cibreo, di pesce, di carne bovina, od ammorsellato.
Subissâ: subissare, sprofondere, mandare in rovina.
Subìt: subito, tosto.
Sùble: lesina. Cfr. il lat. *Subula.*
Sublètt: subbiello, carretta, cilindro, su cui si avvolge la tela che si sta tessendo.
Sùbli: subbio, cilindro su cui si avvolge l'ordito.
'Suedâ: v. *Svuedâ.*
Suèj: v. *Sfuèj.*
Suelâ: risolare.
Sueladùre: risolatura.
Suèle: suola. Cfr. lo sp. *Suela.*
Suf: v. *Zuff.*
Sufrìtt (Sofrìtt): non corrisponde all'italiano *sofritto.* Qui si tratta di un manicaretto di latte, vino e droghe, usato in certe circostanze.
Sugiziòn (Sudiziòn): soggezione, riguardo. Fr.: *pati s.* - essere timido.
Sugizionòs (Sudizionòs): riguardoso, timoroso.
Sujâ: asciugare, in varii significati.
Sùjare (Sujarìne): carta asciugante, carta bibula, carta senza colla.
Sujemàn (Sujemàns): asciugatoio, asciugamani.
Sum: v. *Siùm.*
Sùme: somma, quantità, unione di più cose, totale. Fr.: *in s. des sùmis* - in occasione.
Sumiàssi: v. *Insumiàssi.*

SUN — SUT

Sun: fontanella, sommità del capo dove confluiscono le suture sagittale e lamdoidea.
Sunâ: suonare. Fr.: *s. malamèntri* - strimpellare; *s. i bots* - rintoccare; *s. di rott* - crocchiare; *sunàlis* - rimproverare ed anche bastonare; *s. lis orèlis* - tirare le orecchie; *s. la trombète* - fare il delatore, propalare; *no mi sune ben* - non mi squadra.
Sunàde: suonata.
Sunadìne: suonatina, breve pezzo musicale.
Sunadòr: suonatore.
Sunadòre: suonatrice.
Sunaj: sonaglio.
Sunàjs: ciondolini, segnalini (semi di certe piante, quale la cresta di gallo, che, disseccati, fanno rumore, se scossi, dentro l'urnetta che li chiude).
Sunajère: sonagliera.
Supièll: v. *Çupièll.*
Supierbeòs (Supiarbeòs, Supiarbiòs): superbo, orgoglioso, borioso.
Supièrbie (Supiàrbie): superbia, orgoglio, boria, alterezza.
Supiòl: succhione (ramo spuntato a' piedi o lungo il tronco).
Suplî: supplire, sopperire, ed anche saziare, satollare. Fr.: *a 'l è un mangiâ ch'a 'l suplìss* - è un cibo che sazia.
Su-po: suvvia, orsù.
Supòn: v. *Zupòn.*
Supuèst: supposto, ipotesi. Fr.: *par un s.* - posto il caso. supposto che.
Sur: sughero.
Sûr (Sòur): sorella, suora.
Surìs: sorcio, topo.
Surisàr: topaia.
Surtùm: acquitrino.
Surtumòs: acquitrinoso, terreno in cui ci sono sorgive.
Sust: singulto, sospiro, gemito, singhiozzo.
Sustâ: gemere, singhiozzare, sospirare.
Sustòs (Sùstul): querulo, gemebondo, che si rammarica, etc.
Sutìl: sottile, anche fine, delicato, esile; vale anche: scrupoloso, sofistico, accorto puntiglioso, etc.
Sutilèzze: sottigliezza, accortezza, sagacità.
Sutilijâ: assottigliare, ed anche sottilizzare, scrupoleggiare.
Sutilìn: dim. di *Sutìl.*
Sutt (sost.): asciutto, secco, aridità, seccura, siccità.

Sutt (agg.): asciutto, arido, secco, magro. Fr.: *pan s.* - pane solo; *s.-s.* - asciuttamente, brevemente, in forma concisa.
Sutùrno (Sotùrno): malinconico, triste, taciturno, assorto in sè stesso, pensieroso.
Svagâ: svagare, ricreare, distrarre, divertire.
Svalisâ: svaligiare, spogliare, derubare.
Svalisàde: furto, grassazione.
Svampî: svaporare, svanire, esalare.
Svampìde: evaporamento, evaporazione.
Svànge: v. *Pàle.*
Svangiâ (Vangiâ): vangare.
Svangiàd (Vangiàd): vangata (lavoro fatto con la vanga o terreno lavorato a vanga), vangato.
Svangiàde: vangata, vangatura.
Svariâ: delirare.
Svariamènt: vaneggiamento, delirio, vaniloquio, ed anche deliquio, svenimento.
Svàrio: svarione, errore, sbaglio, ed anche differenza.
Sveâ (Svejâ): svegliare, destare, rompere il sonno, ed anche eccitare, animare, scaltrire.
Sveàde (Svejàde): risveglio, sveglia.
Sveçâ (Svezzâ): espurgare, rimondare, svellere le male erbe.
Svèe (Svèje): sveglia, ed anche orologio a sveglia.
Svegrâ: dissodare.
Svejâ: v. *Sveâ.*
Svejàde: v. *Sveàde.*
Svearìn: v. *Svèe;* anche il suono o tintinnio dell'orologio a sveglia è chiamato così.
Svejarìn: sveglievole, che si sveglia facilmente, che si leva per tempo.
Svejaròle: insonnia.
Svelt: svelto, agile, snello. Fig. scaltrito, astuto, furbo.
Svelìèzze: prestezza, agilità, celerità, snellezza. Fig. prontezza di spirito, accortezza, furberia.
Sverdeâ: verdeggiare.
Svergonzâ: svergognare.
Svergònze: vergogna.
Svergonzòs: svergognato, sfacciato.
Sverzeâ: lo stesso che *Sverdeâ.*
Sverzelàd: v. *Verzelàd.*
Sviarsâ: v. *Sviersâ.*
Svidrignî: v. *Disvidrignî.*

Sviersâ (Sviarsâ): sconvolgere, guastare, turbare, inacerbire (proprio del vino), alterare.
Sviersamènt: sconvolgimento, turbamento, alterazione.
Svindicàssi: vendicarsi.
Svindìcc: vendetta, ed anche ricatto, rappresaglia.
Svintâ: ventare.
Sventâde: buffa, folata, soffio di vento.
Svintulâ: sventolare, farsi fresco col ventaglio.
Svintulàde: sventolamento. Fr.: *fâ çhapâ une s.* - sciorinare, spiegare all'aria (panni o tele).
Svoglitâ: strizzare l'occhio.
Svojâ: svogliare.
Svojàd: svogliato.
Svòl (Svuàl, Svuèl): volo, volata.
Svolâ (Svualâ): volare. Fig. correre rapidamente. Fr.: *s. il çhav* - operare sconsideratamente; *fâ s. i' bez* - dissipare, profondere male il denaro.
Svolâde: volo, volata.
Svoladi (Svoladìzz): disposto al volo (si dice dei volatili). Fig. leggero, incostante. Fr.: *fûg s.* - fuoco fatuo.
Svoletâ (Svoleteâ): svolazzare.
Svosâ: v. *Vosâ.*
Svualâ: v. *Svolâ.*
Svualivâ: v. *Ualivâ.*
Svuarbâ: v. *'Suarbâ.*
Svuatarâ: v. *'Suatarâ.*
Svuazzâ: v. *'Suazzâ.*
Svuedâ: v. *Disvuedâ.*
Svuèl: v. *Svòl.*
Svuìrz: ralla, unto da carro.

T

Ta': prep. art. formata da *in* e *la* (es.: *ta' çhase, in te' çhase* - nella casa. Più esatta è la locuzione *Te'*).
Tabacàr: tabaccaio.
Tabachère: tabacchiera; con questo nome si designa anche il frutto di una pianta lacustre: il *Trapa natans.*
Tabacòn: tabaccone.
Tabàj (Tabajòn): chiacchierone, ciarlone.
Tabajâ: chiacchierare, ciarlare.
Tabàr: tabarro, mantello. Fr.: *fâ il t.* - far gheppio (si dice dei volatili che, essendo ammalati, hanno le penne

arruffate e le ali pendenti); *tajâ i t.* - tagliare i panni addosso, dir male.

Tabèle: tabella, tavoletta.

Tacâ: attaccare, unire, congiungere. Fr.: *t. sott* - attaccare i cavalli; *t. sul mur* - affiggere; *t. bèghe* - attaccar briga; *t. fûg* - appiccare il fuoco; *tacàssi a fâ cualchi çhosse* - intraprendere qualche cosa; *t. a vaji* - mettersi a piangere; *tacàle* - attaccar lite; *no tàche* - non persuade; *bàste t.* - basta cominciare; *tàche e no tàche* - essere fra il si e il no.

Taçâ: v. *Tazzâ.*

Tacadìzz: attaccaticcio, appiccaticcio.

Tacàgn: taccagno, spilorcio, gretto.

Tacagnarìe: taccagneria, grettezza, spilorceria.

Tacc: tacco. Fr.: *bàti il t.* - battere il tacco, volgere il tergo, o le calcagna, fuggire.

Tacc (Taff): tàffete.

Tacc: tasso, albero della morte.

Tacc: v. *Tass.*

Tàche: beffa, burla (voce poco usata). Fr.: *dâ la t.* - beffare, dare la berta.

Taçhe (Tàcule): macchia, ed anche taccia, pecca.

Tàco (A): accosto, dappresso, vicino.

Tacolà: macchiare.

Tacomàco (Tacomàçho): empiastro.

Tacòn: toppa. Fr.: *piès il t. de' bùse* - il rimedio peggiore del male, o del malanno.

Taconâ: rattoppare, rappezzare. Cfr. il celt. *takona.*

Tacuìn: taccuino.

Tàcule: v. *Tàçhe.*

Tàe (Tàje): ceppo, tronco, pedale, fusto legnoso, ed anche desco, toppo (ceppo su cui i beccai tagliano la carne). Si chiamano così i fusti tagliati a misura, da cui si segano le tavole. Fr.: *t. di vascèll* - sedile per botti.

Tàe (Tàje): taglia, tassa, multa, indennità.

Tàe (Tàje): figura, taglia, statura. Fr.: *une bièle t.* - una bella taglia, statura.

Tafanàri: deretano.

Tài: voce antiquata e storpiatura di *Duçh* - tutti. Fr.: *t. doi* - tutti due.

Taj: taglio, filo (di una lama); vale anche per l'atto del tagliare. Fr.: *t. da l'àbit* - forma del vestito; *t. di çhar-*

pezzo di carne; *t. a càpis* - frastaglio; *t. sgnangassàd* - cincischio.

Tajâ: tagliare, dividere, separare. Fr.: *t. a l'ingruèss* - stagliare; *t. stuàrt* - tagliare a sghembo; *t. a bocòns* - appezzare; *t. lis àlis* - tarpare le ali; *t. pa'l mièzz* - dimezzare; *t. a fruzzòns* - tritare; *t. i tabàrs* (v. *Tabàr*). *T.* vale anche mietere.

Tajàde: tagliata.

Tajadèi (Tajadèis): tagliatelle.

Tajadòr: tagliatore. Chiamasi così anche il tagliuolo, cuneo d'acciaio a scalpello, per tagliare metalli.

Tajaròle: tafferia.

Tàje: v. *Tàe*.

Tajelèns: taglialegna.

Tajepàn: tagliapane.

Tajepière: tagliapietra, scalpellino.

Tajir (Tajèir): tagliere, tafferia.

Tajuzzâ: tagliuzzare, frastagliare, sminuzzare.

Tal (Ta'l): prep. art. formata da *ta* o da *te* e *il* - nel, nello, entro il, entro lo.

Tal: tale.

Tàlar (Tòlar): tallero (moneta antica).

Talènt: talento, ingegno.

Talmèntri: talmente, in tal modo.

Talòn (Telòn): tallone, calcagno.

Talpâ: zampeggiare, calpestare.

Talpàde: zampata, ed anche orma.

Tàlpe: zampa. Fig. uomo grossolano.

Talpetâ: scalpitare.

Talpòn: toppo, ceppo, ceppaia, pedale d'albero. Fig. scioccone, grossolano, rude.

Tàmar: chiuso, serraia, recinto per l'armento (nei pascoli montanari).

Tambasçhâ (Trambasçhâ): cicalare, chiacchierare.

Tambùr: tamburo.

Tamburòn: tamburo, grande, gran-cassa.

Tamès: staccio, crivello.

Tamesâ: stacciare, crivellare. Fig. sindacare, esaminare, cercare il pelo nell'uovo.

Tamesàde: stacciata, stacciatura.

Tamòn (Timòn): timone.

Tamòsce (Tamòsse): bica, covone.

Tanàe (Tanàje): tanaglia. Fr.: *t. di clàuds* - tanaglia da

sconficcare; *t. di tàj* - tanaglie tagliaferro, o tagliafili; *t. di fàrie* - tanaglie piane.

Tanajâ: attanagliare. Fig. tartassare, bistrattare.

Tanajàde: colpo di tanaglia, stretta fatta con le tanaglie.

Tananàj: sussurro, confusione, tafferuglio, ed anche imbroglio, raggiro.

Tànche: tantochè, come, ugualmente, ed anche fintanto che.

Tàngar: tanghero, grossolano, rude, incivile, ed anche taccagno, spilorcio, gretto; può significare anche: crudele, senza cuore.

Tansâ: tassare.

Tànse: tassa, imposizione, imposta.

Tant (femm. *tante;* plur. *tanch,* femm. *tàntis*): tanto, in vari sensi. Fr.: *t. che ta i vòi* - in verità (modo di giurare); *t. che nùje* - come nulla fosse; *t. e t.* - nondimeno, ciò nonostante; *plùi che t.* - più oltre; *t. fatt* - fatticcione, grasso, rigoglioso.

Tapâ: coprire. calzare, rimpannucciare, chiudere, otturare ed altri significati ancora. Fr.: *ben tapàd* - bene in arnese.

Tapòn: tappo, zaffo, turacciolo. Cfr. lo sp. *tapòn.* Fr.: *t. dal còmud* - cariello.

Taponâ: tappare, zaffare, coprire, chiudere.

Tapp: puntello, zeppa, bietta.

Taramòtt: v. *Teremòtt.*

Tard (agg.): tardo, lento, pigro. Fr.: *t. di orèle* - sordastro.

Tard: (avv.): tardi.

Tardìv: tardivo, serotino.

Tàre: tara.

Tarìfe: tariffa.

Tarizâ: criticare.

Tarizàd: criticato, censurato, menato per lingua, ed anche difettoso, cariato, tarlato.

Tarlupâ: lampeggiare.

Tarlùpulis: traveggole.

Tarmàd: tarlato, intignato, ed anche butterato (dal vaiuolo).

Tarmàssi: intignarsi, tarmarsi.

Tàrme: tignuola. Fr.: *vê lis tàrmis* - essere irrequieto.

Tarmenâ (Termenâ): scalpitare, agitarsi, scalpicciare, essere irrequieto.

Tarmenamènt: calpestìo, scalpiccio.

Tarmère: conserva delle tignuole destinate quale cibo a certi uccelli canori.
Taròmbule (Tòmbule): capriola, caduta, l'andar rotoloni.
Tarònd: rotondo, tondo. Fig. semplicione, sciocco, balordo, etc.
Tartàj: tartaglione, balbuziente, balbo.
Tartajâ: tartagliare, balbettare, balbutire.
Tartajàde: tartagliamento, balbettio.
Tas (Ta's): prep. art. formata da *in* e *tes*-nelle; è la voce plur. di *ta*.
Taşchìn (Taschìn): taschino, taschetta.
Tasê: tacere.
Tass (Tacc): tasso (mammifero dei carnivori plantigradi).
Tass: sorta d'incudine a forma di dado di ferro: tassello.
Tassâ (Intassâ): accatastare (detto propriamente delle legna).
Tassâ: v. *Tansâ*.
Tàsse: catasta (di legna).
Tàsse: v. *Tanse*.
Tasselâ: rattoppare.
Tassèll: toppa, rattoppo.
Tast: tatto, ed anche tasto.
Tastâ: tastare, palpeggiare. Fig. esaminare, investigare.
Tastàde: toccamento, palpeggiamento.
Tastòn (A): tentoni, alla cieca.
Tàte: voce puerile, per indicare il babbo, la mamma, un altro bambino o bambina.
Tauàe (Tavuàje): v. *Tovàe*.
Tàul: tavolo (da scrivere od altro) ed anche banco.
Taulàzz: tavolato, assito, pavimento provvisoriamente costruito per ballarvi sopra (più propriamente: *Breàr*).
Tàule: asse, ed anche tavolo, nonchè mensa. Da ciò i modi di dire: *lâ in t.*-mettersi a tavola, a mensa; *pareçhâ la t.*-apparecchiare, allestire la tavola; *dispareçhâ la t.*-togliere la mensa, sparecchiare.
Taulète: tavoletta, assicella.
Taulìn: tavolino.
Taulìr: tagliere.
Tàur (Tòro): toro. Fig. robusto, forte, gagliardo.
Tavàe: v. *Tovàe*.
Tavajùzz (Tovajùzz): tovagliuolo, salvietta.
Tavàn: tafano.
Tavelâ: impianellare (coprire di pianelle).

Tavèle: tavella, mezzana (sorta di mattone sottile), mattonella.
Tàzze: bicchiere. Fr.: *t. muelàde* - bicchiere arrotato.
Te' (Ta'): prep. art. formata da *te la* - nella.
Tèçhe: tegame, teglia.
Teçhìn: tegamino.
Tègne: tigna (malattia del cuoio capelluto). Fig. avaro, gretto, spilorcio.
Tegnòs: tignoso. Fig. gretto, taccagno, spilorcio, avaro.
Tèl: telo.
Telàr: telaio, in varii significati.
Telòn (Talòn): tallone. Cfr. il sanscr. *tala.*
Tème: tema, timore, paura.
Temê: v. *Tèmi.*
Temesâ: v. *Tamesâ.*
Tèmi: temere, ed anche dubitare.
Tèmpare: tempera, tempra (del ferro). Vale anche: qualità, carattere.
Temperâ: temperare. Fr.: *t. il làpis* - appuntare la matita.
Temperìn: temperino, coltellino.
Tempestâ (Tempiestâ, Tampestâ): grandinare. Fig. strepitare, gridare furiosamente.
Tempestàde (Tempiestàde): grandinata.
Tempièste (Tampièste): grandine, gragnuola.
Temporàl: temporale, tempesta, burrasca, procella. Vale anche: maiale, suino, porco.
Tèmul: temolo (sorta di pesce).
Tènar: tenero, molle.
Tenaràm: tenerume.
Tendìne: cortina.
Tendòn: tendone, tenda grande, sipario.
Tentâ: tentare, sperimentare, ed anche allettare.
Tentaziòn: tentazione.
Tènte - ànimis: tentatore, seccatore, importuno.
Tenticul: irrequieto, importuno, seccatore.
Tentòr: tintore.
Tentòrie: tintoria.
Tènzi: tingere.
Teraçâ: terrazzare, incigliare, rilevare la terra sull'orlo dei campi, od anche distendere su questi il terriccio dei fossati
Teraçàde: testata (di un campo).

Teràzz: terrazzo, pavimento alla veneziana, testaccio, ed anche il rilievo in terra all'orlo dei campi.
Terazzâ: v. *Teraçâ.*
Terazzàr: terrazziere.
Teràzze: terrazza.
Terazzìr: v. *Terazzàr.*
Teremotâ (Taramotâ): strepitare, sussurrare, ed anche altercare, contendere.
Teremòtt (Taramòtt): terremoto. Fig. sussurrone.
Terèn: terreno.
Terìne: zuppiera.
Tes: v. *Tas.*
Tesàur (Tasàur): tesoro.
Tèse: uccellanda.
Test: testamento.
Testâ: testare (far testamento).
Testàrd: testardo, cocciuto, ostinato.
Testardàgine: ostinazione.
Testemòni: testimonio.
Tetâ: poppare.
Tetaròle: poppatoio.
Tett: tetto.
Tèze (Tièze): tettoia, fienile.
Ti: voce pron. - ti, a te.
Tiàre: v. *Tière.*
Tibiâ: calcare, ed anche trebbiare.
Tibidòi: subbuglio, tafferuglio, baccano, chiasso ed anche sgridata, ramanzina.
Tìbio: lavoro, fatica, occupazione giornaliera.
Ticâ: picchiare, percuotere, ed anche: provocare, offendere, insultare.
Ticc: voce di vari significati, che ora indica, per ragione onomatopeica, un piccolo colpo, col relativo rumore, ora una cosa presa in piccola quantità, un tantino, un miccino, mentre altra volta indica: ticchio, capriccio, ghiribizzo; infine può indicare il ticc doloroso e spasmodico, dovuto ad una causa nevralgica.
Tìchign (Tìchigne): pigro, lento, tardo nel lavorare, ed anche noioso, seccatore.
Tichignâ: lavorucchiare, abborracciare, lavorare poco e male.
Tière (Tiàre): terra. Cfr. lo sp. *tierra.* Fr.: *dâ la t.* - rincalzare; *lâ a fâ t. di bocài* - morire, andar sotterra; *restâ par t.* - restare in asso, deluso.

TIÈ — TIR

Tièrmi (Tièrmit): termine, confine, limite. Fr.: *lâ fûr da i tièrmids* - uscir dai limiti.
Tièrz: terzo. Fr.: *tignî t.* - tenere il sacco.
Tièssi: tessere.
Tiessidòr: tessitore.
Tiessidùre: tessitura, tessuto.
Tignî (Tègni, Tegnî): tenere, possedere, trattenere, contenere, conservare. Fr.: *t. a mens* - ricordare, ed anche custodire; *t. dur* - resistere; *t. man* - tenere il sacco; *tignìssi in strade* - moderarsi; *tignìle* - inghiottirla.
Tignùde: tenuta, podere, possessione.
Timonèle: carrettella.
Timp: tempo, in varii significati. Fr.: *in t.* - in età avanzata; *a t.* - a tempo, ed anche di buon'ora; *al ven su t.* - sorge burrasca.
Timpli: tempia.
Tinàzz: tino, tinozza.
Tindi: tendere, stendere, ed anche uccellare.
Tinèll: tinello (stanza da pranzo).
Tintinâ: tintinnare, squillare del campanello.
Tintine: ribeca (piccolo strumento musicale).
Tir: voce di vari significati: tiro, colpo, atto, tratto, lazzo, stranezza, ticchio. Fr.: *t. di matt* - atto da pazzo; *jèssi a t.* - essere alla portata.
Tirâ: tirare, trarre, ed anche sparare. Fr.: *t. su* - allevare, educare; *t. il flat* - fiatare, respirare; *t. la carète* - affaticarsi; *t. di lung* - andar difilato; *t. indevànt* - procrastinare; *t. fûr il pan di bòche* - sacrificarsi per gli altri.
Tiràchis: bertelle, meglio che bretelle.
Tiràd: teso, tirato.
Tiràde: tirata, tiratura, tratto.
Tiradòr: tiratore, ed anche tirella (fune o striscia di cuoio, che collega il pettorale od il collare al veicolo).
Tiradrèsse: filandaia.
Tire: agguato. Fr.: *fâ la t.* - spiare, stare in agguato; *di t.* - di colpo, senza por tempo in mezzo, prontamente; *lâ di t.* - andare difilato.
Tirebòris: tira - brage.
Tirebussòn (Tirebossòn): cava - tappi (voce derivata dal francese).
Tire - mòle: allenta e tira (giuoco fanciullesco). Fig. essere nell'incertezza, fra il si e il no, e simili.
Tiròn: strappata, strattone, tirata.

Tìtul: titolo, ed anche ragione, diritto, nonchè denominazione.
Tizzòn: v. *Stizzòn.*
To (Tiò, Cho): tuo. Al plur.: *tièi, tiòi, tòi,* al maschile; *tòs, tiès* al femminile.
Tobiàd (Touiàd, Togiàd): fienile.
Tocc: tozzo, pezzo, brano, tratto, anche rintocco. Fr.: *t. di birbànt* - pezzo di birbante, tizzone d'inferno; *t. di mus* - pezzo d'asino, villanzone; *t. di strade* - tratto di strada; *t. di çhampàne* - rintocco; *fâ in tocs* - sminuzzare; *lâ, o jèssi, a tocs* - andare, od essere in rovina; *dutt in t' un t.* - tutto unito, intero, indiviso.
Tocc (sost.): sorte, tocco (nella frase: *tirâ il tocc* - fare al tocco, tirare a sorte).
Tocc (agg.): magagnato, fracido, ma più propriamente all'inizio della corruzione. Fr.: *formàdi t.* - formaggio intaccato.
Toçh (Tòçhio): guazzetto.
Toçhâ: toccare, accostare, congiungere, avvicinare; vale anche: intingere, ammollare, nonchè: spettare, appartenere, oppure: accadere, succedere. Fr.: *t. la chitàre* (od altro strumento) - sonare, pizzicare la chitarra, il violino, etc.; *t. la tròmbe* - strombazzare, pubblicare cose segrete e delicate; *t. vìe* - affrettare il passo.
Toçhàde: toccata, toccamento.
Toçhadìne: toccatina.
Tòçho: v. *Toçh.*
Tofâ: rosolare, cuocere in tegame chiuso, ed anche mandar fuori calore.
Toff: puddinga conglomerato, brecciola (sorta di roccia).
Tòful: tozzo, tomboletto, tarchiato.
Togiàt: v. *Tobiàd.*
Tombadìzz: pallido, con tinta cadaverica.
Tòmbe: tomba, monumento, sepolcro.
Tombolâ: capitombolare, ruzzolare, precipitare.
Tombolòn (A): ruzzoloni. Fr.: *lâ a t.* - andare in rovina.
Tòmbule: capitombolo, ed anche tombola (sorta di gioco).
Tomère: tomaio.
Ton: tuono, scoppio, detonazione. Fr.: *dâ un t.* - scoppiare, crepare; *dàssi t.* - avere albagia, darsi aria.
Ton: tonno (sorta di pesce).
Tonâ: tuonare, ed anche rumoreggiare, strepitare.
Tond (sost.): tondo, piatto.

Tond (agg.): rotondo, tondo. Fr.: *fil t.* - filo grosso; *farine tonde* - farina a grana grossa; *t. còme la lune* - minchione, sciocco.
Tondèll: piattino, piattello.
Tònie: tunica, tonaca.
Tontonâ: brontolare, sgridare.
Tontonòn: brontolone.
Tòr (sost.): campanile.
Tòr (sost.): torso, torsolo.
Tòr (prep.): v. *Intòr.*
Tòrce: torcia.
Torciâ (Torcolâ, Turclâ): torchiare, spremere col torchio.
Tòrcli: torchio, pressoio, strettoio.
Torèsse: torre, in senso piuttosto spregiativo.
Torgolâ: v. *Intorgolâ.*
Toriòn: v. *Turiòn.*
Tòrne: giro di maglia.
Tòrno: tornio.
Torr: v. *Tòr.* sia nel primo come nel secondo senso.
Tòrte: lubecchio (ruota verticale, che gira, nel mulino, con la ruota a pale).
Tòrte: torta (sorta di dolce).
Torteòn: gorgoglione, o curculione della vite o di altre piante.
Tortière: tegghia speciale per far cuocere le torte.
Tortolùzze: stiacciatella.
Torzeâ: gironzare, vagabondare, andare a zonzo.
Torzeòn: girovago. Fr.: *lâ a t.* - andare girovagando.
Tòs: pron. poss. plur. di *to* - tue.
Tosâ: tosare.
Tosàde: tosatura.
Tòse: tosatura, ed anche segatura (d'erba).
Toss: tosse. Fr.: *t. pagàne* - tosse canina, pertosse.
Tòssi: tossire.
Tossùde: colpo di tosse.
Tòto (Tùto): sorta di giuoco.
Tò-Tò: voce puerile per indicare il cane.
Totoblò: minchione, sciocco.
Tovâ: v. *Tofâ.*
Tovàe (Tovàje, Tavàe, Tauàe): tovaglia.
Tovajàde: tela operata per far tovaglie, tovagliuoli, e simili.
Tovàje: v. *Tovàe.*

Trabasçhâ: tartagliare, parlottare.
Tracagnòtt: tarchiato, fatticcio.
Trachegiâ: temporeggiare, procrastinare. traccheggiare, tirare a lungo. Fr.: *trachegiàle:* - camparla.
Tracòle: tracolla, bandoliera. Fr.: *a t.* - ad armacollo.
Tràde: spago impeciato per cucire il cuoio.
Tradâ: tradire.
Tradùsi: tradurre, trasportare, menare, guidare. Nel primo significato vale: trasportare da una lingua all'altra.
Tràfig: traffico.
Trafigâ: trafficare.
Traghetâ: traghettare.
Traghètt: passaggio, traghetto, luogo ove si passa. Fr.: *passâ t.* - far tragitto, trapassare.
Tràì (Tirâ) alle frasi segnate alla voce *tirâ*, aggiungiamo, con quest'altra forma: *t. un clapp* - scagliare un sasso; *t. àghe* - attingere acqua; *t. di bèvi* - spillare il vino; *t. pans* - ricalcitrare; *t. a indivinâ* - arrischiare un pronostico; *mandâ a t.* - mandare alla malora; *tràisi fûr* - scuotersi, sneghittire. È frequente imprecazione, energica, per quanto biasimevole: *Folc ti t.* - il fulmine ti colga, usata — strano a dirsi — come saluto.
Tràine: traino, treno. Fig. filatessa d'intrighi.
Tramâ: riprendere le maglie scappate dai ferri da calze.
Tramàj: trappola. Fig. imbroglio.
Trambasçhâ: v. *Trabasçhâ.*
Tràme: trama, o ripieno, maglia.
Tramessîr (Tramessèir): voce antiquata: procaccia, portalettere.
Tramezâ: v. *Intramezâ.*
Tramezère (Tramièzz): tramezzo, parete, assito.
Tramezìn: battifianco (stanga od asse posta a dividere un cavallo dall'altro, nella scuderia).
Tramièzz: v. *Tramezère.*
Tramontàne: tramontana, settentrione. Fr.: *pièrdi la t.* - perdere la direzione, il filo, smarrirsi, disorientarsi, perdere la bussola.
Tràmpui: trampoli.
Trampulìn (Trapulìn): trampolino.
Tramudâ: v. *Stramudâ.*
Tramuèle: tramoggia.
Tràpe (al sing.): vinacce. Fr.: *lâ in t.* - dirompersi; *passâ il vin pe' t.* - rincappellare il vino; *dâ su la t.* - levare il capo, venir le vinacce a galla.

TRAP — TRE

Trapìn (Tràpano): trapano.
Traplantâ: trapiantare.
Tratâ: trattare; in certi casi vale anche: convitare.
Tratamènt: convito, banchetto.
Tràte: tratta, strappata, ed anche tratto (lunghezza). Fr.: *reds di t.* - pareti, le reti del paretaio; *dâ la t.* - strangolare, dare il tratto di corda (tortura).
Tratignî: v. *Intratignî.*
Tratòre (Tratorìe): piallone.
Tratt: tratto (distanza), maniera, modo di comportarsi; chiarata, vale a dire empiastro a base di chiara d'uova sbattuta. Fr.: *çhapâ il t.* - avvantaggiarsi; *vê il t.* - avere la volta.
Trauàrd: traguardo.
Tràv: trave.
Travadùre: travatura, impalcatura.
Travàj: travaglio, angoscia, affanno.
Travajâ: travagliare, angosciare, affliggere.
Travamènt: v. *Travadùre.*
Travanâ: bagnare, ammollare.
Travàs: travaso, svinatura, tramutamento in genere.
Travasâ: travasare, svinare.
Travièrs (sost.): traversa.
Travièrs (agg. ed avv.): traverso; *a t.* vale attraverso, trasversalmente, obliquamente.
Traviersâ: attraversare.
Traviersìns: traversini (del mulino).
Traviòdi (Travèdi): travedere, ingannarsi.
Tre (Trei): tre.
Tremâ (Trimâ): tremare.
Tremaròle: tremore, tremito, ed anche batticuore, battisoffia.
Tremàzz (Trimàzz): tremito, tremore, brivido.
Tremòn (Trimòn): scossa, sussulto.
Tremòze: v. *Tramuèle.*
Trènte: trenta.
Trepìs: treppiedi.
Trèpul (Trepolòtt): tozzo, corto di gambe.
Tresìnte: trecento.
Tress: traversa, spranga, sbarra.
Tressâ: sprangare, sbarrare, asserragliare, ed anche cancellare, cioè dar di penna.
Tressàd: tarchiato, membruto.
Tressadùre: sprangatura, sbarramento.

Trèsse: tratto, striscia, riga, linea, ed anche cancellatura, frego. Fr.: *tirâ une t.* - cancellare la partita, e fig. perdonare, condonare.
Trèzze: v. *Strèzze.*
Triàçhe: teriaca (vecchio medicamento). Fig. tritume. Fr.: *ròbe di fa t.* - roba da nulla, degna di essere distrutta.
Tribulâ: tribolare, tormentare.
Tribunàl: tribunale.
Tricàssi: bisticciare, leticare, contendere.
Trìe: filetto, smerelli, tavola a mulino (giuoco). Fr.: *a l'à t. e mulignèll* - tutto gli va a seconda.
Trimâ: v. *Tremâ.*
Trincâ: trincare, cioncare. Cfr. il ted. *trinken.*
Trinçâ (Trinzâ): trinciare.
Trincàde: bevuta.
Trinçànt: trinciante.
Trìnche (Di): di botto, sull'istante.
Trindulâ: tentennare, oscillare, far ninna-nanna.
Trindulàde: tentennamento, oscillazione.
Trinitàd: Trinità.
Trinzâ: v. *Trinçâ.*
Trionfâ: trionfare, vincere, ed anche godere, festeggiare.
Tripàr: trippaiuolo.
Trìpe (Troçhe): ventre, pancia, trippa. Al plur. vale: lampredotto (vivanda). Fr.: *lâ in trìpis* - rammollirsi.
Triscâ (Trescâ): trescare, scherzare. Fr.: *triscàle* - attaccar briga. Cfr. lo sp. *triscar.*
Trìscule: fragola.
Trivièle: v. *Fordùçhe.*
Troçhe: v. *Trìpe.*
Troj: sentiero, viottolo.
Tròmbe: tromba. Fr.: *t. da'l çhamìn* - gola del camino; *t. da'l stivàl* - gambale; *sunâ la t.* - (v. *Voçhâ*). Chiamasi così anche quella gola di legna, per cui si cala il fieno giù dal fienile.
Trombetâ: trombettare. Fig. divulgare.
Trombète: trombetta. Fig. divulgatore, ciarlone, delatore, spia.
Trombòn: trombone. Fig. esageratore, iperboleggiatore.
Tronc: tronco, ceppo.
Troncâ: troncare, mozzare.
Tropp (Stropp): torma, truppa, branco, stormo, turba.
Tropp (agg.): al femm.: *tròpe;* al plur. masch.: *trops, tross;* al plur. femm.: *tròpis:* troppo, molto, e forme derivate.

Tropp (avv.): quanto (interr.); molto, tanto, assai.
Trotâ: trottare.
Trotàde: trottata.
Trott: trotto.
Trucâ: urtare, spingere, ed anche solo sfiorare, per es., col gomito.
Trucàde (Trucadìne): urto.
Trucc: urto, spinta.
Trucc: trucco, inganno, imbroglio.
Trùcul: pallamaglio (giuoco).
Truss: urto, cozzo, capata. Fig. sciocco, balordo, etc.
Trussâ: cozzare, urtare col capo.
Trussàde: v. *Truss.*
Tuàrt (Dituàrt): torto, ingiuria, ingiustizia, offesa.
Tucâ: urtare, colpire.
Tuesseâ: v. *Intosseâ.*
Tuèssi (Tuèssin): tossico, veleno. Si dà questo nome all'erba morella.
Tufâ: sbuffare, sbruffare, ed anche vale: puzzare.
Tuff: fetore, puzzo, lezzo, tanfo. Cfr. il celt. *tufag.*
Tùi (Tu-tùi): voce puerile per indicare il gatto.
Tulùgn (Tulìn, Tulìnf): verricello, che si applica al carro per stringere ed assettare il fieno a mezzo di una grossa pertica *(Jubàl).* Fr.: *l'aghe 'e fàs t.* - l'acqua fa vertice.
Tumurùsse: tumulo, cumulo, mucchio, acervo.
Turchìn: turchino, azzurro.
Turclâ: v. *Torclâ.*
Tùrcli: v. *Tòrcli.*
Turgulî: v. *Inturgolâ.*
Turiòn: torrione, torrazzo, torracchione.
Turnî: tornire.
Turnidòr: tornitore.
Tùte: voce con cui s'impone ai bambini di non toccare qualche cosa.

U

Uadàgn (Vuadàgn): guadagno, profitto, lucro.
Uadagnâ (Vuadagnâ): guadagnare, lucrare.
Uàdule: percossa legnata.
Uaìne (Uajìne): baccello, legume. Fig. legnata.
Uajàde (Uajadìne): lisciata, lisciatura, lisciatina, levigatura.

UAJ — UAR

Uajadìzze: stoppa fina.
Ualdràpe (Vualdràpe): gualdrappa, coperta da cavallo.
Ualìv (Vualìv, Ualìd): liscio, levigato, glabro, ed anche appianato, agguagliato.
Ualivâ (Vualivâ): lisciare, levigare, ed anche agguagliare, appianare.
Uàmpe (Vuàmpe): carniccio, limbello (tessuti molli e di scarto, risultanti dalla conciatura delle pelli e che si utilizzano per farne colla forte).
Uàrb: cieco, orbo. Fr.: *u. di un vòli* - monocolo; *afàr u.* - negozione, affare di grosso guadagno; *eeche uàrbe* - gemma (di pianta) cui sia tolta la facoltà di germinare; *lètare uàrbe* - lettera anonima; *a la uàrbe* - alla cieca; *a la u. vie* - idem.
Uarbisìn: miope.
Uarbisìne (Uarbìte, Magne Uàrbe, Magne de Madòne): orbettino, angue fragile.
Uarbìtl: orzaiuolo.
Uardâ (Vuardâ): guardare, mirare, fissare con l'occhio, ed anche custodire, guardiare, nonchè evitare, schivare. Fr.: *u. par travièrs* - sbirciare e, fig., guardare di mal occhio; *u. par sutìl* - sofisticare; *uardàssi* - guardarsi, stare in guardia.
Uardebòsc: guardaboschi.
Uardemàn (Vuardemàn): guardamano (lamina che nel fucile ripara il grilletto), appoggiatoio (delle scale), manale (fascia di cuoio con cui il calzolaio difende la mano nel tirare lo spago). Fr.: *u. de spàde* - guardia della spada.
Uàrdi: orzo. Fr.: *dâ il u.* - percuotere, bastonare.
Uardiâ (Vuardiâ): guardiare, sorvegliare, custodire.
Uardiàn (Vuardiàn): guardiano, custòde.
Uàrdie (Vuàrdie): guardia, custodia, ed anche guardiano, sentinella. Fr.: *sta in u.* - mettersi, stare in guardia.
Uardiòle (Vuardiòle): camera di sicurezza.
Uàrdul (Vuàrdul): tramezza, guardione (parte della scarpa).
Uàrfin: orfano.
Uarî (Vuarî): guarire.
Uarisiòn (Vuarisiòn): guarigione.
Uaruelàd: butterato (dal vaiuolo).
Uaruèle: vaiuolo. Fr.: *u. màte* - vaiuoloide, varicella; *u. nère* - vaiuolo confluente.
Uaruelòn: vaiuolo confluente.

Uàrzine (Vuàrzine): aratro.
Uarzenòn: aratro rincalzatore.
Uàst (Vuàst): guasto, devastazione, danno, rovina.
Uàst (Vuàst): corrotto, guasto (agg.).
Uastâ (Vuastâ): guastare, corrompere, devastare, rovinare. Fr.: *u. la razze* - degenerare, tralignare; *u. il custùm* - corrompere, pervertire il costume; *vin uàst* - vino inacerbito.
Uàte: sciabica, rete a sacco.
Ubidì: obbedire.
Ubidiènt: obbediente.
Ubidiènze: obbedienza.
Ucâ: vociare, berciare.
Ucàde: grido, bercio.
Ucèll (Ucièll): uccello.
Uchì: qui, in questo luogo.
Ue (Üve): uva, di cui se ne hanno molte varietà distinte anche con nomi locali.
Uè (Uèi): oggi.
Uède: chioccia.
Uèj: pers. 1ª ind. pres. del verbo Volere - voglio.
Ueleâ (Uelejâ): oliare, condire, ungere od intridire con olio.
Ueleàr: oliandolo (mercante d'olio).
Uèli: olio. Fr.: *u. di brusâ* - olio per lucerna; *u. fumànt* - acido solforico, olio di vetriolo; *u., pèvar e sal* - pinzimonio; *stâ parsòre come l'u.* - sovrastare.
Uèlin (Vuèlin): pers. 3ª plur. sing. ind. pres. di Volere - vogliono.
Uèlis (Vuèlis): pers. 2ª sing. c. s. - vuoi.
Uèlistu?: vuoi tu? (voce composta).
Uère (Vuère): guerra.
Uerezâ (Vuerezâ): guerreggiare, combattere.
Uerìr (Vuerìr): guerriero.
Uèss: osso. Fr.: *u. de giàmbe* - tibia; *u. de spàle* - scapola; *u. rabiòs* - malleolo, caviglia; *u. des pòmis* - nocciolo; *u. slogàd* - osso slogato o lussato; *u. dur di roseâ* - impresa dura da compiersi; *justâ i u.* - rimettere a posto i propri affari.
Uessàm: ossame, assieme scheletrico.
Uessùt: ossicino. Si designa con questo nome anche la ciliegia selvatica.
Uèstre (Vuèstre): vostra.
Uèstri (Vuèstri): vostro.

UFI — US

Ufiàrte (Ufièrte): offerta.
Ufièll: rapa bollita.
Ufrî: offrire.
Ùgnul: semplice.
Uicâ: cigolare, stridere.
Uicàde (Uìcc): cigolio, strido, strillo.
Uischâ: vergheggiare, percuotere con una verga.
Uìsche: verga, ma più propriamente ramo flessibile.
Uitâ: zufolare, fischiare.
Uitàde: fischiata atto dello zufolare.
Uitt (Vuitt): zufolo, fischietto.
Ul (Vul): pers. terza, ind. pres. del verbo *Olê* o *Volê* - (volere) - vuole.
Ulì (Alì, Lì): lì, in quel luogo.
Ulìv: olivo. Prov. *u. sutt e uvs bagnàds* - se a domenica delle palme è sereno, a Pasqua è pioggia (e viceversa).
Umbrizzòn: ombellico, bellico.
Ùmid (sost.): umidità, ed anche intingolo.
Ùmid (agg.): umido.
Ùmign: plur. di *Om* (uomo) - uomini.
Umiliâ: umiliare, ed anche inumidire, mollificare.
Umilmèntri: umilmente.
Un: uno. Fr.: *u. mont* - molto.
Ùndis: undici.
Unglisie: pipita.
Untìzz: untume.
Unvièr (Unviàr): v. *Invièr.*
Unzìnt: v. *Onzìnt.*
Ur: pron. di 3ª pers., al caso dativo (compl. di termine) - a loro, o loro, ad essi, ad esse.
Urdî: ordire. Fig. macchinare.
Urdidòr: orditoio (specie di aspo). Fr.: *u. a la todèsche* - arcolaio grande.
Urdidùre (Urdimènt): orditura, ordito.
Urinâ: orinare, mingere.
Urinàl: pitale, vaso da notte.
Urìne: orina.
Urlâ: urlare.
Ùrlo: grido, urlo.
Ùrte: rancore, livore, astio.
Urtiçòns: così chiamansi i germogli del luppolo, che si mangiano conditi in insalata od in altro modo.
Ùs (sost.): uso, usanza, consuetudine, costume.
Ùs (verbo): voce verbale che sta per *uèlis* (v.).

Ùs: pron. di 2ª pers. plur. - ve, vi, a voi.
Usâ: usare, costumare, ed anche avvezzare, assuefare, addestrare, abituare.
Uscìr (Uscèir): usciere.
Usgnòtt: questa notte.
Usmâ: fiutare (del cane).
Usmàde: fiuto, fiutata.
Ustère (Ostère): ostessa.
Ustinàd: ostinato, caparbio, cocciuto.
Ustinàsi: ostinarsi.
Ustinaziòn: ostinazione.
Ustîr: v. *Ostîr.*
Ùstu? (Ùtu?): voce composta, che vale: vuoi tu?
Utije: v. *Tèse.*
Utumìe: anatomia.
Uv (Òuv): uovo. Fr.: *u. sbosàr* - uovo infecondo; *u. clopp, clopadìzz* - uovo guasto; *u. nijàr* o *nidijàr* - guardanidio, endice.
Ùve: v. *Ùe.*
Uzzâ: arrotare, ma significa anche: aizzare, eccitare, istigare. Fr.: *u. la muèle* - aguzzare la macina, cioè renderla più scabra.
Uzzàde: arrotatura.
Uzzefuàrfis (Guefuàrfis): arrotino.

V

Va: voce del verbo *Lâ* (andare), pers. 3ª sing., ind. e imp. - va. Fr.: *ji v.* - gli tocca, gli spetta; *se v. e v...* - se la cosa riesce; *vàdi...* - scommetto che...; *v. e no v.* - quasi, ad un dito, ad un pelo, lì lì.
Vaçhàr: vaccaro, mandriano.
Vaçharìe: vaccheria, ed anche mandra di vacche.
Vaçhe: vacca, mucca.
Vachète: vacchetta (sorta di cuoio); piccolo registro.
Vàd: guado. Cfr. il lat. *vadum.*
Vàde (Vàdi): voce usata nella frase: *lâ fûr da'l v.* - uscire dal seminato, perdere la calma.
Vadì: forse che, può darsi, e simili.
Vàdie?: voce composta inter. - va ella? la cosa va? ti pare? e simili. Fr.: *ce mûd v.* - come va?
Vàit (Làit): 2ª pers. plur. imp. di *Lâ* - andate.

VAJ — VEÂ

Vajì: piangere, ed anche vagire. Fr.: *v. il muàrt* - commiserarsi. dolersi eccessivamente del proprio stato, etc.
Vajòtt: piagnucolone.
Vajuzzâ: piagnucolare.
Valèssi (Avalèssi): valersi, approfittare, giovarsi.
Valìse: valigia, sacca da viaggio.
Valisòtt: facchino, porta-valigie.
Val: vaglio per il grano.
Val: valle, vallata.
Valopâ (Galopâ): galoppare.
Valòpe (Volòpe, Falòpe): bozzolo incompleto.
Valòpp (Galòpp): galoppo. Fr.: *a v.* - prestamente, con celerità.
Vampàde: fiammata, vampata.
Vàmpe: vampa, fiamma.
Vantâ: vantare, magnificare.
Vantazâ: avvantaggiare, approfittare, guadagnare.
Vantàzz: vantaggio, guadagno, profitto, utile.
Vanzâ: avanzare, restare, etc.
Vanzadìcis (Vanzadìzzis): rimasugli.
Vanzèli: vangelo. evangelio. Fr.: *un v.* - una verità assoluta.
Vanzùm: rimasuglio, resto, rifiuto.
Vàr: in molti luoghi equivale a *Vàd* (v.).
Varà: 3ª pers. sing. del fut. ind. del verbo *'vê* (avere) - avrà.
Varch: passo, passaggio, varco.
Varìn: 1ª pers. plur. fut. ind. del verbo *'vê* (avere) - avremo.
Varùscli: morbillo.
Vàs: vaso.
Vàs (Vàdis): 2ª pers. sing. pres. ind. del verbo *Lâ* (andare) - vai.
Vascèll (Vascièll): botte.
Vàse: vaso grande di latta o di vetro.
Vàti: voce composta - va tu, usata in certe frasi. (Es.: *v. fâ benedî* - va a farti benedire; ironic. per: va in malora).
Vazìne: guaina, fodero.
'Vê (Avê): avere. Fr.: *v. di v.* - essere creditore; *véle* - essere d'opinione, ritenere.
Ve': apocope di *Viòd* - vedi. (Es.: *ve 'lu* - vedilo).
Veâ: v. *Vejâ.*

Vèbi (Vèi): 1ª e 3.ª pers. sing. pres. sogg. di *'Vê* (avere) - che io abbia, o che egli abbia.
Veçhàe (Veçhàje): vecchiaia.
Vèçhe (Vièle): vecchia.
Vèçho (Vièli): vecchio. Fr.: *v. bavòs* - vecchio moccioso, barbogio; *v. cucc* - vecchio rancido; *v. dispossènt* - vecchio accasciato; *v. rabìn* - vecchio irritabile; *v. gajàrd* - vecchio rubizzo, prosperoso.
Vedè: v. *Viòdi.*
Vedràn: vecchio celibe.
Vedràne: pulcella, vecchia nubile.
Vèdue: vedova. Cfr. il lat. *vidua.*
Vèe (Vèje, Vègle): veglia.
Vejâ (Veâ, Veglâ): vegliare.
Vèje: v. *Vèe.*
Vèl: velo.
Velàde: giubba a coda, marsina.
Veladìn: giubbetto.
Veladìne: dim. di *Velàde.*
Veladòn: giubbone, pastrano, soprabito.
Vèle: vela.
Velegnâ: v. *Invelegnâ.*
Velegnòs (Velenòs): velenoso. Fig. stizzoso, iracondo.
Velèn: veleno, tossico.
Velète: velo per il capo o per la faccia.
Velùd (Vilùd): velluto.
Venc: vimine, vetrice. Fr.: *mangiâ vencs* - amareggiarsi, crucciarsi.
Vèncul: v. *Çhalçhùtt.*
Vendemâ: vendemmiare.
Vendème (Vendemàde): vendemmia.
Vèndi: vendere. Fr.: *v. cu 'l flor su l' orèle* - vender caro.
Vène: vena, ed anche estro. Fr.: *no sòi di v.* - non sono disposto, non sono di buon umore; *v. maèstre* - arteria.
Vène: avena. Fr.: *dâ la v.* - bastonare, battere.
Vènstu? (Ventu?): voce composta che vale: vieni tu?
Venùte: dim. di *Vène.*
Vér: vero. verità. Fr.: *par v.* - davvero, in vero, veramente.
Veramèntri: veramente.
Verd: verde.
Verdòn: verdone, verde pieno.
Verdùre: verdura, verzura, civaie in sorte, erbaggi.

VÈR — VIÇ

Vère: anello, ghiera, cerchietto di metallo. Fr.: *v. di matrimòni* - anello o fede matrimoniale; *mèti la v.* - sposarsi; *v. da 'l pozz* - parapetto del pozzo.
Verelàd: verità. Fr.: *in v.* - davvero, da senno.
Vergolâ: vergheggiare, battere con la verga.
Vergòn: panione. Fr.: *impastanâ zuss e vergòns* - abbandonare. o tralasciare repentinamente un'impresa.
Vergognàrie: guaina in cui si tengono i panioni (si potrebbe, in italiano, chiamarla faretra o turcasso?).
Vergonzâ (Svergonzâ, Vergognâ): svergognare.
Vergònze (Vergògne): vergogna, anche nel senso di pudore, verecondia.
Vergonzòs: vergognoso, ed anche verecondo, nonchè, con senso ben diverso, spudorato.
Vèrgule: vetta (del coreggiato). Si dice così anche la bolla od enfiagione, prodotta da un colpo di verga o di frusta.
Véri: vetro, ed anche bottiglia, fiasco.
Verìfiche: verificazione.
Verìgule: v. *Virìgule.*
Vermène: vermena, virgulto, mazza, ramicello. Anche così chiamasi il vergello, mazza a tacche, usata dagli uccellatori per porvi le paniuzze.
Vernìs: vernice; fig. apparenza, superficialità.
Vernisâ: inverniciare.
Vernisàde: inverniciatura.
Versòr: vomero (dell'aratro).
Verzelàd (Sverzelàd): variegato, screziato.
Vescolâ (Cresemâ): cresimare. Fig. schiaffeggiare.
Vèscul: vescovo.
Vestî: v. *Vistî.*
Vète: v. *Glàgne.*
Vetrìne: vetrata vetriera, bacheca, vetrina.
Viàr (Vièr): verme.
Viàrte (Vièrte): primavera.
Viàrzi (Vièrzi): aprire, ed anche: fendere, spaccare, nonchè germogliare, sbocciare. Vale anche: manifestare, palesare.
Viazâ: viaggiare.
Viazadòr: viaggiatore.
Viàzz: viaggio, cammino.
Viçhàri: vicario.
Viçharìe: vicariato.

Vicìnie: consiglio dei padri di famiglia del villaggio.
Vid: vite (pianta).
Vìd: vite (strumento meccanico).
Vidiâ: vitigare, piantar viti, mettere a vigneto un terreno.
Vidiàd: vitigato, terreno ridotto a vigna.
Vidìdule: cùscuta, ed anche convolvulo.
Vidielàr: vitellaio.
Vidièll: vitello, ed anche il cuoio che se ne ricava.
Vidissùte: viticella, piccola vite.
Vidìzze: viticcio, cirro.
Vidizzòn: tralcio.
Vidòn: vitone, grossa vite; ma più specialmente, la parola serve ad indicare la chiusura alla base della canna del fucile.
Vidriùl: vitriolo, solfato di ferro o di rame. Fr.: *spìrid di v.* - acido solforico.
Vidrìzz: uomo stentato, striminzito, di scarso sviluppo, di povera apparenza. Altrettanto si dice di una pianta o di un animale.
Vidùzze: v. *Risìzz.*
Vie (sost.): forma indecl., che vale: modo, foggia, maniera, ed anche occasione, opportunità. Fr.: *çhòli v.* - burlare; *di che v.* - in quella occasione; *a la stràmbe* o *a la màte v.* - all'impazzata; *di fâr v.* - per soprappiù; *dèntri v.* - internamente; *a la maladète v.* - rovinosamente, perdutamente, alla peggio; *v., che vàdi* - e sia pure.
Vie (sost.): via, strada, contrada.
Vie (escl.): via! orsù! e simili.
Vièle: vecchia. Cfr. il franc. *vieille.*
Vièli (Vièili): v. *Vèçho.*
Vièri: v. *Vèçho*, ma però è più adoperato nel riferirsi a cosa, anzichè a persona.
Vièri: maggese (prodotti agricoli del mese di maggio).
Vièr: v. *Viàr.*
Vièrs (Viàrs) (sost.): verso (elemento poetico).
Vièrs (Viàrs) (sost.): verso, modo, maniera, ed anche direzione, orientamento.
Vièrs (Viàrs) (prep.): verso, intorno, circa, contro.
Vièrt (Viàrt): aperto.
Vièrte: v. *Viàrte.*
Viertidùre (Viartidùre): apertura, fenditura, spaccatura, spiraglio, fessura. Fr.: *v. de çhamèse* - sparato della camicia.
Vièrzi: v. *Viàrzi.*

VIÈ — VIR

Vièste: veste, vestito. Fr.: *mèti su la v.* - farsi prete.
Vignàl (Vigne): vigneto, vigna.
Vignarùl: ditale.
Vigne: v. *Vignàl.*
Vigni: venire, ed anche derivare, uscir fuori, divenire, etc. Fr.: *v. al so* - indennizzarsi; *v. gòbo* - sottomettersi, adattarsi, cedere; *v. di nùie* - non riuscire, far cattiva prova.
Vignùde: venuta.
Vigògne: vigògna (animale esotico, di cui si usa il pelo). Fr.: *di mièze v.* - ordinario, non fino.
Vìl: vile, abbietto.
Vilàn: villano, rustico, ed anche: zotico, scortese, di modi inurbani.
Vile: villaggio, villa.
Vilie (Visilie): vigilia. Fr.: *fâ v.* - mangiare di magro.
Vilòte: canzone villereccia.
Vilùd (Velùd): velluto. Fr.: *çhaminâ o jèssi sul v.* - procedere senza fatica o pericolo.
Viludìne: fettuccia di velluto.
Vin: vino. Fr.: *v. turclàd* - vino spremuto col torchio; *v. ch'al spòje* - vino smagliante, brillante; *v. ch'a'l puàrte l'aghe* - vino che regge l'acqua.
Vinars: venerdì.
Vinçh: venti.
Vinèule (Sbìçhe): vinello.
Vint: vento. Fr.: *v. ch'a'l tae* - vento pungente; *vê il v. in schène* - avere il vento in poppa, aver fortuna.
Vintâ: v. *Svintâ.*
Vintìne: ventina.
Vìntule: lo stesso che *panàrie* - madia; ventaglio.
Viodè (Viòdi): vedere, scorgere. Fr.: *v. di sbriss* - vedere alla sfuggita; *fàssi v.* - lasciarsi scorgere. In certi casi vale: badare, curare, e simili (es.: *viòd di no colâ* - bada di non cadere).
Viòle: viola (pianta); viola (strumento musicale). Fr.: *v. di giàmbe* - violoncello.
Violìn: v. *Viulìn.*
Violòn: v. *Liròn.*
Vìpare (Lìpare): vipera, sia la aspide, come la ammodite, come anche il marasso palustre. La seconda di queste si distingue con l'appellativo di *v. da'l riçûl.*
Vìri: voce usata per chiamare le oche.
Virìgule: succhiello molto piccolo. Fr.: *v. di botàr* - doccia.

Virtùd: virtù, ed anche forza, potere.
Visâ: avvisare, avvertire. Nella forma riflessa vale: ricordarsi, rammentarsi.
Visc: vischio, pania.
Viscàde: paniuzza.
Viscàe: pollezzola (foglie radicali delle rape).
Viscìe: vescica, bolla. Fr.: *v. de fel* - cistifellea.
Viscigànt: vescicante.
Viscigòn: vescicone (malattia del cavallo).
Visìn (sost.): vicino.
Visìn (prep.): vicino, appresso.
Visinànt: v. *Visìn.*
Vìsite: visita.
Viste: vista, veduta. Fr.: *curt di v.* - miope.
Vistî (Viestî): vestire.
Vistiàri: vestiario, vestimenta.
Vistìd: v. *Vièste.*
Vìt: v. *Vìd.*
Vìte: vita, ed anche il torace, da cui le espressioni: *larg, curt, gruèss di v.* Fr.: *fâ vitis* - affaticarsi, travagliare; *ce vìte!* - che tormento, che noia!
Vitrìne: vetrina, bacheca.
Viulìn (Violìn): violino.
Vivàl (Vivàr): vivaio.
Vivaròs: vigoroso, robusto, arzillo.
Vivuçhâ: vivacchiare.
Vìzi: vizio, vezzo, abitudine (nel senso cattivo).
Vizià: v. *Invizià.*
Vizìlie: v. *Vilie.*
Vo': voi.
Vòd (Avòd): voto (in varii significati).
Vodâ (Avodâ): votare.
Vodàgn: v. *Uadàgn.*
Vodagnâ: v. *Uadagnâ.*
Vodàssi (Avodàssi): obbligarsi con voto, far voto.
Vòe: voglia, desiderio, volontà, brama. Fr.: *crepâ di v.* - morire dalla voglia; *fâ v.* - stimolare, eccitare, stuzzicare; *çhòlisi la v.* - soddisfarsi. Così chiamasi anche una macchia della pelle.
Vogâ: vogare, remigare.
Voglâ: guardare ad occhi spalancati.
Voglàde: occhiata.
Voglòn: occhione, uno che guarda con occhi spalancati.
Voglonâ: v. *Voglâ.*

Vòje: v. *Vòe.*
Volàdi: v. *Svolàdi.*
Volê ('Olê): volere. Fr.: *v. ben* - amare; *v. mal* - odiare; *Dio vuèli* - Dio voglia.
Volèso ('Olèso): forma interr., 2ª pers. plur. ind. pres. di *Volê* - volete voi?
Vòli: occhio. Fr.: *bon v.* - buona vista; *v. drett* - beniamino, cucco; *v. dai lijùms* - occhiolino dei legumi; *vòj des plàntis* - gemme; *fâ di v.* - ammiccare; *costâ un v. da 'l çhav* - costare carissimo; *tirâ i vòj* - aguzzare gli occhi; *di çhatîv v.* - di mal occhio; *tignî di v.* - sorvegliare; *lâ fûr da i vòj* - levarsi dinanzi; *fâle ta i vòj* - accoccarla ad uno quando meno se ne accorge; *vòj da 'l brùd* - scandelle.
Volontàd: volontà, volere.
Volp (Bolp): volpe.
Volt: volta (muro ad arco da cupola). Fr.: *a v.* - a volta, ad arco.
Voltâ: voltare, volgere, ed anche mutare, cambiare, convertire. Fr.: *voltàssi* - mutar d'opinione.
Voltàde (Vòlte): voltata, svolta, rivolgimento.
Vòlte: volta, fiata. Fr.: *dâ la v.* - dar di volta, impazzire; *dâ la v.* (del vino) - inacerbire; *çhòli la v.* - cogliere l'occasione; *in t' une v.* - d'un tratto; *des vòltis* - talvolta.
Voltizâ: volteggiare, aggirarsi.
Voltùre: voltura, girata.
Vomitâ: v. *Gomitâ.*
Von (Avòn): nonno, avo.
Vònde: v. *Avònde.*
Vongolâ: ondeggiare, volteggiare, barcollare.
Vòngule: onda, fiotto. Fr.: *lâ a vòngulis* - andar balzelloni.
Vòre: v. *Òpare.* Fr.: *dài di v.* - dar da fare, dar filo da torcere.
Vorône: operona, lavoro grande. Fr.: *une v.* - assai, moltissimo.
Vorùte: dim. di *Vòre* - operuccia, operetta.
Vôs: voce. Fr.: *v. massìce* - voce granita; *v. fàte* - voce matura; *v. di om* - voce quadrata, maschile; *v. sfèse* - voce fessa; *v. di gnàghe* - voce strangolata; *v. sgnànfe* - voce nasale.
Vosâ (Svosâ): vociare, gridare.
Vosàde: grido.

Vosòn (Vosòne): accr. di *Vôs* - vocione.
Votâ: votare.
Vott: otto.
Vòul: cuscuta, convolvulo, vilucchio.
Vràe (Vràje): loglio, zizzania.
Vràe (Vràje): miscuglio di pesce minuto.
Vreàs: briaco, ed anche beone.
Vuadàgn: v. *Uadàgn.*
Vuadagnâ: v. *Uadagnâ.*
Vuàdule: v. *Uàdule.*
Vuaìne: v. *'Uaìne.*
Vuàite: v. *'Uàite.*
Vualìd: v. *'Ualìd.*
Vualivâ: v. *'Ualivâ.*
Vuàrb: v. *'Uàrb.*
Vuarbisìn: v. *'Uarbisìn.*
Vuarbìtt: v. *'Uarbìtt.*
Vuardâ: v. *'Uardâ.*
Vuàrdi: v. *'Uàrdi.*
Vuardiâ: v. *'Uardiâ.*
Vuardiàn: v. *'Uardiàn.*
Vuaruèle: v. *'Uaruèle.*
Vuàst: v. *'Uàst.*
Vuàte: v. *'Uàte.*
Vùd (Avùd): part. pass. del verbo *'Vê* - avuto.
Vuè (Vuèi): v. *Uè.*
Vuède: v. *'Uède.*
Vuèid (sost.): v. *'Uèid.*
Vuèid (agg.): v. *'Uèid.*
Vuère: v. *'Uère.*
Vuèstre: v. *'Uèstre.*
Vuèstri: v. *'Uèstri.*
Vuicâ: v. *'Uicâ.*
Vuìsche: v. *'Uìsche.*
Vuitàrie: v. *'Uitàrie.*
Vulintîr (Volintîr): volentieri.

Z

Za: già, ormai. Fr.: *z. un pòc* - poco fa; *z. dìs* - giorni fa; *bièl z.* - di già.
Zàe (Zàje): benna (cestone di grossi vimini che, collocato sul carro, serve al trasporto).

ZAF — ZER

Zafâ: v. *Çafâ.*
Zaff (Çaff): birro, sgherro.
Zàgo: chierico. Cfr. lo sl. *zakan.*
Zàje: v. *Zàe.*
Zal: giallo.
Zaletàr: chi fa e vende *zalèts* (v. sotto).
Zalètt: focaccetta di granoturco con uva passa.
Zalòn: aranciato (colore).
Zalùm: giallume (delle foglie appassite).
Zamòro (Çamòro): cimurro (malattia dei cavalli e dei cani.
Zànche: rinforzo angolato (di ferro o di legno).
Zànche (Çànche): manca, mano sinistra.
Zàngule: zangola.
Zardinière: giardiniera; posalume, sottolume; sorta di vettura a tetto di tela o tutta scoperta, per più persone; miscuglio di vivande assortite, a freddo.
Zardinîr (Zardinèir): giardiniere.
Zeàr (Zejàr): panieraio, che fa o vende panieri.
Zèe (Zèje): cestello, corba, corbello, paniere.
Zèi (Zèj): cesta, cesto, paniere, canestro. Fr.: *z. de salàte* - scotitoio; *z. di çharr* - cestone, benna, civea.
Zejàr: v. *Zeàr.*
Zèje: v. *Zèe.*
Zel: gelo.
Zelòs: geloso.
Zelosìe: gelosia.
Zelugnàde (Zilugnàde, Zulugnàde): brinata.
Zelùgne (Zilùgne, Zulùgne): brina.
Zemèl: v. *Zìmul.*
Zèmi: gemere.
Zenàr: gennaio; chiamasi così anche il trabiccolo su cui si pongono i panni ad asciugare. Fig. freddoloso.
Zenèule (Zenèvre): ginepro.
Zenìgo: freddo acuto.
Zenoglàssi: v. *Inzenoglàssi.*
Zenoglòn (In): ginocchioni.
Zenòli: ginocchio.
Zovamènt: giovamento, aiuto.
Zentàje (Zentàe): gentaglia.
Zentîl (Zintîl): gentile, grazioso, cortese.
Zenzìe (Zenzìve, Zinzìve): gengiva.
Zerbinòtt: zerbino, zerbinotto, giovane leggiadro e galante.
Zermòj: germoglio.

Zèrgo: gergo.
Zermojâ: germogliare.
Zèro: zero, nulla, niente.
Zess: gesso.
Zî: giglio.
Zî: andare (usato nell'alto Spilimberghese ed in altre località).
Zibaldòn: zibaldone, miscuglio, abborracciamento di cose varie, confusione.
Zigànt: gigante.
Zigantèsc: gigantesco.
Zìghie: trampolo. Più usato al plur.: *zìghis* - trampoli.
Zigòtt (Zagòtt): v. *Zàe.*
Zilugnàde: v. *Zelugnàde.*
Zilùgne: v. *Zelùgne.*
Zimàre: zimarra. Cfr. il pol. *czamara.*
Zìmul (Zemèll): gemello.
Zimulâ (Zemelâ): avere parto gemellо.
Zìnar: genero.
Zìngar (Cìngar): zingaro, zingano.
Zingarâ: v. *Inzingarâ.*
Zinghinâ: sonagliare.
Zinghinamènt: squillo, sonagliata.
Zintìl: v. *Zentìl.*
Zinzìe (Zinzìve): v. *Zenzìve.*
Zir: giro, voltata, svolto, rivolgimento, circuito, ed anche passeggiata. Fr.: *çhòli in z.* - menar pel naso; *z. di peràulis* - circonlocuzione.
Zirâ: girare, rivolgere, muovere in giro, ed anche passeggiare, o viaggiare. Fr.: *z. afàrs* - maneggiare o trattare affari.
Ziramènt: giro, girata. Fr.: *z. di çhav* - capogiro, vertigine.
Zirandolâ: girandolare, gironzare, girovagare, ed anche, fig., raggirare.
Zirandolòn: randagio, girovago. Fr.: *lâ a z.* - andare in giro, andare a zonzo.
Ziràndule: girandola (fuoco d'artificio); banderuola. Fig. volubile, incostante.
Zirevòlte: giravolta, andirivieni.
Ziròn: accr. di *zir* - girone.
Zìto: zitto.
Zìsule (Sìsule): giuggiola. Fig. nota di spese, o faffura esagerata.

Zocâ: v. *Çocâ.*
Zocc: v. *Çocc.*
Zòcul: capretto. Fig. giovane senza giudizio, scapestrato, sventato.
Zòcul (Çòcul): zoccolo.
Zòe (Zòje): gioia, anche nel senso di pietra preziosa. Fr.: *leâ zòjis* - incastonare gioie.
Zojelìr: gioielliere.
Zojèll: gioiello.
Zonc: tronco, pedale, ed anche birillo.
Zonçhâ (Çonçhâ): troncare, mozzare.
Zonclàde (Zanclàde): giuncata, latte rappreso.
Zonconâ: v. *Çonconâ.*
Zòndar: v. *Çòndar.*
Zontâ: aggiungere, congiungere, giuntare, unire.
Zontadùre: unione, congiunzione, giuntura.
Zònte: giunta, aggiunta, giuntura, ed anche vinello, vino anacquato. Fr.: *par z.* - per giunta, oltracciò.
Zònzi: giungere, arrivare, pervenire.
Zornâ: gorgheggiare, garrire, ed anche cicalare, ciarlare e simili.
Zornàde: giorno, giornata, dì. Vale anche: paga, mercede.
Zornadìr (Zornalìr): giornaliero, operaio avventizio, preso a giornata.
Zoteâ: v. *Zueteâ.*
Zovâ: giovare.
Zovèll: collare (sorta di giogo).
Zovenòtt: giovanotto.
Zoventùd: gioventù, giovinezza.
Zòvin: giovane, giovine. Fr.: *z. di bulèghe* - fattorino, commesso, apprendista.
Zòvine: giovane (femm.), donzella, giovinetta.
Zùcar (Çùcar): zucchero. Fr.: *z. di uàrdi* - pennito.
Zucarière (Çucarière): zuccheriera.
Zucarìn (Çucarìn): confortino, zuccherino.
Zucc (Çucc): cono, strobilo, pina (frutto delle conifere).
Zucc (Çucc): sporgenza montuosa, promontorio, ed anche cima, vertice di montagna.
Zùche (Çùche, Còce): zucca. Fig. capo, testa.
Zùcul (Çùcul): v. *Zòcul.*
Zud: part. pass. di *Zì* (Andare) - andato.
Zùdis (Jùdis): giudice.
Zuff: polta, farinata, paniccia (miscuglio di farina intrisa di acqua o di latte).

ZUG — ZUS

Zug: giuoco; vale anche giogo. Fr.: *z. da 'l campanèll* - leva a squadra per i campanelli a tirante; *a bon z.* - a buon giuoco (letter. sarebbe un termine di giuoco per salvaguardare la mossa, con diritto di ripresa).
Zugàtul: giocattolo.
Zugatulâ (Zujatulâ): giocare, trastullarsi, giuocherellare.
Zughètt: giuochetto, scherzo, ed anche raggiro.
Zugn (Jugn): giugno.
Zùgul (Zùgule): zimbello.
Zugulâ: giuocherellare, far agire lo zimbello.
Zujâ (Zuejâ): giuocare, ed anche scommettere.
Zujadòr: giuocatore.
Zujatolòn: giuocattolone, vivace, spensierato.
Zujàtul: v. *Zugàtul*
Zujatulâ: v. *Zugatulâ.*
Zulugnàde: v. *Zelugnàde.*
Zulùgne: v. *Zelùgne.*
Zumièle: giumella.
Zunâ: digiunare.
Zùncul: v. *Corùbul.*
Zupâ: salterellare, saltellare.
Zupâ: v. *Çupâ.*
Zupètt: cavalletta, locusta, acridio. Fig. snello, agile.
Zupièll: v. *Çupièll.*
Zupòn: giubbone.
Zurâ: giurare.
Zuràd: giurato.
Zuramènt: giuramento.
Zuss: v. *Çuzz.*

ABBREVIAZIONI USATE NELL' OPERA

Accr. - accrescitivo
Agg. - aggettivo
Ant. - antico, anticamente, anteriore
Art. - articolo
Archit. - architettonico
Att. - Attivo
Avv. - avverbio
Bret. - bretone
C. - come
Celt. - celtico
C. s. - come sopra
Cong. - congiuntivo
Cfr. - confronta
Dat. - dativo
Dim. - diminutivo
Es. - esempio
Escl. - esclamativo, esclamazione
Estens. - estensivo, estensivamente
Etc. - etcetera
Femm. - femminile
Fig. - figuratamente
Fior. - fiorentino
Fr. - frase
Friul. - friulano
Fut. - futuro
Gr. - greco
Id. - identico
Idem. - identico
Imp. - imperativo
Ind. - indicativo
Inf. - infinito
Ingl. - inglese
Interr. - interrogativo
Iron. - ironico, ironicamente
Lat. - latino
Letter. - letteralmente
Masc. - maschile
Neg. - negativo, negativamente
Ord. - ordinale
Part. - participio
Pass. - passato, passivo
Plur. - plurale
Pers. - personale
Prep. - preposizione
P. e. - per esempio
Pres. - presente
Pron. - pronome
Prov. - proverbio

Sansc. - sanscrito
Scherz. - scherzoso, scherzosamente
Sing. - singolare
Sogg. - soggiuntivo
Sost. - sostantivo
Sp. - spagnuolo
Spec. - specificazione
Term. - termine
Ted. - tedesco
Tip. - tipografico
Tosc. - Toscano
Ungh. - ungherese
V. - vedi
Val. valaco
Verb. - verbale
Vez. - vezzeggiativo
Voc. - vocativo

Prezzo L. 8.

Çhan: gangherello (v. *Çhize*). Frasi: *lavorâ di ç.* - lavorare disperatamente o male; *sôl come un ç.* - derelitto, abbandonato.
Çhan: cane (del fucile).
Çhanàipe: canapa.
Çhanàl: canale, ed anche valle, vallata.
Çhandèle: candela.
Çhandelîr: candeliere.
Çhandelòtt: candelotto.
Çhàndid: candido.
Çhàne: canna.
Çhanevàr: cantiniere.
Çhànive: cantina.
Çhant: canto.
Çhantâ: cantare. Frase: *lassâ che çhantin* - lasciar dire.
Çhantàde: cantata.
Çhantarìn: canterino.
Çhantòn: cantone, cantuccio, angolo.
Çhantonàde: cantonata, canto.
Çhantonàl: cantoniera (armadio d'angolo).
Çhantuzzâ: canticchiare, canterellare.
Çhànul: cannello o cannella. (della botte od anche dell'aspo).
Çhanùsse: cannuccia.
Çhanzòn: canzone.
Çhanzonâ: canzonare, corbellare.
Çhanzonète: canzonetta.
Çhapâ: pigliare, prendere e simili. Frasi: *latt çhapàt* - latte rappreso; *ç. ta 'l comedòn* - riportar danno; *ç. bote* - adontarsi.
Çhapàde: piglio, acchiappata (atto del prendere).